



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE COMUNE DI TESERO

Provincia Autonoma di Trento



Approvato con delibera consiglio comunale n. 55/2018 di data 19/12/2018

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della L.P. n°9 del 01 luglio 2011

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 6
SEZIONE 1 -----	
<u>INQUADRAMENTO GENERALE</u>	pag. 10
<u>Scheda dati generali</u>	pag. 12
<u>Tavole IG1 ortofoto</u>	pag. 13
• Tesero paese	
• Loc. Lago	
• Loc. Piera	
• Loc. Stava	
• Loc. Pampeago	
<u>Tavole IG2 reticolo idrografico</u>	pag. 18
• Tesero paese	
• Loc. Lago	
• Loc. Piera	
• Loc. Stava	
• Loc. Pampeago	
<u>Tavole IG3 PGUAP-uso del suolo</u>	pag. 23
• Tesero paese	
• Loc. Lago	
• Loc. Piera	
• Loc. Stava	
• Loc. Pampeago	
<u>Tavole IG4 PGUAP-carta della pericolosità idrogeologica</u>	pag. 28
• Tesero paese	
• Loc. Lago	
• Loc. Piera	
• Loc. Stava	
• Loc. Pampeago	
<u>Tavole IG5 PGUAP-carta del rischio idrogeologico</u>	pag. 33
• Tesero paese	
• Loc. Lago	
• Loc. Piera	
• Loc. Stava	

- Loc. Pampeago

Tavole IG6 <u>vie di comunicazione</u>	pag.	38
--	------	----

- territorio comunale
- Valle di Fiemme
- Valli Fiemme, Cembra e Val d'Adige

Scheda <u>comunicazioni stradali</u> (descrizione)	pag.	41
--	------	----

Scheda IG7 <u>dati demografici e presenze turistiche</u>	pag.	43
--	------	----

Scheda IG8 <u>popolazione non autosufficiente</u>	pag.	48
---	------	----

Tavola IG9 <u>punti di captazione e rete principale acquedotto</u>	pag.	49
--	------	----

- Pampeago
- Valle Pampeago e Stava
- Valle di Stava
- Tesero paese
- Lago

Scheda-tavola IG10 <u>depurazione delle acque</u>	pag.	52
---	------	----

Scheda-tavola IG11 <u>rete idranti comunali</u>	pag.	54
---	------	----

Scheda-tavola IG12 <u>gestione rifiuti</u>	pag.	55
--	------	----

Scheda-tavola IG13 <u>distributori di carburante</u>	pag.	56
--	------	----

Scheda-tavola IG14 <u>valvole di intercettazione rete gas metano</u>	pag.	57
--	------	----

Tavola IG15 <u>ponti radio telefonia ecc.</u>	pag.	59
---	------	----

Scheda IG16 <u>dati meteo-climatici</u>	pag.	61
---	------	----

Scheda-tavola IG17 <u>eventi calamitosi</u>	pag.	65
---	------	----

Scheda IG18 <u>strutture pubbliche o private di interesse per l'evacuazione</u>	pag.	73
---	------	----

SEZIONE 2 -----

<u>ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO DI EMERGENZA</u>	pag.	75
--	------	----

Scheda ORG 1 <u>introduzione</u>	pag.	77
----------------------------------	------	----

Scheda ORG 2 <u>gruppo di valutazione (GDV)</u>	pag.	78
---	------	----

Scheda ORG 3 <u>funzioni di supporto (FUSU)</u>	pag.	79
---	------	----

Scheda ORG 4 <u>vigili del fuoco volontari (VVVF)</u>	pag.	83
---	------	----

Scheda ORG 5 <u>associazioni di volontariato</u>	pag.	84
--	------	----

Scheda ORG 6 <u>altre strutture di protezione civile</u>	pag.	86
--	------	----

Scheda ORG 7 <u>interazioni con dipartimento protezione civile PAT (DPCTN)</u>	pag.	88
--	------	----

Scheda ORG 8 <u>centro operativo comunale (COC)</u>	pag.	90
---	------	----

Schede ORG 9 <u>sistema di allertamento comunale</u>	pag.	92
--	------	----

procedure di allertamento

procedure di intervento

matrice operativa di intervento

Scheda ORG 10 <u>procedura di avvio ai punti di raccolta</u>	pag. 102
Scheda ORG 11 <u>procedura di avvio ai punti di smistamento o ricovero</u>	pag. 104
Scheda ORG 12 <u>procedura di evacuazione diretta dei soggetti protetti</u>	pag. 105

SEZIONE 3 -----

<u>RISORSE DISPONIBILI</u>	pag. 106
----------------------------	----------

Schede RD 1 <u>punti di raccolta</u>	pag. 107
--------------------------------------	----------

- punto di raccolta R1 Tesero ovest
- punto di raccolta R2 Tesero centro
- punto di raccolta R3 Tesero nord
- punto di raccolta R4 Tesero sud
- punto di raccolta R5 Lago
- punto di raccolta R6 Stava
- punto di raccolta R7 Piera

Scheda RD 2 <u>centri di prima accoglienza e smistamento</u>	pag. 115
--	----------

Schede RD 3 <u>centri di ricovero</u>	pag. 116
---------------------------------------	----------

- centro di ricovero RC1 Lago
- centro di ricovero RC2 Tesero paese

Scheda RD 4 <u>siti medici avanzati</u>	pag. 119
---	----------

- sito medico avanzato ME1
- sito medico avanzato ME2

Scheda RD 5 <u>centri di accoglienza – strutture precettabili A3</u>	pag. 121
--	----------

Scheda RD 6 <u>centri di accoglienza – strutture aperte per tendopoli</u>	pag. 122
---	----------

- campo da calcio Loc. Cerin A4

Scheda RD 7 <u>aree per deposito materiale</u>	pag. 123
--	----------

- area deposito materiale D1 Loc. valli
- area deposito materiale D2 Centro del Fondo

Scheda RD 8 <u>piazzole atterraggio elicotteri</u>	pag. 125
--	----------

- piazzola E1 Tesero
- piazzola E2 Stava
- piazzola E3 Lago

Scheda RD 9 <u>sito stoccaggio rifiuti</u>	pag. 128
--	----------

- stoccaggio rifiuti D3 lago

- stoccaggio rifiuti D4 Loc. valli C.R.M.

Scheda RD 10 parcheggi / depositi materiali pag. 130

- sito P1 Loc. valli
- sito P2 Loc. Mulini

Scheda RD 11 siti accoglienza volontari e personale protezione civile pag. 131

- sito AV1 Tesero
- sito AV2 Loc. Lago

Scheda RD 12 utenze privilegiate pag. 133

Schede RD 13 attrezzature e mezzi materiali medicinali e viveri ditte private pag. 135

- MAM 1 attrezzature e mezzi disponibili
- MAM 2 materiali medicinali e viveri
- MAM 3 ditte private attrezzate

SEZIONE 4 -----

SCENARI DI RISCHIO pag. 141

Introduzione pag. 142

Scheda SR 1 rischio idrogeologico - idraulico pag. 148

- tavola ambito fluviale e torrentizio Tesero
- tavola ambito fluviale e torrentizio Lago e Lagorai
- tavola ambito fluviale e torrentizio Lago e Fassanel
- tavola ambito fluviale e torrentizio Piera
- tavola ambito fluviale e torrentizio Val di Stava e Propian
- tavola ambito fluviale e torrentizio Val di Stava Sfronzon
- tavola ambito fluviale e torrentizio località Stava
- tavola ambito fluviale e torrentizio Valle di Pampeago Fontana del Crevv
- tavola ambito fluviale e torrentizio Valle di Pampeago Tò de le Loche
- tavola ambito fluviale e torrentizio località Pampeago

Scheda SR 2 rischio idrogeologico - idraulico punti critici pag. 159

- tavola punti critici Rio Val Grana parte alta
- tavola punti critici Rio Val Grana parte bassa
- tavola punti critici Rio Fassanel
- tavola punti critici Torrente Avisio
- tavola punti critici Rio Stava Tesero
- tavola punti critici Rio Stava località Sfronzon
- tavola punti critici Rio Stava località Stava

- tavola punti critici Rio Stava Valle di Pampeago (località gallerie)
- tavola punti critici Rio Stava Località Pampeago

Scheda SR 3 rischio idrogeologico - frane

pag. 178

- tavola ambito geologico Tesero
- tavola ambito geologico Lago
- tavola ambito geologico Piera
- tavola ambito geologico Val di Stava Propian
- tavola ambito geologico Val di Stava località Stava
- tavola ambito geologico Valle di Pampeago
- tavola ambito geologico località Pampeago

Scheda SR 4 rischio idrogeologico - frane punti critici

pag. 187

- tavola punti critici Tesero (Località Pedonda)

Scheda SR 5 rischio sismico

pag. 189

SEZIONE 5 -----

PREALLARME ED ALLARME

<u>INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE</u>	pag. 192
<u>Introduzione</u>	pag. 193
Scheda INFO 1 <u>modalità di comunicazione preallarme ed allarme</u>	pag. 194
Scheda INFO 2 informazione e formazione della popolazione – tempistiche	pag. 195

SEZIONE 6 -----

<u>ESERCITAZIONI E REVISIONE DEL PPCC</u>	pag. 196
<u>Introduzione</u>	pag. 197
Scheda ER 1 <u>esercitazioni - tempistiche</u>	pag. 198
Scheda ER 2 <u>revisione del PPCC</u>	pag. 199

ALLEGATI -----

- 1 Tavola tecnica 1 Tesero Piera Val di Stava Pampeago
- 2 Tavola tecnica 2 Lago Val di Lagorai
- 3 Manuale operativo
- 4 Elenco persone non autosufficienti
- 5 Modulistica

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Tesero ai sensi della vigente normativa provinciale di Protezione civile, definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale e del servizio antincendi, stabilisce le linee di comando e di coordinamento nonché, con specifico grado di analiticità e di dettaglio in relazione all'interesse locale delle calamità, degli scenari di rischio, delle attività e degli interventi considerati, organizza le attività di protezione previste dalla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 e in particolare i servizi di presidio territoriale, logistico nonché di pronto intervento, pianifica le attività di gestione dell'emergenza e individua le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali. Il piano, inoltre, disciplina il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale. Il Piano di Protezione Civile definisce infine le modalità di approvazione delle modifiche e degli aggiornamenti del piano stesso.

Il presente Piano di Protezione Civile di norma e come già esposto nell'introduzione, **non riguarda le piccole emergenze** gestibili con l'intervento anche coordinato, dei Servizi provinciali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria. Ovvero Il piano è operativo per i seguenti avvenimenti:

Calamità: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e all'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica.

Evento eccezionale: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; ai fini dell'applicazione di questa legge l'evento eccezionale è equiparato alla calamità.

Emergenza: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della Protezione civile.

La valutazione finale sulla necessità o meno di avviare le procedure del piano in parola rimane sempre e comunque in capo al Sindaco ovvero in base alle indicazioni ricevute dallo stesso da parte della Sala operativa provinciale.

L'Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione ai comuni di contributi relativamente **ai lavori di somma urgenza**, di cui all'articolo 37, comma 1, della L.P. 1 luglio 2011, n. 9 "Disciplina delle attività di Protezione civile in provincia di Trento" è stata deliberata con D.G.P. 1305 del 1° luglio 2013. In allegato al piano è presente la relativa modulistica.

La redazione del presente Piano è stata attuata in collaborazione con il Comandante del locale Corpo volontario dei VVF e del volontariato con compiti di Protezione civile locale.

Il modello di intervento adottato per il Comune di TESERO creato in coordinamento e sotto le direttive del Dipartimento di Protezione civile della Provincia assegna per le gestione delle emergenze di livello locale le responsabilità ed i compiti nei vari livelli di comando e controllo.

La **gestione dell'emergenza** in Provincia autonoma di Trento risulta essere l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimentali, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi;

La **gestione dell'evento eccezionale** in Provincia autonoma di Trento si concretizza tramite l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita. Nel caso di eventi la cui natura o estensione coinvolgono il territorio di più comuni la gestione delle competenze sarà effettuata sotto il comando del Dipartimento di Protezione civile della Provincia o di sua emanazione.

Le procedure sono suddivise in fasi operative conseguenti alle diverse e successive attività pianificate nel presente documento ed afferenti alle caratteristiche ed all'evoluzione dello scenario d'evento in corso al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili di cui alla Sezione 2 nonché il coordinamento delle forze interne o messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento ovvero da Amministrazioni/Enti esterni.

La gestione dell'emergenza si attua tramite il sistema di comando e controllo, che ha in se la responsabilità delle operazioni in atto e a cui dovrà essere sempre garantito un costante flusso informativo da parte di chi opera sul territorio. Questo al fine di poter attivare ed assicurare alla popolazione ed ai beni esposti la massima salvaguardia.

Relativamente al territorio del Comune di TESERO il Sindaco rimane la massima autorità decisionale che per i fini predetti dovrà sempre essere tenuta informata della situazione riguardante anche infrastrutture non di diretta competenza comunale.

Il coordinamento diretto e congiunto od in concorso con il Dipartimento della Protezione civile provinciale e/o la sala operativa provinciale o di ogni loro emanazione sul territorio comunale rimane comunque una peculiarità fondamentale nella Provincia autonoma di Trento.

Entrando nello specifico il presente modello operativo risulta essere quello standard, in vigore nel Comune di TESERO dall'approvazione del presente Piano e verrà utilizzato per tutti gli scenari, di cui alla successiva Sezione 6, ove potranno però essere specificati adattamenti ai vari scenari codificati.

Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile

Rif. L.P. n°9 del 01 luglio 2011

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza territorialmente d'interesse, il Comune di TESERO (Sindaco):

- 1) dà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

- 2) interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal presente Piano di Protezione Civile comunale, avvalendosi del proprio corpo dei VVF volontari nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza.
- 3) realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.
- 4) per il rifornimento di acqua necessario per lo spegnimento degli incendi applica l'articolo 2 del D.P.G.P. n° 22 del 23 giugno 2008 (Regolamento utilizzo acque)
- 5) cura i contatti con la comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La polizia locale collabora alla gestione dell'emergenza, per quanto di sua competenza.
- 6) conviene sul fatto che se necessario, strutture operative della Protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dalla centrale unica di emergenza e delle disposizioni concordate con il DPCTN.
- 7) viene supportato dal comandante del corpo volontario competente per territorio per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.
- 8) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7).
- 9) se per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.
- 10) conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011 (se comunque attivati nel corso di un'emergenza di PC).
- 11) per il supporto ai soggetti di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 35 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011 nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi spettanti al comune, il Sindaco stesso può convocare un centro operativo comunale.
- 12) prende atto che nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile provinciale e locali, l'attivazione rispettivamente, della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è obbligatoria. Tali piani stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali e sovracomunali come previsto al precedente punto 1)
- 13) se interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza, emanato dal Presidente della Provincia rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza così per come previsto alla Sezione dedicata del presente Piano.
- 14) se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione delle

attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia.

- 15) realizza i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni per la gestione delle emergenze, anche quando questi riguardano il territorio di più comuni o sono d'interesse provinciale. Nel caso di emergenze sovracomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con la Provincia, con le modalità previste al punto 14).
- 16) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011.
- 17) prende atto che il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale saranno regolati in accordo con il Dipartimento provinciale di Protezione civile ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011. Eventuali successive collaborazioni con Enti/Amministrazioni/Associazioni esterni/e saranno regolati con apposito atto amministrativo comunale (ad esempio sostegno da parte dei comuni gemellati, etc)

SEZIONE 1 -----

INQUADRAMENTO GENERALE

Scheda dati generali

Tavole IG1 ortofoto

- Tesero paese
- Loc. Lago
- Loc. Piera
- Loc. Stava
- Loc. Pampeago

Tavole IG2 reticolo idrografico

- Tesero paese
- Loc. Lago
- Loc. Piera
- Loc. Stava
- Loc. Pampeago

Tavole IG3 PGUAP-uso del suolo

- Tesero paese
- Loc. Lago
- Loc. Piera
- Loc. Stava
- Loc. Pampeago

Tavole IG4 PGUAP-carta della pericolosità idrogeologica

- Tesero paese
- Loc. Lago
- Loc. Piera
- Loc. Stava
- Loc. Pampeago

Tavole IG5 PGUAP-carta del rischio idrogeologico

- Tesero paese
- Loc. Lago
- Loc. Piera
- Loc. Stava
- Loc. Pampeago

Tavole IG6 vie di comunicazione

- territorio comunale
- Valle di Fiemme
- Valli Fiemme, Cembra e Val d'Adige

Scheda comunicazioni stradali (descrizione)

Scheda IG7 dati demografici e presenze turistiche

Scheda IG8 popolazione non autosufficiente

Tavola IG9 punti di captazione e rete principale acquedotto

- Pampeago
- Valle Pampeago e Stava
- Valle di Stava
- Tesero paese
- Lago

Scheda-tavola IG10 depurazione delle acque

Scheda-tavola IG11 rete idranti comunali

Scheda-tavola IG12 gestione rifiuti

Scheda-tavola IG13 distributori di carburante

Scheda-tavola IG14 valvole di intercettazione rete gas metano

Tavola IG15 ponti radio telefonia ecc.

Scheda IG16 dati meteo-climatici

Scheda-tavola IG17 eventi calamitosi

SCHEDA DATI GENERALI

Regione	Trentino – Alto Adige	
Provincia	Trento (TN)	
Codice ISTAT	22196	
Codice di avviamento postale	38038	
Prefisso telefonico	0462	
Popolazione	2964 abitanti (al 30/11/2018)	
Turismo	378.436 Presenze (anno 2013) con una fluttuazione media annua di n. 1.037 persone/giorno	
Nome abitanti	Tesarani	
Superficie	50,55 km ²	
Densità residente	58,63 ab./km ²	
Località e Frazioni	Loc. Piera, Loc. Lago, Loc. Stava, Loc. Pampeago	
MUNICIPIO		
Indirizzo	Via 4 Novembre n. 27	
Centralino	0462 811700	
Fax	0462 811750	
Sito internet	http://www.comune.tesero.tn.it/	
mail PEC	comune@pec.comune.tesero.tn.it	
mail	info@comune.tesero.tn.it	
Quota	1000,00 m s.l.m.	
Coordinate U.T.M. WGS 84 – T32	693436	5129254

Inquadramento del territorio comunale

Il territorio comunale occupa una superficie di km². 50,55

Il territorio comunale presenta una morfologia prevalente montuosa per il 95%, mentre il restante 5% è rappresentato da sup. pianeggiante (fondo valle Avisio).

Distribuzione centri abitati: il comune di Tesero, si suddivide in n. 5 centri abitati: Tesero paese, Lago - Lagorai, Piera, Stava e Pampeago

Percentuali territorio e descrizione aree:

- bosco 56%, prevalentemente di aghifoglie, suddivise per zone: abete rosso e abete bianco (Lagorai, Pala Santa), pino silvestre (Cornon), Cirmo (sopra i 2.000 m sia Lagorai che Cornon), betulla ed ontano (fondo valle Avisio);
- pascolo - prato 18%, suddiviso in pascolo d'alta quota e prati di valle e fondo valle.
- incolto 20%; aree montane di alta quota o rocciose ed aree senza una specifica destinazione colturale.
- sup. antropizzate ed aree edificate 6%;

TAVOLA IG1 ORTOFOTO – TESERO PAESE



TAVOLA IG1 ORTOFOTO – LOC. LAGO



TAVOLA IG1 ORTOFOTO – LOC. PIERA



TAVOLA IG1 ORTOFOTO – LOC. STAVA



TAVOLA IG1 ORTOFOTO – LOC. PAMPEAGO

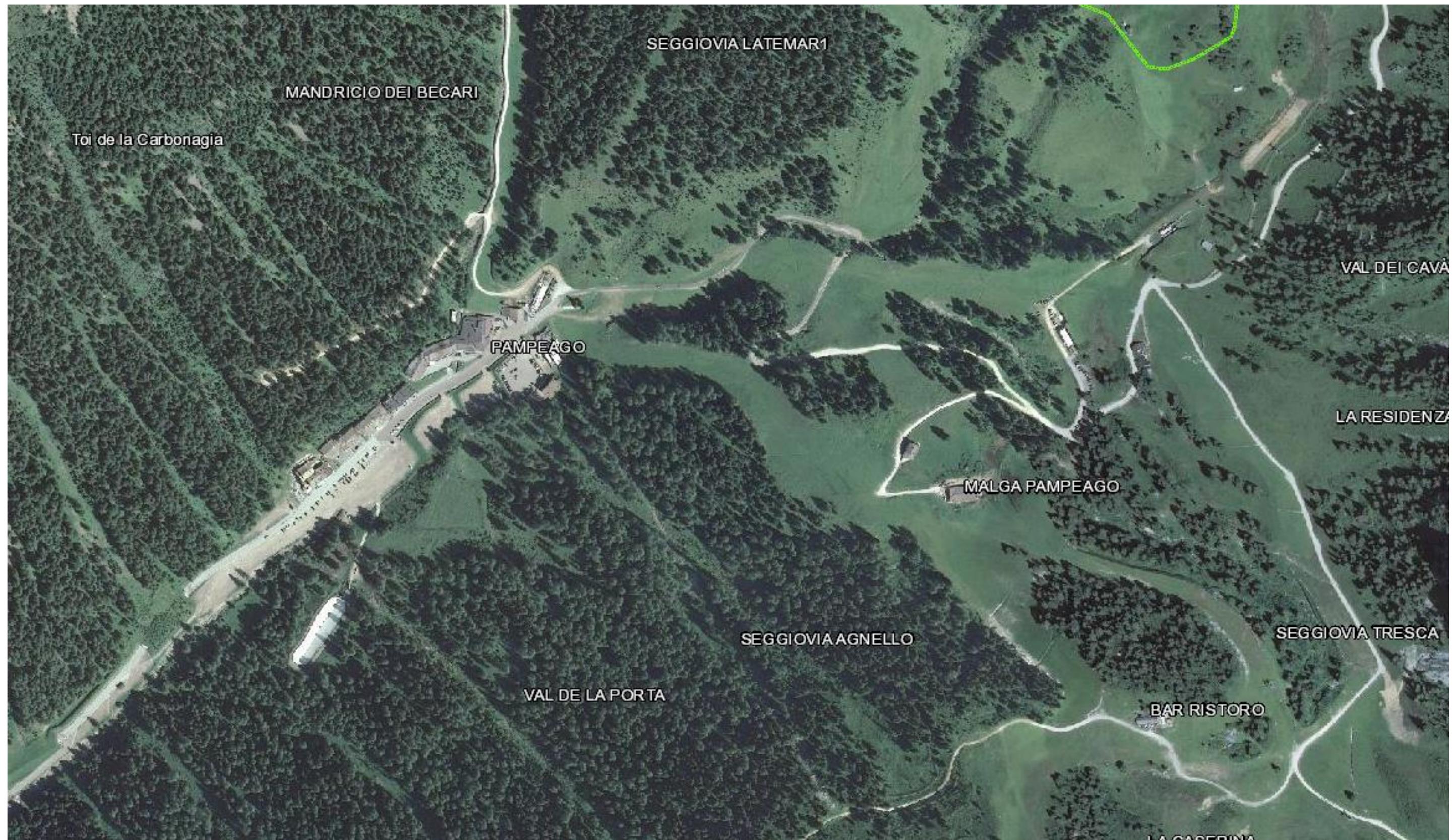
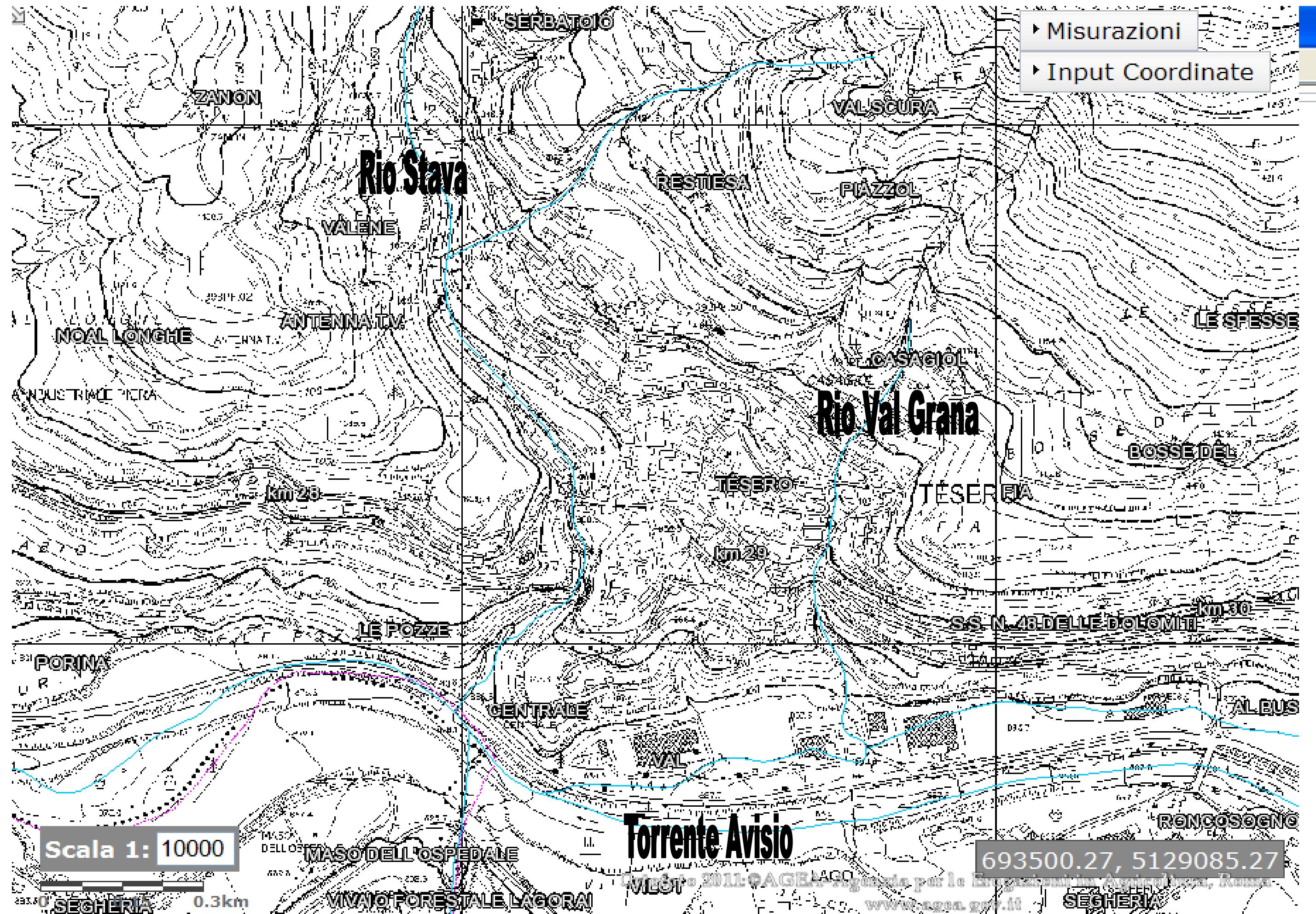


TAVOLA IG2 RETICOLO IDROGRAFICO – TESERO PAESE



Scala 1: 10000

693500.27, 5129085.27

0.3km

TAVOLA IG2 RETICOLO IDROGRAFICO – LOC. LAGO

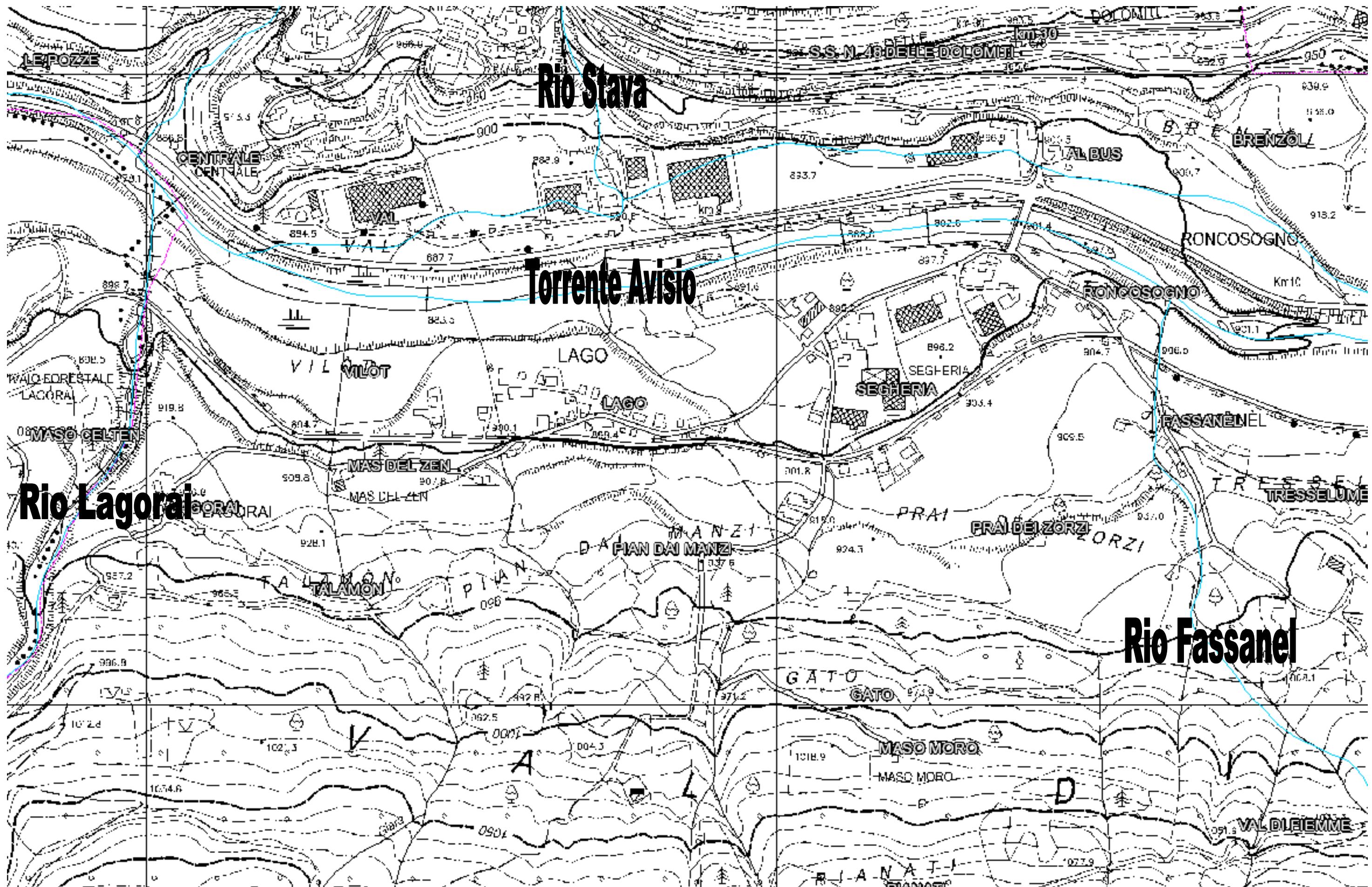


TAVOLA IG2 RETICOLO IDROGRAFICO – LOC. PIERA

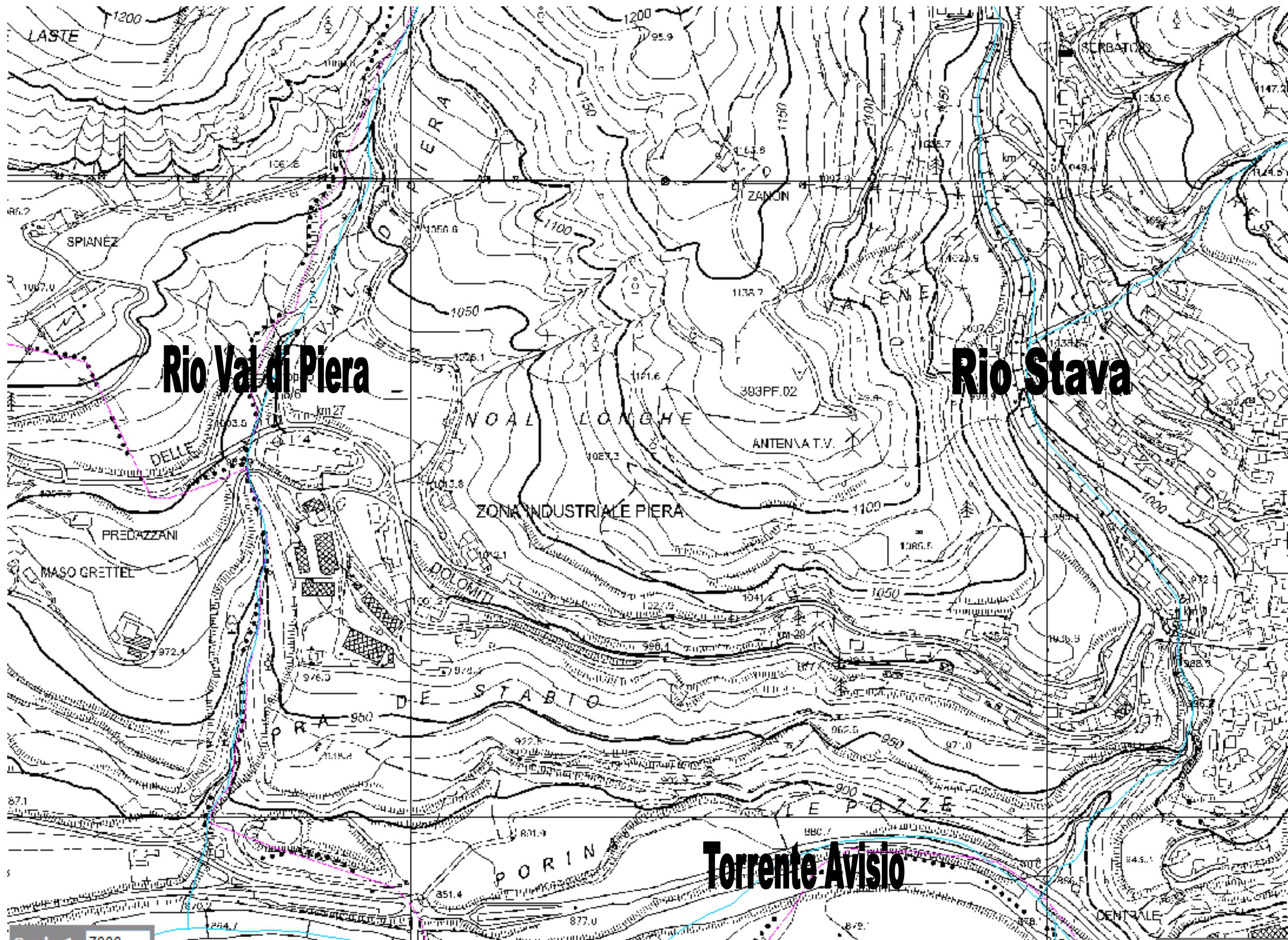


TAVOLA IG2 RETICOLO IDROGRAFICO – LOC. STAVA

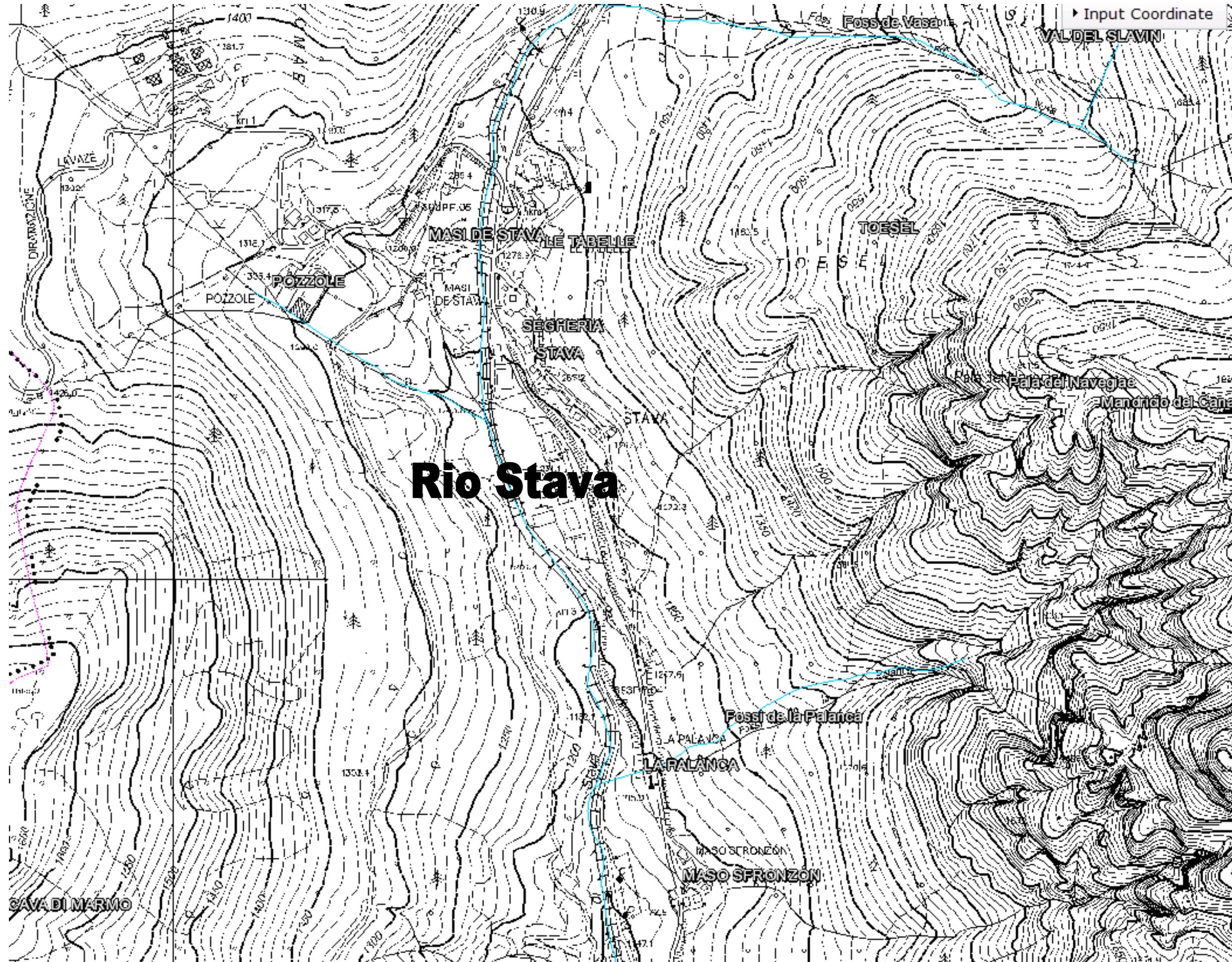


TAVOLA IG2 RETICOLO IDROGRAFICO – LOC. PAMPEAGO

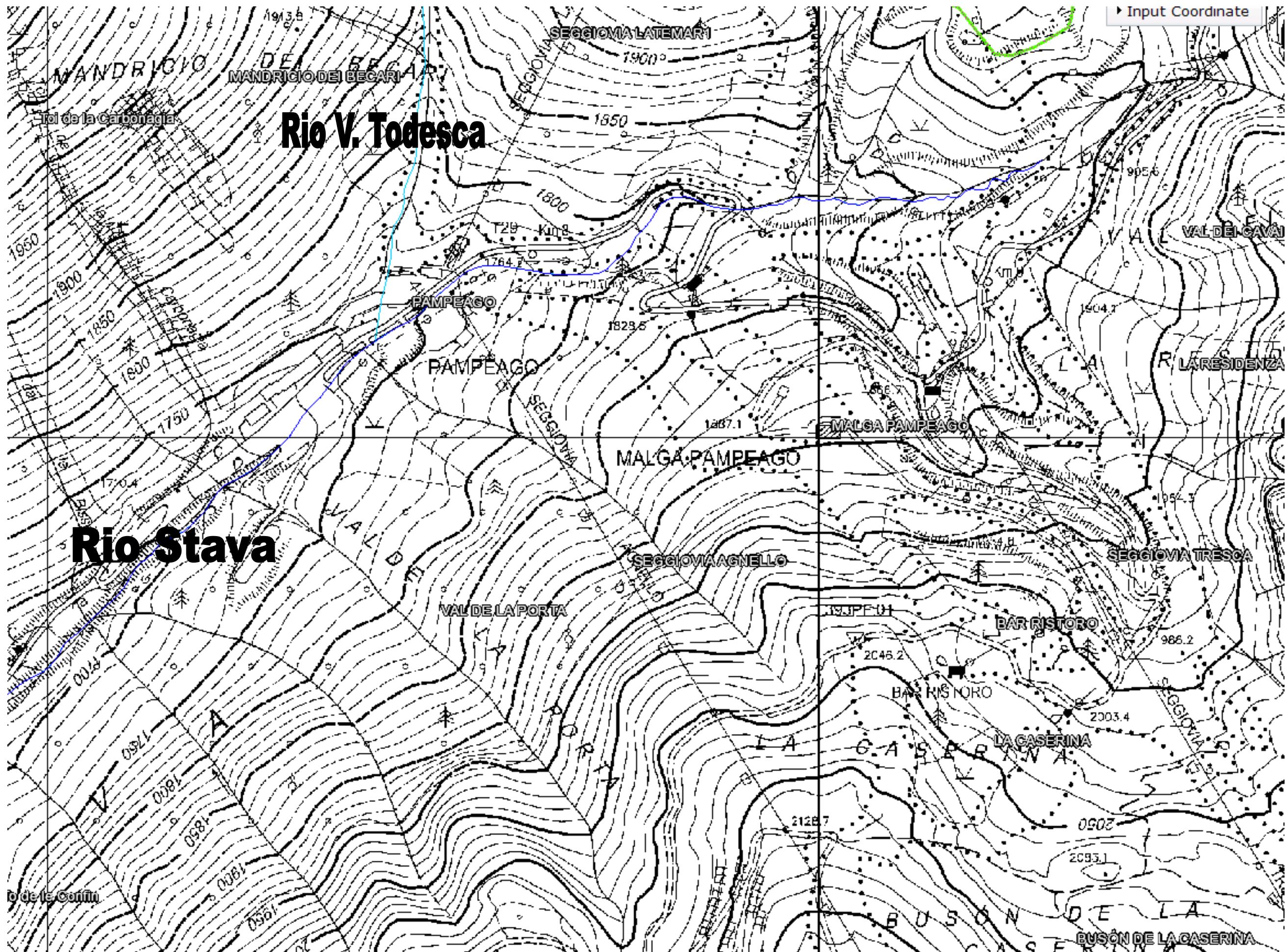


TAVOLA IG3 P.G.U.A.P. USO DEL SUOLO – LOC. TESERO

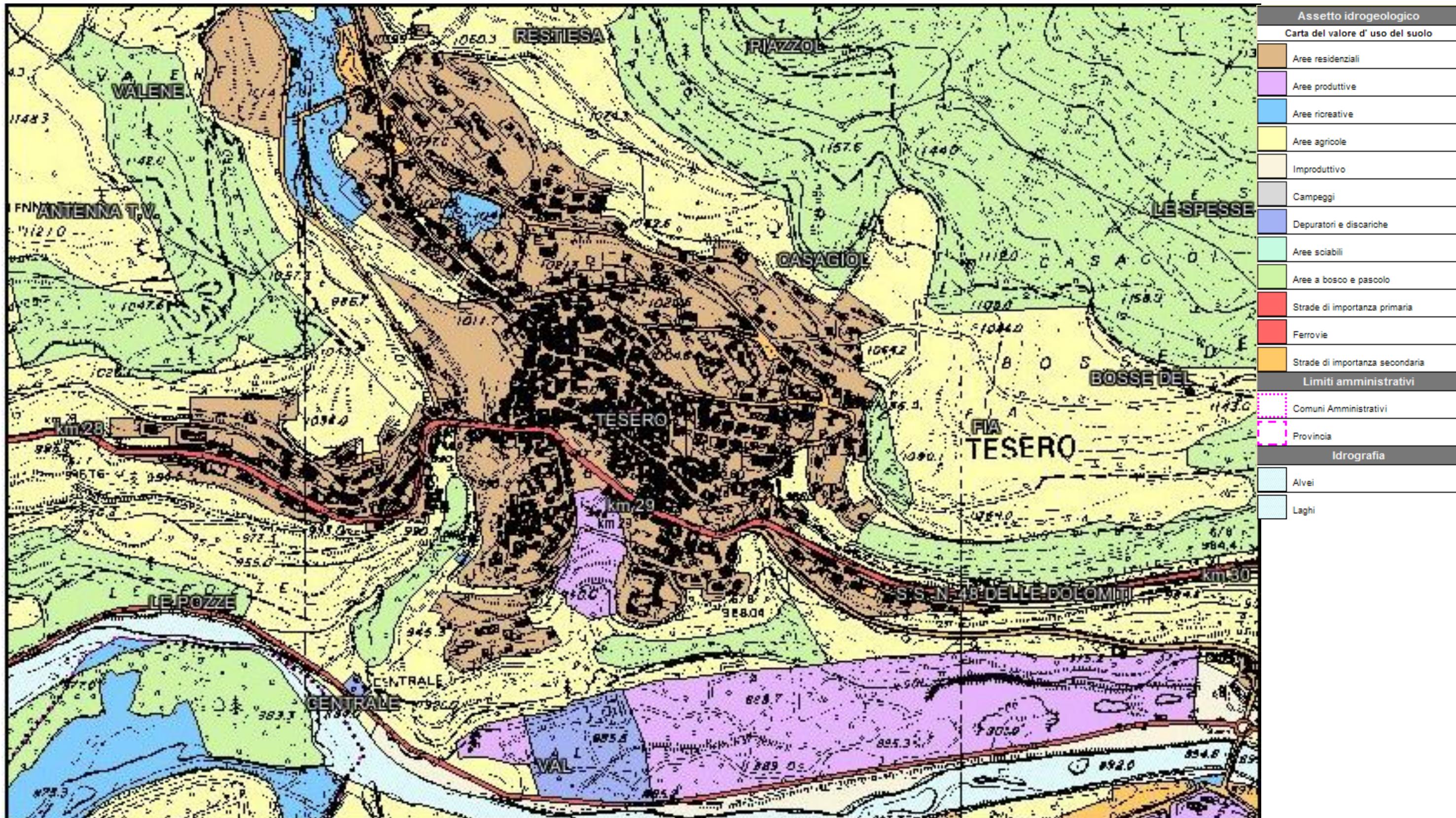


TAVOLA IG3 P.G.U.A.P. USO DEL SUOLO – LOC. LAGO

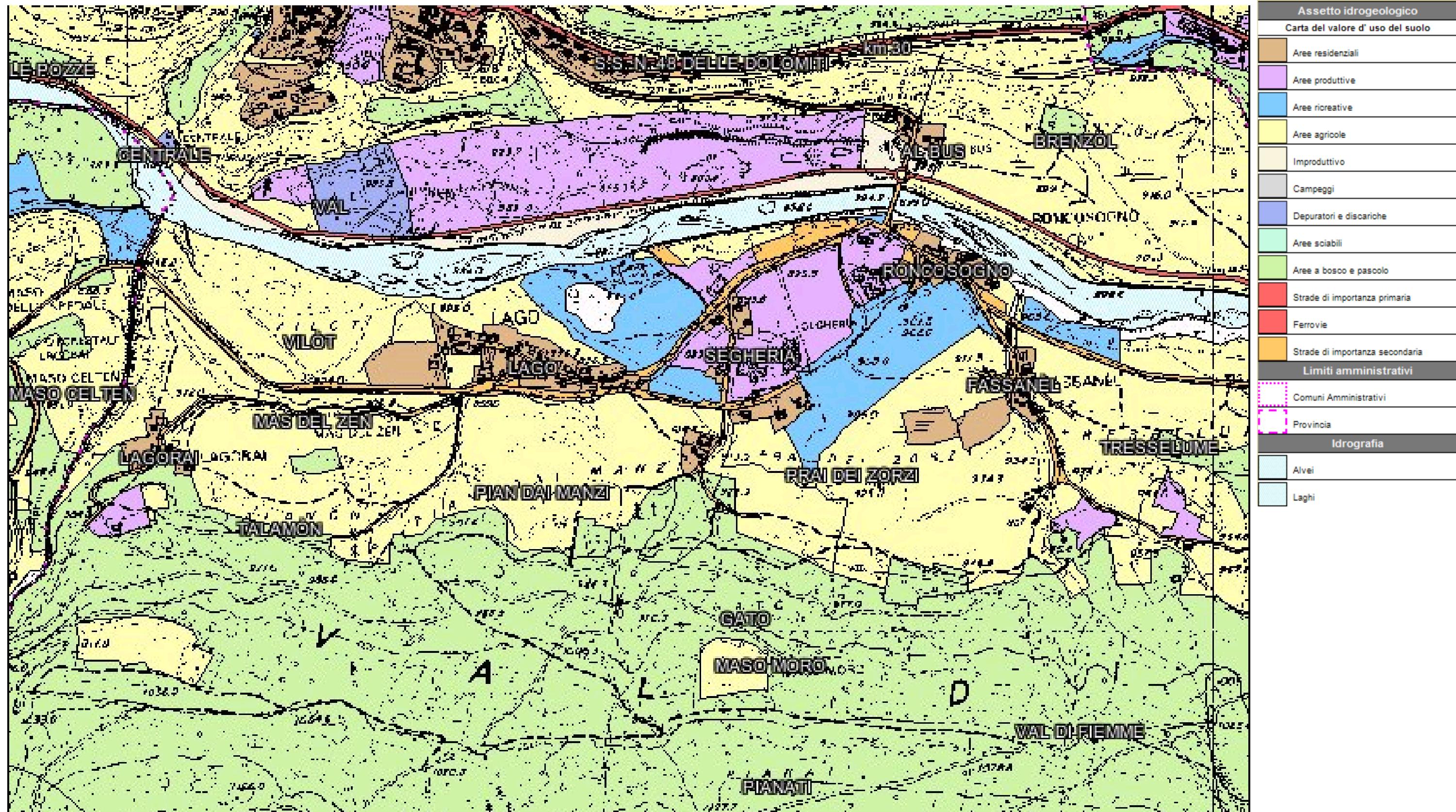
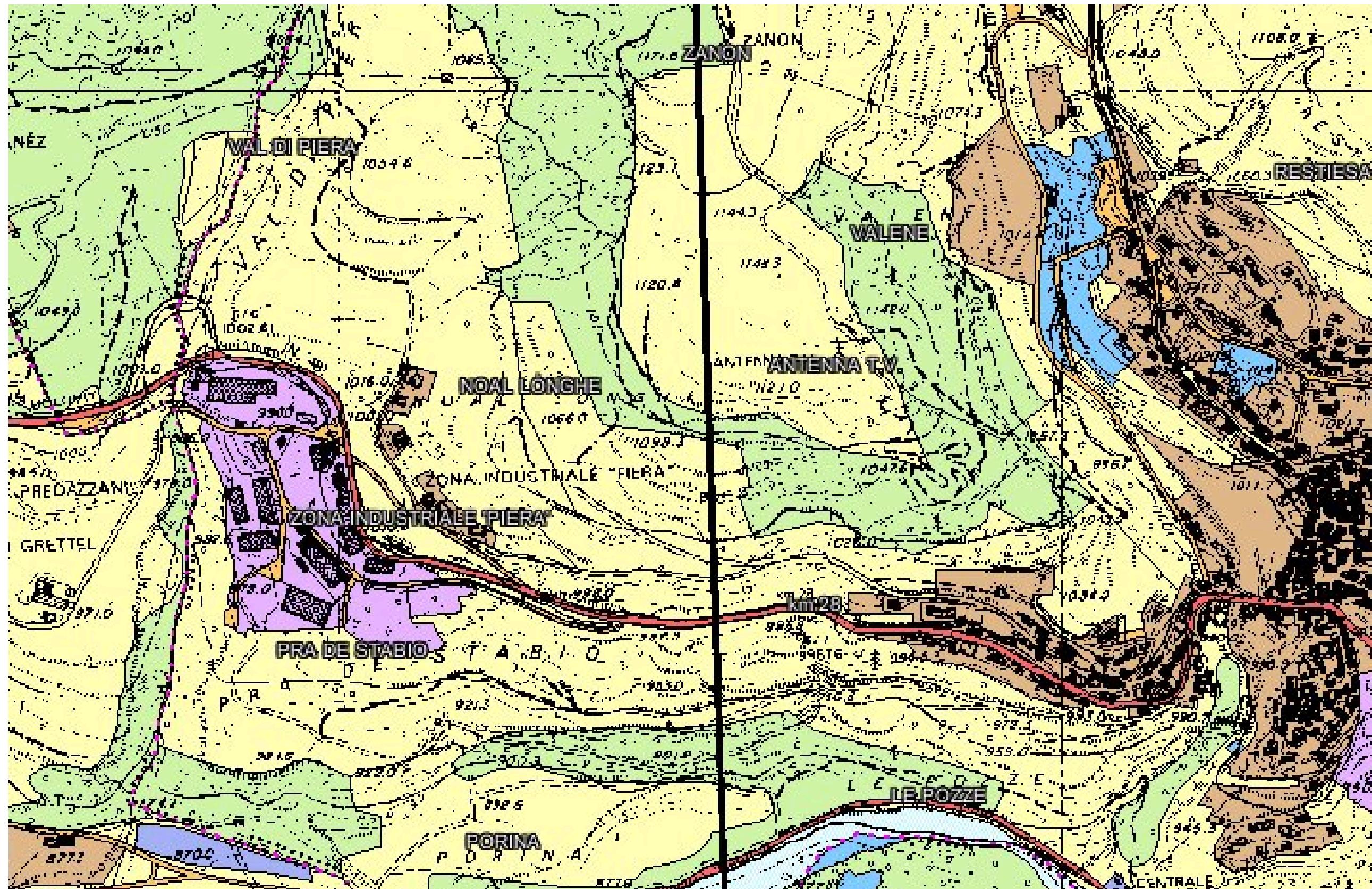


TAVOLA IG3 P.G.U.A.P. USO DEL SUOLO – PIERA



Assetto idrogeologico	
Carta del valore d' uso del suolo	
Aree residenziali	
Aree produttive	
Aree ricreative	
Aree agricole	
Improduttivo	
Campeggi	
Depuratori e discariche	
Aree sciabili	
Aree a bosco e pascolo	
Strade di importanza primaria	
Ferrovie	
Strade di importanza secondaria	
Limiti amministrativi	
Comuni Amministrativi	
Provincia	
Idrografia	
Alvei	
Laghi	

TAVOLA IG3 P.G.U.A.P. USO DEL SUOLO – LOC. STAVA

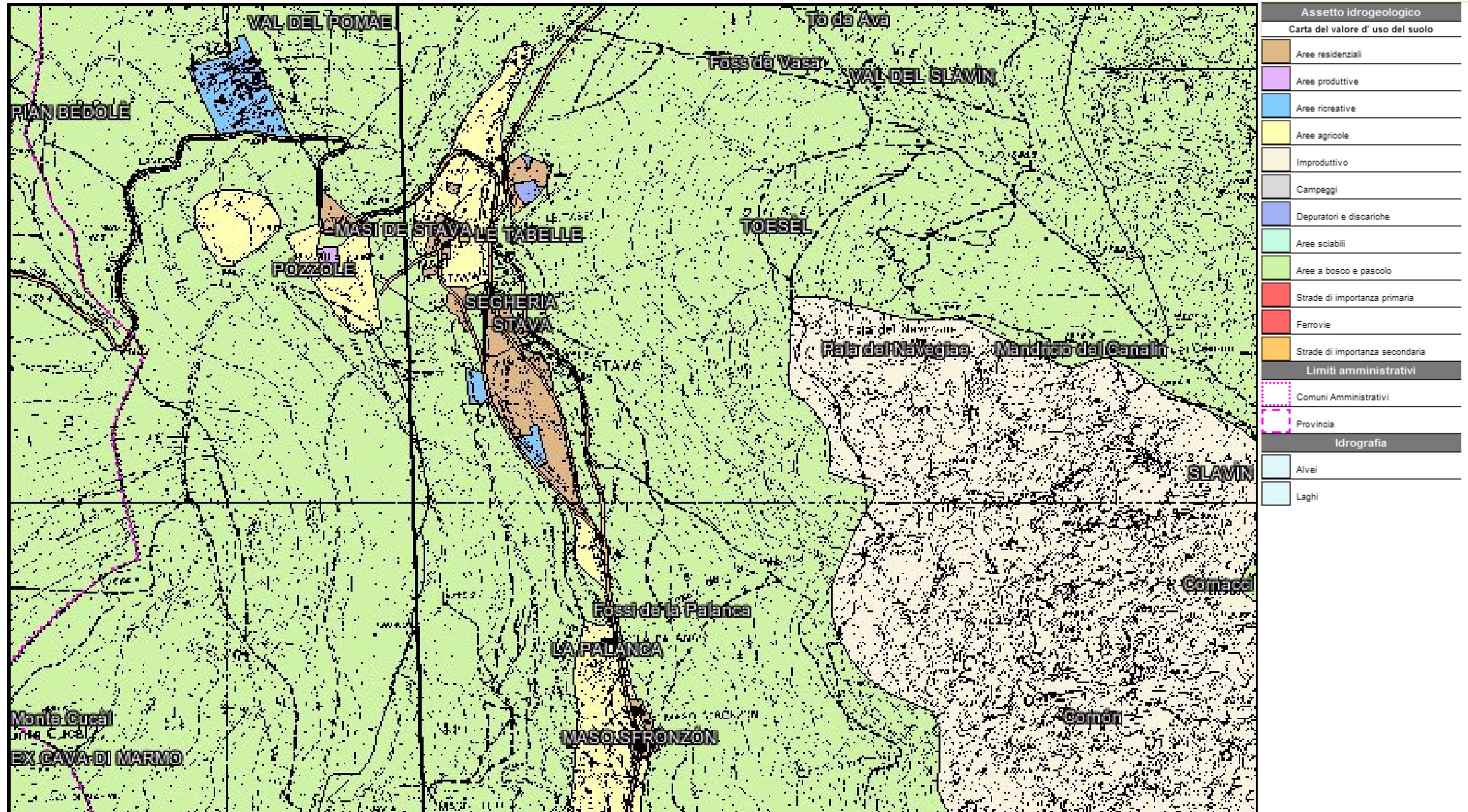


TAVOLA IG3 P.G.U.A.P. USO DEL SUOLO – LOC. PAMPEAGO

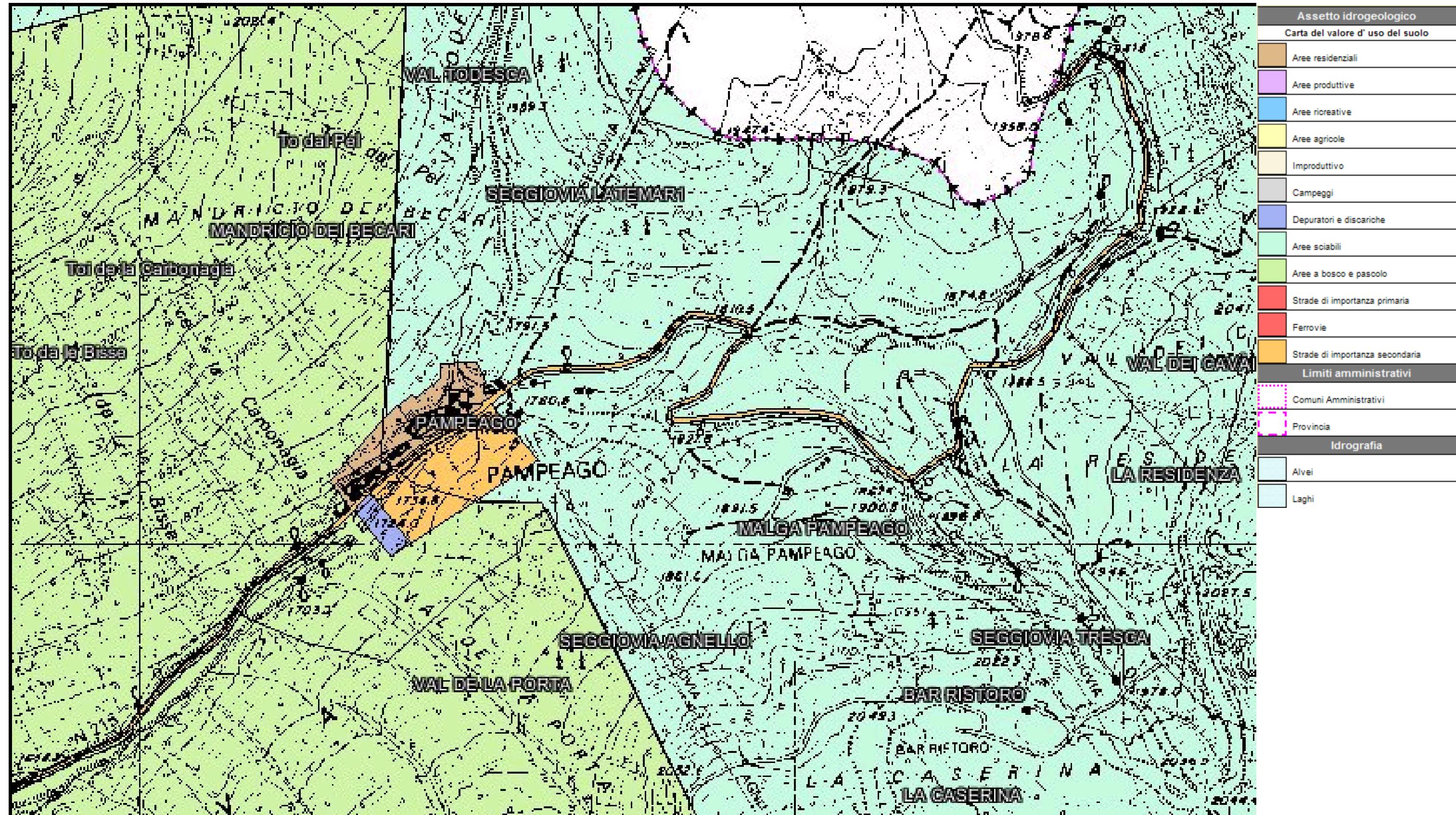


TAVOLA IG4 P.G.U.A.P. CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA – TESERO PAESE

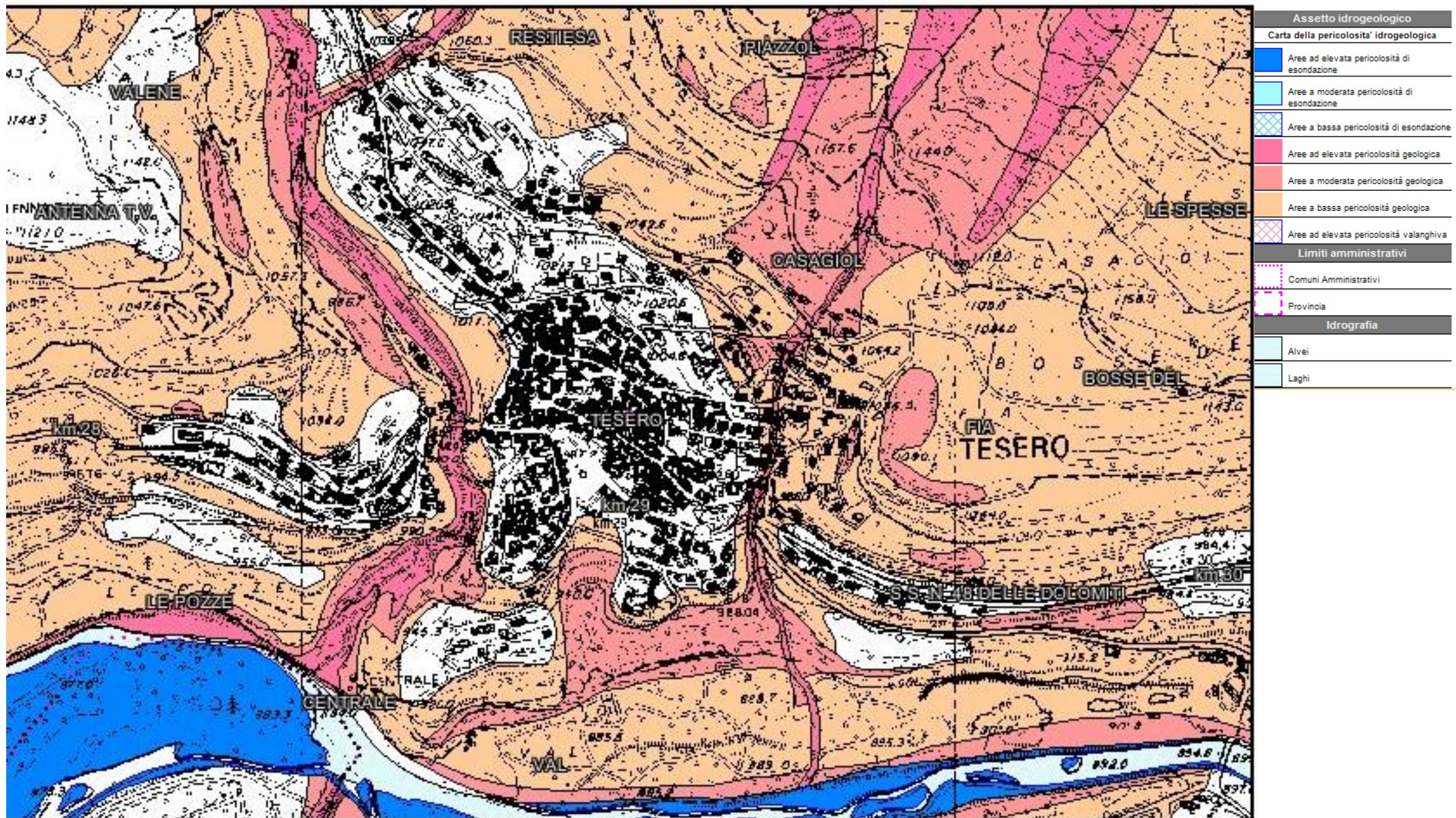


TAVOLA IG4 P.G.U.A.P. CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA – LOC. LAGO

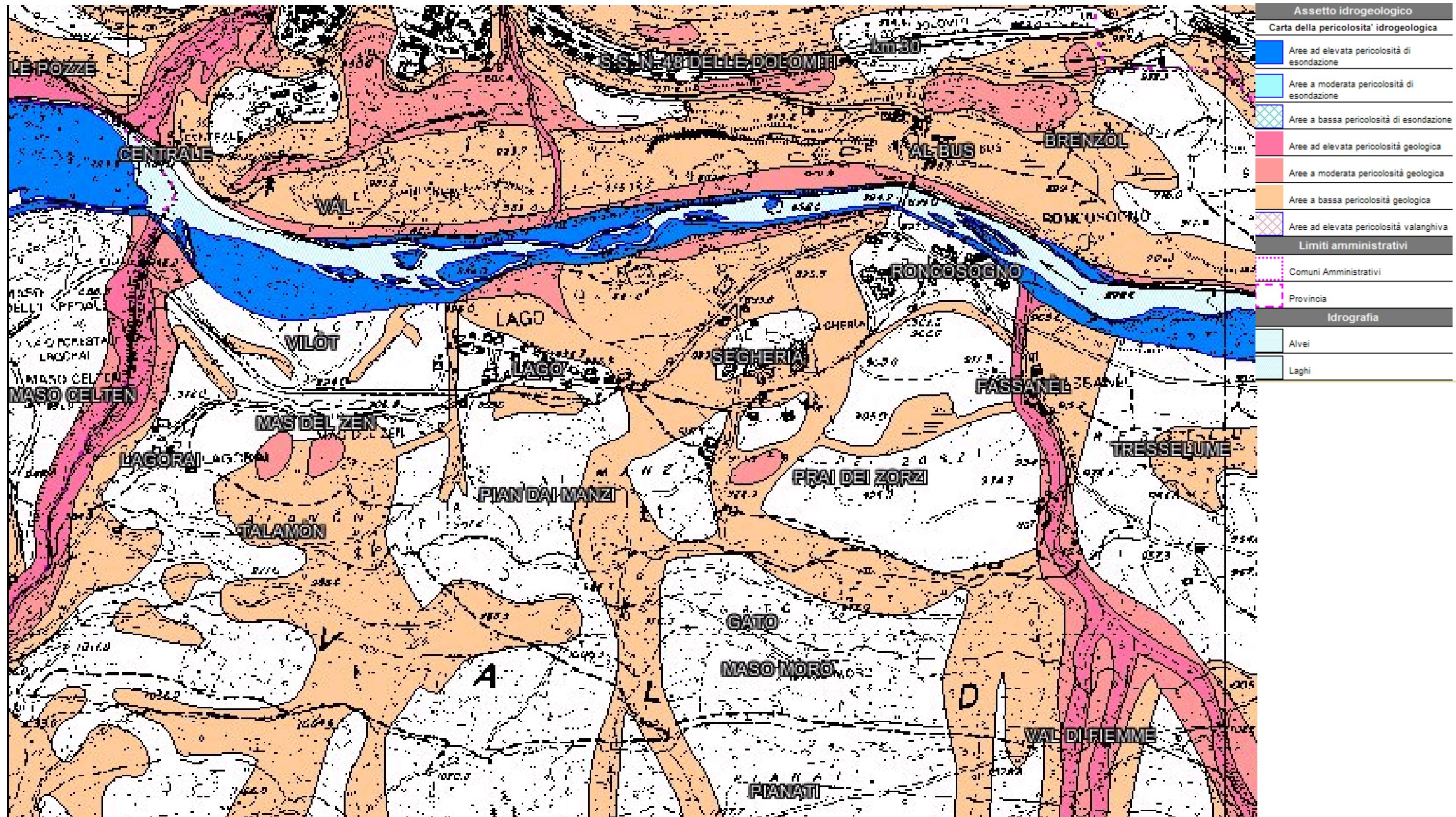


TAVOLA IG4 P.G.U.A.P. CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA – LOC. PIERA

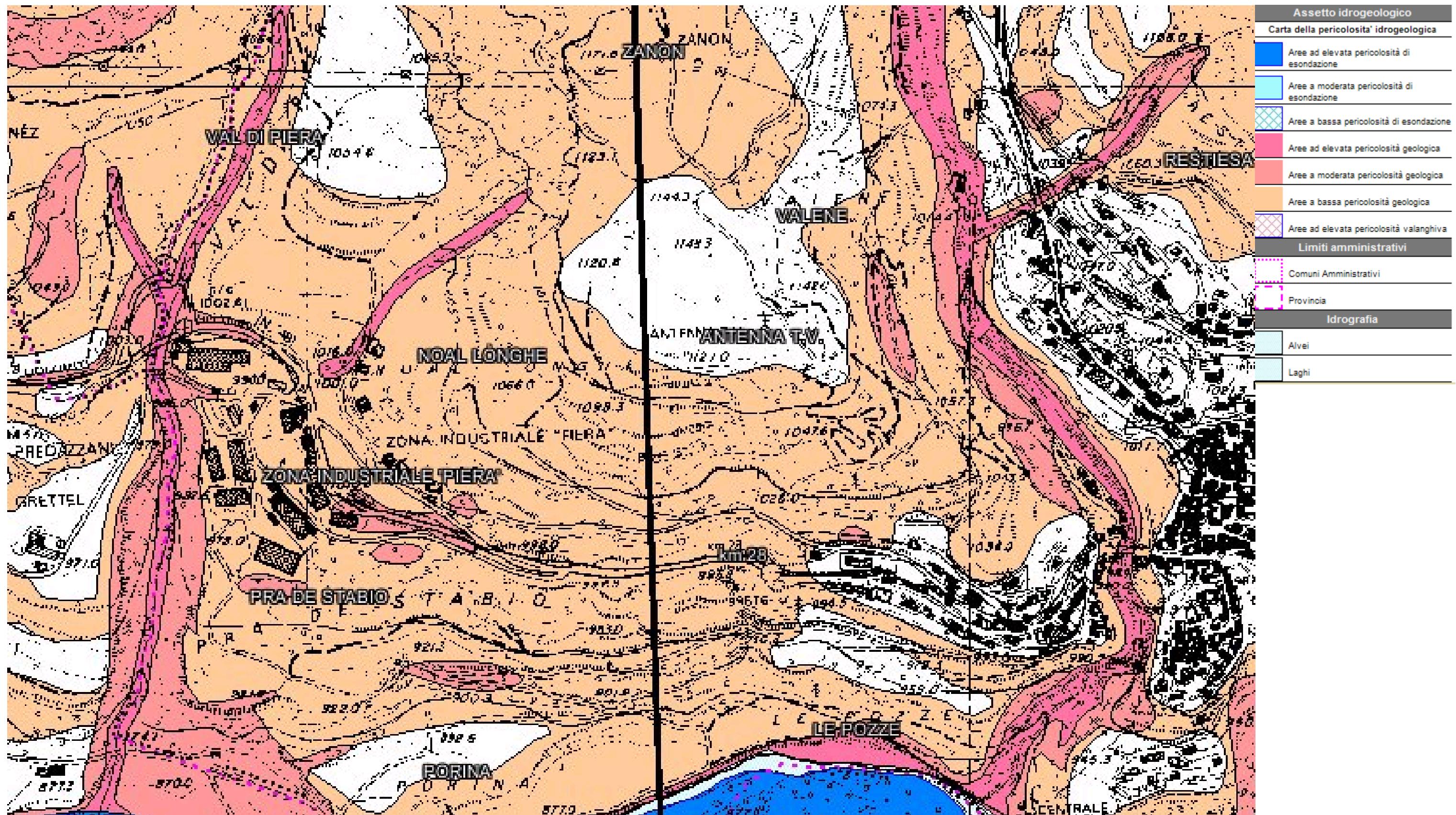
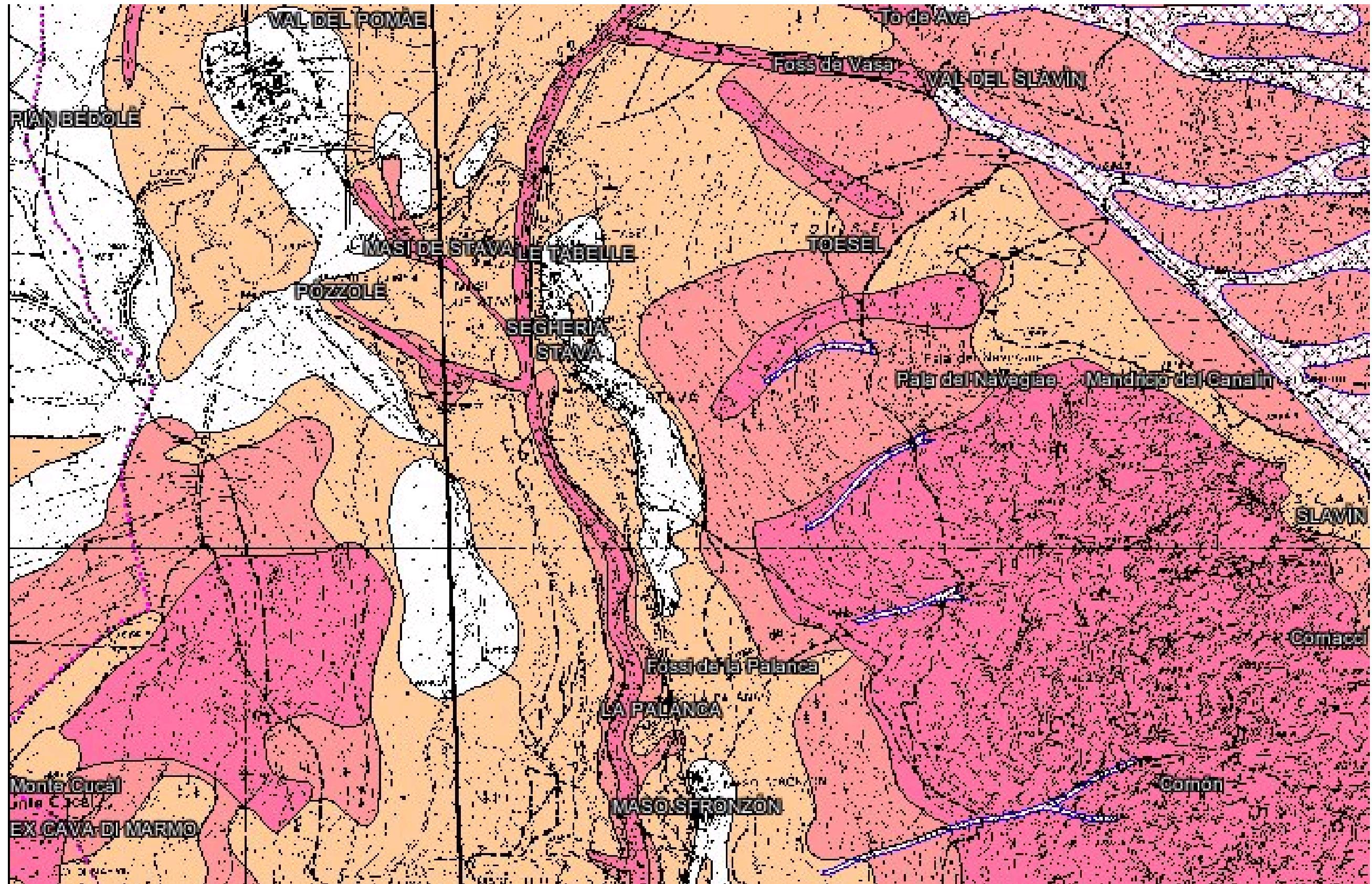


TAVOLA IG4 P.G.U.A.P. CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA – LOC. STAVA



Assetto idrogeologico
Carta della pericolosità idrogeologica
Aree ad elevata pericolosità di esondazione
Aree a moderata pericolosità di esondazione
Aree a bassa pericolosità di esondazione
Aree ad elevata pericolosità geologica
Aree a moderata pericolosità geologica
Aree a bassa pericolosità geologica
Aree ad elevata pericolosità valanghiva
Limiti amministrativi
Comuni Amministrativi
Provincia
Idrografia
Alvei
Laghi

TAVOLA IG4 P.G.U.A.P. CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA – LOC. PAMPEAGO

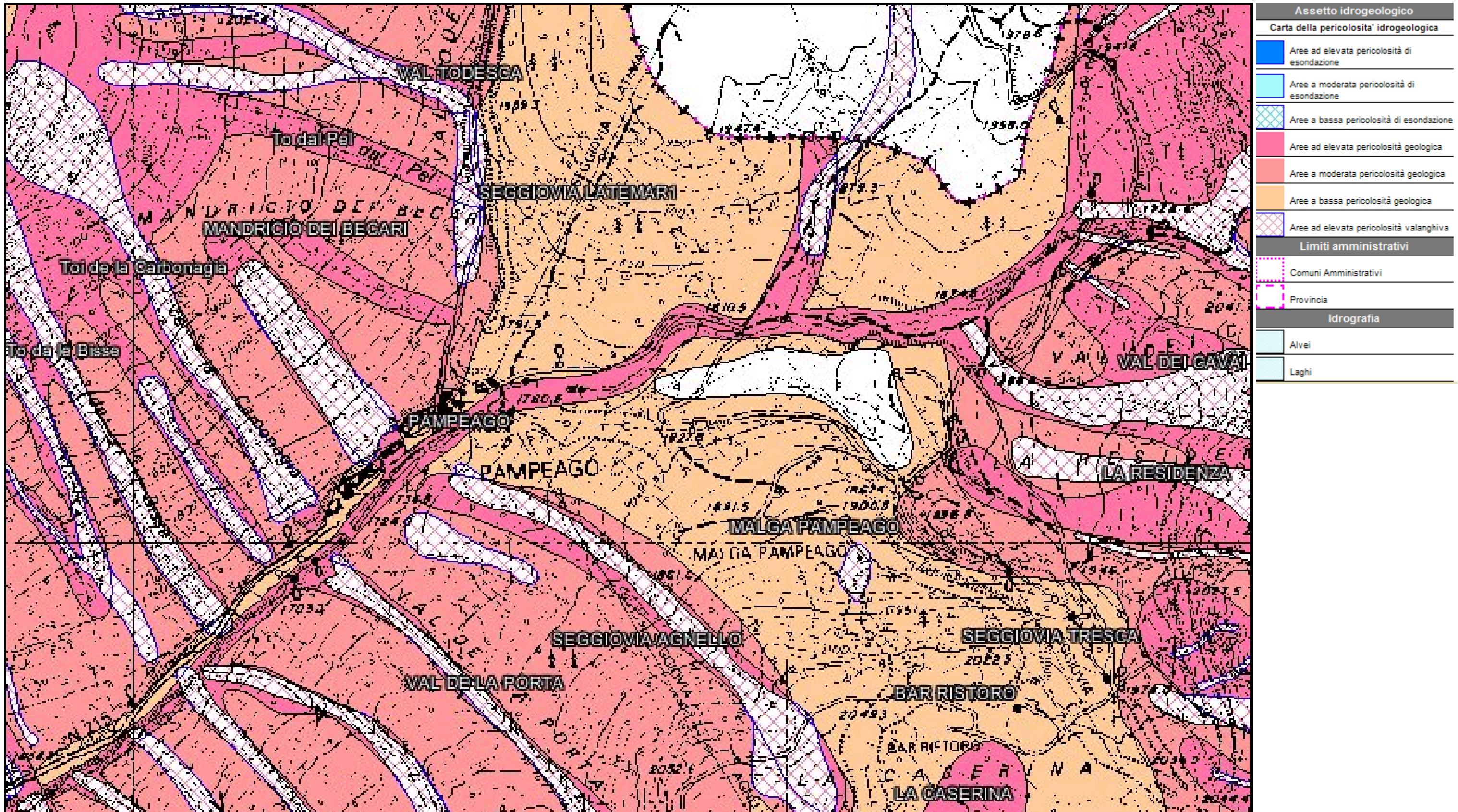


TAVOLA IG5 P.G.U.A.P. CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – TESERO (PAESE)

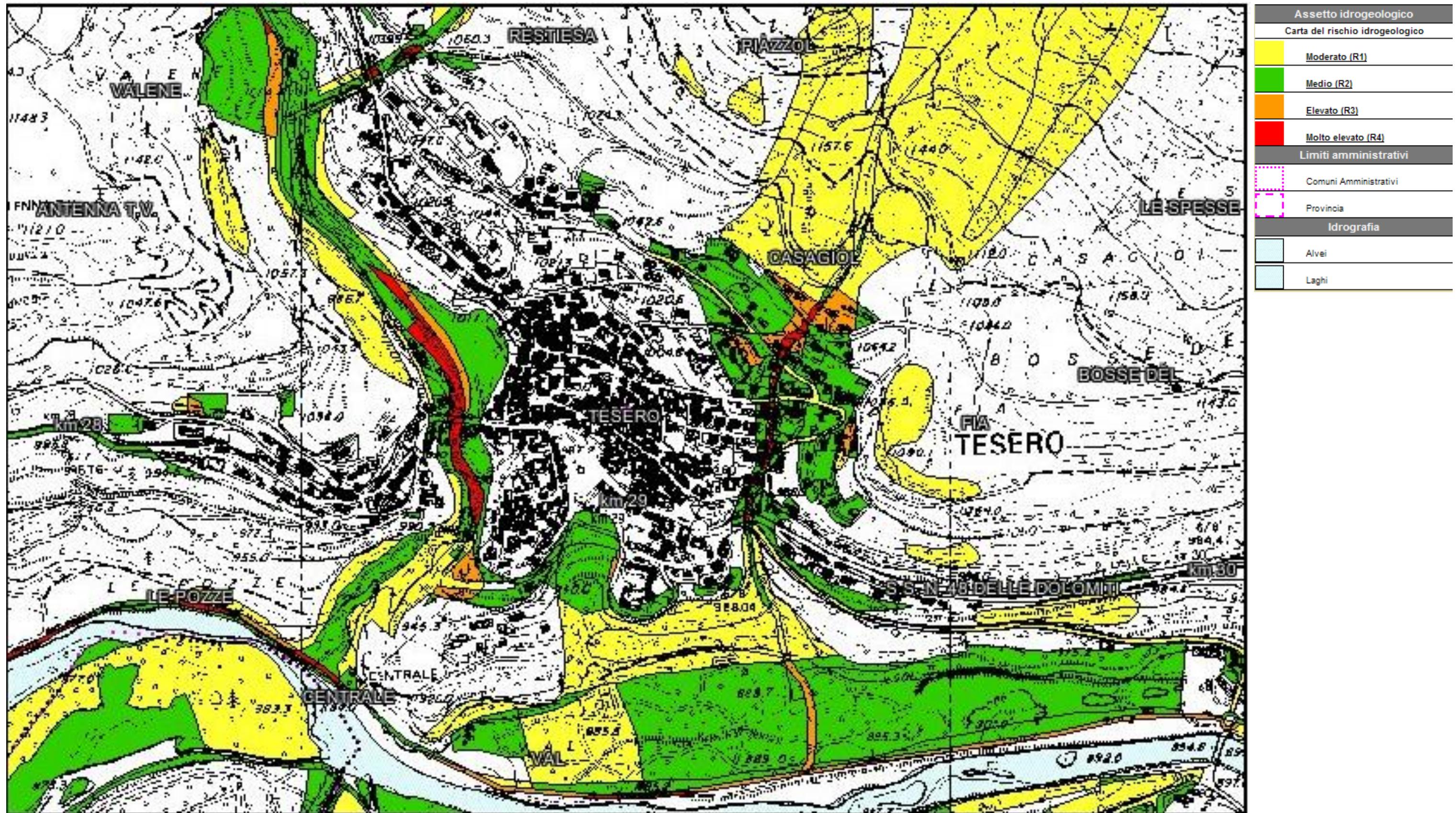


TAVOLA IG5 P.G.U.A.P. CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – LOC. LAGO

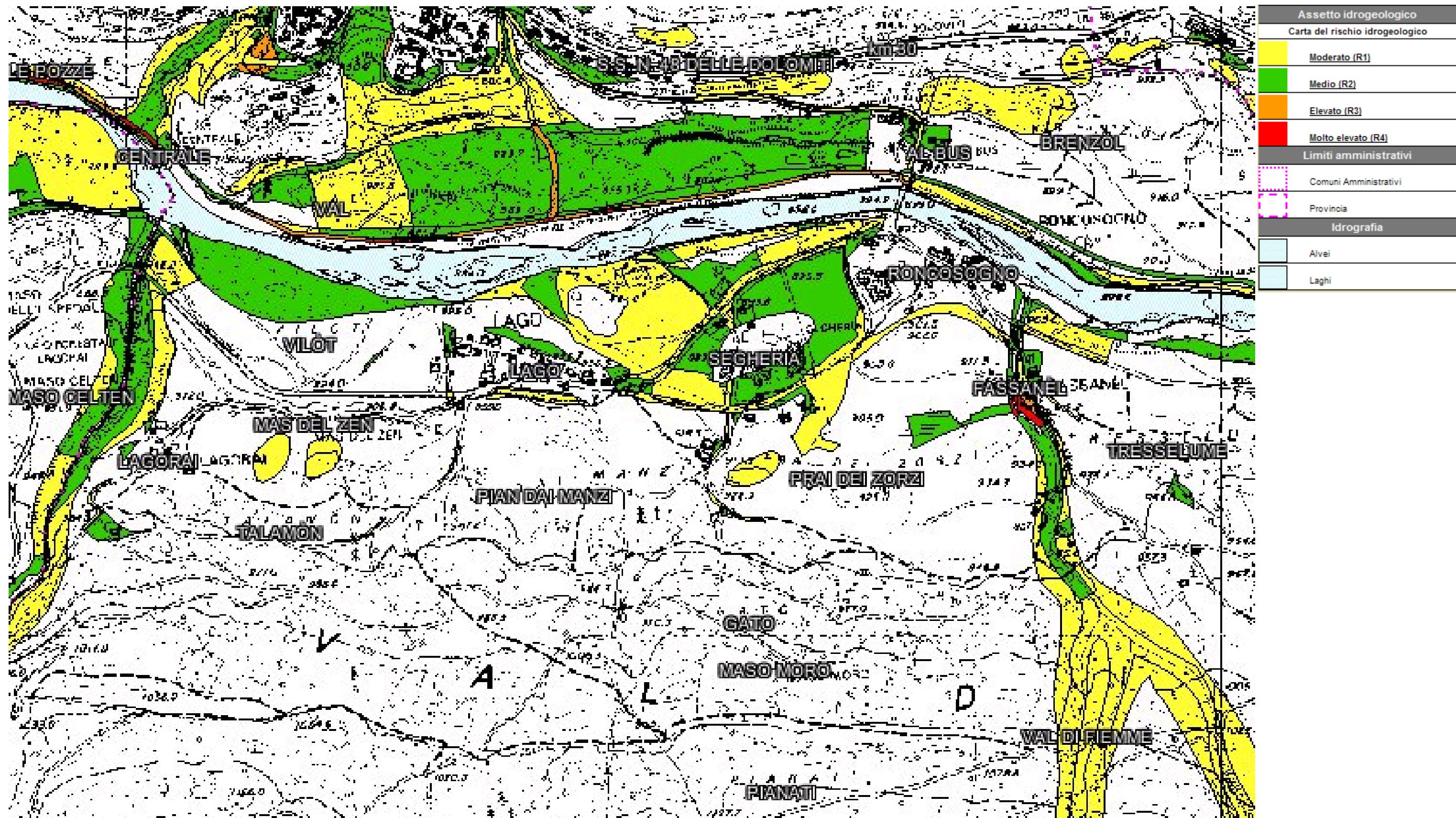


TAVOLA IG5 P.G.U.A.P. CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – LOC. PIERA

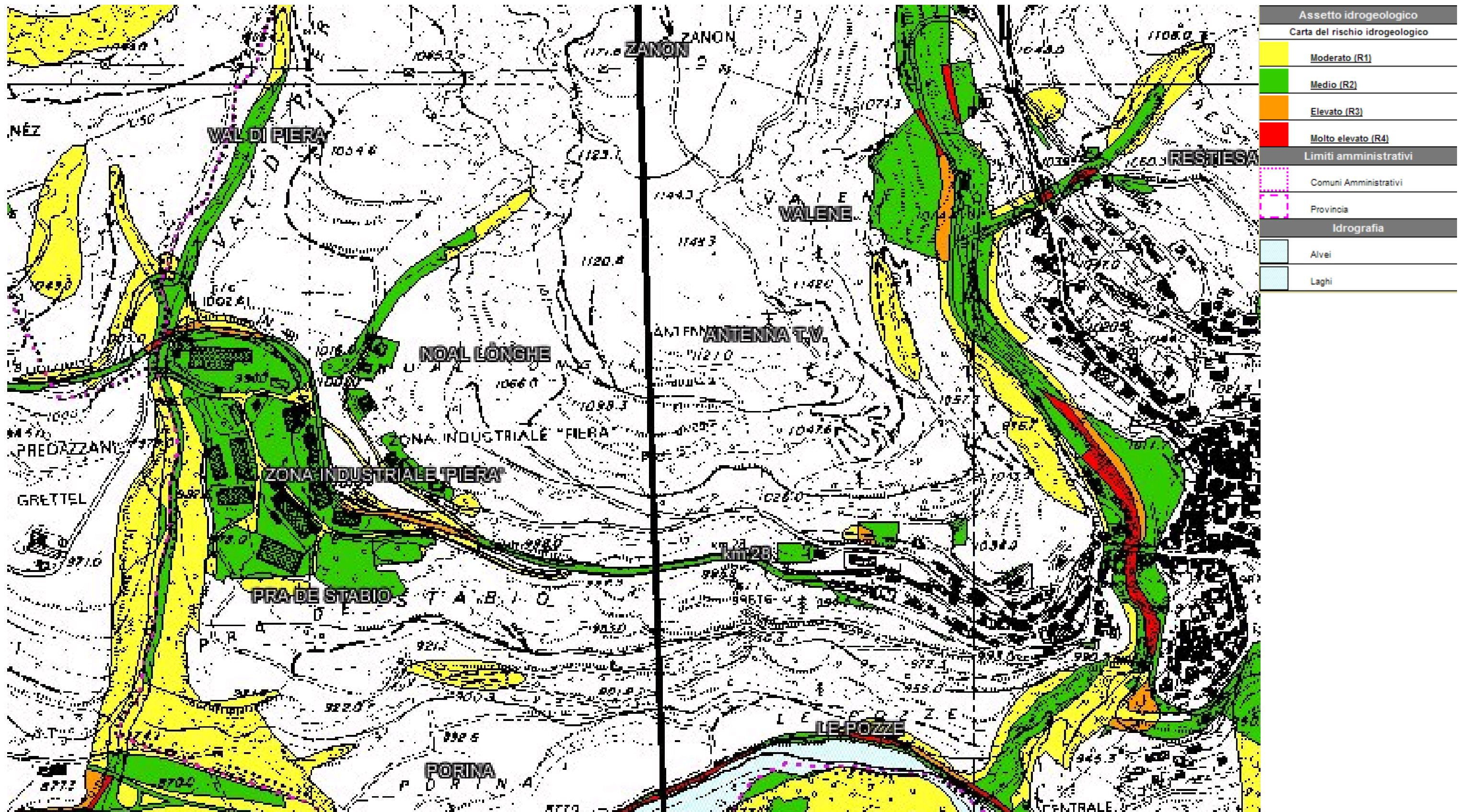


TAVOLA IG5 P.G.U.A.P. CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – LOC. STAVA

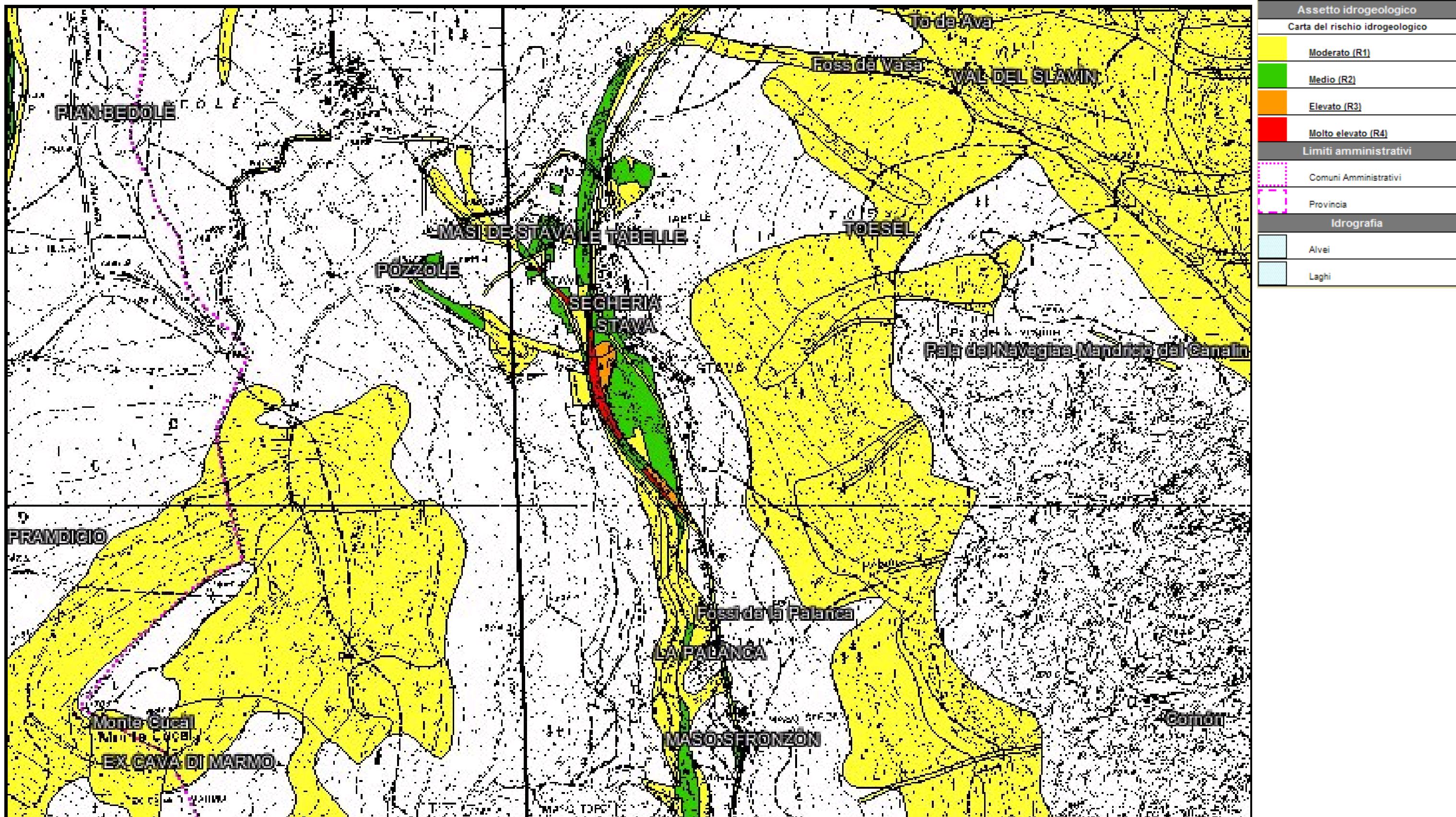


TAVOLA IG5 P.G.U.A.P. CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – LOC. PAMPEAGO

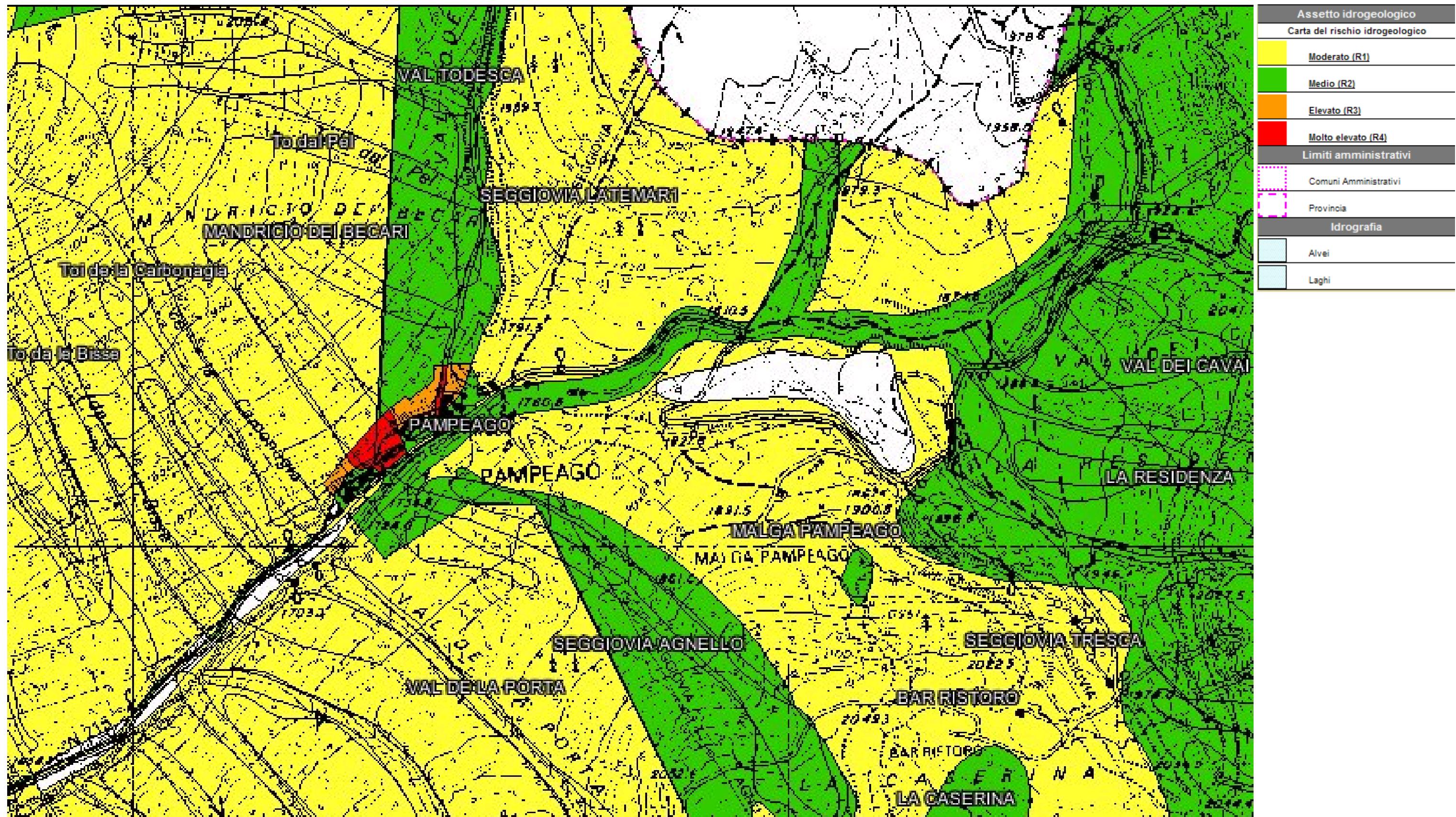


TAVOLA IG6 VIE DI COMUNICAZIONE – TERRITORIO COMUNALE

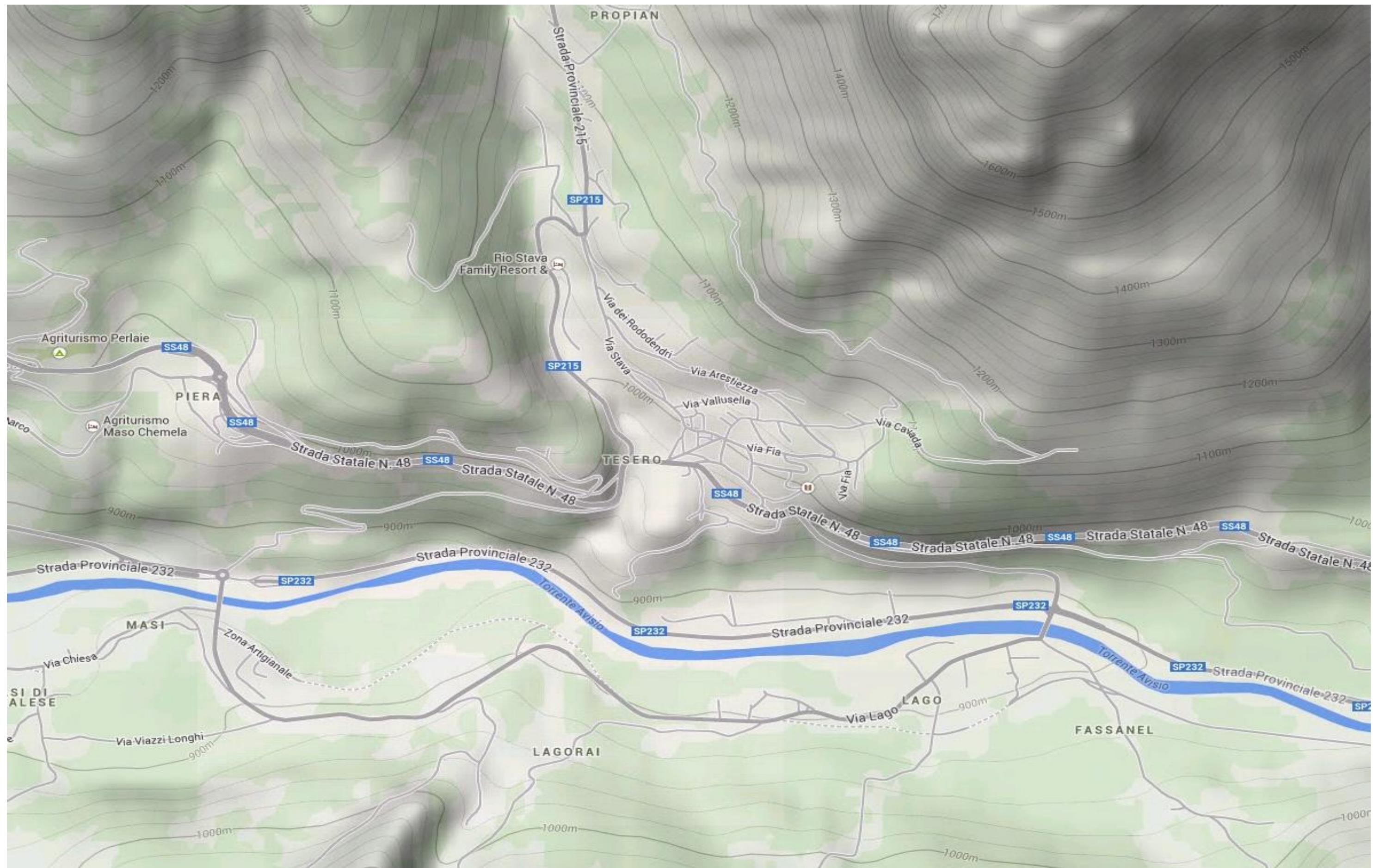


TAVOLA IG6 VIE DI COMUNICAZIONE – VALLE DI FIEMME



TAVOLA IG6 VIE DI COMUNICAZIONE – VALLI DI FIEMME, CEMBRA, VAL D'ADIGE



SCHEDA COMUNICAZIONI STRADALI

Il comune di Tesero si trova in una posizione pressochè centrale rispetto alla Valle di Fiemme, ed è collegato ai vari paesi della stessa nonché ai principali centri provinciali (Trento e Bolzano) per mezzo di una ricca rete stradale di seguito elencata:

1) **S.S. 48 delle Dolomiti.** attraversa in senso longitudinale tutta la Valle di Fiemme, correndo a mezza costa su lato orografico destro ed attraversa centralmente tutti i centri abitati compreso il Comune di Tesero. Da un lato (direzione est) la stessa conduce al paese di Predazzo (\cong km. 9) dopo aver attraversato i paesi di Panchià (\cong km. 3) e di Ziano (\cong km. 5). Dall'altro lato (direzione ovest) conduce a Cavalese (\cong km. 5) e successivamente attraverso il P.sso di san Lugano (1.100 m s.l.m.) all'abitato di Ora (\cong km. 29). La strada S.S. 48 rappresenta sicuramente l'itinerario più breve per raggiungere la Valle dell'Adige e le principali direttive di comunicazione regionali e nazionali del Trentino – Alto Adige (A22 Autobrennero, S.S. 12 del Abetone – Brennero, rete ferroviaria Verona – Trento – Bolzano – Brennero). Secondo questo itinerario il paese di Tesero si trova a \cong km. 54 da Bolzano ed a \cong km. 70 da Trento.

Oltre il paese di Predazzo la S.S. 48 percorre la Valle di Fassa attraversando il paese di Moena, Pozza di Fassa, Vigo e Campitello, conduce a Canazei (\cong km. 35). Dal pese di Canazei attraverso il P.sso Pordoi (2.238 m s.l.m.) e il P.sso Falzarego (2.105 m s.l.m.) conduce a Cortina d'Ampezzo (\cong km. 93).

Da Predazzo seguendo la S.S. 50 attraverso il P.sso Rolle (1.800 m s.l.m.) è possibile raggiungere Fiera di Primiero (\cong km. 52 da Tesero) e successivamente la bassa Valsugana e Feltre – Belluno (\cong km. 80).

Da Predazzo seguendo la S.S. 50 ma a Bellamonte deviando per il P.sso Valles (2.000 m s.l.m.) si raggiunge la valle Agordina ed il paese di Agordo (\cong km. 65) e quindi Belluno (\cong km. 90). Le stesse destinazioni possono essere raggiunte più agevolmente continuando lungo la S.S. 48 fino a Moena e poi deviando sulla S.S. 346 direzione P.sso San Pellegrino (1.800 m s.l.m.).

2) **S.P. 232 di Lungo Avisio.** Conosciuta anche come strada di fondovalle, collega Molina di Fiemme (bassa Valle di Fiemme) con Predazzo (alta Valle di Fiemme) per un totale di \cong km. 17. Rappresenta sicuramente l'alternativa più veloce per spostarsi lungo la valle di Fiemme in quanto trattasi di una strada a scorimento veloce con percorso quasi rettilineo, passante al di fuori dei vari centri abitati e collegate a questi tramite corte e veloci strade di collegamento. Il paese di Tesero è collegato alla strada di fondovalle tramite la Via Stazione che dalla S.S. 48 (Chiesa di san Eliseo) scende in direzione Lago (circa 800 m).

3) **S.P. 215 per P.sso Lavazzè – Pampeago , S.P. 620 del P.sso Lavazzè.** Dal paese di Tesero (incrocio presso Rio stava) si diparte la strada provinciale per Pampeago – P.sso Lavazzè che in Loc. Stava continuando lungo la direzione principale conduce passando per il P.sso di Pramadiccio (1.600 m s.l.m.) ad incrociare la S.S. 620 che sale dal paese di Varena e conduce al P.sso Lavazzè (1.800 m. s.l.m.) (\cong km. 10), da qui si raggiunge Bolzano lungo la Val d'Ega (\cong km. 40). Questo tragitto rappresenta l'alternativa più veloce e corta per raggiungere la Città di Bolzano, ma la strada specie nella stagione invernale può apparire più problematica (presenza di neve e ghiaccio, limitata larghezza) soprattutto nel tratto iniziale fino al P.sso Lavazze; successivamente appare più larga e scorrevole.

In Loc. Stava la S.P. 215 presenta una diramazione che sulla destra sale alla Loc. Pampeago (1.800 m s.l.m) (\cong km. 7) la strada succitata appare abbastanza larga (\cong m. 7), ma presenta numerosi tratti con pendenze elevate ($\geq 18\%$) e molto trafficata soprattutto durante la stagione invernale.

4) **S.S. 612 della Valle di Cembra.** Un altro percorso per raggiungere la Valle dell'Adige e la Città di Trento è lungo la valle di Cembra che costituisce la persecuzione naturale della Valle di Fiemme e che termina in Val d'Adige all'altezza dell'abitato di Lavis. La suddetta strada ha inizio dal paese di Molina di Fiemme (bassa Valle di Fiemme), e percorrendo la sinistra orografica della valle in

circa 50 km (da Tesero) conduce al paese di Lavis. Seppur recentemente oggetto di numerosi interventi di allargamento e costruzione di varie gallerie per by-passare i vari centri abitati, risulta più tortuosa dell'itinerario lungo il P.sso San Lugano (Valace) anche se leggermente più breve dal punto di vista chilometrico.

5) **S.P. 71 sinistra di Cembra.** La presente strada costituisce la seconda possibilità di percorrere la Valle di Cembra. Inizia dal paese di Molina di Fiemme (bassa Valle di Fiemme), precisamente dalla Loc. Stramentizzo e percorre a mezza costa invece il fronte sinistro della valle. Detta strada rappresenta una valida alternativa se si vuole raggiungere l'alta Valsugana, precisamente il paese di Pergine Valsugana - Civezzano (\approx km. 54 da Tesero).

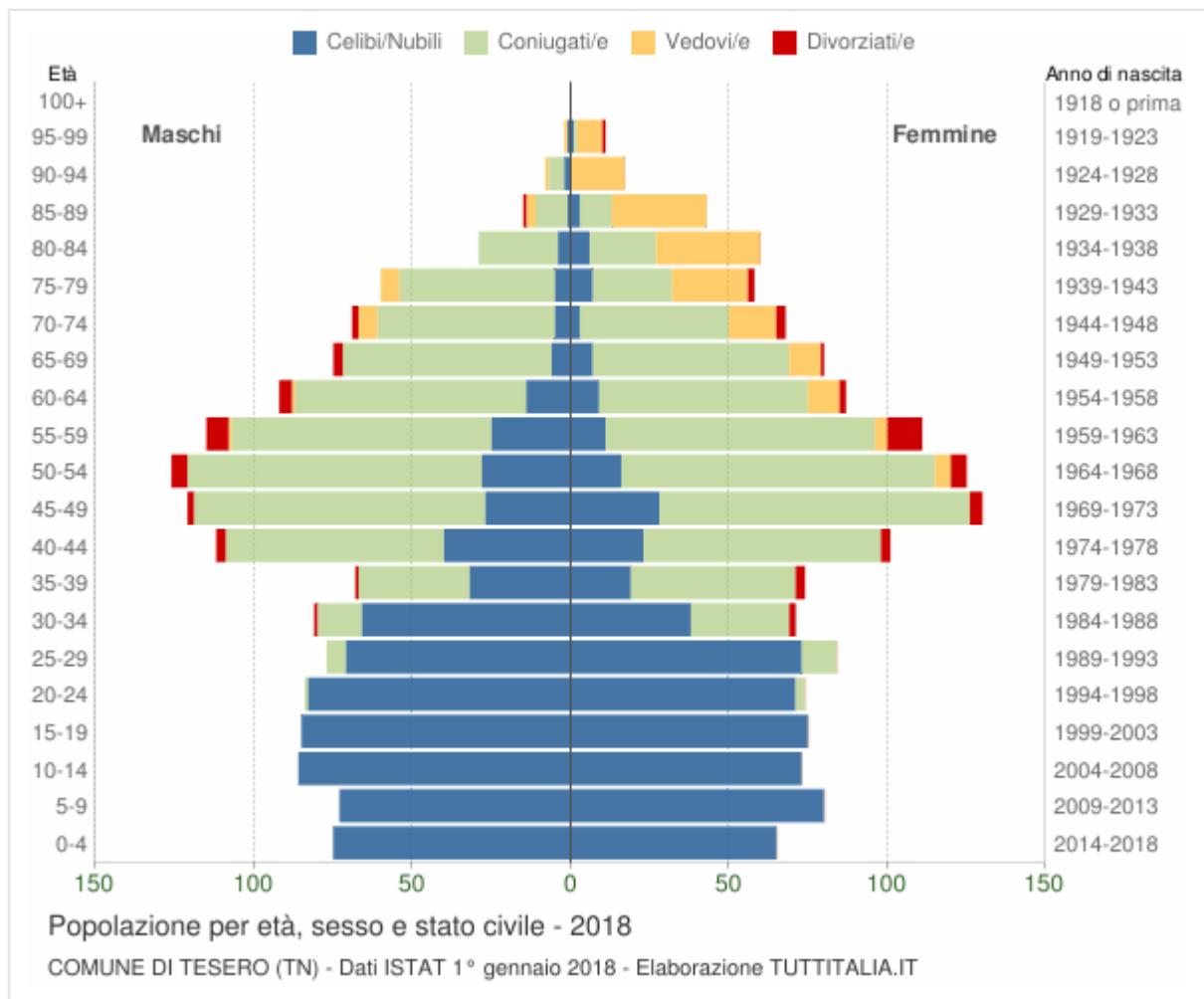
6) **S.P. 31 del Passo Manghen.** La succitata strada ha origine dal paese di Molina di Fiemme (bassa Val di Fiemme) e percorrendo la laterale Val Cadino per mezzo del P.sso Manghen (2.200 m s.l.m.) raggiunge la media Valsugana con il paese di Telve – Borgo Valsugana (\approx km. 50). Sebbene completamente asfaltata si tratta di una strada a percorrenza più che altro turistica perché molto stretta e tortuosa (in molti punti risulta difficoltoso l'incrocio fra due veicoli provenienti in direzione opposta), la stessa è inoltre chiusa durante la stagione invernale (novembre – fine maggio).

Il territorio del comune di Tesero è inoltre dotato di un ampia rete di strade secondarie forestali a fondo naturale ed in parte asfaltate a tratti, che permettono di raggiungere (anche se con appropriati mezzi 4x4) la maggior parte delle località montane del comune sia sul versante dei Lagorai (Es. strada di Lagorai, strada dei Baloni, strada Cialina – Barco) che su quello Stava - Cornacci – Pala Santa – Pampeago (Es: strada Prestavel – Val Pomae, strada Pozzole – Guagiola – Zanon, strada Val de Slavin, strada Propian – Pensa).

Le succitate strade delle larghezza media di circa 3.00 metri sono prevalentemente a fondo naturale, a tratti con pendenze anche elevate (20 – 25%) e sono utilizzate per la coltivazione del bosco (trasporto legname), a scopo antincendio e per operazioni di soccorso. Dette strade sono normalmente chiuse al traffico privato (Categorie A e B). Va comunque fatto presente che per le stesse non è garantita l'agibilità durante tutto l'arco dell'anno, in quanto durante la stagione invernale non sono soggette a manutenzione.

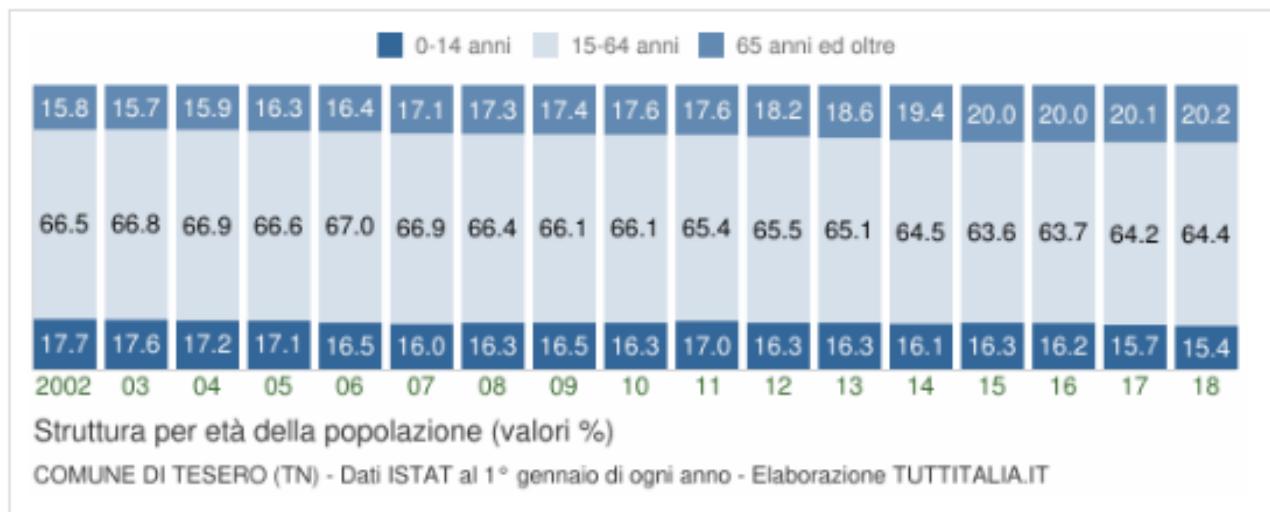
SCHEDA IG7
DATI DEMOGRAFICI

Popolazione per età, sesso e stato civile 2018



Distribuzione della popolazione 2018 - Tesero

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	140	0	0	0	75 53,6%	65 46,4%	140	4,8%
5-9	153	0	0	0	73 47,7%	80 52,3%	153	5,2%
10-14	159	0	0	0	86 54,1%	73 45,9%	159	5,4%
15-19	160	0	0	0	85 53,1%	75 46,9%	160	5,4%
20-24	154	4	0	0	84 53,2%	74 46,8%	158	5,4%
25-29	144	17	0	0	77 47,8%	84 52,2%	161	5,5%
30-34	104	45	0	3	81 53,3%	71 46,7%	152	5,2%
35-39	51	87	0	4	68 47,9%	74 52,1%	142	4,8%
40-44	63	144	0	6	112 52,6%	101 47,4%	213	7,2%
45-49	55	190	0	6	121 48,2%	130 51,8%	251	8,5%
50-54	44	192	5	10	126 50,2%	125 49,8%	251	8,5%
55-59	36	167	5	18	115 50,9%	111 49,1%	226	7,7%
60-64	23	139	11	6	92 51,4%	87 48,6%	179	6,1%
65-69	13	128	10	4	75 48,4%	80 51,6%	155	5,3%
70-74	8	103	21	5	69 50,4%	68 49,6%	137	4,7%
75-79	12	74	30	2	60 50,8%	58 49,2%	118	4,0%
80-84	10	46	33	0	29 32,6%	60 67,4%	89	3,0%
85-89	4	20	33	1	15 25,9%	43 74,1%	58	2,0%
90-94	2	5	18	0	8 32,0%	17 68,0%	25	0,9%
95-99	2	1	9	1	2 15,4%	11 84,6%	13	0,4%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	1.337	1.362	175	66	1.453 49,4%	1.487 50,6%	2.940	100,0%



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	462	1.739	412	2.613	39,1
2003	466	1.773	416	2.655	39,3
2004	462	1.796	426	2.684	39,6
2005	463	1.806	441	2.710	39,9
2006	450	1.826	448	2.724	40,1
2007	442	1.841	470	2.753	40,6
2008	457	1.858	484	2.799	40,7
2009	466	1.868	493	2.827	40,8
2010	463	1.874	498	2.835	41,0
2011	487	1.879	505	2.871	41,0
2012	467	1.875	521	2.863	41,5
2013	473	1.887	540	2.900	41,8
2014	471	1.890	567	2.928	42,2
2015	481	1.872	590	2.943	42,5
2016	476	1.866	587	2.929	42,6
2017	459	1.882	590	2.931	42,9
2018	452	1.893	595	2.940	43,2

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	29	39	68	29,82%
Repubblica di Macedonia	Europa centro orientale	28	31	59	25,88%
Ucraina	Europa centro orientale	4	13	17	7,46%
Albania	Europa centro orientale	10	4	14	6,14%
Repubblica Moldova	Europa centro orientale	3	8	11	4,82%
Bosnia-Erzegovina	Europa centro orientale	3	4	7	3,07%
Repubblica Ceca	Unione Europea	1	5	6	2,63%
Germania	Unione Europea	1	4	5	2,19%
Polonia	Unione Europea	0	3	3	1,32%
Slovenia	Unione Europea	1	1	2	0,88%
Spagna	Unione Europea	2	0	2	0,88%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	1	1	0,44%
Austria	Unione Europea	0	1	1	0,44%
Croazia	Europa centro orientale	1	0	1	0,44%
Totale Europa		83	114	197	86,40%

ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Pakistan	Asia centro meridionale	5	3	8	3,51%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	3	4	7	3,07%
Giappone	Asia orientale	0	1	1	0,44%
Totale Asia		8	8	16	7,02%

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	8	4	12	5,26%
Tunisia	Africa settentrionale	1	1	2	0,88%
Totale Africa		9	5	14	6,14%

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Messico	America centro meridionale	0	1	1	0,44%
Totale America		0	1	1	0,44%

Popolazione ad ogni titolo presente nel territorio comunale.**RESIDENTI**

Lavoratori: n. 1547
In cerca di occupazione: n. 77
Studenti: n. 231
Casalinghe: n. 315
Pensionati: n. 691
in altra condizione: n. 103
TOTALE: **n. 2.964**

ALTRE PRESENZE

Turisti: n. 1.082
Ospiti casa di riposo: n. 79

TOTALE COMPLESSIVO PERSONE PRESENTI GIORNALMENTE NEL COMUNE DI TESERO:
n. 4.325

PRESENZE TURISTICHE

SETTORE ALBERGHIERO		SETTORE EXTRALBERGHIERO		TOTALE	
ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE
43,564	207,909	19,766	186,993	63,33	394,902

CAPACITA' RICETTIVA DELLE STRUTTURE TURISTICHE:

- ALBERGO AL CERVO: n. 66
 - PARK HOTEL RIO STAVA: n. 128
 - RESIDENCE MONTEBEL: n. 34
 - RESIDENCE MICH: n. 66
 - HOTEL ERICA: n. 70
 - HOTEL VILLA DI BOSCO: n. 97
 - BERG HOTEL MIRAMONTI: n. 92
 - HOTEL SHANDRANJ: n. 177
 - ALBERGO POZZOLE: n. 32
 - HOTEL SCIOATTOLO: n. 95
 - SPORT HOTEL PAMPEAGO: n. 204
 - AGRITUR DARIAL: n. 17
 - AGRITUR SANTALIBERA: n. 12
 - AGRITUR ARTEMISIA: n. 13
 - HOTEL LA SORGENTE: n. 25
 - GARNI' TILDE: n. 24
 - AGRITUR PIASINA: n. 15
 - RESIDENCE LAGORAI: n. 294
 - PENSIONE LUCIA: n. 50
 - AFFITTACAMERE CESCHINI: n. 12

TOTALE: **n. 1523**

SCHEDA IG8 POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Per persone non autosufficienti devono intendersi le persone disabili, o con ridotta autonomia e/o che necessitano di assistenza e di supporto con apparecchiature medicali.

Queste persone devono essere oggetto di un'attenzione privilegiata e particolare in quanto in caso di pericolo si potrebbero manifestare delle difficoltà nel caso di assistenza domiciliare o eventuale evacuazione, con necessità di accoglienza in strutture adeguate.

Residenti a Tesero con età superiore a 70 anni: **n. 440 persone**

Casa di Riposo Giovannelli: **n. 79 (ospiti)**

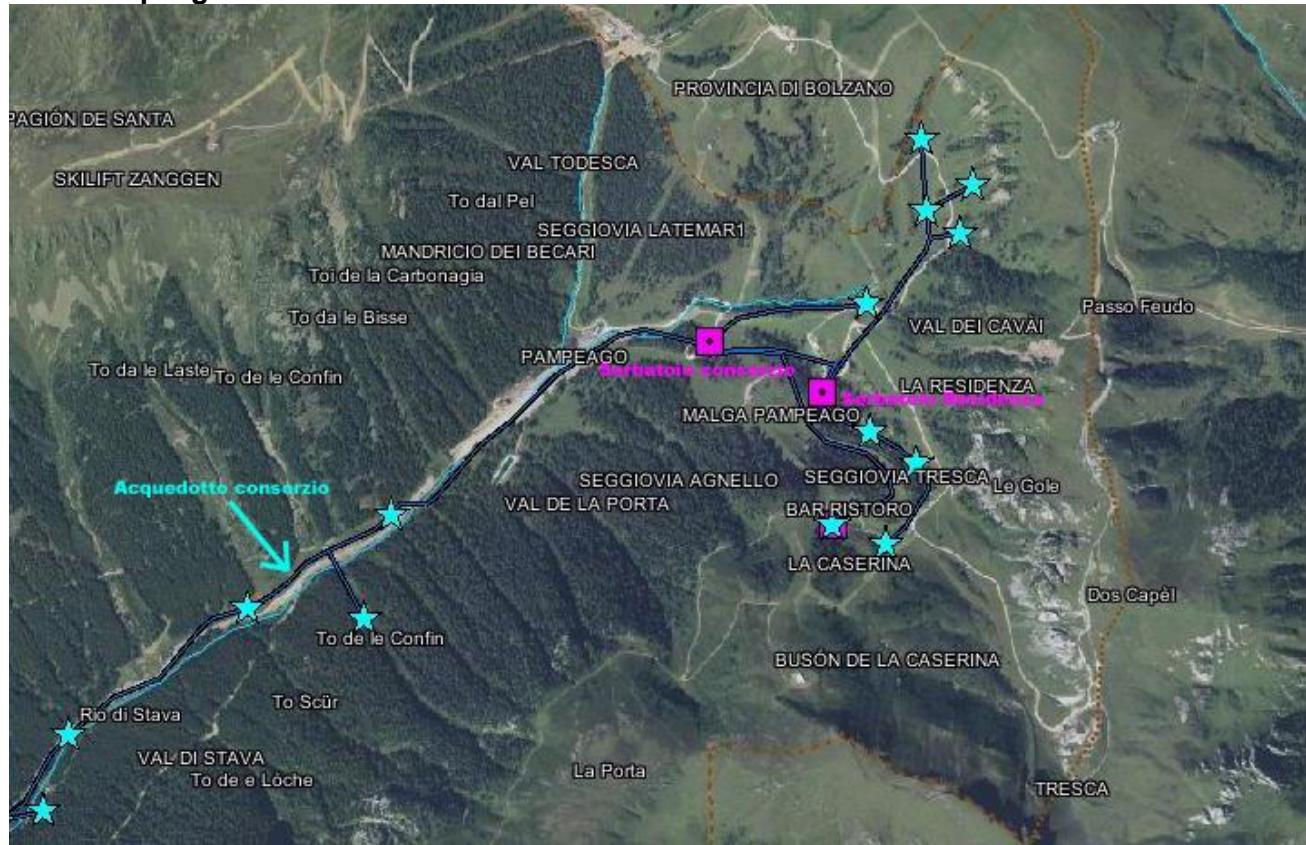
Utenti seguiti dal Servizio Socio Assistenziale della Comunità di Valle della Valle di Fiemme, suddivisi per tipologia di assistenza ed utenti con ridotta capacità motoria.

- aiuto domiciliare: **n. 4 utenti**
- pasti a domicilio: **n. 4 utenti**
- aiuto domiciliare e pasti a domicilio: **n. 2 utenti**
- aiuto domiciliare e pasti e telesoccorso: **n. 1 utenti**
- centro servizi: **n. 1 utente**
- persone con limitata capacità motoria: **n. 6 utenti**

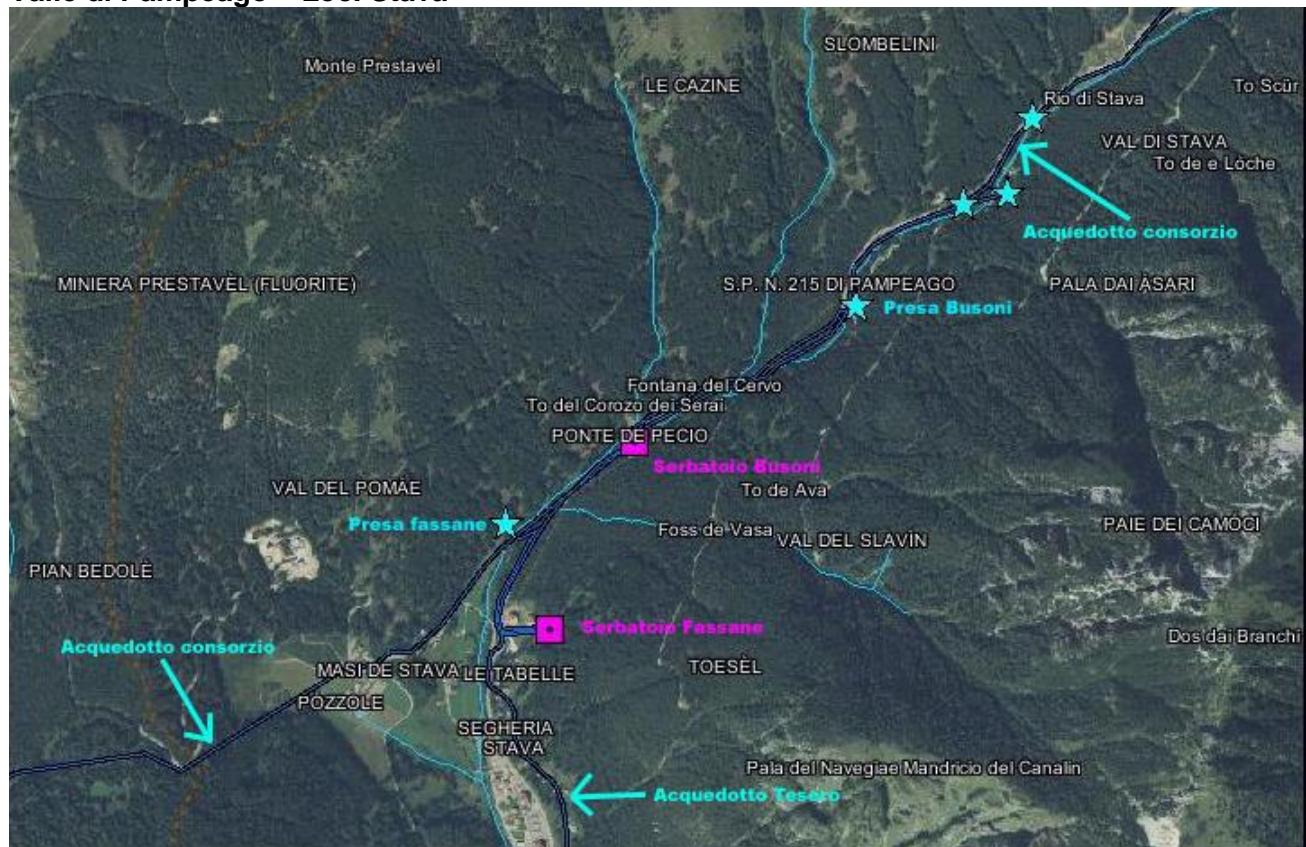
I dati di identificazione e localizzazione degli utenti non autosufficienti sono indicati nell'allegato 4 del PPCC

TAVOLA IG9
PUNTI DI CAPTAZIONE E RETE PRINCIPALE ACQUEDOTTO

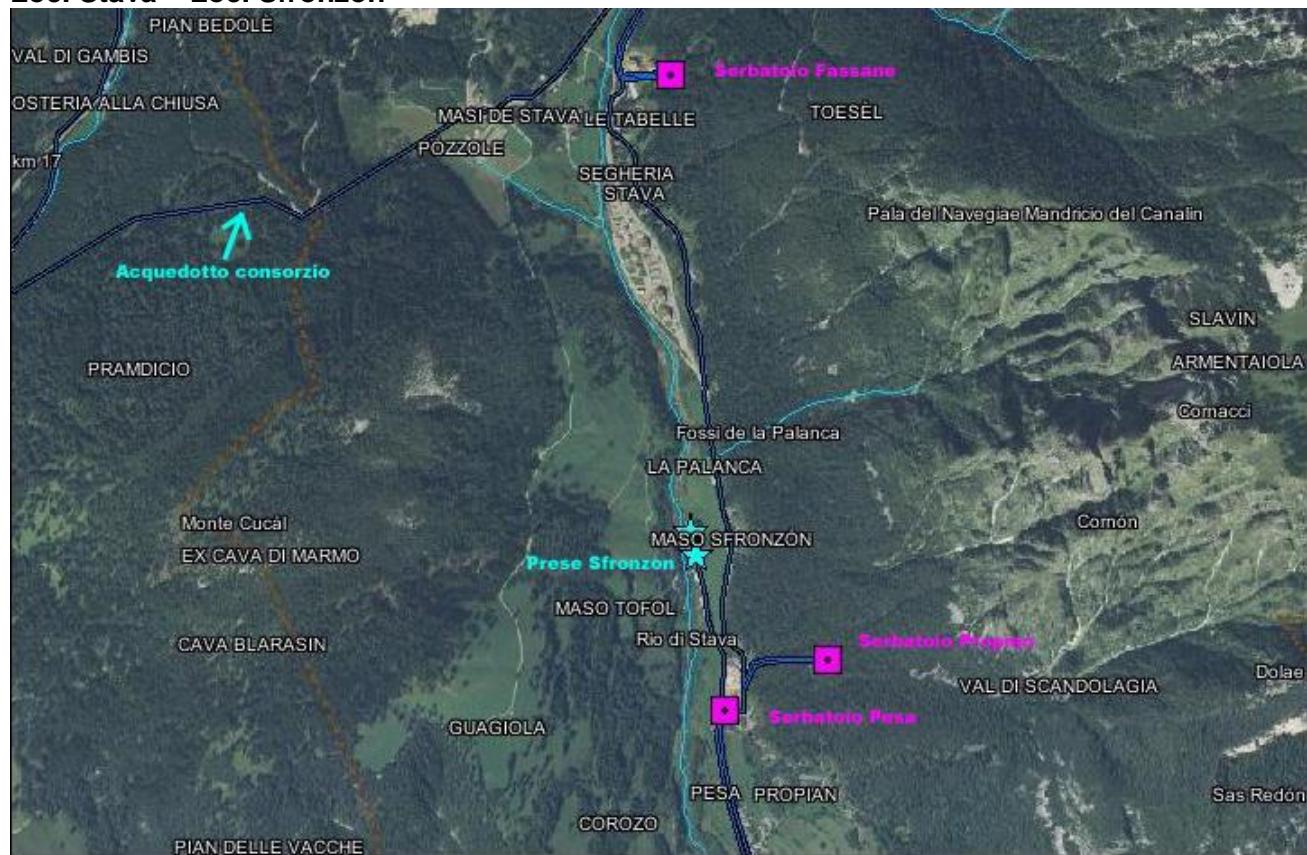
Loc. Pampeago



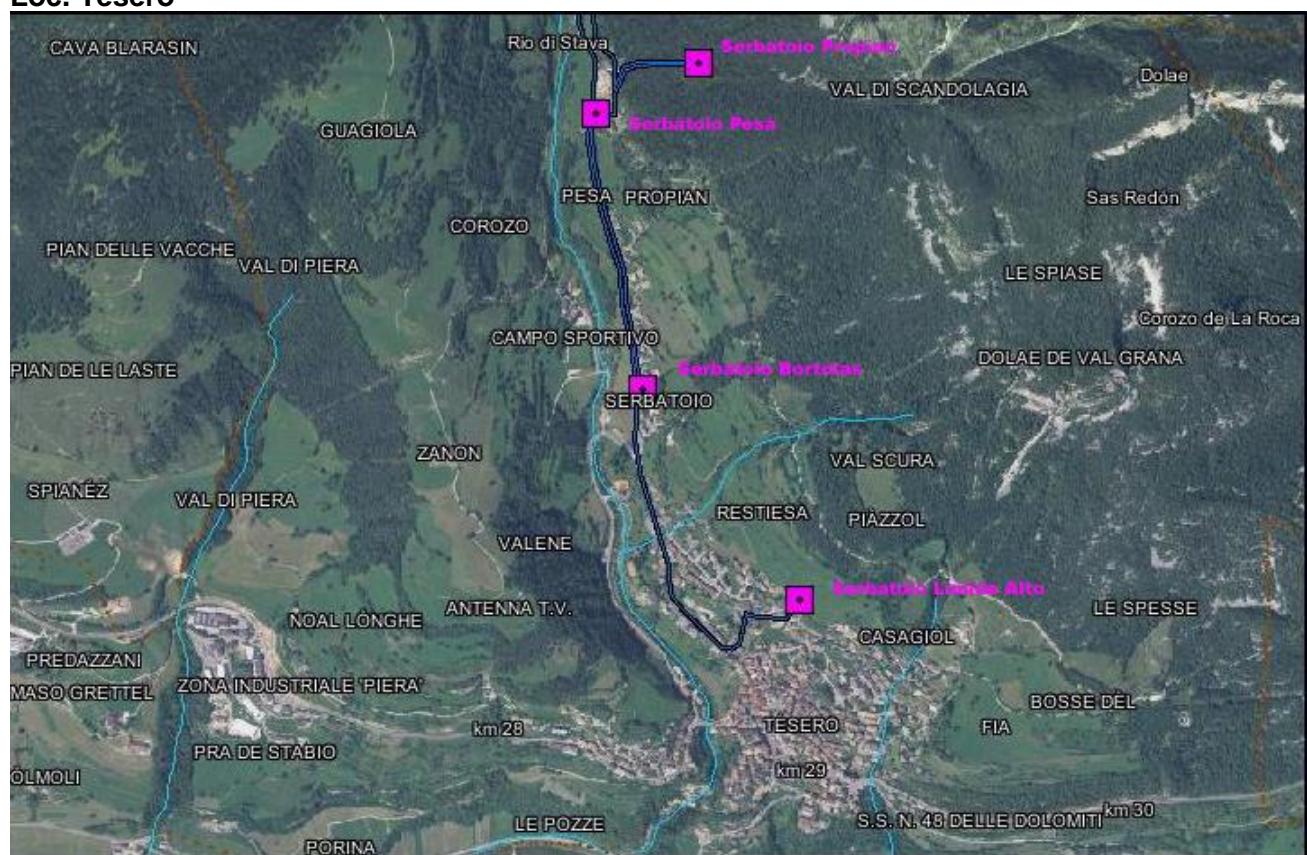
Valle di Pampeago – Loc. Stava



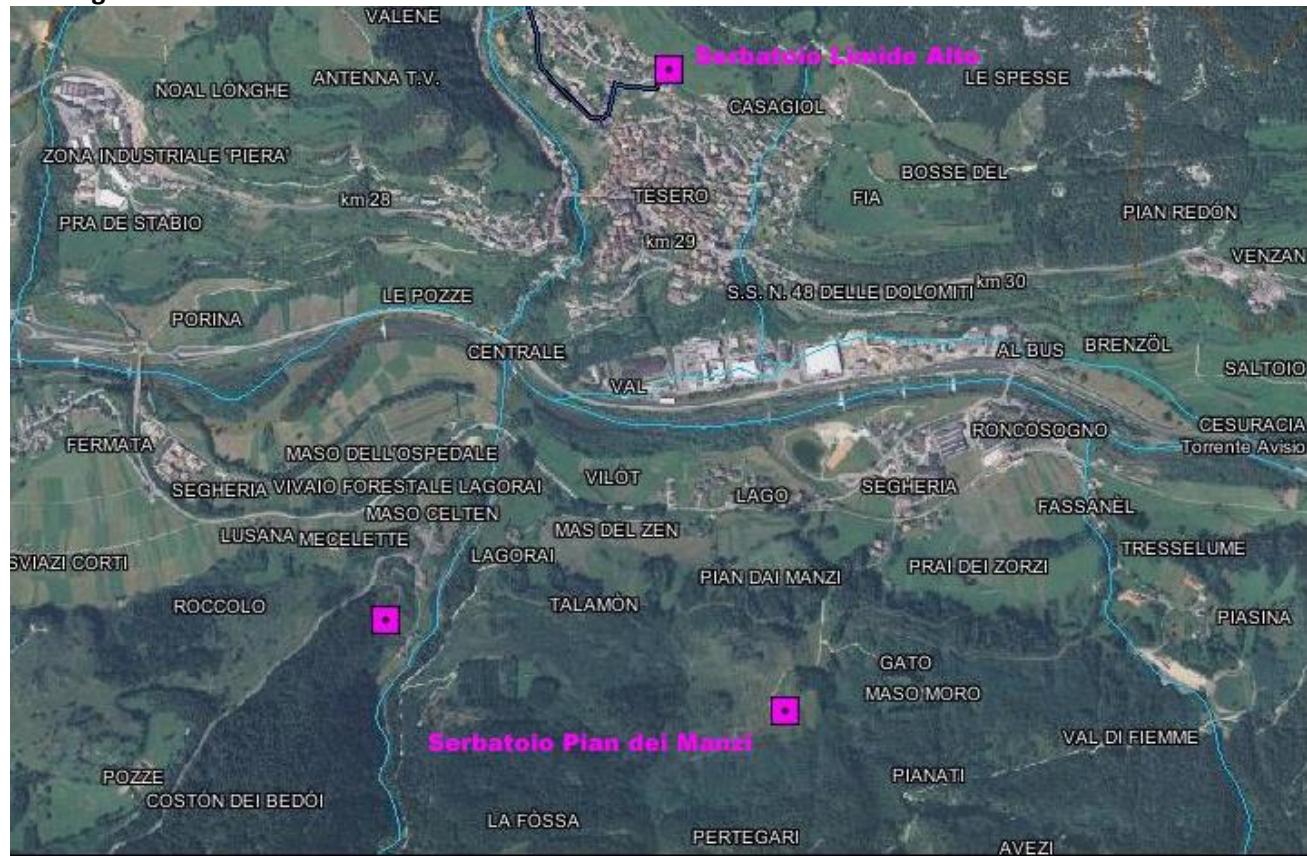
Loc. Stava – Loc. Sfronzon



Loc. Tesero



Loc. Lago



SCHEMA – TAVOLA IG10 DEPURAZIONE DELLE ACQUE

Il Comune di Tesero è servito dall'impianto di depurazione sito in Loc. Val a Lago di Tesero, il sopraccitato impianto è un impianto intercomunale che serve anche i comuni di dell'alta Valle di Fiemme (Tesero, Panchià, Ziano, Predazzo, Moena)

DEPURATORE DI TESERO LOC. VAL – LAGO DI TESERO

Gestore: _

Telefono: _ - E-mail: _

Tesero: _

Tel. _ - Fax _

Squadra reperibile 24h:

Impianto di depurazione di TESERO

indirizzo

Loc. Val

TESERO

Bacino

Trentino orientale

potenza appaltata

50.000 A.E.

comuni serviti

**MOENA - PANCHIA' - PREDAZZO - TESERO -
ZIANO DI Fiemme**

corpo recettore

torrente Avisio

codice impianto / telecontrollo

78 / TE

data di avvio impianto / telecontrollo

01-11-1998 / 16-09-1999

latitudine / longitudine / altitudine

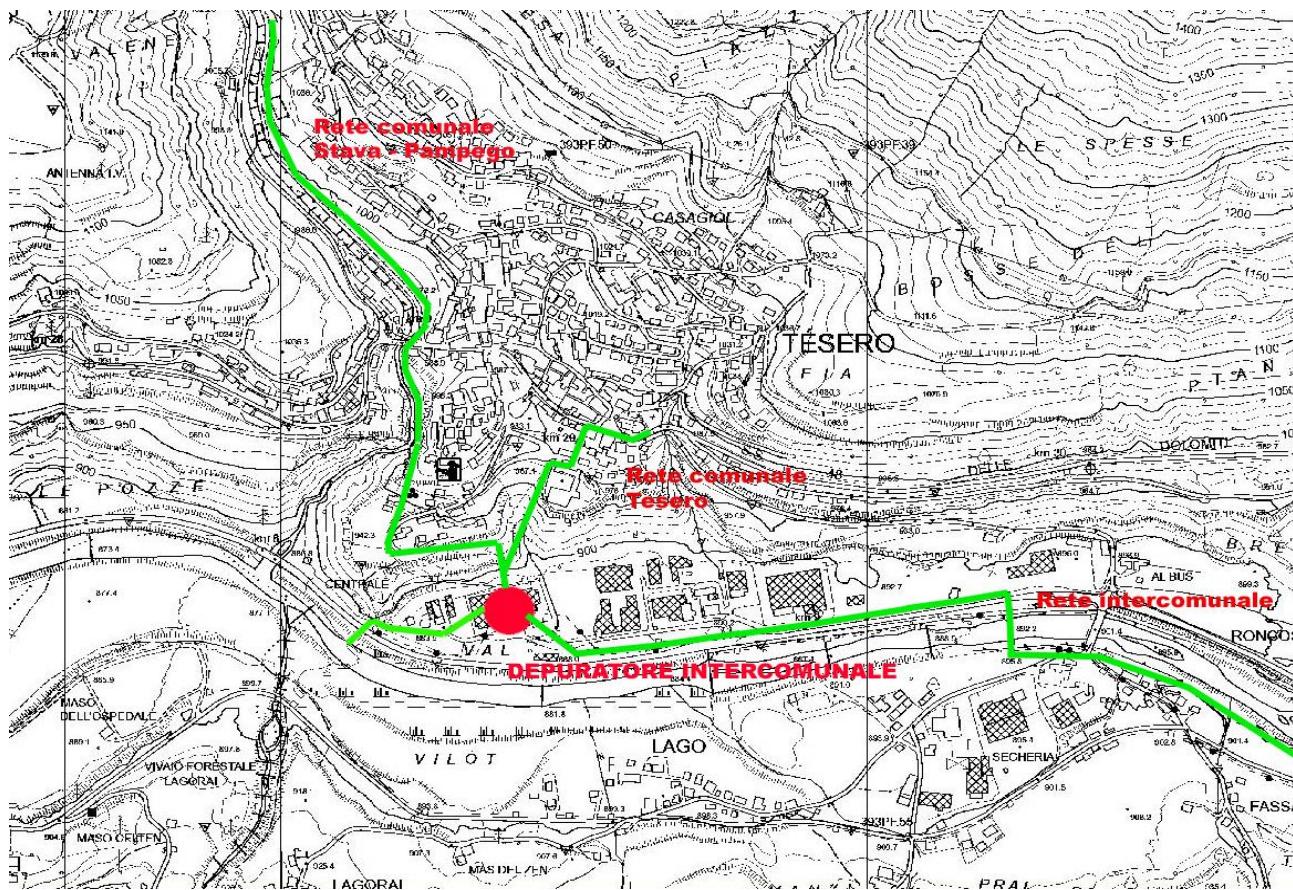
46.284949 / 11.511440 / 885m

Statistiche funzionamento impianto

Anno	Liquami trattati (mc)	Consumo energia (kWh)
2001	1.733.994	1.272.880
2002	2.225.507	1.243.040
2003	1.695.477	1.338.320
2004	1.644.687	1.347.040
2005	1.662.555	1.363.440
2006	1.536.094	1.433.280
2007	1.432.579	1.303.632
2008	1.596.862	1.398.009
2009	1.707.965	1.447.478
2010	1.834.967	1.645.569
2011	1.554.920	1.654.592
2012	1.496.836	1.563.329
2013	1.596.472	1.671.207
2014	1.918.176	1.482.742
2015	1.344.478	1.512.387
2016	1.386.470	1.527.118

* dato non completo/validato





L'abitato di Lago e di Piera rispettivamente, uno perchè sito sotto la quota del depuratore di Val e l'altro perchè eccessivamente decentrato rispetto all'abitato principale, scaricano i propri liquami fognari sul depuratore della bassa Val di Fiemme sito in Loc. Medolina nel comune di Castello – Molina di Fiemme posto a circa **7 km** dall'abitato di Tesero.

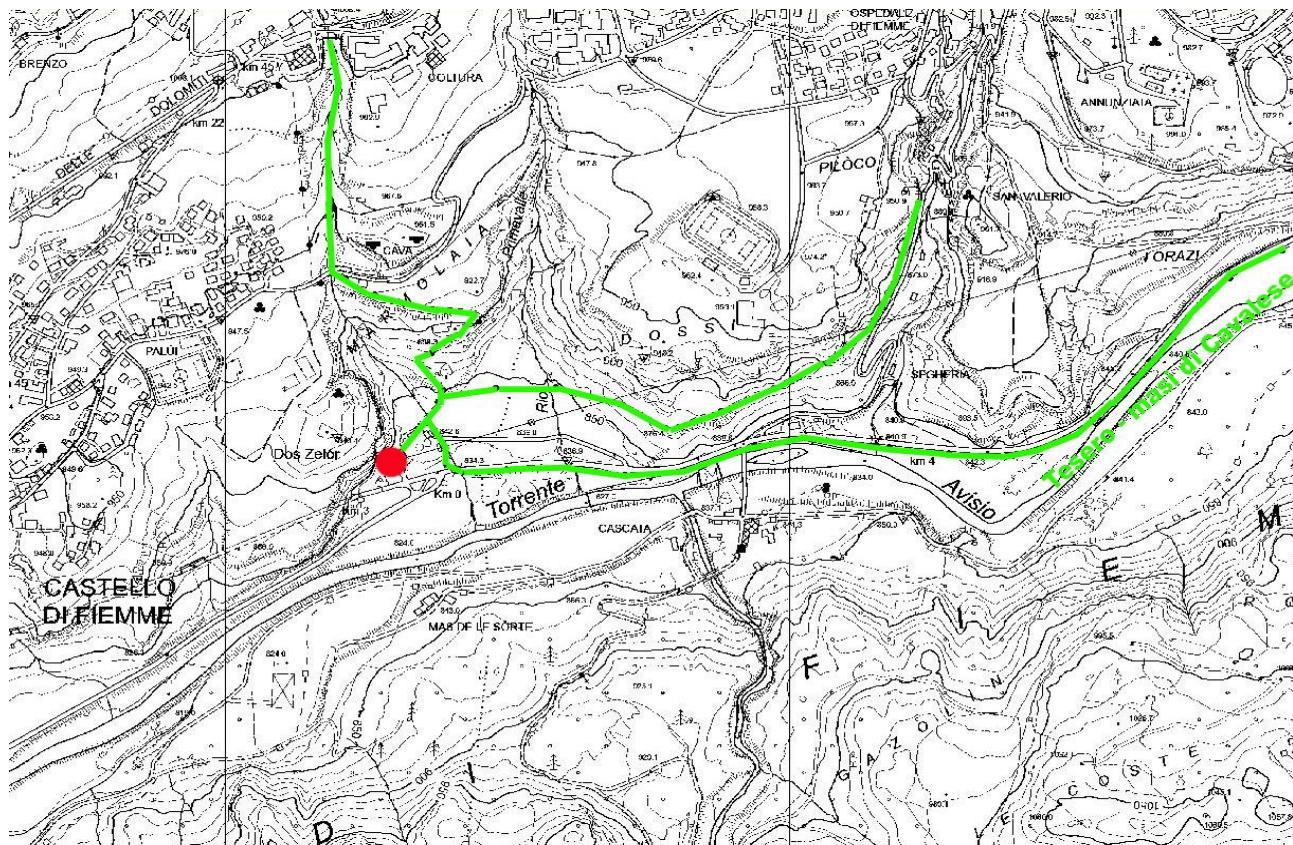
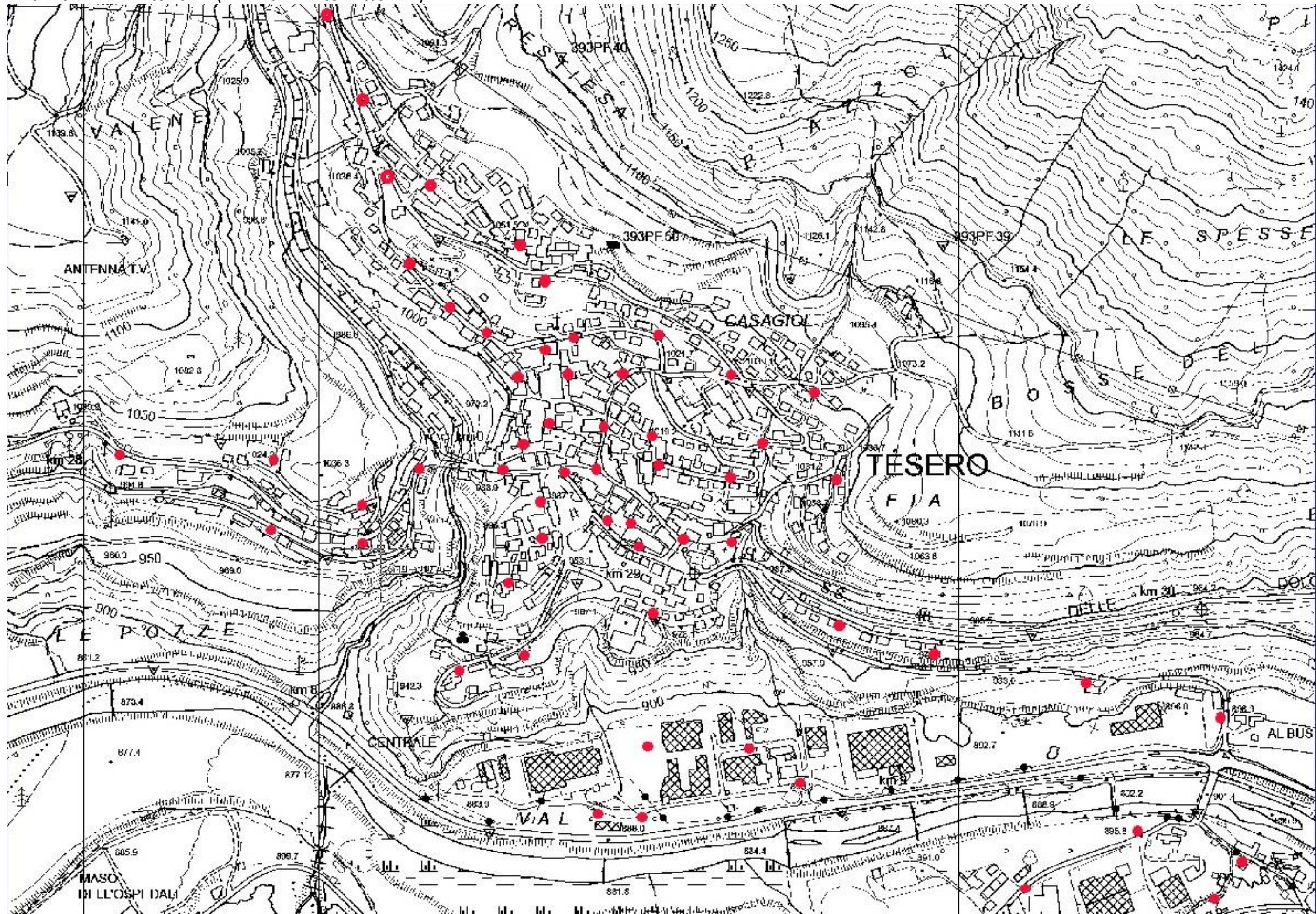


TAVOLA IG 11 – IDRANTI COMUNALI (VEDI ANCHE ELENCO PRESSO VVFV)



SCHEDA – TAVOLA IG12 GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti nel Comune di Tesero è in carico ad una società pubblica denominata ___, con sede a __ in Via __ n. __ – Tel: __

La società sopracitata gestisce anche il Centro Raccolta Materiali sito nel comune di Tesero il Loc. Val, abilitato per il conferimento di rifiuti differenziati (es. ingombranti, frigoriferi, ramaglie, ferro, apparecchiature elettroniche, ecc...)

Referenti Fiemme Servizi: Ing. _____ Sig. __ Tel.: __

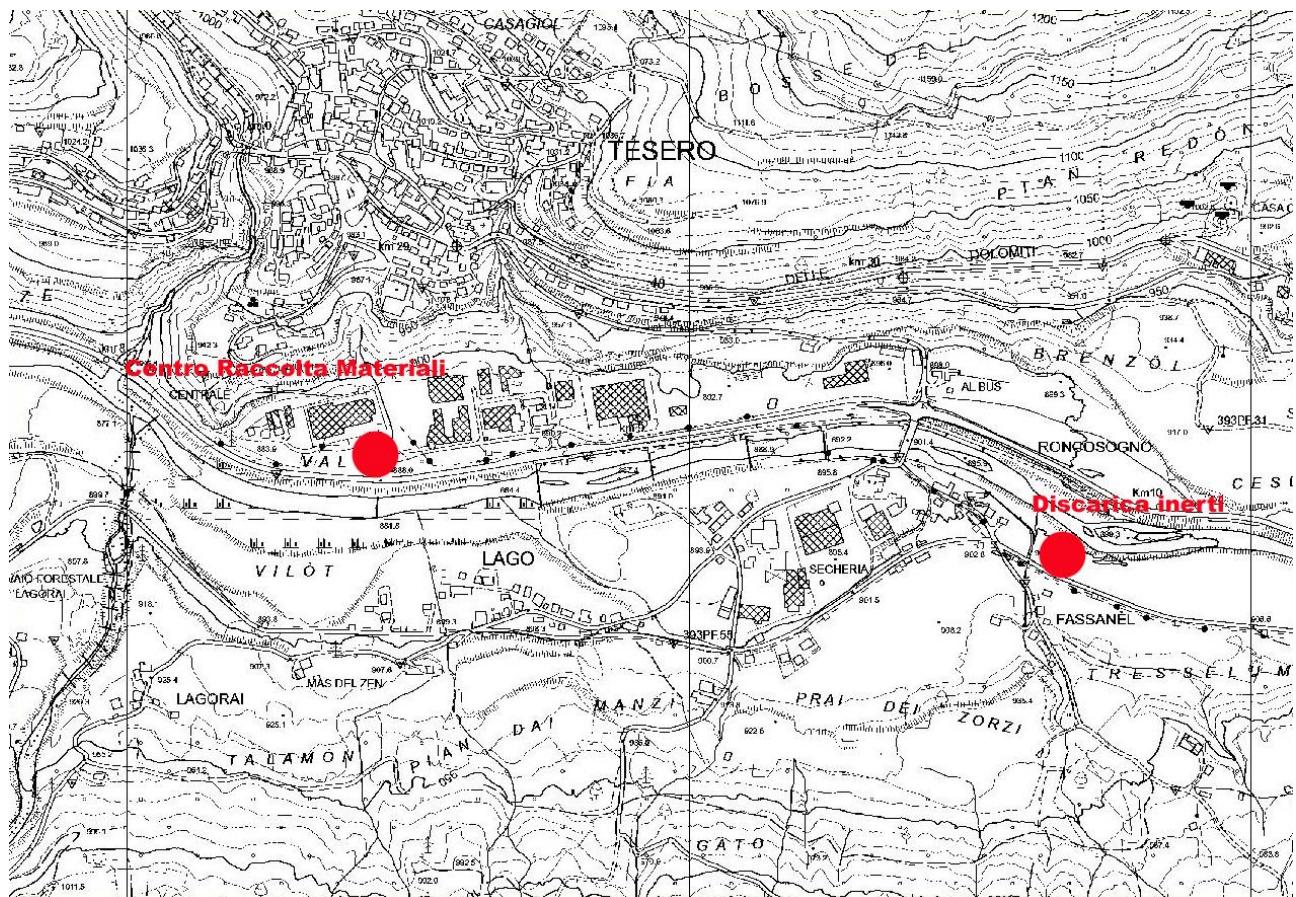
Sig. __ Tel.: __

Causa le limitate dimensioni della struttura il succitato C.R.M. di Loc. Val può accogliere una limitata quantità di rifiuti vari riciclati (presenti n. 6 container e varie campane) per conferimenti superiori possono essere utilizzati i vicini Centri C.R.M. e C.R.Z. di Predazzo e Medovina.

Per quanto riguarda il conferimento di rifiuti inerti Il Comune di Tesero gestisce una discarica situata a Lago di Tesero in Loc. Tresselume.

Referenti: Sig. __ – U.T.C. tel.: __ – Cell. __

Sig. __ Cel.: __



SCHEDA – TAVOLA IG13
DISTRIBUTORI CARBURANTI

Nel Comune di Tesero è presente un distributore carburanti per auto – trazione della Soc. Gruppo API sito sulla S.S. 48 pressappoco all'inizio del paese in direzione Cavalese.

Gestore: Sig. _ - Cel. _

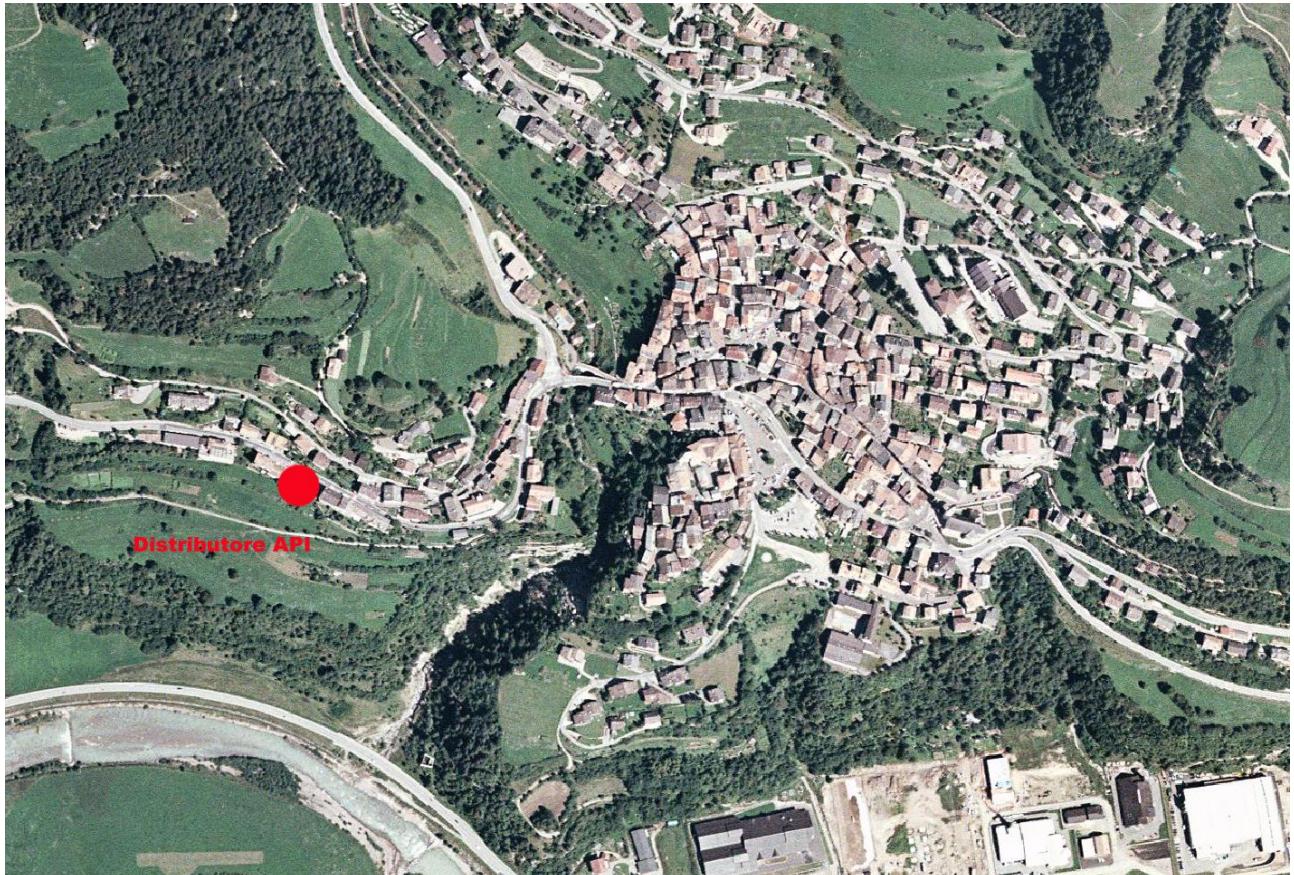


TAVOLA IG14 VALVOLE DI INTERCETTAZIONE RETE GAS METANO

Il comune di Tesero, come la maggior parte dei comuni della valle dell'Avisio è servito da una rete di distribuzione gas metano di proprietà e gestita dalla Società pubblica _ con sede in Via _ – _ - Tel: _

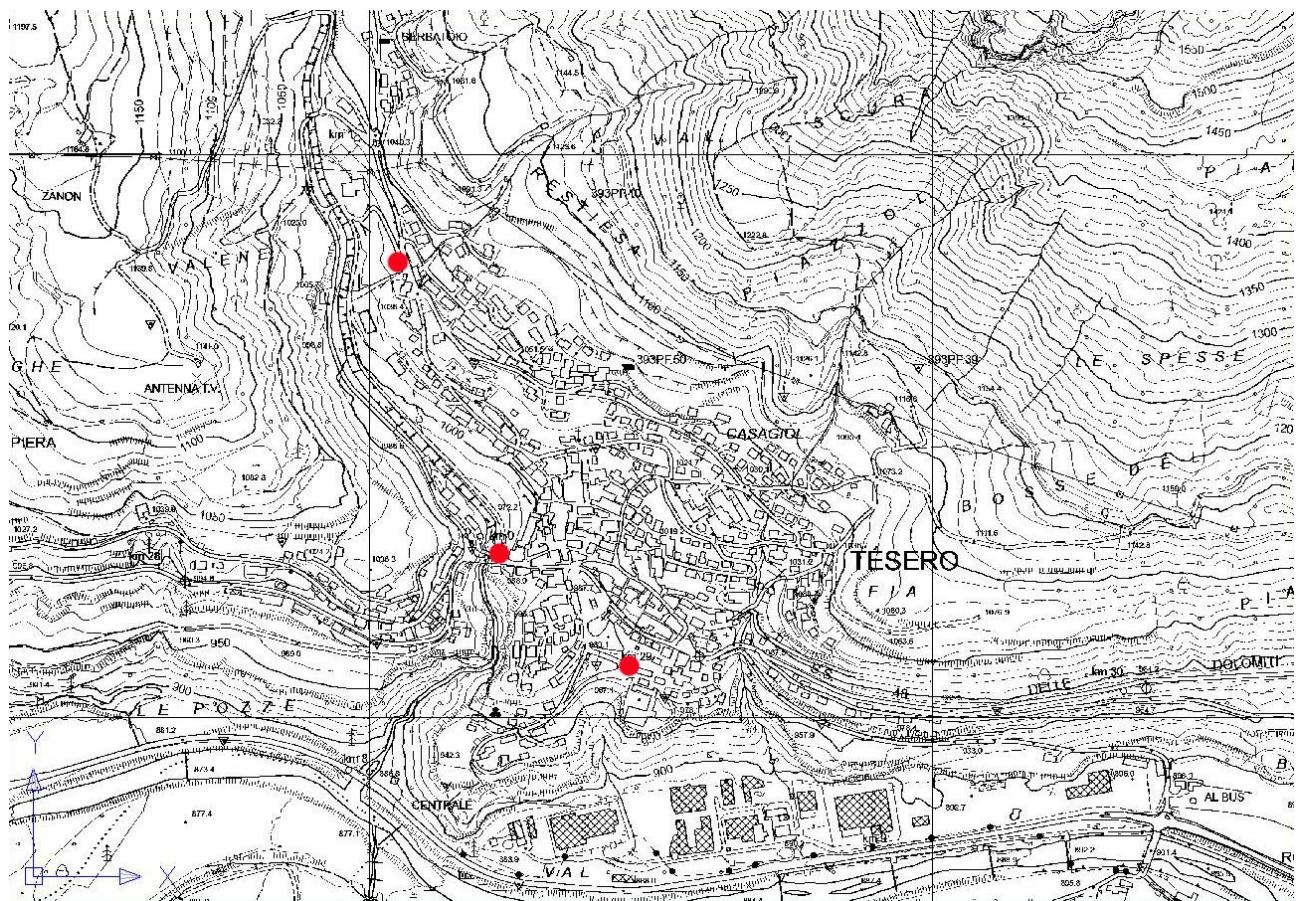
Numero emergenze Energia Elettrica – reperibilità _ (24/24 ore)

Numero emergenze Gas Naturale – reperibilità _ (24/24 ore)

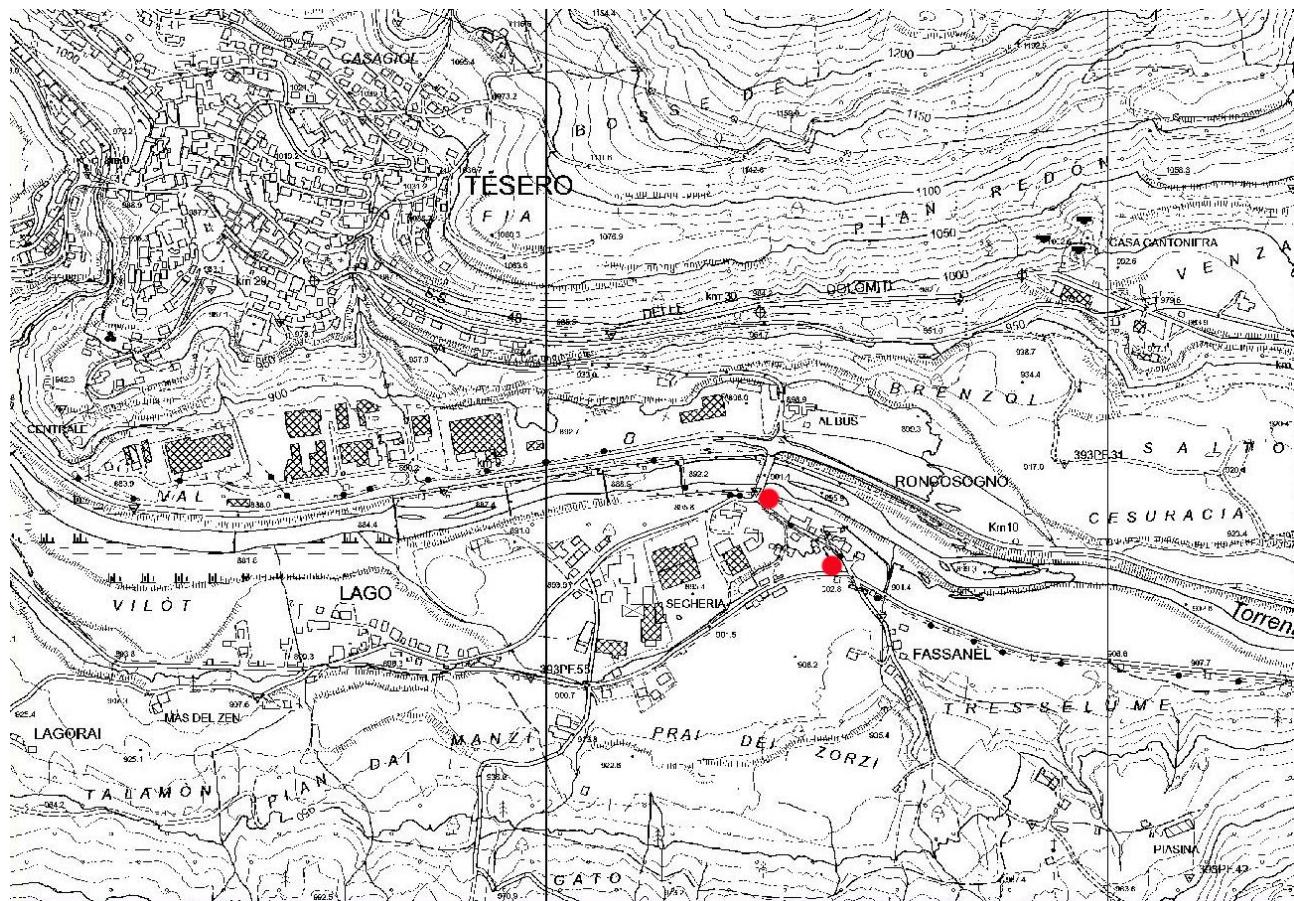
Sede locale: _ _ (TN) - Via _ n. _ tel. _

di seguito vengono illustrate le posizioni degli armadi di controllo contenenti le valvole di intercettazione:

Loc. Tesero



Loc. Lago



Loc. Stava

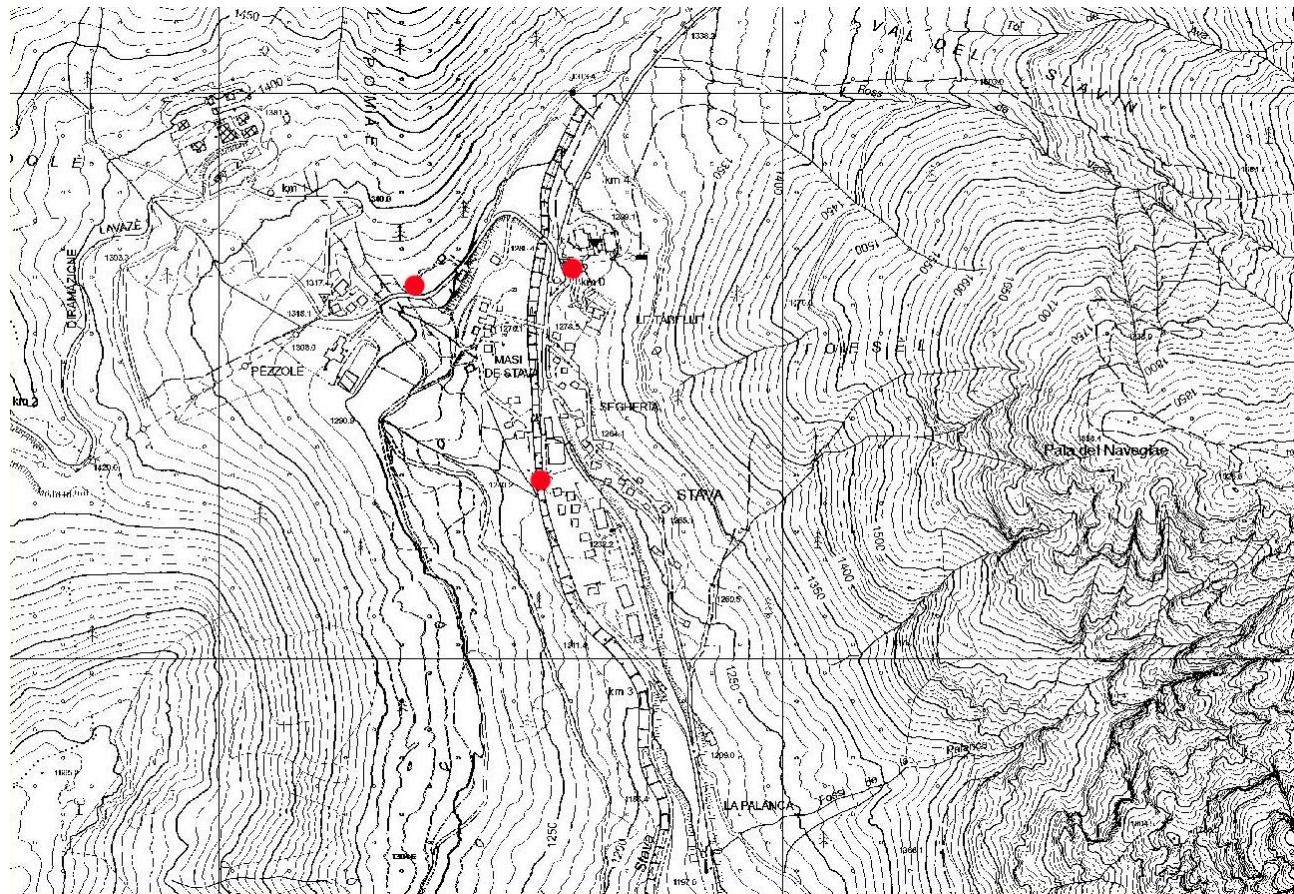
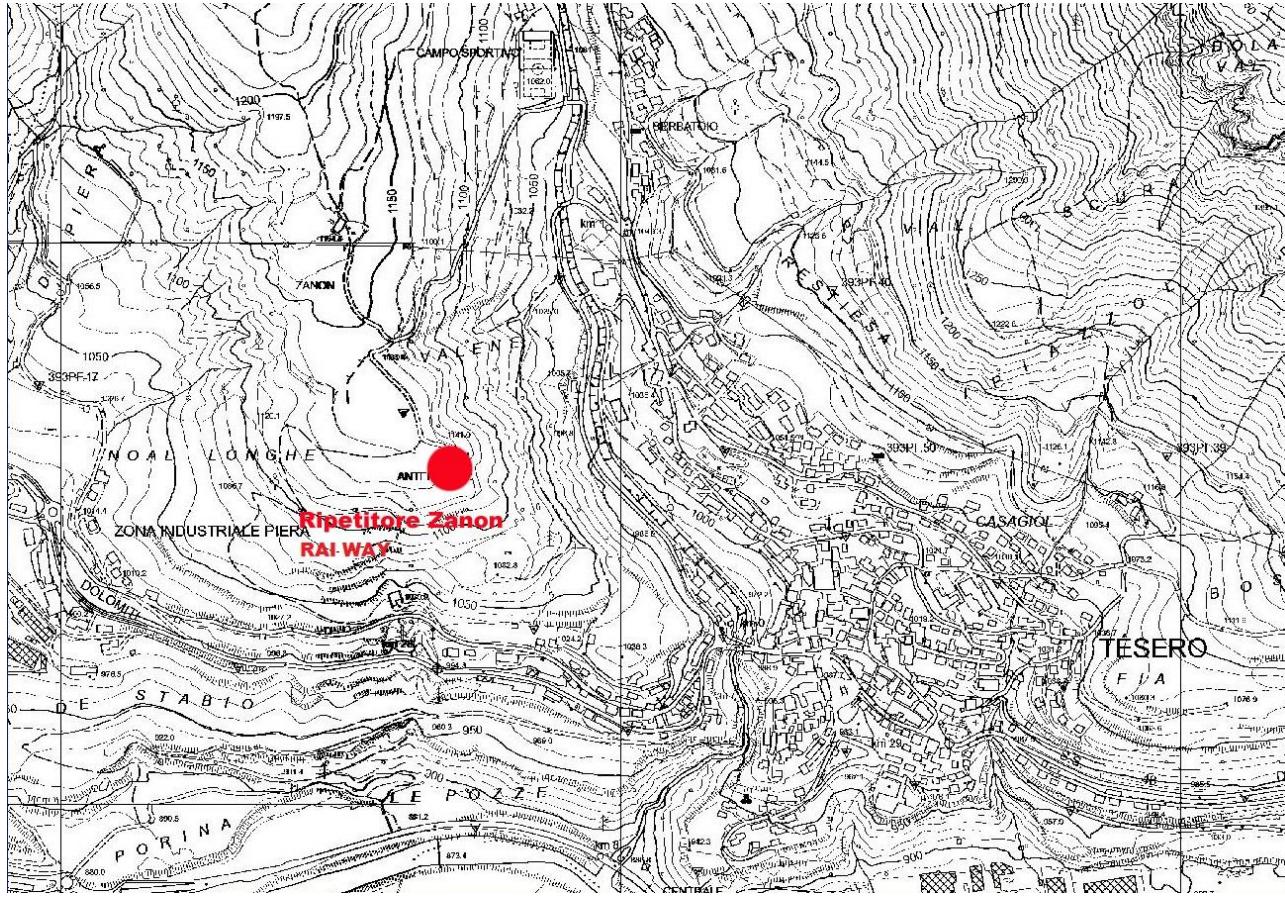
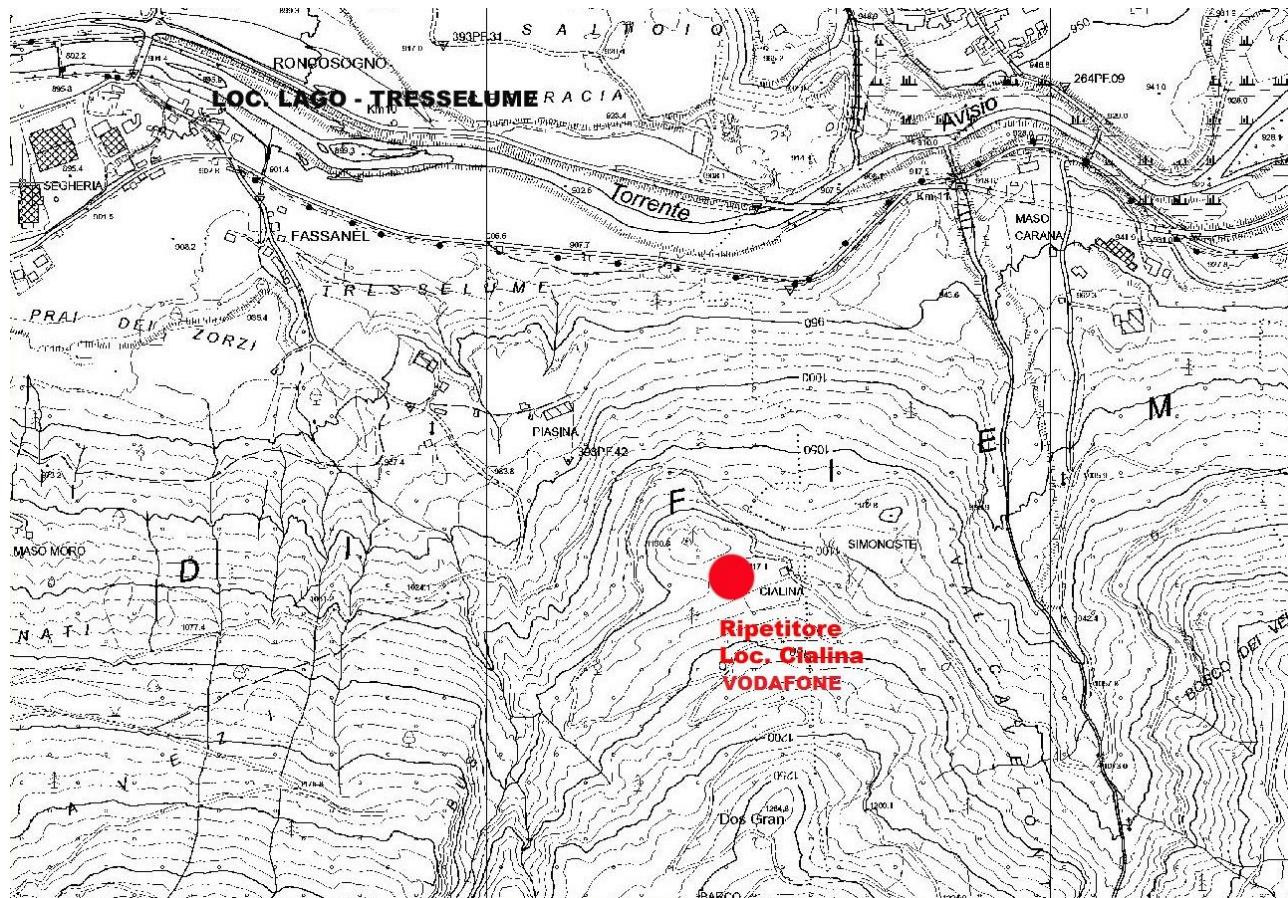


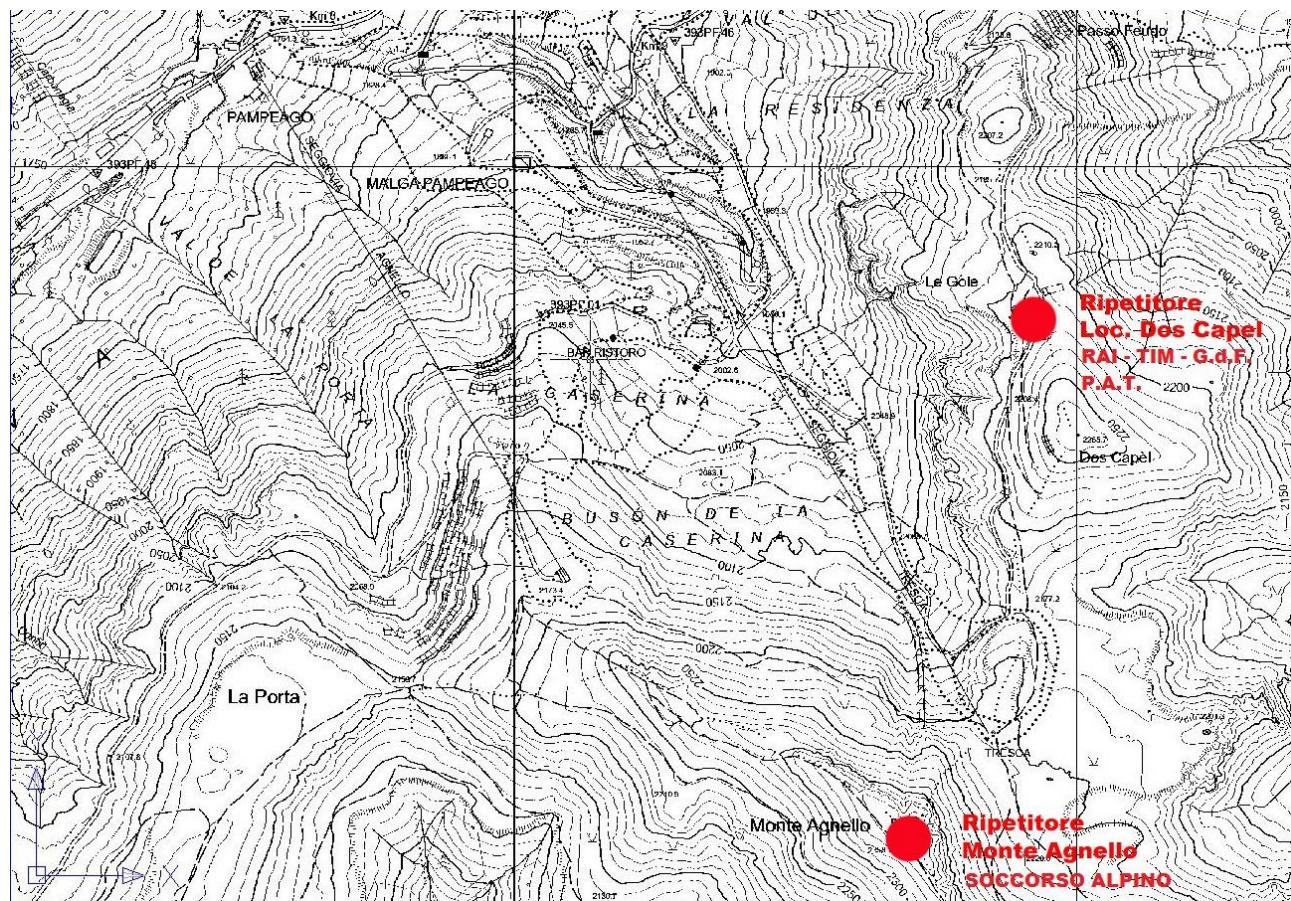
TAVOLA IG15
PONTI RADIO – TELEFONIA
Tesero (paese)



Loc. Lago (Cialina)



LOC. PAMPEAGO (MONTE AGNELLO – DOS CAPEL)



SCHEDA IG16

DATI METEO CLIMATICI

Nel comune di Tesero non è presente una stazione meteorologica di monitoraggio climatico, ad eccezione di quella posta sul Monte Pala Santa (m. 2488 – Loc. Pampeago) che però vista l'altitudine e la posizione non risulta rappresentativa della situazione generale del Comune. Per questo motivo per effettuare un analisi climatico generale, viste oltre tutto le analogie presenti dal punto di vista geo-morfologico del territorio, è possibile utilizzare i dati prelevati della vicina stazione meteorologica provinciale del Comune del Cavalese

<http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=T0367&rs&1&df>

T0367 Cavalese

[Dettagli](#) [Valori Recenti](#) [Output Predefiniti](#) [Output Personalizzati](#)

Dettagli

Stazione: T0367
 Tavolletta n.: 32 044100
 Coordinate Est/Nord: 688863/5128611
 Latitudine: 46°17'05.2" N
 Longitudine: 11°27'06.2" E
 Note: ATTIVA - M - Palo vento 10 m



Grafico precipitazioni medie (periodo 1999 – 2014)

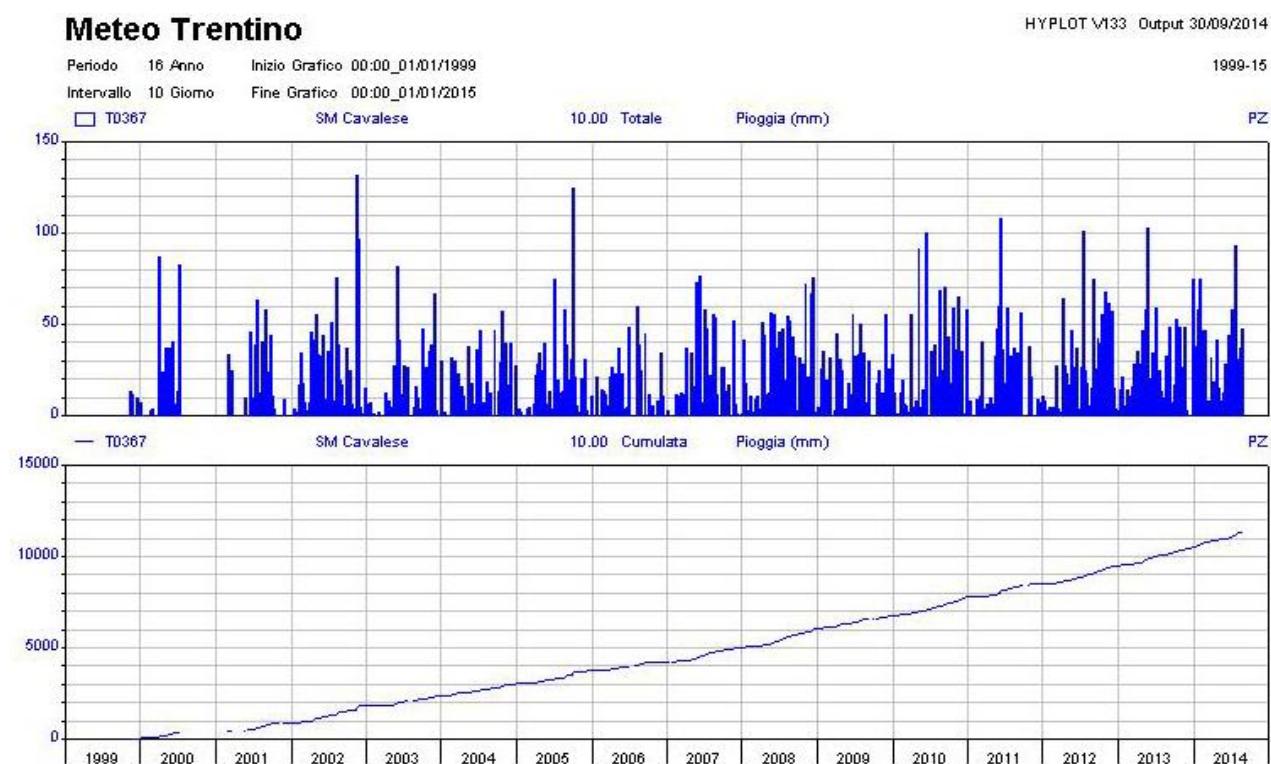
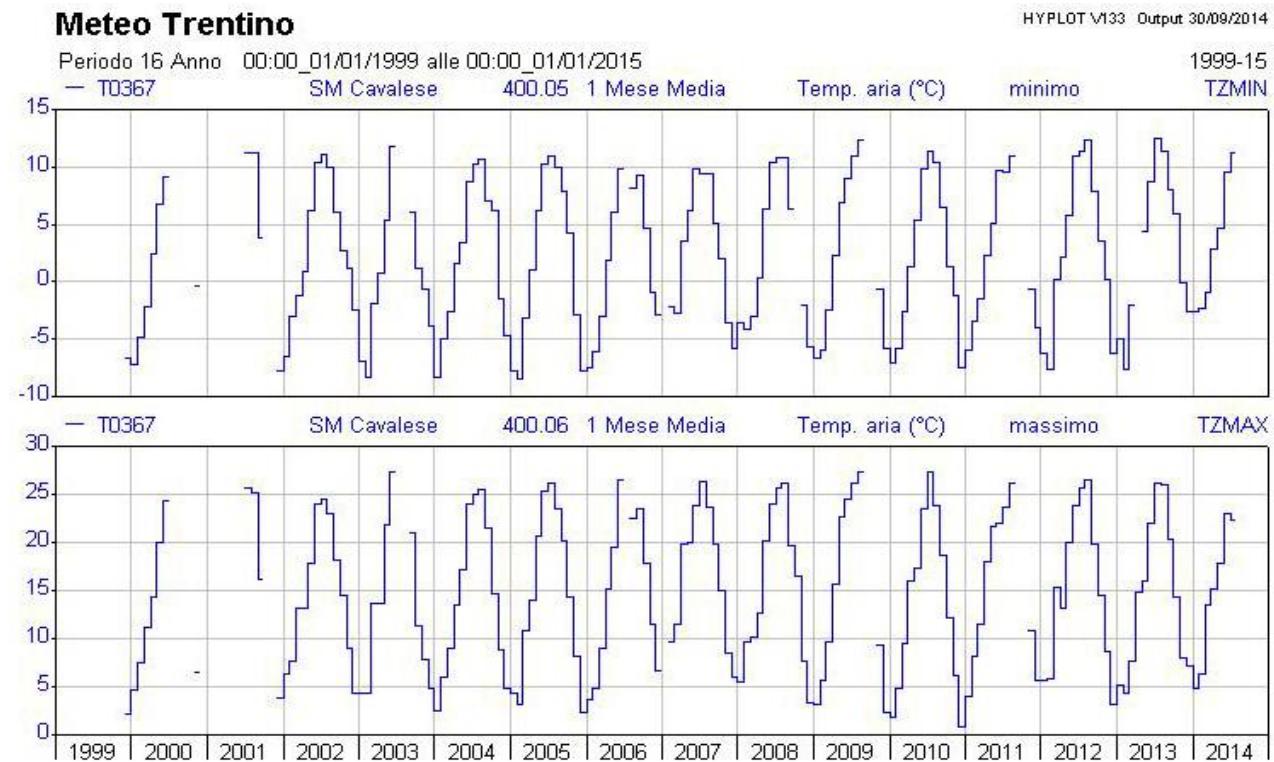
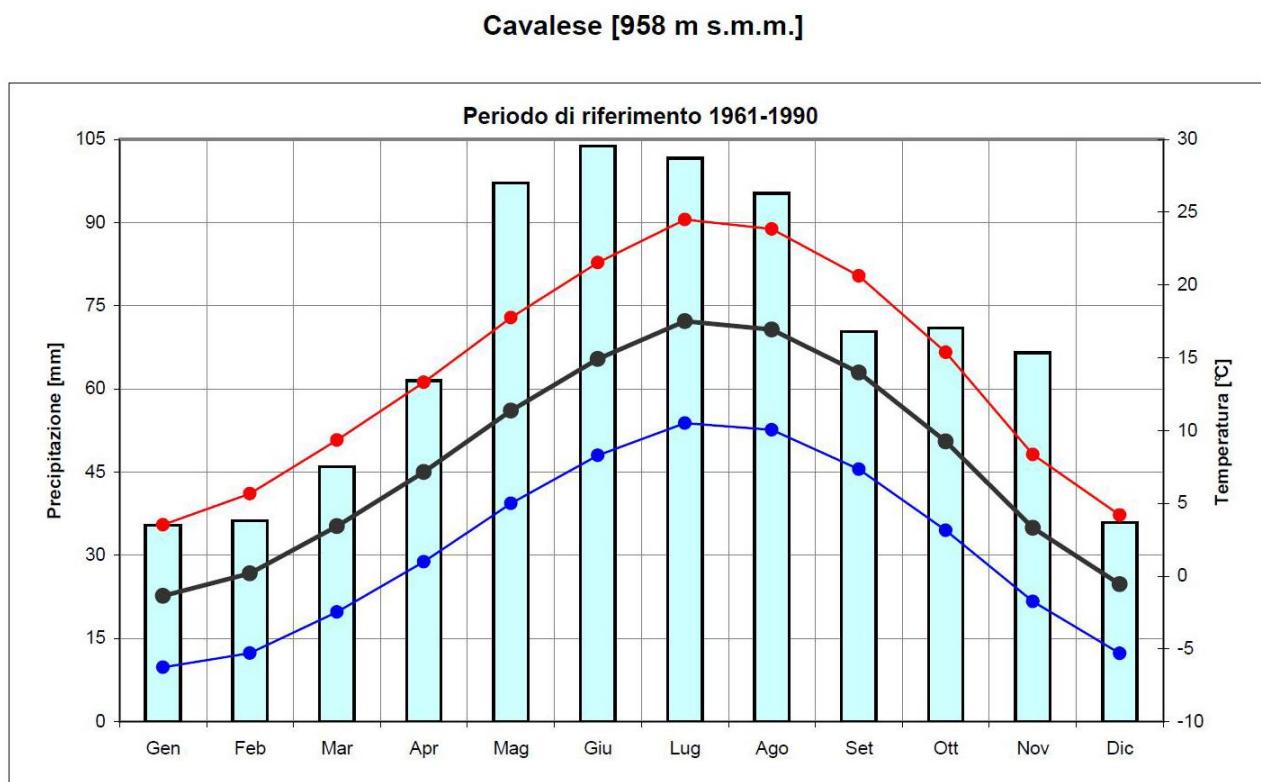
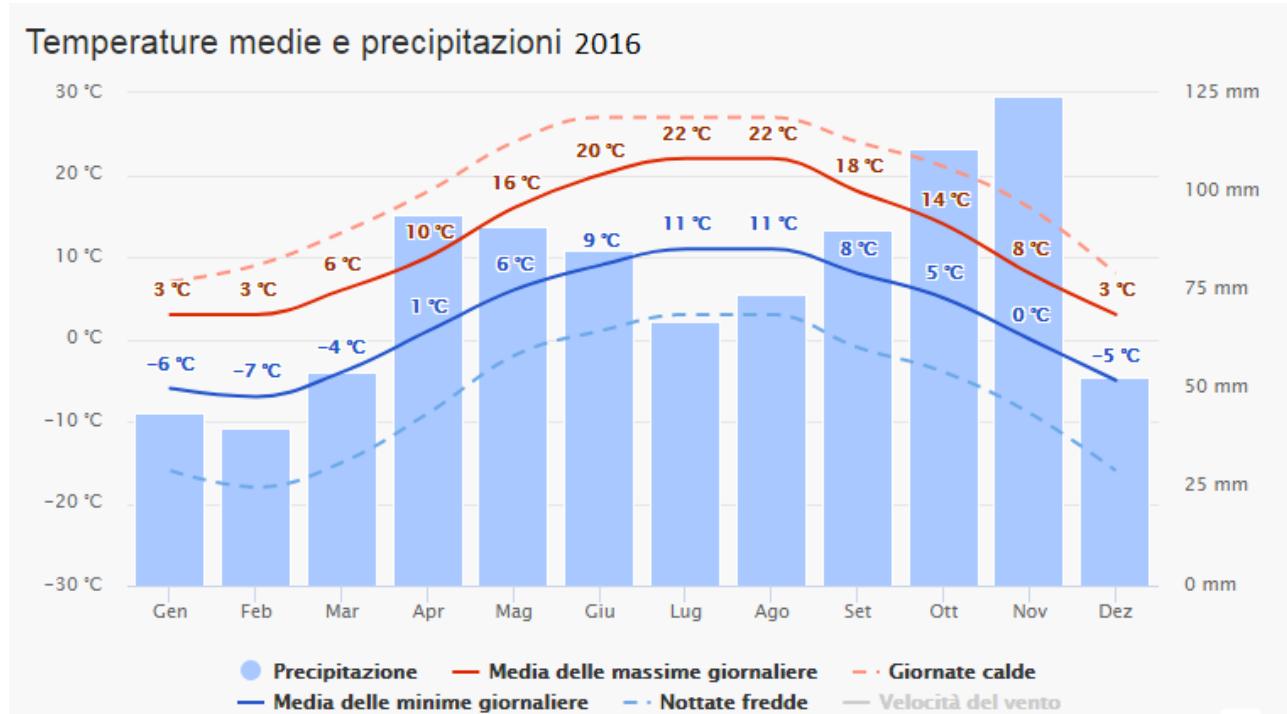


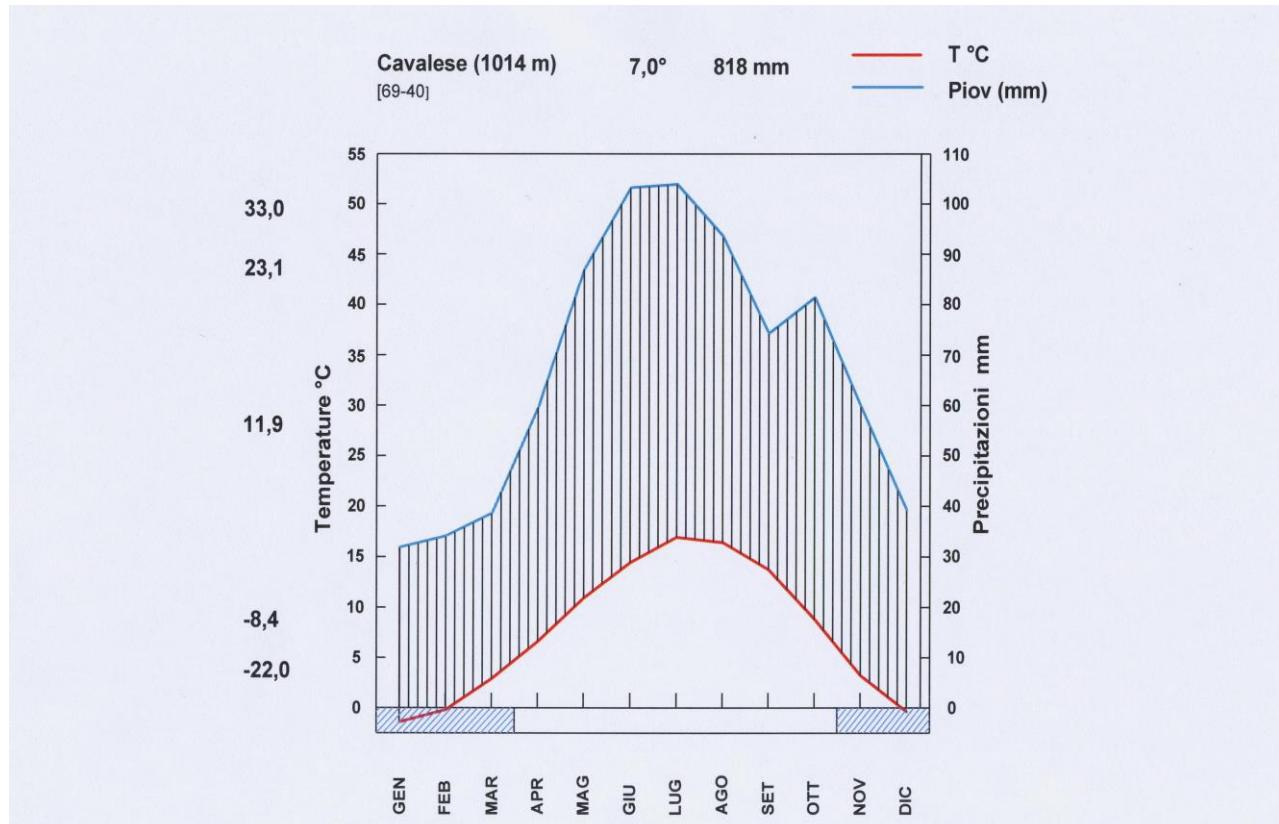
Grafico temperature medie (periodo 1999 – 2014)**Precipitazioni e temperature (min e max) medie nel periodo 1961-1990 e 2016**



INQUADRAMENTO CLIMATICO

I principali e più significativi dati termo-pluviometrici, riferiti alla stazione di Cavalese, sono riportati nel sottostante climodiagramma di Walter e Lieth.

La curva superiore riporta la media delle precipitazioni mensili, mentre quella inferiore riporta l'andamento delle temperature medie mensili.



Gli anni di osservazione (69 e 40, rispettivamente per i dati termici e pluviometrici) mettono in evidenza i seguenti valori:

- La temperatura media annua risulta di 7,0°;
- La temperatura massima assoluta è di 33,0°;
- La temperatura minima assoluta è di -22,0°;
- La media delle temperature massime del mese più caldo (luglio) è di 23,1°;
- La media delle temperature minime del mese più freddo (gennaio) è di -8,4°;
- I mesi nei quali la media delle temperature minime è minore di 0° (rappresentate dai rettangoli blu in basso), sono 5 - gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre;
- L'escursione termica annua è di 11,9°;
- La temperatura media del mese più caldo (luglio) è di 18,0°;
- La temperatura media del mese più freddo (gennaio) è di -1,4°;
- Le precipitazioni medie annue ammontano a 818 mm;
- Le precipitazioni sono massime nel mese di luglio con una media di 104 mm;
- Le precipitazioni sono minime nel mese di gennaio con una media di 31,8 mm.

Dal diagramma si evince che non vi sono periodi secchi o di aridità, né siccitosi (la curva delle precipitazioni non scende mai al di sotto di quella delle temperature), in quanto alla stagione più calda corrispondono anche i valori più elevati delle precipitazioni, benché la media annuale (818 mm) non sia molto elevata. Il regime pluviometrico è caratterizzato da minimi invernali (mese di gennaio) e da picchi tardo primaverili-estivi (giugno e luglio) e, secondariamente, autunnali (ottobre/novembre). Il carattere è quindi solstiziale estivo, il che risulta favorevole alla crescita del bosco e del pascolo in quanto la maggior parte delle precipitazioni cade proprio durante il periodo vegetativo.

Le temperature risultano nel complesso piuttosto rigide, con una media annuale di 7,0°. Cinque mesi hanno media mensile delle minime inferiore a 0°, il che significa “gelate sicure” ed in altri due mesi si verificano comunque, giornate con minime sotto lo zero, comportando la possibilità di gelate tardive e precoci.

A causa della propria collocazione geografica, situata al confine meridionale della zona alpina centrale, il clima della media Valle di Fiemme può considerarsi come un clima di transizione tra quello alpino vero e proprio, con prevalenti caratteri di continentalità e quello prealpino, con netti influssi oceanici, ma nettamente spostato verso il primo; in altri termini, nei suoi caratteri complessivi generali, possiamo ritenerlo intermedio tra quello mesalpico ed entalpico.

I dati su riportati sono da riferirsi ad una quota media di 1.014 m s.l.m. Dato che le proprietà comunali si estendono da un'altitudine minima di m 850 s.l.m. ad una massima di oltre 2000, e che pertanto i gradienti termici e pluviometrici possono variare notevolmente (rispettivamente mediamente di -0,5/0,7° e + 35/50 mm per ogni 100 m di quota); considerate inoltre tutte le possibili variazioni di pendenza e di esposizione, le condizioni climatiche locali, possono variare anche in modo considerevole.

Infatti il comparto Lagorai, con esposizione prevalente a Nord e pendenze non elevate, risulta fresco ed umido con buona disponibilità d'acqua durante tutto il periodo vegetativo; molto diversa, invece, è la situazione climatica del comparto orografico destro. Quest'ultimo, prevalentemente esposto a Sud e con pendenze decisamente elevate,

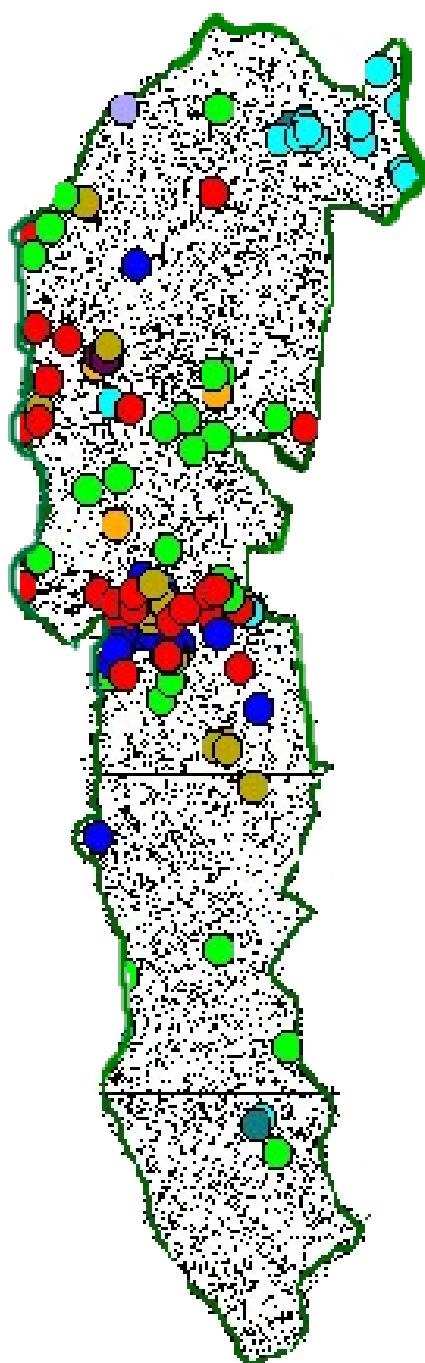
presenta condizioni decisamente più critiche, solo in parte mitigate dalla buona distribuzione delle precipitazioni; intermedie tra le due, ma spostata verso la seconda, è la situazione climatica del comparto Foss/Pala di Santa con esposizione Ovest e pendenze piuttosto elevate.

SCHEDA – TAVOLA IG 17

EVENTI CALAMITOSI

Archivio Storico online degli Eventi Calamitosi della Provincia autonoma di Trento

<http://194.105.50.156/arca/>



Eventi

- allagamento
- alluvione
- bufera di neve
- caduta meteoriti
- forte vento
- frana
- fulmine
- gelate
- grandinata
- incendio boschivo
- nevicata
- nubifragio
- siccità
- sprofondamenti
- tromba d'aria
- valanga

	<u>Data</u>	<u>Comuni</u>	<u>Tipo evento</u>	Numero
60	■ //	TESERO	frana	21681
60	■ //	TESERO	frana	21747
60	■ //	TESERO	frana	23193
60	■ //	TESERO	frana	23202
60	■ //	TESERO	frana	23203
60	■ //	TESERO	frana	23220
60	■ //1755	TESERO	nubifragio	12319
60	■ //1782	TESERO	incendio boschivo	12320
60	■ 9/9/1815	TESERO	nevicata	12321
60	■ //1823	TESERO	alluvione	12322
60	■ //1866	TESERO	alluvione	18899
60	■ 10/5/1881	TESERO	gelate	12323
60	■ 16/9/1882	TESERO	alluvione	18663
60	■ //10/1885	TESERO	alluvione	18960
60	■ //1889	TESERO	alluvione	18664
60	■ 19/5/1917	PANCHIA',TESERO	valanga	1776
60	■ 23/11/1926	TESERO	alluvione	143
60	■ //1928	TESERO	forte vento	18954
60	■ 12/6/1928	TESERO	valanga	182
60	■ 27/10/1928	TESERO	alluvione	217
60	■ 27/10/1928	TESERO	alluvione	18955
60	■ 27/10/1928	TESERO	alluvione	18956
60	■ 27/10/1928	TESERO	forte vento	18957
60	■ 27/10/1928	TESERO	forte vento	18958
60	■ 27/10/1928	TESERO	frana	18959
60	■ 13/6/1929	TESERO	fulmine	273
60	■ 13/3/1930	TESERO	frana	263
60	■ 4/10/1935	TESERO	alluvione	353
60	■ //1938	TESERO	forte vento	18951
60	■ //10/1939	TESERO	forte vento	18900
60	■ 30/10/1942	TESERO	forte vento	18952
60	■ 15/12/1942	TESERO	incendio boschivo	486
60	■ //1947	TESERO	forte vento	18953
60	■ 5/12/1948	TESERO	incendio boschivo	2178
60	■ //1949	TESERO	incendio boschivo	18661
60	■ 15/4/1949	TESERO	incendio boschivo	531
60	■ //1951	TESERO	nevicata	14159
60	■ //1951	TESERO	nevicata	14501
60	■ 17/2/1951	TESERO	frana	2255
60	■ 17/2/1951	TESERO	nevicata	2254

60				
60	12/11/1951	TESERO	alluvione	2346
60	9/7/1952	TESERO	grandinata	619
60	14/11/1952	TESERO	frana	2686
60	2/6/1953	TESERO	gelate	2866
60	18/7/1953	TESERO	forte vento	674
60	18/7/1953	TESERO	forte vento	675
60	1/11/1953	PANCHIA',TESERO	frana	2835
60	8/7/1954	TESERO	frana	8327
60	/8/1955	TESERO	fulmine	2463
60	5/5/1956	TESERO	incendio boschivo	3683
60	20/7/1956	TESERO	fulmine	3691
60	26/8/1956	TESERO	fulmine	3697
60	16/10/1958	TESERO	forte vento	14629
60	16/10/1958	TESERO	forte vento	14630
60	13/4/1959	TESERO	incendio boschivo	8074
60	12/6/1959	TESERO	fulmine	8067
60	20/9/1960	TESERO	alluvione	2021
60	15/10/1960	TESERO	nevicata	2056
60	27/3/1961	TESERO	incendio boschivo	3270
60	11/5/1961	PANCHIA',TESERO	forte vento	1597
60	21/9/1961	TESERO	incendio boschivo	1631
60	21/9/1961	TESERO	incendio boschivo	1632
60	21/9/1961	TESERO	incendio boschivo	1636
60	22/5/1964	TESERO	incendio boschivo	7868
60	19/5/1965	TESERO	forte vento	3780
60	29/6/1965	TESERO	incendio boschivo	3785
60	2/9/1965	TESERO	alluvione	13496
60	4/11/1966	CANAZEI,CASTELLO-MOLINA DI FIEMME,CAVALESE,FAVER,MOENA,PANCHIA',PREDAZZO,SEGONZANO,TESERO,VALFLORIANA,ZIANO DI FIEMME	alluvione	2509
60	4/11/1966	TESERO	alluvione	11103
60	4/11/1966	TESERO	alluvione	11104
60	4/11/1966	TESERO	alluvione	11105
60	4/11/1966	TESERO	alluvione	11233
60	4/11/1966	TESERO	alluvione	11234
60	4/11/1966	TESERO	alluvione	18660
60	4/11/1966	TESERO	alluvione	18662
60	/7/1968	TESERO	incendio boschivo	13501
60	26/7/1969	TESERO	alluvione	5424
60	//1970	TESERO	forte vento	18659
60	19/4/1970	TESERO	frana	3993

60	■ /4/1972	TESERO	nevicata	13410
60	■ 15/4/1972	TESERO	incendio boschivo	13502
60	■ 28/3/1973	CAVALESE,TESERO	incendio boschivo	7839
60	■ 2/4/1973	TESERO	incendio boschivo	4631
60	■ //1975	TESERO	valanga	11772
60	■ 3/9/1977	TESERO	frana	12903
60	■ 3/9/1977	TESERO	nubifragio	5909
60	■ 10/2/1978	TESERO	nevicata	4218
60	■ 29/12/1981	CAVALESE,TESERO	valanga	4540
60	■ 13/3/1983	TESERO	incendio boschivo	5657
60	■ 24/3/1985	TESERO	valanga	5775
60	■ 1/4/1985	TESERO	incendio boschivo	8569
60	■ 19/7/1985	CAVALESE,TESERO	frana	5802
60	■ /9/1985	TESERO	frana	10926
60	■ 27/9/1985	TESERO	incendio boschivo	8613
60	■ 31/1/1986	TESERO	valanga	5196
60	■ /4/1986	TESERO	frana	21661
60	■ /4/1986	TESERO	frana	21662
60	■ 19/2/1987	TESERO	valanga	4269
60	■ 18/9/1987	TESERO	incendio boschivo	8318
60	■ 7/11/1987	TESERO	frana	21682
60	■ /5/1989	TESERO	frana	21667
60	■ 19/3/1990	TESERO	incendio boschivo	9294
60	■ 3/5/1990	TESERO	incendio boschivo	9314
60	■ 28/8/1990	TESERO	incendio boschivo	9327
60	■ 2/9/1990	TESERO	fulmine	6450
60	■ 17/7/1991	TESERO	frana	5484
60	■ 11/9/1991	TESERO	incendio boschivo	9481
60	■ 16/8/1992	TESERO	incendio boschivo	9638
60	■ 4/10/1992	TESERO	frana	6575
60	■ 7/8/1993	TESERO	incendio boschivo	9777
60	■ 2/7/1994	TESERO	incendio boschivo	9835
60	■ 12/4/1995	TESERO	incendio boschivo	9929
60	■ 25/3/1996	TESERO	valanga	12547
60	■ 5/1/1997	TESERO	valanga	7893
60	■ 31/3/1997	TESERO	incendio boschivo	10135
60	■ 20/12/1997	TESERO	frana	23521
60	■ 8/11/1998	TESERO	incendio boschivo	10337
60	■ 2/1/2000	TESERO	valanga	5309
60	■ 2/1/2000	TESERO	valanga	6828

60	■ 20/9/2000	TESERO	incendio boschivo	10473
60	■ 20/9/2000	TESERO	tromba d'aria	11311
60	■ 1/11/2000	TESERO	frana	21663
60	■ 1/11/2000	TESERO	frana	21664
60	■ 1/11/2000	TESERO	frana	21665
60	■ 1/11/2000	TESERO	frana	21666
60	■ 2/2/2001	TESERO	valanga	5310
60	■ 26/11/2002	TESERO	frana	18944
60	■ 12/3/2003	TESERO	valanga	12267
60	■ 15/8/2003	TESERO	forte vento	23464
60	■ 1/1/2004	TESERO	valanga	23646
60	■ 27/12/2004	TESERO	valanga	23821
60	■ 14/8/2005	TESERO	incendio boschivo	24368
60	■ 17/8/2005	TESERO	incendio boschivo	24445

SCHEDA EVENTO STAVA 19 LUGLIO 1985:

Scheda evento

frana (evento n. 5802)

Data: 19/7/1985

Attendibilità evento: attendibile

Attendibilità data: data certa

Compensorio	Comune	Toponimo	Località
C1	TESERO	STAVA	
C1	TESERO	MINIERA PRESTAVEL (FLUORITE)	
C1	TESERO	LAGO	
C1	CAVALESE		

Danni a persone

Nr. vittime: 268

Elenco danni alle strutture:

Danno	Grado
Diga	totale
Strutture alberghiere e ricettive	totale
Civile abitazione	totale
Alberi isolati	totale

note: Distrutti ha 9.50 di bosco comunali, ritrovati circa 4000 alberi con diametro > a cm 17.5, circa 2000 mc. Di materiale. Bosco di proprietà privata circa ha 0.7 con 300 piante con diametro > a cm.17.5, ed altre 500 inferiore al diametro suddetto.

Attendibilità: localizzazione certa

Evento georeferenziato: [Link Mappa Evento](#)

Note Evento

Frana di 168.613 mc di fango

■ 21/07/1985	Adige	<u>Era come una bomba pronta ad esplodere</u> (1348 kB)
■ 21/07/1985	Alto Adige	<u>Oggi forse i primi arresti</u> (2532 kB)
■ 21/07/1985	Alto Adige	<u>Si continua a scavare nel fango</u> (1625 kB)
■ 21/07/1985	Alto Adige	<u>Il dolore, la rabbia</u> (3092 kB)
■ 21/07/1985	Adige	<u>Mobilitate 5000 persone i soccorsi rapidi ed efficienti</u> (950 kB)
■ 21/07/1985	Adige	<u>I geologi accusano</u> (1419 kB)
■ 21/07/1985	Adige	<u>Uno spettacolo allucinante</u> (497 kB)
■ 21/07/1985	Alto Adige	<u>Crolla l'argine, poi l'apocalisse</u> (4057 kB)
■ 21/07/1985	Gazzettino	<u>Tra accuse e sospetti</u> (840 kB)
■ 21/07/1985	Adige	<u>Dato per morto invece è vivo</u> (419 kB)
■ 21/07/1985	Gazzettino	<u>Un eterno calvario</u> (1063 kB)
■ 21/07/1985	Gazzettino	<u>Estratta viva dopo 17 ore</u> (324 kB)
■ 21/07/1985	Gazzettino	<u>Emergenza continua</u> (1122 kB)
■ 21/07/1985	Gazzettino	<u>La diga aveva un "male oscuro"</u> (1051 kB)
■ 21/07/1985	Gazzettino	<u>Schiacciati sulla strada</u> (397 kB)
■ 20/07/1985	Alto Adige	<u>Responsabilità? Si parla già di manette</u> (4552 kB)
■ 20/07/1985	Alto Adige	<u>"Una enorme nube di polvere, e poi la catastrofe"</u> (964 kB)
■ 20/07/1985	Gazzettino	<u>"Il mio albergo è ancora lì Il fango lo ha solo lambito"</u> (161 kB)
■ 20/07/1985	Alto Adige	<u>Un fiume di fango di cinque chilometri</u> (667 kB)
■ 20/07/1985	Alto Adige	<u>Troppi silenzi su quella miniera</u> (4013 kB)
■ 20/07/1985	Alto Adige	<u>Trecento morti</u> (3844 kB)
■ 20/07/1985	Gazzettino	<u>La valle, una grande tomba</u> (1287 kB)
■ 20/07/1985	Gazzettino	<u>Da due giorni qualcosa di strano</u> (876 kB)
■ 20/07/1985	Alto Adige	<u>Gli avvertimenti non erano mancati</u> (1385 kB)
■ 20/07/1985	Alto Adige	<u>Cristiano Panisi: "un enorme fiume entrato dalle finestre"</u> (1725 kB)
■ 20/07/1985	Gazzettino	<u>Come la notte del Vajont</u> (1519 kB)
■ 20/07/1985	Alto Adige	<u>Era una cava "rifiutata" dalle società pubbliche</u> (2359 kB)
■ 20/07/1985	Gazzettino	<u>I superstiti raccontano</u> (641 kB)
■ 20/07/1985	Gazzettino	<u>Nube di polvere, un rombo poi il soffio della morte</u> (560 kB)
■ 20/07/1985	Adige	<u>Un boato, poi la catastrofe</u> (1356 kB)
■ 20/07/1985	Adige	<u>Cede una diga a Tesero Si scava tra le macerie</u> (272 kB)
■ 20/07/1985	Adige	<u>Ho visto la fine del mondo</u> (204 kB)
■ 20/07/1985	Gazzettino	<u>"Precipitava una massa alta 10 metri"</u> (1263 kB)
■ 20/07/1985	Adige	<u>Una esplosione durata sei minuti</u> (137 kB)
■ 20/07/1985	Adige	<u>Hanno visto la morte in faccia</u> (572 kB)
■ 20/07/1985	Adige	<u>La cava maledetta</u> (1556 kB)
■ 20/07/1985	Adige	<u>La tragedia di Stava minuto per minuto</u> (526 kB)
■ 20/07/1985	Gazzettino	<u>Cancellati quattro alberghi</u> (1228 kB)

Elenco documenti

■ 2006//	Geologico	<u>Catasto dei dissesti</u> (354 kB)
■ 20/07/2005	Alto Adige	<u>La terribile lezione di Stava</u> (850 kB)
■ 16/07/2005	Alto Adige	<u>Le vittime furono 268 e non 269</u> (178 kB)
■ 16/07/2005	Alto Adige	<u>Dieci condanne per disastro e omicidio plurimo</u> (357 kB)
■ 16/07/2005	Alto Adige	<u>Ore 12,22' 55": l'inizio della catastrofe</u> (511 kB)
■ 16/07/2005	Alto Adige	<u>il fango, la polvere e quella distesa di morte</u> (2493 kB)
■ 16/07/2005	Alto Adige	<u>La tragedia, le colpe, la speranza</u> (2750 kB)
■ 16/07/2005	Alto Adige	<u>Le cause del crollo: errori e mancati controlli</u> (310 kB)
■ 16/07/2005	Alto Adige	<u>La tragedia, le colpe, la speranza</u> (2750 kB)
■ 16/07/2005	Alto Adige	<u>Stava 1985-2005 una assurda tragedia non dimenticare</u> (240 kB)
■ 12/07/2005	Alto Adige	<u>Stava, dopo vent'anni l'omaggio ai soccorritori</u> (1447 kB)
■ 24/06/2005	Alto Adige	<u>Concerto per Stava, la polemica s'infiamma</u> (1131 kB)
■ 24/06/2005	Alto Adige	<u>Vent'anni fa la tragedia</u> (382 kB)
■ 07/06/2005	Adige	<u>Stava, vent'anni dalla tragedia</u> (3567 kB)
■ 29/12/2004	Alto Adige	<u>Consulenza ad hoc per l'ex dirigente di Stava</u> (1368 kB)
■ 08/08/2004	Alto Adige	<u>Ala: rocce pericolanti, via chiusa</u> (427 kB)
■ 20/07/2004	Alto Adige	<u>A Stava per la prima volta è tornata la Edison</u> (982 kB)

■ 20/07/2004	Alto Adige	A 19 anni dalla strage la Edison rende omaggio (582 kB)
■ 20/07/2004	Alto Adige	"Qui la natura si ribellò all'aggressione umana" (546 kB)
■ 19/07/2004	Alto Adige	Stava, sapere per non dimenticare (684 kB)
■ 06/03/2004	Alto Adige	Chiusi i contenziosi di Stava (3051 kB)
■ 2000//	Cnr	Progetto AVI - Aree vulnerate da catastrofi idrogeologiche (130 kB)
■ 1991/02/	Varie	Per una difesa del territorio - La sistemazione dei bacini montani in provincia di Trento attraverso i secoli (81 kB)
■ 05/07/1990	Alto Adige	Si profila un altro processo (207 kB)
■ 04/07/1990	PAT - Ispettorato distrettuale delle foreste	Disastro di Stava del 19-7-1985 (170 kB)
■ 06/05/1988	Gazzettino	Stava. Foto "compromettenti" per la gestione delle Prealpi (408 kB)
■ 13/05/1988	Gazzettino	Stava. Consulenti Fluromine contro la perizia d'ufficio (214 kB)
■ 10/05/1988	Gazzettino	Stava. Ricostruiti in aula quei terribili 60 secondi (302 kB)
■ 07/03/1988	Gazzettino	Stava. E' confermata dai periti l'ipotesi di carenze progettuali per i due bacini (351 kB)
■ 24/04/1986	Alto Adige	Su Stava franarono 168.613 metri cubi (455 kB)
■ 05/03/1986	Alto Adige	54 le case di Stava demolite dal fango (585 kB)
■ 09/08/1985	Gazzettino	A Tesero si lavora ancora nel fango (126 kB)
■ 07/08/1985	Gazzettino	Piove fitto sopra il fango Lavori interrotti a Stava (557 kB)
■ 30/08/1985	Alto Adige	"L'acqua lambiva il terrapieno per questo il bacino è crollato" (904 kB)
■ 03/08/1985	Alto Adige	Tesero ha seppellito altre sette vittime (896 kB)
■ 27/08/1985	Alto Adige	Vasta ricerca delle salme giunte fino a Stramentizzo (1733 kB)
■ 23/08/1985	Alto Adige	Non fu paragonabile a Stava la "piena" del Lago Serodoli (1549 kB)
■ 18/08/1985	Gazzettino	Dinamica da scoprire e imprevidenza certa nell'onda mortale (592 kB)
■ 18/08/1985	Gazzettino	L'argine aveva ceduto altre quattro volte (87 kB)
■ 17/08/1985	Gazzettino	Tesero:finita l'emergenza (95 kB)
■ 15/08/1985	Gazzettino	La sciagura fu causata dalle infiltrazioni d'acqua nei bacini ? (390 kB)
■ 31/07/1985	Adige	La sciagura di Tesero (371 kB)
■ 29/07/1985	Gazzettino	Recuperate altre tre salme Ritirato il passaporto ad un dirigente delle miniere (49 kB)
■ 29/07/1985	Adige	Si cerca la verità nel fango (918 kB)
■ 28/07/1985	Adige	E' ufficiale: 308 le vittime (1733 kB)
■ 26/07/1985	Adige	Ora il nemico è il maltempo Pericolo di nuovi smottamenti (1030 kB)
■ 25/07/1985	Adige	Alla luce delle fotoelettriche (259 kB)
■ 25/07/1985	Alto Adige	Tesero, primi arresti (3657 kB)
■ 25/07/1985	Gazzettino	Di nuovo nel fango (505 kB)
■ 25/07/1985	Alto Adige	Ma quale diga, era un castello di sabbia (533 kB)
■ 25/07/1985	Adige	Dalla melma del laghetto affiorano altri cadaveri (985 kB)
■ 25/07/1985	Adige	Arresti e dimissioni (1661 kB)
■ 24/07/1985	Alto Adige	Incertezza sul numero delle vittime (1706 kB)
■ 24/07/1985	Alto Adige	"Che angoscia questi morti in casa" (3781 kB)
■ 24/07/1985	Alto Adige	Con la gola secca, tornano a vivere (2169 kB)
■ 24/07/1985	Alto Adige	Alla ricerca della verità (1308 kB)
■ 24/07/1985	Alto Adige	Una diga "cresciuta" giorno dopo giorno (2078 kB)
■ 24/07/1985	Alto Adige	Moralmente partecipi e non imputabili (3040 kB)
■ 23/07/1985	Alto Adige	Tesero, addio alle vittime. Alla Camera dure denunce (3296 kB)
■ 23/07/1985	Alto Adige	Non è stata una sciagura naturale (2386 kB)
■ 23/07/1985	Alto Adige	Documenti fantasma (1805 kB)
■ 22/07/1985	Alto Adige	Colpo all'immagine del Trentino (3250 kB)
■ 22/07/1985	Alto Adige	Molti i corpi finiti nel lago di Stramentizzo (855 kB)
■ 22/07/1985	Alto Adige	La verità, sì: ma quando? (3188 kB)
■ 22/07/1985	Alto Adige	Sulle bare le foto raccontano (3576 kB)
■ 22/07/1985	Alto Adige	Disperato silenzio di Cossiga (3190 kB)

SCHEDA IG18
STRUTTURE PUBBLICHE O PRIVATE DI INTERESSE PER L'EVACUAZIONE

Loc. Pampeago (strutture private)

- | | |
|------------------------|---|
| - I.T.A.P. | -  - |
| - CONDOMINIO PAMPEAGO | -  - Sig. _ (amministratore) |
| - SPORT HOTEL PAMPEAGO | -  - |
| - ALBERGO SCOIATTOLO | -  - |

Loc. Stava (strutture private)

- | | |
|--------------------------|---|
| - ALBERGO POZZOLE | -  - |
| - HOTEL SHANDRANJ | -  - |
| - HOTEL MIRAMONTI | -  - |
| - ALBERGO VILLA DI BOSCO | -  - |
| - ALBERGO ERICA | -  - |
| - FONDAZIONE STAVA 1985 | -  - |

Loc. Stava (strutture pubbliche)

- PALESTRA

Loc. Propian (strutture private)

- RESIDENCE MICH -  -

Tesero – paese (strutture pubbliche)

- | | |
|------------------------|---|
| - SCUOLA ELEMENTARE | -  - |
| - SCUOLA MEDIA | -  - |
| - ASILO | -  - |
| - ISTITUTO ALBERGHIERO | -  - |
| - CINEMA / TEATRO | -  - |
| - BIBLIOTECA | -  - |
| - CASA DI RIPOSO | -  - |
| - MUNICIPIO | -  - |

Tesero – paese (strutture private – alberghi)

- | | |
|------------------------|---|
| - RESIDENCE LAGORAI | -  - |
| - HOTEL RIO STAVA | -  - |
| - GARNI' TILDE | -  - |
| - ALBERGO AL CERVO | -  - |
| - ALBERGO LUCIA | -  - |
| - APPARTAMENTI BERNARD | -  - |
| - AGRITUR ARTEMISIA | -  - |
| - AGRITUR SANTA LIBERA | -  - |
| - AGRITUR DARIAL | -  - |
| - RESIDENS MONTEBEL | -  - |
| - HOTEL LA SORGENTE | -  - |
| - PENSIONE LUCIA | -  - |
| - APPARTAMENTI BERNARD | -  - |

Tesero – paese (attività commerciali)

- FAMIGLIA COOPERATIVA -  -

Loc. Lago (strutture pubbliche)

- CENTRO DEL FONDO -  -

Loc. Lago (strutture private – alberghi)

- CASA MADONNA DEL FUOCO -  -
- AFFITTA CAMERE CESCHINI -  -
- AGRITUR PIASINA -  -

Loc. Lago (strutture private - attività artigianali)

- MOBILIFICO DEPAL -  -
- FRADE -  -
- SEGHERIA VARESCO -  -
- IELLICI ELIO ALLEVAMENTO -  -
- TOMASI GIORGIO AUTOTRASPORTI -  -

Loc. Valli – zona artigianale (attività artigianali)

- MISCONEL S.R.L. -  -
- MOBILIFICO SCARIAN -  -
- MOBILIFICO DEFLORIAN -  -
- PANIFICIO BETTA -  -
- COMINI CLAUDIO AUTOTRASPORTI -  -
- LONGO TRASPOSERVICE -  -
- F.LLI CHIOCCHETTI S.R.L. -  -
- COSTRUZIONI EDILI VENTURA -  -
- COSTRUZIONI DEFLORIAN DANIELE -  -
- EDIL TESERO -  -
- TORNIFIEMME -  -
- ANDREA ZENI & C. S.N.C. -  -
- FUTUR EDIL S.R.L. -  -
- CONCI COSTRUZIONI S.R.L. -  -
- C.A.B. DI VARESCO TULLIO S.R.L. -  -
- DELMARCO GIANCARLO & C. S.A.S. -  -
- IM.LE. IMBALLAGGI -  -

Loc. Piera (strutture pubbliche)

- MAGAZZINO COMUNALE -  -

Loc. Piera (strutture private – attività commerciali / artigianali)

- TRETTEL SAVERIO ALLEVAMENTO -  -
- FRATELLI TOMASELLI S.R.L. -  -
- MICH FAUSTO AUTORIPARAZIONI -  -
- EURO BAZZAR -  -
- MOBILI VINANTE S.A.S. -  -
- PNEUMATICI DEFLORIAN MARINO -  -
- DIVERSAMENTEFIORI -  -
- SPORT VENTURA -  -
- DOLOMITEN SPORTWEARE S.R.L. -  -
- EURO DESPAR -  -
- CARPELLA ATTIGLIO FALEGNAMERIA -  -
- DEFLORIAN GIUSTINO FALEGNAMERIA -  -
- ZENI CMT -  -
- IMPRESA EDILE VOLCAN -  -
- CIRESA TAVOLE ARMONICHE -  -

- GIEMME ARREDAMENTI
- PARKEMO
- MICH ARMANDO CARROZZERIA
- DEFLOWIAN RICAMBI MERCEDES

-  —
-  —
-  —
-  —

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO DI EMERGENZA

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO DI EMERGENZA

Scheda ORG 1 introduzione

Scheda ORG 2 gruppo di valutazione (GDV)

Scheda ORG 3 funzioni di supporto (FUSU)

Scheda ORG 4 vigili del fuoco volontari (VVFV)

Scheda ORG 5 associazioni di volontariato

Scheda ORG 6 altre strutture di protezione civile

Scheda ORG 7 interazioni con dipartimento protezione civile PAT (DPCTN)

Scheda ORG 8 centro operativo comunale (COC)

Schede ORG 9 sistema di allertamento comunale

procedure di allertamento

procedure di intervento

matrice operativa di intervento

Scheda ORG 10 procedura di avvio ai punti di raccolta

Scheda ORG 11 procedura di avvio ai punti di smistamento o ricovero

Scheda ORG 12 procedura di evacuazione diretta dei soggetti protetti

SCHEDA ORG1 – INTRODUZIONE

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza è stata definita con la massima precisione possibile al fine di rendere evidenti i compiti dei soggetti coinvolti.

Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti

SINDACO: ELENA CESCHINI

Cell. comune: _____
Cell. personale: _____
Tel. Casa: _____
Tel. Ufficio: _____
mail: _____
domicilio: _____

VICE SINDACO: GIOVANNI ZANON

Cell. comune: _____
Cell. personale: _____
Tel. ufficio: _____
mail: _____
domicilio: _____

Il Sindaco è l'Autorità di Protezione civile comunale (art. 15, comma 3, L. 225/92) e l.p. 01 luglio 2011 n° 9, art. 35, c.1. In caso di assenza o impedimento il Sindaco è sostituito nelle sue funzioni dal Vice Sindaco.

Il Sindaco garantisce:

- anche tramite un sistema di allertamento interno alla struttura comunale, la pronta reperibilità del personale coinvolto come previsto nel PPCC.;
- la costante operatività ed aggiornamento della struttura (funzioni di supporto);
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi (funzioni di supporto);

Il Sindaco ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune. Nella gestione delle emergenze d'interesse locale, anche a carattere sovra comunale, nulla è innovato in ordine all'esercizio dei suoi poteri contingibili e urgenti.

L'attività di comando e coordinamento può essere delegata ad altro soggetto. La responsabilità rimane in ogni caso in capo al Sindaco.

SCHEDA ORG 2

GRUPPO DI VALUTAZIONE (GDV)

Il Gruppo di valutazione è costituito dal personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco. il gruppo è costituito da alcuni componenti ritenuti imprescindibili ed eventualmente può essere integrato da tecnici esperti nelle varie tipologie di rischio.

Il GDV è composto come indicato di seguito:

- comandante dei VVVF di Tesero e suo delegato/sostituto;
- responsabile dell'Ufficio tecnico comunale.

Il GDV può essere integrato come indicato di seguito:

- responsabile del settore operai comunali;
- comandante del servizio di polizia locale o suo delegato/sostituto;
- custode forestale;
- presidente della commissione valanghe u suo delegato/sostituto.

GRUPPO DI VALUTAZIONE
<p>Sindaco: Ceschini Elena Cell. servizio: __ Cell. personale: __ Tel. Casa: __ Tel. ufficio (comune): __ mail: __ Domicilio: __Indirizzo lavoro: __</p>
<p>Comandante Corpo VVVF: __Cell. servizio: __ Cell. personale: __Tel. casa: __mail: __ Domicilio: __</p>
<p>Responsabile Ufficio Tecnico: __ (di norma Responsabile anche della FUSU F9) Cell. servizio: __Cell. personale: __ Tel. casa: __ Tel. ufficio (comune): __ mail: __ Domicilio: __ Indirizzo lavoro: __</p>
<p>Vigili Urbani Servizio Associato Polizia Municipale di Fiemme Comandante: __Cell. servizio __ Tel. ufficio: __ Tel casa: __ mail: __ Domicilio. __</p>

SCHEDA ORG 3

FUNZIONI DI SUPPORTO (FUSU)

Al fine di poter organizzare i soccorsi alla popolazione colpita dall'evento, il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (*FUSU*), che disciplinano ogni macroattività di *PC*.

L'elenco delle *FUSU*, indicativamente riportate di seguito, può essere ampliato, in relazione alla realtà locale ed all'emergenza da affrontare.

F1. Tecnica e di pianificazione;

Referente: funzionario dell'ufficio tecnico comunale.

Svolge supporto al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi previste nel *PPCC*, nonché per l'analisi dell'evento accaduto e del rischio ad esso connesso. Aggiorna le cartografie sulla base dei danni e degli interventi sul territorio, anche a seguito delle informazioni ricevute dalle altre *FUSU*.

F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Referenti: funzionari del Servizio Sanitario competente per territorio;

Coordina le attività afferenti il settore sanitario, anche censendo la popolazione soggetta a verifiche sanitarie, nonché provvedendo alla loro logistica. Cura l'assistenza sanitaria e psicologica, nonché quella attinenti al patrimonio zootecnico.

F3. Volontariato.

Referente: un coordinatore delle associazioni di volontariato locale.

Coordina le attività riguardanti il Volontariato, con particolare attenzione alle risorse umane, di mezzi e materiali ad esso afferenti; redige un quadro delle risorse (uomini e professionalità, mezzi e materiali), al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza.

F4. Materiali e mezzi.

Referente: funzionario tecnico del Comune.

Provvede al censimento di mezzi e materiali impiegati nell'evento, alla verifica presso il *DPCTN* di eventuali mezzi e materiali necessari. La Funzione provvede alla messa a disposizione delle risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre *FUSU*.

F5. Viabilità e servizi essenziali.

Referente: funzionario dell'ufficio tecnico comunale

Provvede al coordinamento delle attività di trasporto, circolazione e viabilità a seguito della raccolta e dell'analisi delle informazioni necessarie. Predisponde il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i luoghi critici viabilistici, a seguito dell'evoluzione dello scenario, individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa. Provvede inoltre al coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali.

F6. Telecomunicazioni.

Referente: funzionario dell'ufficio tecnico comunale

Provvede alla verifica dell'efficienza della rete di comunicazione con particolare riguardo alla rete provinciale *TETRA*. Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

F7. Censimento danni a persone e cose;

Referente: funzionario dell'ufficio tecnico comunale

Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti all'evento al fine di predisporre il quadro delle necessità.

F8. Assistenza alla popolazione;

Referente: funzionario amministrativo del Comune.

Provvede al coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata, agevolando la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla

continuità didattica ecc..

- F9. Coordinamento con il Dipartimento di protezione civile PAT (*DPCTN*) e altri centri operativi;
 Referente: funzionario amministrativo del Comune.
 Mantiene i contatti con il *DPCTN* e la Centrale unica di emergenza (*CUE*) in merito all’evoluzione dell’evento ed alle attività in essere.

In ragione dei rischi esistenti sul territorio e del numero di abitanti, nonché della propria organizzazione comunale, il Sindaco ha facoltà di decidere quali *FUSU* attivare, ovvero accorpare secondo il criterio di omogeneità delle materie.

Dovranno essere individuati locali attrezzati al fine di accogliere, in fase di emergenza, le varie funzioni di supporto attivate.

F1. Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione

Responsabile: _

Cell. personale: _ Tel. ufficio: _

Tel. Casa: _

mail: _

Domicilio: _

Indirizzo lavoro: _

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Tesero,

Via Sottopedonda 6

Tel: _

Fax: _ mail _

F2. Funzione Sanità, assistenza sociale

Responsabile: _

Cell. personale: _ Tel. ufficio: _

Tel. Casa: _

mail: _

Domicilio: _

Indirizzo lavoro: _

F3. Servizio Veterinario – A.P.S.S.

Responsabile: _

Cell. personale: _ Tel. ufficio: _

Tel. Casa: _

mail: _

Domicilio: _

Indirizzo lavoro: _

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Tesero,

Via Sottopedonda 6

Tel: _

Fax: _ mail _

F4. Funzione Materiali e mezzi

Responsabile: __
Cell. personale: __ Tel. ufficio: __
Tel. Casa: __
mail: __
Domicilio: __
Indirizzo lavoro: __

DESTINAZIONE c/o COC:
Ufficio Caserma Vigili del Fuoco __
Via __ *n.* __
Tel: __
Fax: __ mail __

F5. Funzione Viabilità e Servizi Essenziali

Responsabile: __
Cell. personale: __ Tel. ufficio: __
Tel. Casa: __
mail: __
Domicilio: __
Indirizzo lavoro: __

DESTINAZIONE c/o COC:
Ufficio Caserma Vigili del Fuoco __
Via __ *n.* __
Tel: __
Fax: __ mail __

mail: vvftesero@virgilio.it

F6. Funzione Telecomunicazioni

Responsabile: __
Cell. personale: __ Tel. ufficio: __
Tel. Casa: __
mail: __
Domicilio: __
Indirizzo lavoro: __

DESTINAZIONE c/o COC:
Ufficio Caserma Vigili del Fuoco __
Via __ *n.* __
Tel: __
Fax: __ mail __

F7. Funzione Censimento danni a persone e cose

Responsabile Ufficio Tecnico: Responsabile: _

Cell. personale: _ Tel. ufficio: _

Tel. Casa: _

mail: _

Domicilio: _

Indirizzo lavoro: _

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco _

Via _ n. _

Tel: _

Fax: _ mail _

F8. Funzione Assistenza alla popolazione

Responsabile Ufficio Anagrafe: _

Cell. personale: _ Tel. ufficio: _

Tel. Casa: _

mail: _

Domicilio: _

Indirizzo lavoro: _

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco _

Via _ n. _

Tel: _

Fax: _ mail _

**F9. Funzione di Coordinamento con DPCTN
e altri centri operativi**

Responsabile Vigili del Fuoco: _

Cell. personale: _ Tel. ufficio: _

Tel. Casa: _

mail: _

Domicilio: _

Indirizzo lavoro: _

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco _

Via _ n. _

Tel: _

Fax: _ mail _

SCHEDA ORG 4
VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFV)

Corpo Vigili del Fuoco TESERO

i: Sede: Via _ n. _

ii: Contatti: Sig. _ Tel. _

iii: personale: Sig. _

iv: Materiali/Mezzi: vedi inventario

v: Comandante: Sig. _ Tel. _

vi: Vicecomandante: Sig. _ Tel. _

vii: Capo Plotone: Sig. _ Tel. _

SHEDA ORG 5
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Croce Rossa Italiana CAVALESE

Sede: __
Tel.: __ fax: __

Ispettore o Commissario: __
Cell reperibilità __
Tel. Casa: __ - Tel. Ufficio: __
Domicilio: __

Chiamata d'emergenza: 112

Croce Bianca TESERO

Sede: __
Tel.: __ fax: __

Ispettore o Commissario: __
Cell reperibilità __
Tel. Casa: __ - Tel. Ufficio: __
Domicilio: __

Chiamata d'emergenza: 112

Soccorso Alpino e Speleologico

Sede: __
Tel.: __ fax: __

Ispettore o Commissario: __
Cell reperibilità __
Tel. Casa: __ - Tel. Ufficio: __
Domicilio: __

Chiamata d'emergenza: 112

Scuola Provinciale Cani da Ricerca

Sede: __
Tel.: __ fax: __

Ispettore o Commissario: __
Cell reperibilità __
Tel. Casa: __ - Tel. Ufficio: __
Domicilio: __

Psicologi per i popoli
Sede: __ Tel.: __ fax: __
Ispettore o Commissario: __ Cell reperibilità __ Tel. Casa: __ - Tel. Ufficio: __ Domicilio: __
Nu.Vol.A. – A.N.A.
Protezione Civile A.N.A. Trento sede uffici: __ sede operativa: __ tel. e fax: __ mail: __
Presidente: __ – cell.: __ mail: __
Vice Presidente: __ – cell.: __ mail: __
Resp. Magazzino: __ – cell.: __
Gruppo ALPINI Tesero sede: Via __ – __ Responsabile: __ Cell. (personale): __ Tel. (abitazione): __ Domicilio: __
Vice Capo Gruppo: __ Cell. (personale): __

SCHEDA ORG 6

ALTRÉ STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

DPCTN e le sue Strutture organizzative: VEDI SCHEDA DEDICATA

Unione Distrettuale VVF

Sede: _

Contatti: _

Chiamata di Emergenza: 112

Corpo Vigili del Fuoco Permanent

Sede: _

Contatti: _

Chiamata di Emergenza: 112

Servizio Foreste e Fauna

Sede: _ Tel. _

Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP) – Ufficio distrettuale

Sede: _ Tel.: _

Responsabile: __ Tel. __ Cell. __

Chiamata di Emergenza: 112

Servizio Bacini Montani:

Sede: _ Tel.: _

Responsabile: __ Tel. __ Cell. __

Responsabile Zona 3 (Valli dell'Avisio) Sig. __ cell: __ (servizio)

Servizio Prevenzione Rischi

Sede: _ Tel. __

Responsabile: Sig. __ – tel. uff. __ Fax: __

Referente di zona: Geom. Italo Battisti – tel. uff. 335 76 11 007

Servizio Geologico

Sede: _ Tel. __

Responsabile: Sig. __ – Tel. __

Referente di zona: Sig. __ tel. ufficio: __ cell.: __ (servizio)

Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS)

Sede: __ – Tel. (centralino): __

Contatti: dr. __ (uff. sanitario) cell.: __

Chiamata di Emergenza: 112

Polizia locale - Corpo Vigilanza Intercomunale Fiemme – Vigili urbani

Sede: _ Tel.: _

Comandante: __ Cell.: __

Vice comandante: Sig. __ Cell.: __

Vigile di zona: cell.: __

Commissioni locali valanghe

Contatti: Sig. __ (presidente) tel.: __

Custodi forestali

Contatti: Zona Lagorai – Sig. __ cell.: __

Zona Stava – Sig. __ cell.: __

Altre forze a disposizione in pronta reperibilità:

Stazione Carabinieri di Cavalese

sede: _ Tel.: _ (centralino)

Chiamata d'Emergenza: 112

Polizia Stradale di Predazzo

sede: _ Tel.: _ (centralino) – Fax: _

Chiamata d'Emergenza: 112

GUARDIA DI FINANZA

Scuola Alpina – Soccorso Alpino della Guardia di Finanza

Sede: _ Tel.: _

Sede: _ Tel.: _

Chiamata d'Emergenza: 112

SCHEDA ORG 7

INTERAZIONI CON DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PAT (DPCTN)

Il DPCTN può inviare funzionari con il compito di supportare le operazioni di soccorso.

Principali organi di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento – febbraio 2014

DIP. PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo:	—
Telefono:	—
Fax:	—
E-mail:	—

Il dipartimento si occupa di:

- antincendi e Protezione civile
- opere di prevenzione per calamità pubbliche
- studi e rilievi di carattere geologico
- meteorologia e climatologia
- gestione della sala operativa per il servizio di piena
- espletamento delle funzioni di Centro Funzionale di Protezione civile nell'ambito del sistema nazionale
- coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materia da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso

Articolazione del dipartimento sono:

- Agenzia per la centrale unica di emergenza con le competenze che saranno previste dal relativo atto organizzativo
- Cassa antincendi

Dipendono dal DPCTN:

Servizi

SERV. PREVENZIONE RISCHI

Indirizzo:	—
Telefono:	—
Fax:	—
E-mail:	—

SERV. ANTINCENDI E PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo:	—
Telefono:	—
Fax:	—
E-mail:	—

SERV. GEOLOGICO

Indirizzo:	—
Telefono:	—
Fax:	—

E-mail: _____

Incarichi Dirigenziali

- I.D. CENTRALE UNICA EMERGENZA E COORD. TRA PROT.CIVILE E SIST. SANIT.
- I.D. PER LA PROGRAMMAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di allerta provinciale (SAP)

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di Protezione civile a livello provinciale e disciplina l’insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l’attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al SAP sono disponibili sul sito del DPCTN.

<http://www.meteotrentino.it/pro-civ/sap.pdf>

Il manuale per il servizio di piena (MSDP)

Il manuale contempla l’insieme delle attività finalizzate alla tutela della pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali e si sostanzia nelle attività di monitoraggio dell’evento, nonché di presidio e di pronto intervento.

I documenti afferenti al MSDP sono disponibili sul sito del DPCTN.

<http://www.gcvpc.tsnet.it/pdf/SCHEDA%201.pdf>

Ulteriori modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali.

In caso di attivazione della Sala operativa provinciale, il Sindaco¹ e come sua emanazione il Delegato di P.C. ed il COC:

- garantisce, per tramite della Funzione telecomunicazioni, il costante flusso di informazioni da e verso detta Sala;
- provvede ad eseguire e a far eseguire le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile ed emanate dal Centro Operativo Provinciale;
- mette a disposizione il proprio personale e tutto il materiale ed i mezzi non strettamente necessari alla gestione interna dell’emergenza/e.

¹ Il Sindaco, nel caso abbia individuato un Delegato, continua comunque a mantenere la responsabilità sugli interventi e sulle decisioni prese.

SCHEDA ORG 8

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro operativo comunale di protezione civile (COC) è composto come indicato di seguito:

- il Sindaco;
- il Comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco di Tesero o suo delegato/sostituto;
- il Responsabile dell’Ufficio tecnico comunale;

Il Centro operativo comunale di protezione civile (COC) può essere integrato su decisione del Sindaco, a seconda della situazione contingente, come indicato di seguito:

- il Responsabile del settore operai comunali o suo delegato/sostituto;
- il Comandante del Servizio associato di polizia municipale “Fiemme” o suo delegato/sostituto;
- il custode forestale del Consorzio di Vigilanza Boschiva competente per Tesero o suo delegato/sostituto;
- il Presidente della Commissione Valanghe Locale (limitatamente alle emergenze di competenza della stessa), o suo delegato/sostituto;
- i referenti delle FUSU attivate;
- altri esperti designati dal Sindaco.

La sede del COC, denominata sala operativa comunale (SOC), deve essere collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l’emergenza.

Occorre garantire l’accessibilità, la presenza continua d’energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il COC deve essere d’immediata consultazione il PPCC.

SALA OPERATIVA COMUNALE PRINCIPALE E SECONDARIA

SOC 1 Caserma Vigili del fuoco	
Indirizzo: _	
Telefono (centralino) _	
Fax: _	
mail _	
Custode chiavi reperibile: Tutti i vigili del fuoco di Tesero	
Tel. reperibilità: 112	
Tel. caserma: _	
SALA DECISIONI	
Sala Operativa piano terra	
GRUPPO DI VALUTAZIONE	
Sala Operativa piano terra	
SALA RIUNIONI DELLE FUNZIONI	
Primo piano Caserma V.V.F.- Posti 20	
Telefono: _	
Fax: _	
ALTRE INDICAZIONI UTILI	
È attualmente disponibile un allacciamento per collegare un Generatore di corrente alla rete	
Vicinanza 400mt PMA - farmacia	
Servizi igienici – Vedi indicazioni sui piani	
Locale idoneo Servizio Mensa (cucina)	
Sala 1 – Piano 1	
Materiale di cancelleria	
Sala 1 – Piano -1	
Stampanti e fax – vedi indicazioni in loco	

Posti auto disponibili in zona: n° 176 su area pubblica in Piazza C. Battisti n° 27 via Sottopedonda (verificare effettiva disponibilità ed eventualmente riservare posti)

In subordine viene stabilito che una **SOC alternativa** può essere allestita presso il **MUNICIPIO DI TESERO**

SOC 2 Sala giunta Comunale
Indirizzo: __ Telefono (centralino) __ Fax: __ Mail : __ Sito Web __ Centrale operativa 112

LE VARIE FUNZIONI VERRANNO DESTINATE NELLE SALETTE USO UFFICIO POSTE AL PIANO PRIMO C/O SALA GIUNTA
--

Altre indicazioni utili

Sicurezza interna – Vedi tabelle evacuazione sui piani
Materiale di cancelleria Ufficio Tecnico Piano rialzato
Stampanti e fax – vedi indicazioni in loco
Posti auto disponibili in zona: n° 176 su area pubblica in Piazza C. Battisti

SCHEDA ORG 9

SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE

Il sistema di allertamento è la base del PPCC. Ogni difetto o ritardo di comunicazione, specie nelle prime fasi dell'emergenza, costituisce un serio impedimento al corretto adempimento a tutte quelle funzioni di soccorso immediato che creano, nei casi più gravi, i presupposti per salvare o perdere vite umane.

In questa sezione vengono descritte le procedure di allertamento adottate dall'amministrazione comunale.

L'amministrazione comunale istituisce il servizio di allertamento H24 avvalendosi del corpo VVFV di Tesero.

Il reperibile del corpo VVFV, venuto a conoscenza di uno stato di pericolo, se necessario verifica sommariamente la gravità della situazione, e subito dopo trasmette l'allerta secondo quanto previsto dal PPCC. Successivamente, specialmente nelle prime fasi dell'emergenza, accerta che tutti i soggetti preposti siano stati allertati.

Le fonti di allertamento possono essere:

- la centrale unica di emergenza provinciale (CUE);
- struttura PAT competente per le previsioni meteorologiche;
- il Comune;
- le Autorità di Pubblica Sicurezza;
- i cittadini, le aziende ed il volontariato locale.

Nel caso di allertamento da fonti comunali, al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale il Sindaco dà immediata comunicazione della situazione alla CUE che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

SISTEMA DI ALLERTA METEO

L'AVVISO METEO è emesso dal responsabile della struttura competente in materia di previsioni meteorologiche della Provincia Autonoma di Trento, di norma entro le ore 11.00, pur essendo possibili orari diversi come nel caso di aggiornamenti successivi o di eventi imprevisti che ne facciano ricorrere i presupposti.

L'"avviso meteo" è inviato dalla struttura provinciale ai referenti indicati di seguito:

Caserma Vigili del Fuoco:	- Comandante;
Ufficio Tecnico Comunale:	- Responsabile dell'Ufficio.
Cantiere comunale:	- Capo Operai; - Reperibile Cantiere;
Ufficio Vigilanza Urbana:	- Vigili Urbani sede di Cavalese;
Custode forestale	- Custode forestale
Commissione Locale Valanghe:	- Presidente;

Il preposto deve seguire nell'ordine indicato le procedure di cui alle pagine seguenti.

LE PROCEDURE ED I CRITERI DI ALLERTAMENTO PER LE EMERGENZE PREVISTE E CODIFICATE NEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE SI ARMONIZZANO CON QUELLE PREVISTE NEI PIANI DI ALLERTAMENTO DI CUI ALL'ART. 23, COMMA 3 DELLA L.P. 9/2011.

PROCEDURA D'ALLERTAMENTO DA SEGUIRE:

IL REPERIBILE DEVE SEMPRE AVERE CON SE UNA COPIA AGGIORNATA DEL **MANUALE OPERATIVO COMUNALE**.

NEL RISPETTO DEI DATI COPERTI DA PRIVACY SUI COMPUTER DI OGNI UFFICIO DEDICATO AL COC E PRESSO LA CASERMA DEI VVF VOLONTARI, DEVE ESSERE DISPONIBILE IL FILE AGGIORNATO DEL PPCC (ED EVENTUALMENTE UNA COPIA CARTACEA).

**PROCEDURA DI ALLERTAMENTO INTERNA
ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

Il reperibile all'atto dell'**EMERGENZA**, sia interna che da parte della Centrale Unica Emergenza, ha come suo **PRIMO COMPITO** quello di **ALLERTARE/VERIFICARE L'ALLERTAMENTO/MANTENERE I CONTATTI**, in sequenza, con i seguenti soggetti (se non da essi contattato):



SINDACO Vedi scheda ORG 1
COMANDANTE CORPO VVF Vedi scheda ORG 4
GRUPPO DI VALUTAZIONE Vedi scheda ORG 2
RESPONSABILI DELLE FUSU <u>INDICATE DAL SINDACO</u> Vedi scheda ORG 3
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO <u>INDICATE DAL SINDACO</u> Vedi scheda ORG 5
ALTRE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE <u>INDICATE DAL SINDACO (*)</u> Vedi scheda ORG 6
STRUTTURE PUBBLICHE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE <u>INDICATE DAL SINDACO</u>
STRUTTURE PRIVATE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE <u>INDICATE DAL SINDACO</u>

Il reperibile supporta il Sindaco ed il Gruppo di Valutazione nelle prime fasi dell'emergenza fino all'attivazione di tutte le FUSU ritenute necessarie, anche sostituendosi ai referenti di alcune di esse e comunque fino a quando ritenuto utile a discrezione del Sindaco.

(*) Il reperibile può di propria iniziativa e prima delle indicazioni del Sindaco avviare i contatti con le strutture di protezione civile indicate nelle schede ORG 6 e ORG 7 ritenuti utili in base alla prima valutazione dell'emergenza.

MODELLO D'INTERVENTO E DI OPERATIVITÀ SUCCESSIVI ALL'ALLERTAMENTO

Fasi operative di emergenza

FASE DI PREALLERTA: vedi matrice operativa d'intervento nelle pagine seguenti;

FASE DI ATTENZIONE: vedi matrice operativa d'intervento nelle pagine seguenti;

FASE DI PREALLARME vedi matrice operativa d'intervento nelle pagine seguenti;

FASE DI ALLARME: in base all'evento ed alla sua magnitudo vengono attivate le procedure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione; vedi matrice operativa d'intervento nelle pagine seguenti;

Classificazione dell'emergenza in funzione della gravità della situazione in atto o prevista.

Il supporto decisionale del Sindaco deriverà dalle disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile e/o emanate dal Centro Operativo Provinciale.

In caso di allerta interna ovvero di emergenza coinvolgente il solo territorio comunale ed in assenza quindi dell'attivazione del Centro Operativo Provinciale, Il Sindaco, ricevuta la comunicazione da parte del soggetto preposto, farà riferimento alle seguenti indicazioni:

LIVELLO MINIMO:

- SONO COINVOLTE SOLAMENTE INFRASTRUTTURE DI SECONDO PIANO E AREE DI TERRITORIO SECONDARIO **SENZA ALCUN COINVOLGIMENTO DIRETTO** DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO MINIMI;
- vengono **attivati** soltanto gli uffici interni comunali, il comandante dei VVFV, le FUSU ritenute strettamente necessarie, ed i tecnici esperti senza procedere ad una vera a propria attivazione del COC.

LIVELLO INTERMEDI:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **INDIRETTO** DI AREE ABITATE, **MA DIRETTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **SENSIBILI**.
- vengono **attivate** tutte le FUSU ritenute necessarie e si procedere ad una attivazione sostanzialmente completa del COC ma l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni del Gruppo di Valutazione.

LIVELLO MASSIMO:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **DIRETTO DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **ESTESI ED IN EVOLUZIONE**.
- vengono **attivati** tutti i soggetti facenti capo al COC. Si procede all'attivazione di tutto l'apparato di emergenza;
- le valutazioni primarie devono essere rivolte a decidere se richiedere un supporto alla Comunità di Valle o alla Provincia Autonoma di Trento.

Sarà comunque obbligo del Sindaco, per tramite delle proprie strutture, mantenere costantemente informato sull'evolversi della situazione il Dipartimento provinciale di Protezione civile e/o la centrale operativa provinciale

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO

OVE NON SIA POSSIBILE INDIVIDUARE UNA CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA TRAMITE I LIVELLI PREVISTI, PER SICUREZZA, VERRANNO AVViate LE ATTIVITÀ RIFERITE AL LIVELLO MASSIMO. RIMANE FACOLTA' DEL SINDACO DISPORRE L'ATTIVAZIONE DIRETTA DEL COC E DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA IN BASE A PROPRIE VALUTAZIONI.

LE FASI DI **PREVISIONE** E DI **VALUTAZIONE** DEL SISTEMA DI ALLERTA PROVINCIALE (vers.maggio 2005), SONO DA CONSIDERARSI PROPEDEUTICHE, NEL CASO DI ALLERTA METEO PAT:

IL SINDACO, di norma, CONTATTA E SI CONFRONTA IN MERITO CON IL COMANDANTE DEI VVF

SI HA DECORSO AD INCOMBENZE AI SENSI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A FAR CAPO DALL'EMISSIONE DI UN AVVISO DI ALLERTA DA PARTE DELLA PROVINCIA OVVERO NEL CASO DI UN EVENTO DIRETTO NON FRONTEGGIABILE ATTRAVERSO L'ORDINARIA ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO		PRINCIPALI ATTIVITÀ		
LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	LIVELLO MINIMO	LIVELLO INTERMEDIo	LIVELLO MASSIMO
Avviso di allerta meteo per criticità ordinaria PAT. Informative di criticità ordinaria Dipartimento PC PAT,112, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLERTA	Il Sindaco anche per tramite di delegato di PC, rimane in attesa di un eventuale evolversi della situazione.	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento. • contatta il Comandante VVF e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione.
Avviso di allerta meteo per criticità moderata PAT. Altre informative di criticità moderata Dipartimento PC PAT, 112, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ATTENZIONE	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici • dispone un presidio operativo in Comune • Stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla SEZIONE 5 – SCHEDA INFO 1
Avviso di allerta meteo per criticità elevata PAT. Altre informative di criticità elevata Dipartimento PC PAT,112, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLARME	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione.	Il Sindaco • attiva il COC e le FUSU • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla SEZIONE 2 Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione • attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (SEZIONE 3 - SCHEDA RD1) e di controllo della viabilità di competenza • dispone la diramazione del preallarme come da SEZIONE 5 – SCHEDA INFO 1, nonché il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla SEZIONE 3
Evento diretto ed improvviso². Evento meteo in atto a criticità elevata. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ALLARME	Vedi livello massimo	Vedi livello massimo	Il Sindaco • opera in collaborazione con il Gruppo di Valutazione e il COC come da SEZIONE 2 – SCHEDE ORG2 e seguenti • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone la diramazione dell'allarme come da SEZIONE 5 – SCHEDA INFO 1, il soccorso alla popolazione coinvolta e le evacuazioni necessarie • attiva l'accuartieramento delle forze e la disposizione dei materiali e dei mezzi esterni • attiva in toto la macchina operativa comunale di PC

L'ATTIVAZIONE DEL COC DEVE ESSERE RESA SEMPRE OPERATIVA SU INDICAZIONE DELLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE/DIPARTIMENTO PC PAT.

IL RIENTRO DA CIASCUNA FASE OVVERO IL PASSAGGIO AD UNA FASE SUCCESSIVA, VIENE DISPOSTO DALLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT.

RIMANE FATTO SALVO CHE IN CASO DI SOVRAPPORSI DI PIÙ EVENTI CALAMITOSI, COERENTI CON L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL SEGUENTE PIANO, IL SINDACO DOVRÀ INDIVIDUARE LA PROCEDURA MAGGIORMENTE IDONEA AD AFFRONTARE LA SITUAZIONE CONTINGENTE, ANCHE IN ACCORDO CON LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT

² Ad esempio: frana non in allerta, esplosione, incidente rilevante, terremoto, cedimento dighe etc. **L'estensione e la magnitudo deve essere chiaramente coerente con i presupposti del Piano.**

PREALLERTA per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	OBIETTIVI	PROCEDURA
		Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLERTA	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p>Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> • si interfaccia, direttamente con i VVFV verificando l'evolversi della situazione contattando anche i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero chi gestisce l'infrastruttura o gli impianti quali Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc • contatta il Comandante VVF che può anche convocare in riunione presso i propri Uffici e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione. <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ in base alla problematica evidenziata può contattare o far contattare per confronto i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona; ➢ dispone ai preposti (personale interno, VVF volontari etc) le dovute verifiche procedurali del Piano di Protezione Civile (manuale, scenario e procedure standard)

ATTENZIONE per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	OBIETTIVI	PROCEDURA
		Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ATTENZIONE	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p>Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con i VVFV ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • mantiene i contatti con i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura quali Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc • stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla SEZIONE 5- Scheda INFO1 <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ in base all'evolversi della situazione mantiene i contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona potenzialmente co-interessati dalla problematica; ➢ dispone, presso i preposti, che le procedure del Piano di Protezione civile siano correttamente (manuale, scenario e procedure standard)
	Coordinamento operativo locale	<ul style="list-style-type: none"> • dispone un presidio continuativo in Comune per tramite del personale dipendente • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici. Eventualmente convoca in tale sede elementi aggiunti in base alla specifica problematica (Responsabili FUSU dedicati, tecnici esperti)

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
PREALLARME 1	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p>Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> attiva il COC disponendo le attivazioni come da SEZIONE 2. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	<ul style="list-style-type: none"> dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (SEZIONE 3 – SCHEDA RD1) e di controllo della viabilità di competenza dispone il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla SEZIONE 3 verificandone l'effettiva efficienza anche tramite sgomberi in base allo specifico scenario attiva il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti
	Valutazione degli scenari di rischio		<ul style="list-style-type: none"> per tramite del Responsabile della Sala Funzioni rimane costantemente informato della situazione dei presidi, delle aree, della popolazione etc raccorda l'attività del Gruppo di Valutazione e del COC secondo le specifiche competenze;
	Assistenza alla popolazione	Informazione	<ul style="list-style-type: none"> provvede a far diramare presso la popolazione potenzialmente coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (SEZIONE 5 - SCHEDA INFO 1). Pone attenzione a diramare in più lingue gli avvisi (turisti, lavoratori stranieri etc) affigge fogli informativi/pubblica notizie su sito internet del Comune informa le aziende del territorio con priorità a quelle che trattano agenti pericolosi per la salute e l'ambiente. Avvisa ditte operanti in cantieri. informa i gestori dei beni ambientali, architettonici e paesaggistici presenti
		Gestione	<ul style="list-style-type: none"> per tramite della FUSU specifica predisponde il servizio di assistenza ai soggetti vulnerabili ed alle persone non deambulanti, degenzi etc predisponde l'assistenza, il trasporto e l'accoglienza sia materiale che psicologica alla popolazione in base allo specifico scenario d'evento verifica effettiva consistenza della popolazione - presenze turisti verifica presso le aziende la situazione reale di dipendenti predisponde eventuali adeguamenti al piano di evacuazione/ospitalità

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
PREALLARME 2	OBIETTIVI GENERALI / SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> attiva per tramite della FUSU specifica una verifica d'urgenza degli elenchi di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDE RD 13 contattando le ditte ivi individuate ovvero altre in base allo specifico scenario d'evento predisponde o fa arrivare presso i luoghi di ammassamento tutti i materiali necessari e non prontamente disponibili sul territorio comunale
	Efficienza reti e servizi primari	<ul style="list-style-type: none"> attiva e mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	<ul style="list-style-type: none"> verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali predisponde ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc
	Comunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> verifica il sistema di telecomunicazioni adottato attiva i referenti dei gestori dei servizi locali di telecomunicazione e dei radioamatori fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
	Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili avvia un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

ALLARME - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
ALLARME 1	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
		Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	<i>Coordinamento Operativo Locale</i>	<i>Funzionalità del COC</i>
		Il Sindaco <ul style="list-style-type: none"> per EVENTO DIRETTO ED IMPROVVISO attiva il COC e dispone le attivazioni di cui alla SEZIONE 2 mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
	<i>Monitoraggio e controllo del territorio</i>	<i>Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC</i>
		<ul style="list-style-type: none"> mantiene i contatti con il personale dipendente o volontario a disposizione; ne verifica il dislocamento in area sicura mantiene i contatti con i presidi e le aree di cui alla SEZIONE 3 mantiene i contatti con i presidi dei punti di raccolta (SEZIONE 3 – SCHEMA RD1) e di controllo della viabilità di competenza mantiene i contatti con i presidi/il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti; ne verifica il dislocamento in area sicura
		<i>Viabilità</i>
		<ul style="list-style-type: none"> verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali predisponde ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc
		<i>Valutazione degli scenari di rischio</i>
		<ul style="list-style-type: none"> organizza periodici sopralluoghi di verifica della situazione rimanendone costantemente informato (tecnici ed operatori specializzati)

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
ALLARME 2	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Assistenza alla popolazione	EVACUAZIONE	<p>In accordo e contatto continuo con la Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PROVVEDE AD AVVIARE LA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCUMBENTE VERSO I PUNTI DI RACCOLTA INDICATI NELLA SCHEDA RD1 e SCHEDA ORG10 • PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCUMBENTE DAI PUNTI DI RACCOLTA VERSO I CENTRI DI PRIMA ACCOGLIEBZA E SMISTAMENTO SCHEDA RD2 e SCHEDA ORG11 <p>PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DIRETTA VERSO LE AREE PROTETTE OVVERO VERSO STRUTTURE IDONEE ED OPERATIVE EXTRACOMUNALI DEI SOGGETTI VULNERABILI ED ALLE PERSONE NON DEAMBULANTI, DEGENTI etc . come da SCHEDA ORG12</p>
		Gestione popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede alla gestione dei luoghi di ricovero comunali ovvero della propria popolazione dislocata fuori del territorio comunale • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede al rientro presso i luoghi di origine dei turisti e dei lavoratori temporaneamente ospitati presso i suddetti ricoveri
		Informazione	<ul style="list-style-type: none"> • provvede a far fluire presso la popolazione coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (SEZIONE 5 - SCHEDA INFO 1) • affigge fogli informativi/pubblica su sito internet notizie
	Vigilanza		<ul style="list-style-type: none"> • supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili mantiene un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
ALLARME 3	OBIETTIVI Assistenza sanitaria, psicologica e veterinaria EVACUAZIONE	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale <ul style="list-style-type: none"> • in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. assicura l'assistenza sanitaria tramite uno o più Posti Medici Avanzati (PMA) o l'evacuazione alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto verso strutture ospedaliere idonee ed operative • garantisce il sostegno psicologico alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto • in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. procede all'assistenza veterinaria necessaria alla selvaggina, agli animali da compagnia, presso gli allevamenti etc Impiego risorse <ul style="list-style-type: none"> • invia materiali e mezzi diversamente necessari ai cantieri, ai luoghi di ricovero ovvero ove necessario • mobilita e coordina in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le ditte convenzionate/precettate al fine del loro pronto intervento ove necessario Gestione aree magazzino <ul style="list-style-type: none"> • coordina sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile la richiesta di materiali/mezzi/forze ed il loro dislocamento presso le aree di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDA RD7 e SCHEDA RD10 • cura la gestione, il censimento e in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le destinazioni di materiali e mezzi, viveri, scorte etc Impiego forze - volontari <ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione, il censimento ed i compiti dei volontari, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro ospitalità presso le aree dedicate di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDA RD11 Impiego forze <ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione, il censimento ed i compiti del personale, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro eventuale ospitalità presso le aree dedicate di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDA RD11 Efficienza reti e servizi primari <ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni • dispone l'attivazione prioritaria delle utenze privilegiate di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDA RD12 Efficienza viabilità comunale e provinciale <ul style="list-style-type: none"> • verifica il mantenimento della percorribilità delle infrastrutture viarie comunali ed il presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc Comunicazioni <ul style="list-style-type: none"> • mantiene in efficienza il sistema di telecomunicazioni adottato

Attenzione:

Nella fase di allarme, deve essere tempestivamente individuata e correttamente delimitata sul territorio una **Zona Rossa** interdetta all'accesso da parte dei non addetti alla gestione dell'emergenza ovvero alle persone autorizzate. L'interdizione dovrà essere vigilata dalle forze dell'ordine disponibili e mantenuta fino al cessato allarme/pericolo.

L'individuazione di detta area è effettuata sotto la diretta responsabilità del Sindaco che emette idonea ordinanza. L'interdizione dovrà avvenire soltanto nel caso sia possibile una sua reale delimitazione; questo specie in base alla tipologia ed alla magnitudo dell'evento.

La citata ordinanza regolerà la viabilità esterna utilizzabile, i termini di accesso (interdizione, vigilanza ed accompagnamento interni), le aree di stoccaggio dei materiali e degli eventuali rifiuti, l'operatività dei soccorritori e la loro sicurezza, le eventuali modalità di prevenzione dello sciacallaggio, la mobilità interna e tutte le restrizioni/prescrizioni considerate utili; tutto questo, per tramite delle funzioni di supporto, anche in accordo con le autorità preposte alle singole competenze.

La Zona Rossa predetta potrà essere preceduta da una zona intermedia (cuscinetto) tra l'area più direttamente colpita e tutta la restante parte del territorio considerata ragionevolmente sicura; per la fruizione/accesso/operatività ecc. relative a questa area intermedia si rimanda alle disposizioni da stabilirsi nell'ordinanza sindacale citata.

SCHEDA ORG 10

PROCEDURE DI AVVIO AI PUNTI DI RACCOLTA

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- Verificare esistenza del presidio permanente presso i punti di raccolta individuati nella Sottoscheda EA1.
- Verificare che il presidio sia individuabile e ben visibile.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- **EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.**
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta.
- Dotarsi della stima di persone da evadere e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/Ipoudenti.
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile.
- Preventivamente all'utilizzo di squadre a piedi, se possibile, effettuare uno o più passaggi su automezzi dotati di megafoni ribadendo la necessità di evacuazione.
- Procedere civico per civico alla verifica che il messaggio di evacuazione non possa essere trascurato.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure di cui alla SCHEDA ORG 12.
- Indirizzare le persone ai punti di raccolta ed accompagnare o far accompagnare per gruppi le persone forestiere con residenti.
- Se possibile creare comunque gruppi di persone guidate da residenti e se possibile farli avviare ai punti indicati.
- Utilizzare mezzi a motore solo se strettamente necessari non essendo disponibili specie nell'immediatezza per tutti.
- Non creare sottozone di raccolta se non strettamente necessario, nel caso avvisare la Funzione di riferimento.
- Accompagnare direttamente la popolazione solo in caso di reale bisogno; chiedere eventuale supporto a questo fine.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolino il soccorso o il trasporto.
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile).

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due.
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata.

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio ecc.
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento.
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci.
- stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta.
- stima di persone da evadere e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- se disponibili automezzi dotati di megafoni con capienza di almeno 7-8 posti.
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati.

SCHEDA ORG 11

PROCEDURA DI AVVIO AI PUNTI DI SMALTIMENTO O RICOVERO

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- I LUOGHI DI RICOVERO IDONEI VERRANNO DECISI DAL GRUPPO DI VALUTAZIONE IN BASE ALL'EVENTO EFFETTIVO.
- Verificare predisposizione dei luoghi di ricovero di cui alle Scheda RD2 – Scheda RD3 nonché del loro presidio permanente.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure di cui alla SCHEDA ORG 12
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta.
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/Ipouidenti.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolino il soccorso o il trasporto.

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due.

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc...
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento.
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci.
- stradari.
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- automezzi con capienza di almeno 9 posti.

SCHEDA ORG 12

PROCEDURA DI EVACUAZIONE DEI SOGGETTI PROTETTI

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale:

- Dotarsi di elenchi dettagliati delle persone da soccorrere.
- Dotarsi di stradari con l'ubicazione dei civici delle persone da soccorrere.
- Verificare esistenza di un presidio permanente presso i luoghi di ricovero protetti ovvero di un referente di struttura.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Tenere contatti diretti e continui con il presidio e la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- **EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.**
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi della stima di persone da evadere e Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/Ipoudenti.
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolino il soccorso o il trasporto.
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua ovvero procedere direttamente (se possibile).
- Soccorrere prioritariamente il paziente non deambulante; solo se strettamente necessario far seguire, al massimo, un parente/badante.

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due. Uno sarà l'autista ed il secondo si occuperà direttamente delle persone vulnerabili.
- **Per emergenze riguardanti l'evacuazione della Casa di Riposo Giovanelli sita in via Giovanelli 12 a Tesero CONTATTARE IMMEDIATAMENTE LA STRUTTURA E FARE RIFERIMENTO AL SISTEMA 112, al fine di individuare ed organizzare il trasporto protetto degli ospiti.**
 - **Contatti Casa di Riposo Giovanelli:**
 - **Direttore:** _____
 - **Tel:** _____
 - **Fax:** _____
 - **mail :** _____
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata
-

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio ecc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- elenchi e stradari
- automezzi ad almeno 9 posti; se disponibili automezzi di soccorso (ambulanze)
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati

SEZIONE 3

RISORSE DISPONIBILI

SEZIONE 3

RISORSE DISPONIBILI

Schede RD 1 punti di raccolta

- punto di raccolta R1 Tesero ovest
- punto di raccolta R2 Tesero centro
- punto di raccolta R3 Tesero nord
- punto di raccolta R4 Tesero sud
- punto di raccolta R5 Lago
- punto di raccolta R6 Stava
- punto di raccolta R7 Piera

Scheda RD 2 centri di prima accoglienza e smistamento

Schede RD 3 centri di ricovero

- centro di ricovero RC1 Lago
- centro di ricovero RC2 Tesero paese

Scheda RD 4 siti medici avanzati

- sito medico avanzato ME1
- sito medico avanzato ME2

Scheda RD 5 centri di accoglienza – strutture precettabili A3

Scheda RD 6 centri di accoglienza – strutture aperte per tendopoli

- campo da calcio Loc. Cerin A4

Scheda RD 7 aree per deposito materiale

- area deposito materiale D1 Loc. valli
- area deposito materiale D2 Centro del Fondo

Scheda RD 8 piazzole atterraggio elicotteri

- piazzola E1 Tesero
- piazzola E2 Stava
- piazzola E3 Lago

Scheda RD 9 sito stoccaggio rifiuti

- stoccaggio rifiuti D3 lago
- stoccaggio rifiuti D4 Loc. valli C.R.M.

Scheda RD 10 parcheggi / depositi materiali

- sito P1 Loc. valli
- sito P2 Loc. Mulini

Scheda RD 11 siti accoglienza volontari e personale protezione civile

- sito AV1 Tesero
- sito AV2 Loc. Lago

Scheda RD 12 utenze privilegiate

Schede RD 13 attrezzature e mezzi materiali medicinali e viveri ditte private

- MAM 1 attrezzature e mezzi disponibili
- MAM 2 materiali medicinali e viveri
- MAM 3 ditte private attrezzate

SCHEDE RD1
PUNTI DI RACCOLTA

Sono i luoghi, accessibili e sicuri, in cui il PPCC indica di raccogliere la popolazione, specie se bisognosa di un trasporto; lo stesso avverrà verso il più vicino centro di prima accoglienza e di smistamento o direttamente ai luoghi di ricovero qualora già individuati.

PUNTO DI RACCOLTA - R1	Note/caratteristiche
Punto di raccolta per TESERO OVEST (Zona S. Libera, Arlazza, Via Roma ovest) PARCHEGGIO DI VIA ARLAZZA	Piazzale comunale pavimentato con accesso da strada comunale



PUNTO DI RACCOLTA - R2	Note/caratteristiche
<p>Punto di raccolta per TESERO CENTRO STORICO</p> <p>PIAZZALE DELLE SCUOLE ELEMENTARI</p>	Piazzale comunale pavimentato in prossimità delle scuole elementari, acqua potabile, corrente elettrica e servizi presenti nella struttura (vedi scheda edifici per l'accoglienza)



PUNTO DI RACCOLTA - R3	Note/caratteristiche
<p>Punto di raccolta per TESERO NORD PIAZZALE BRUSTOL</p>	<p>Piazzale pavimentato con formelle con accesso direttamente da strada comunale. Possibilità di atterraggio elicottero nell'adiacente parco.</p>



PUNTO DI RACCOLTA - R4	Note/caratteristiche
<p>Punto di raccolta per TESERO SUD PIAZZALE SCUOLA ALBERGHIERA- E.N.A.I.P.</p>	<p>Piazzale interno alla scuola con accesso da Via Caltrezza. Possibilità di utilizzo delle strutture dell'istituto nella prima emergenza. Nel protrarsi della situazione d'emergenza le strutture della scuola sono adibite all'accoglienza dei soccorritori.</p>



PUNTO DI RACCOLTA - R5	Note/caratteristiche
<p>Punto di raccolta per LAGO DI TESERO PALAZZINA VOLONTARI C/O CENTRO DEL FONDO</p>	<p>La sala con capienza di 70 persone è dotata di cucina attrezzata ed è predisposta per la distribuzione dei pasti. Possibilità di atterraggio elicottero nelle vicinanze</p>



PUNTO DI RACCOLTA - R6	Note/caratteristiche
<p>Punto di raccolta per STAVA SALA POLIFUNZIONALE in piazza 19 Luglio</p>	<p>La sala con capienza di 250 persone è dotata di sedie e tavoli ed è possibile predisporre una cucina esterna.</p>



PUNTO DI RACCOLTA - R7	Note/caratteristiche
<p>Punto di raccolta per PIERA Piazzale Carpella</p>	<p>Piazzale privato con acceso da strada comunale. Possibilità di atterraggio elicottero</p>



SCHEDA RD2

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA E SMISTAMENTO

PUNTO DI RACCOLTA - R8	Note/caratteristiche
<p>Punto di raccolta e smistamento sfollati SALA BAVARESE C/O TEATRO COMUNALE</p>	<p>La sala con capienza di 200 persone è dotata di cucina attrezzata ed è predisposta per la distribuzione dei pasti.</p>



SCHEDA RD3

CENTRI DI RICOVERO

Sono edifici o aree (attrezzate e non) in zona sicura che sono state individuate per essere utilizzate per alloggiare la popolazione a seguito di un evento calamitoso. Sono strutture e/o aree pubbliche, private o turistiche (alberghi, campeggi ecc.), da impiegare come “zone ospitanti”.

La sicurezza, l'accessibilità (logistica) e gli aspetti igenico-sanitari sono stati i principali discriminanti considerati nella scelta dei luoghi da destinare al ricovero della popolazione. Inoltre è stata valutata la ricerca del mantenimento dell'identità locale e il comfort/accoglienza.

L'allestimento e la gestione di luoghi di ricovero temporaneo ed eventualmente di luoghi suppletivi di emergenza rimangono sotto la diretta responsabilità del Sindaco.

Il Sindaco stabilirà inoltre, in accordo con le forze di pubblica sicurezza, un idoneo sistema di sorveglianza garantendo altresì, per quanto possibile, i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura.

SITO DI RICOVERO - RC1	Note/caratteristiche
CENTRO DEL FONDO LAGO DI TESERO	<p><i>Principale sito per l'accoglienza Non utilizzabile, se non per i residenti a Lago, nel caso mancassero i collegamenti stradali con la SX orografica dell'Avisio .N°50 Posti letto con possibilità di preparare pasti (due cucine attrezzate) Vi è inoltre la possibilità di allestire un campo di accoglienza con circa 1000 posti letto. Energia elettrica, rifornimento idrico, fognature presenti in loco. (vedi campeggio prov.le allievi vvf 2013)</i></p> <p>Recapiti struttura:</p> <p>tel. __ Fax. __ Mail. __</p> <p>Reperibile. __ Cell. __</p>



SITO DI RICOVERO – RC2	Note/caratteristiche
SCUOLA ELEMENTARE VIA FIA n. 11	<p>Principale sito per l'accoglienza nel caso il centro del fondo non fosse utilizzabile.</p> <p>Si possono sistemare circa 120 persone</p> <p>Nel piazzale esterno è possibile allestire una tensostruutura per la preparazione e la distribuzione dei pasti. Energia elettrica, rifornimento idrico, fognature presenti in loco.</p> <p>Scuola Elementare: tel. _____ tel. Segreteria istituto _____ mail: _____</p>



SCHEDA RD 4

SITI MEDICI AVANZATI

Sono edifici o aree (attrezzate e non) in zona sicura che sono state individuate per essere utilizzate per alloggiare la popolazione a seguito di un evento calamitoso. Sono strutture e/o aree pubbliche, private o turistiche (alberghi, campeggi ecc.), da impiegare come “zone ospitanti”.

La sicurezza, l'accessibilità (logistica) e gli aspetti igenico-sanitari sono stati i principali discriminanti considerati nella scelta dei luoghi da destinare al ricovero della popolazione. Inoltre è stata valutata la ricerca del mantenimento dell'identità locale e il comfort/accoglienza.

L'allestimento e la gestione di luoghi di ricovero temporaneo ed eventualmente di luoghi suppletivi di emergenza rimangono sotto la diretta responsabilità del Sindaco.

Il Sindaco stabilirà inoltre, in accordo con le forze di pubblica sicurezza, un idoneo sistema di sorveglianza garantendo altresì, per quanto possibile, i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura.

SITO MEDICO AVANZATO - ME1	Note/caratteristiche
SEDE POSTO MEDICO AVANZATO (PMA)	<p>Palestra scuole medie via Fia 11 Scuola Media Alberti: tel. __ mail: __</p> 

SITO MEDICO AVANZATO – ME2	Note/caratteristiche
AMBULATORIO MEDICO	<p>Ambulatorio: Dott. __ - Via __ Ambulatori comunitari Dott. __ Dott. __ - Via __ Ambulatorio Dott.ssa Marzatico - Via 4 Novembre Tel: __</p>

SCHEDA RD 5

CENTRI DI ACCOGLIENZA - STRUTTURE PRIVATE PRECETTABILI

SITO DI ACCOGLIENZA – RIC3	Note/caratteristiche
RECIDENCE LAGORAI	<p>N° 294 posti letto in 53 appartamenti Tel. _____ Fax. _____ Cell. _____ mail : _____</p> 

SCHEDA RD 6**CENTRI DI ACCOGLIENZA – AREE APERTE PER TENDOPOLI**

Sono individuate delle aree aperte di accoglienza al fine di poter ospitare, una o più tendopoli/baraccopoli per un numero di persone adeguato alla popolazione residente ed ospitata (specie per aree turistiche), oltre ad essere situate in zona sicura e poter essere attrezzate, mediante l'allacciamento alle reti cittadine (acquedotto, fognatura, energia elettrica).

SITO DI ACCOGLIENZA – T1	Note/caratteristiche
CAMPO SPORTIVO COMUNALE LOC. CERIN	<u>Possibilità di allestimento campo con servizi, docce e atterraggio elicottero</u>



SCHEDA RD 7

AREE PER DEPOSITO MATERIALI

SITO IN TAVOLA D1	Note/caratteristiche
<p>PIAZZALE DEPOSITO LEGNAME LOC VALLI</p>	<p>Area principale di stoccaggio di materiali e parcheggio mezzi (anche di grandi dimensioni) AREA TATTICA AMMASSAMENTO SUD Viabilità dalla strada provinciale di fondo valle Superficie utile complessiva 5000 m² c.a. Utilizzabile anche come deposito e stoccaggio rifiuti NON UTILIZZABILE IN CASO DI PIENA AVISIO</p>



SITO IN TAVOLA D2	Note/caratteristiche
PIAZZALE CENTRO DEL FONDO	<p>AREA TATTICA AMMASSAMENTO SUD Area secondaria di stoccaggio di materiali e parcheggio mezzi (anche di grandi dimensioni) Superficie utile 6000 m² c.a. Possibilità di utilizzo di spazi al coperto Possibilità di alloggio camper con area riservata Viabilità dalla strada di fondovalle</p> 

SCHEDA RD 8

PIAZZOLE PER ELICOTTERI

Luoghi dove effettuare l'atterraggio di elicotteri, Devono essere zone accessibili e sicure, situate preferibilmente in prossimità di strade importanti

SITO IN TAVOLA E1	Note/caratteristiche
PIAZZOLA ELICOTTERI PRESSO la COC	La piazzola si trova in via Sottopedonda davanti alla caserma dei VVF



SITO IN TAVOLA E2	Note/caratteristiche
PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERI LOC. STAVA	Prato a nord del Centro documentazione STAVA 1985



SITO IN TAVOLA E3	Note/caratteristiche
PIAZZOLA ATTERAGGIO ELICOTTERI LOC. LAGO	Prato in prossimità del poligono di tiro presso il centro del fondo



TAVOLA RD 9
SITO DI STOCCAGGIO RIFIUTI

SITO IN TAVOLA D3	Note/caratteristiche
<p>SITO STOCCAGGIO RIFIUTI DISCARICA INERTI COMUNALE DI VIA TRESELUME</p>	<p>Sito da utilizzare prevalentemente per lo stoccaggio in emergenza di rifiuti inerti da demolizioni (sisma). L'eventuale stoccaggio di altre tipologie di rifiuti (es. tronchi, ramaglie etc....) derivati da pulizia alvei deve essere attentamente valutato sotto il controllo delle autorità e dei servizi provinciali competenti</p>



SITO IN TAVOLA D4	Note/caratteristiche
SITO STOCCAGGIO RIFIUTI CRM LOCALITA' VALLI	Sito da utilizzare per lo stoccaggio di rifiuti urbani e derivanti da svuotamento abitazioni

SCHEDA RD 10
PARCHEGGI / DEPOSITI MATERIALI

SITO IN TAVOLA P1	Note/caratteristiche
PARCHEGGIO ZONA INDUSTRIALE VALLI	<p>Parcheggio principale mezzi afferenti al COC ed in subordine alle aree di ricovero Area adatta a mezzi anche di dimensioni (ex. autoarticolati - autobus GT) Recintato /NO Superficie utile 6000 m² c.a.</p>



SITO IN TAVOLA P2	Note/caratteristiche
PARCHEGGIO VIA MULINI	<p>Parcheggio principale mezzi afferenti al COC ed in subordine alle aree di ricovero Area NON adatta a mezzi pesanti Recintato in parte Superficie utile m² 800 c.a.</p>



SCHEDA RD 11**SITI DI ACCOGLIENZA VOLONTARI E PERSONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

SITO IN TAVOLA A1	Note/caratteristiche
<p style="text-align: center;"> Area di accoglienza dei Volontari e personale esterni: E.N.A.I.P. TESERO Via Caltrezzza 13 </p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente di Presidio: _ ▪ Cell _ ▪ Sostituto: _ ▪ Cell _ ▪ Recapiti istituto: tel. _ fax _ email _ i: attivabile per emergenza: SI iii: posti disponibili: 200 iv: servizio docce: SI v: cucina SI vii: accesso diversamente abili: SI viii: idoneità anziani/bambini: SI ix: viabilità: accesso dalla via Caltrezzza e dalla via Sottopedonda. Non adatto a mezzi pesanti x: parcheggi: 40 posti nei piazzali interni ed altri 40 all'esterno su suolo pubblico (da riservare)
	

SITO IN TAVOLA A2	Note/caratteristiche
<p style="text-align: center;">Area di accoglienza dei Volontari e personale esterni: CENTRO DEL FONDO LAGO DI TESERO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente di Presidio: __ ▪ Cell. __ ▪ Sostituto: __ ▪ Cell. __ <p>Recapiti __ tel. __ Fax. __ Mail. __ Reperibile. __ Cell. __</p> <p>i: attivabile per emergenza: SI iii: posti disponibili: 1000 iv: servizio docce (nelle vicinanze): SI v: cucina (nelle vicinanze): SI vii: accesso diversamente abili: SI viii: idoneità anziani/bambini: SI/ ix: viabilità: accesso dalla S.P. di fondovalle... x: parcheggi: ampio piazzale con possibilità di sosta anche per mezzi pesanti. Disponibile anche un garage interrato</p>



SCHEDA RD12

UTENZE PRIVILEGIATE

Sono le utenze degli edifici strategici per il controllo e la gestione dell'emergenza, ai quali, compatibilmente con l'evento, dovranno essere sempre garantiti i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura, comunicazioni via telefono o radio, nonché, tutti i restanti impianti/allacciamenti assimilabili normalmente funzionanti in tempo di pace.

Gli edifici da considerare utenze privilegiate nel territorio del Comune di Tesero sono:

- **COC 1 c/o Caserma VVF volontari – Via Sottopedonda 6**
- **Caserma VVF volontari – Via Sottopedonda 6**
- **Casa di riposo Giovanelli - via Mulini 9**
- **Scuola Primaria/elementare Manega - Via Fia 11**
- **Scuola Secondaria/media Alberti – Via Fia 11**
- **Scuola per l'infanzia- Via Fia**
- **Istituto professionale E.N.A.I.P. – Via Caltrezza**
- **Centro del fondo Lago di Tesero – Viale Stazione**
- **COC 2 c/o Municipio- via 4 novembre 27**

Inoltre se destinati previa precettazione quali **luoghi di ricovero**:

- **Residence Lagorai - Via Arrestezza**

SCHEDA RD 13

ATTREZZATURE E MEZZI MATERIALI, MEDICINALI, VIVERI E DITTE PRIVATE

Questa parte riguarda tutte le attrezzature ed i mezzi che possono essere ritenuti disponibili sul territorio comunale ed in subordine nei Comuni limitrofi o a livello di Comunità.

Disposizioni per l'acquisizione immediata della disponibilità di beni (art. 39 l.p. n°9 del 01 luglio 2011)

In applicazione dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E (Legge sul contenzioso amministrativo), quando è dichiarato lo stato di emergenza o lo stato di eccezionale pericolo di incendi boschivi e non è possibile reperire con la necessaria tempestività la disponibilità delle scorte, delle attrezzature e dei beni necessari per gli interventi tecnici e per il soccorso alle popolazioni, il Presidente della Provincia, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse provinciale o di livello sovracomunale, e il sindaco, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse di un solo comune, possono disporre che si provveda alle requisizioni in uso e, limitatamente ai beni mobili, alle scorte e alle attrezzature, anche in proprietà, indicando il segretario comunale o un dirigente incaricato di assumere i provvedimenti di requisizione e di determinare la liquidazione degli indennizzi e degli eventuali risarcimenti spettanti ai proprietari dei beni requisiti.

In caso di espropriazione di beni immobili occorrenti per l'esecuzione dei lavori e degli interventi di gestione dell'emergenza e di ricostruzione, anche con nuova destinazione d'uso per finalità pubbliche, di beni immobili danneggiati dalle calamità, l'indennità di espropriazione prevista dal titolo I, capo III, della legge provinciale sugli espropri è determinata con riferimento allo stato di fatto e di diritto degli immobili immediatamente precedente il momento del verificarsi della calamità. La Giunta provinciale determina le modalità di verifica dello stato di diritto e di fatto dei beni immobili precedente la calamità e può autorizzare l'affidamento di studi, ricerche e valutazioni necessari per determinare questo stato a professionisti esterni all'amministrazione, assumendo a proprio carico le relative spese.

In merito al reperimento di materiali e mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II “*Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico*”.

AMMISSIBILITÀ DOMANDA CONTRIBUTI ai sensi del d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013

http://www.protezionecivile.tn.it/normativa_modulistica/evid_normativa/pagina7.html

SCHEDA MAM 1

ATTREZZATURE E MEZZI DISPONIBILI

Principali attrezzature e mezzi in dotazione al Corpo dei Vigili del fuoco:

- Autopompa attrezzata
- Furgone attrezzato
- Furgone trasporto persone
- Pick-up attrezzato con modulo
- Fuoristrada Land Rover 90 (2009)
- Fuoristrada Land Rover (1997)
- Motociclo Beta
- Carrello trasporti vari
- Carrello motopompa
- Generatori
- Pompa ad immersione
- Torre faro
- Motopompa leggera

Principali attrezzature e mezzi in dotazione al cantiere comunale

- Terna articolata Venieri
- Unimog Mercedes
- Autocarro Ladog con gru
- Furgone attrezzato VW 4x4 idraulico
- Mezzo polivalente Holder
- Miniescavatore (16 q.li) Hitachi
- Pick-up Mahindra
- Pick-up Toyota
- N° 4 piaggio Porter
- Trattore cingolato
- Generatori
- Demolitori
- Pompe ad immersione
- Idropulitrici
- Compressori ad aria
- Attrezzature per lo sgombro neve
- Officina attrezzata per lavori di carpenteria in ferro
- Deposito di materiali edili e magazzino legname

SCHEDA MAM 2

MATERIALI, MEDICINALI E VIVERI

Sono di seguito riportate tutte le tipologie di materiali e viveri fruibili all'interno del territorio comunale; per brevità sono riportate le scorte disponibili ed una stima dei quantitativi a vario titolo presenti (scorte magazzini alimentari, supermercati etc), depositi, ferramenta, magazzini edili e quant'altro ritenuto utile in fase di emergenza

Tipologia:

1. Ferramenta

Ditta: _

Sede: _

Tel.: _

Fax.: _

Mail. [_](#)

2. Edilizia

Ditta: _

Sede: _

Tel.: _

Fax.: _

Mail. [_](#)

Ditta: _

Sede: _

Tel.: _

Fax.: _

Mail. [_](#)

Ditta: _

Sede: _

Tel.: _

Fax.: _

Mail. [_](#)

3. Medicinali

Farmacia

Ditta: _

Sede: _

Tel.: _

Fax.: _

Mail. [_](#)

Ospedale

Ditta: _

Sede: _

Tel.: _

Fax.: _

Mail. [_](#)

3. Viveri

Ditta: _

Sede: _

Tel.: _

Fax.: _

Mail.

Ditta: _

Sede: _

Tel.: _

Fax.: _

Mail.

Scorte idriche o fonti di approvvigionamento alternative

- Sorgente di acqua potabile
- Quantitativo circa 7 lt/sec
- Ubicazione Loc. Pesa
- Contatto urgente Deflorian Silvano 3488515705

SCHEDA MAM 3

DITTE PRIVATE ATTREZZATE

Sono elencate le ditte in grado di fornire materiali o mezzi anche in grado di erogare un servizio completo ed autonomo (ad esempio: mezzi d'opera con operatori esperti e disponibile, fornitura e distribuzione di pasti caldi per un numero x di persone, realizzazione di un impianto di potabilizzazione per numero x di persone, trasporto autonomo di numero x di persone, ecc.).

L'elenco dei mezzi disponibili e dei rispettivi proprietari o custodi deve essere costantemente aggiornato. Nel caso vengano stipulate apposite convenzioni deve essere previsto che la proprietà informi il comune in caso di cessioni dei mezzi, inoperatività prolungata, etc.

Elenco ditte - Precettazioni possibili:

Ditta: __
Sede: __
Tel.: __
Fax.: __
Mail. __

ELENCO MEZZI:

Ditta: __
Sede: __
Tel.: __
Fax.: __
Mail. __

ELENCO MEZZI:

Ditta: __
Sede: __
Tel.: __
Fax.: __
Mail. __

ELENCO MEZZI:

Ditta: __
Sede: __
Tel.: __
Fax.: __
Mail. __

ELENCO MEZZI:

Ditta: __
Sede: __
Tel.: __
Fax.: __
Mail. __

ELENCO MEZZI:

SEZIONE 4

SCENARI DI RISCHIO

SCENARI DI RISCHIO

Introduzione

Scheda SR 1 rischio idrogeologico - idraulico

- tavola ambito fluviale e torrentizio Tesero
- tavola ambito fluviale e torrentizio Lago e Lagorai
- tavola ambito fluviale e torrentizio Lago e Fassanel
- tavola ambito fluviale e torrentizio Piera
- tavola ambito fluviale e torrentizio Val di Stava e Propian
- tavola ambito fluviale e torrentizio Val di Stava Sfronzon
- tavola ambito fluviale e torrentizio località Stava
- tavola ambito fluviale e torrentizio Valle di Pampeago Fontana del Crevv
- tavola ambito fluviale e torrentizio Valle di Pampeago Tò de le Loche
- tavola ambito fluviale e torrentizio località Pampeago

Scheda SR 2 rischio idrogeologico - idraulico punti critici

- tavola punti critici Rio Val Grana parte alta
- tavola punti critici Rio Val Grana parte bassa
- tavola punti critici Rio Stava Tesero
- tavola punti critici Rio Stava località Sfronzon
- tavola punti critici Rio Stava località Stava
- tavola punti critici Rio Stava Valle di Pampeago (località gallerie)
- tavola punti critici Rio Stava Località Pampeago

Scheda SR 3 rischio idrogeologico - frane

- tavola ambito geologico Tesero
- tavola ambito geologico Lago
- tavola ambito geologico Piera
- tavola ambito geologico Val di Stava Propian
- tavola ambito geologico Val di Stava località Stava
- tavola ambito geologico Valle di Pampeago
- tavola ambito geologico località Pampeago

Scheda SR 4 rischio idrogeologico - frane punti critici

- tavola punti critici Tesero (Località Pedonda)

Scheda SR 5 rischio sismico

INTRODUZIONE

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il PPCC per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel PPCC.

Il PPCC dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

RISCHIO
Idrogeologico: idraulico <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali; - innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna; - opere ritenuta (dighe ed invasi) - bacini effimeri - geologico - frane - valanghivo
Sismico
Eventi meteorologici estremi <ul style="list-style-type: none"> - carenza idrica; - gelo e caldo estremi e prolungati; - nevicate eccezionali; - vento e trombe d'aria o d'acqua
Incendio <ul style="list-style-type: none"> - boschivo; - di interfaccia;
Industriale
Chimico Ambientale <ul style="list-style-type: none"> - inquinamento aria, acqua e suolo; - rifiuti;
Viabilità e Trasporti <ul style="list-style-type: none"> - trasporto sostanze pericolose; - gallerie stradali; - incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario - cedimenti strutturali;
Ordigni bellici inesplosi

Sanitario e veterinario <ul style="list-style-type: none">- epidemie/virus/batteri;- smaltimento carcasse
Reti di servizio ed annessi <ul style="list-style-type: none">- acquedotti e punti di approvvigionamento;- fognature e depuratori;- rete gas;- black out elettrico e rete di distribuzione;
Altri rischi <ul style="list-style-type: none">- nucleare e radiazioni ionizzanti- grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc);- scioperi prolungati;- evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili);

PRINCIPALI RISCHI

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.

La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.

L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del PPCC si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel PGUAP, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alle distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento

che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria

grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

IL RISCHIO SISMICO E' STATO VALUTATO MA VISTO L'INSERIMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE DI TESERO IN "AREA A CONTROLLO SISMICO A SISMICITA' TRASCURABILE" non è stato preso in considerazione.

Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

- a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
- b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone), interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selviculturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

Cartografia riassuntiva dei rischi

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di PC alle reali esigenze e per l'elaborazione del PPCC.

SCHEDA SR1 **RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO**

Il territorio comunale di Tesero è interessato da molteplici corsi d'acqua minori. Finora le principali problematiche in capo al Comune hanno riguardato principalmente i rivi:

- Rio Val di Stava – Pampeago;
- Rio Val di Lagorai;
- Rio Fassanel;
- Rio Val Grana;
- Torrente Avisio;
- Rio Val di Piera.

ed i danni rilevati sono stati individuati (fino al 2006) dal Progetto ARCA.

Pericolosità

La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.

La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la legge provinciale n° 7 del 07 agosto 2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione all'interno della **Carta di Sintesi geologica** alla scala 1:10.000 (scala 1:5.000 per il solo territorio del comune di Trento), approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003. La carta ha subito sei aggiornamenti; l'ultimo è in vigore dal 27 luglio 2011.

La L.P. n. 07/2003, negli articoli 2, 3, 30 e 32, disciplina le tre maggiori categorie di penalità (salvo quanto previsto dall'art. 48 delle Norme di attuazione del nuovo PUP):

- a) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
- b) Aree a controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
- c) Aree senza penalità geologiche.

Rischio

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Ai sensi del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.), approvato con d.P.R. 15 febbraio 2006, costituiscono aree a rischio idrogeologico le porzioni di territorio comunale nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 ed R4), secondo quanto previsto dal d.p.c.m. 29 settembre 1998 ed in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

La carta del rischio idrogeologico comunale scaturisce, come già precisato, dalla sovrapposizione della carta del pericolo idrogeologico con quella di valore dell'uso del suolo e deriva dalla cartografia presente nel P.G.U.A.P.

Va inoltre precisato che le aree a rischio risultanti dalla procedura fin qui descritta sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso; sarebbe quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, proprio in considerazione del fatto che detto rischio è in ultima analisi associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale (cioè solo geograficamente intesa).

TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – TESERO

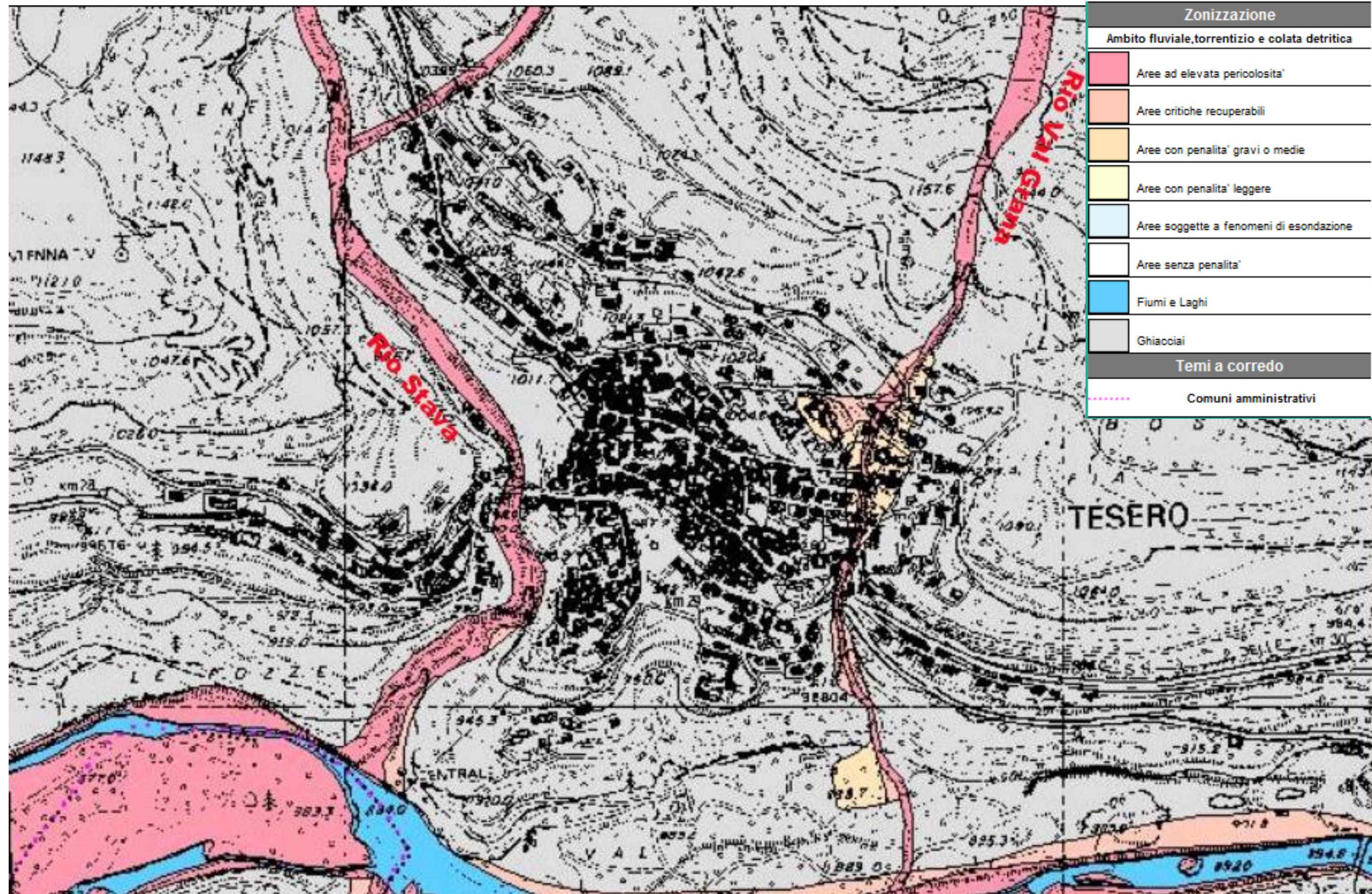


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – LAGO, LAGORAI

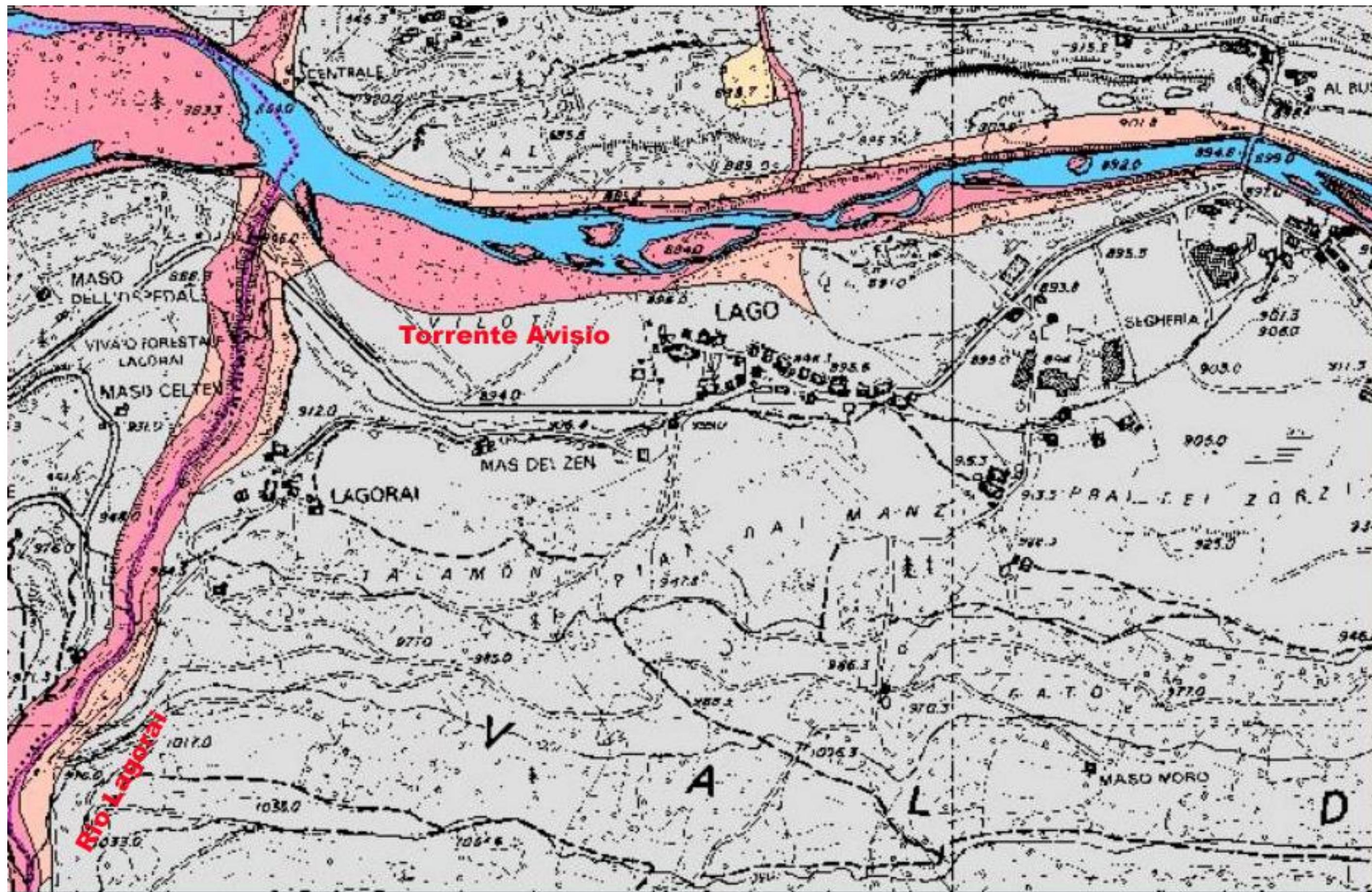


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – LAGO, FASSANELLA

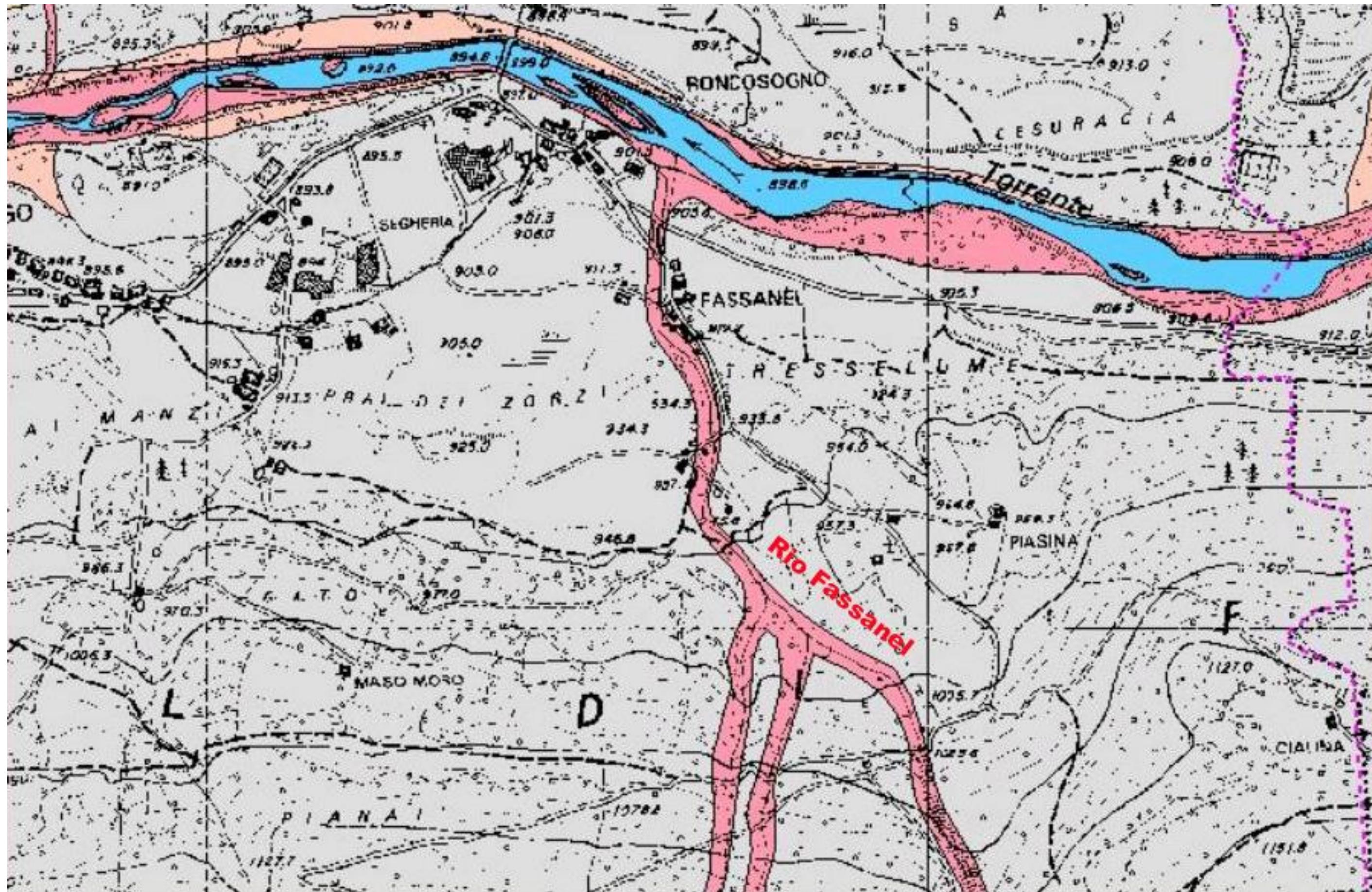


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – LOC. PIERA

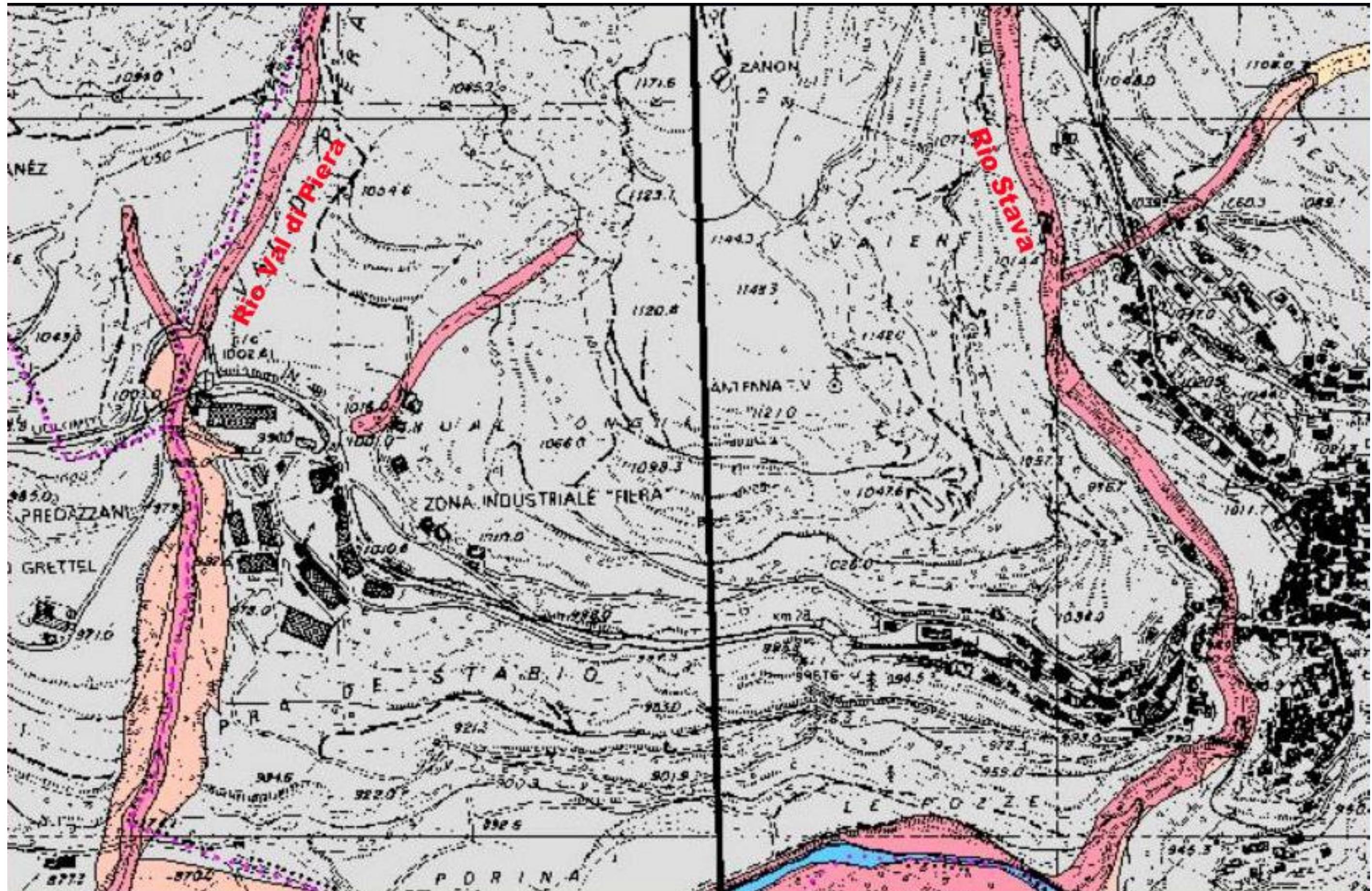


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – LOC. PROPRIAN

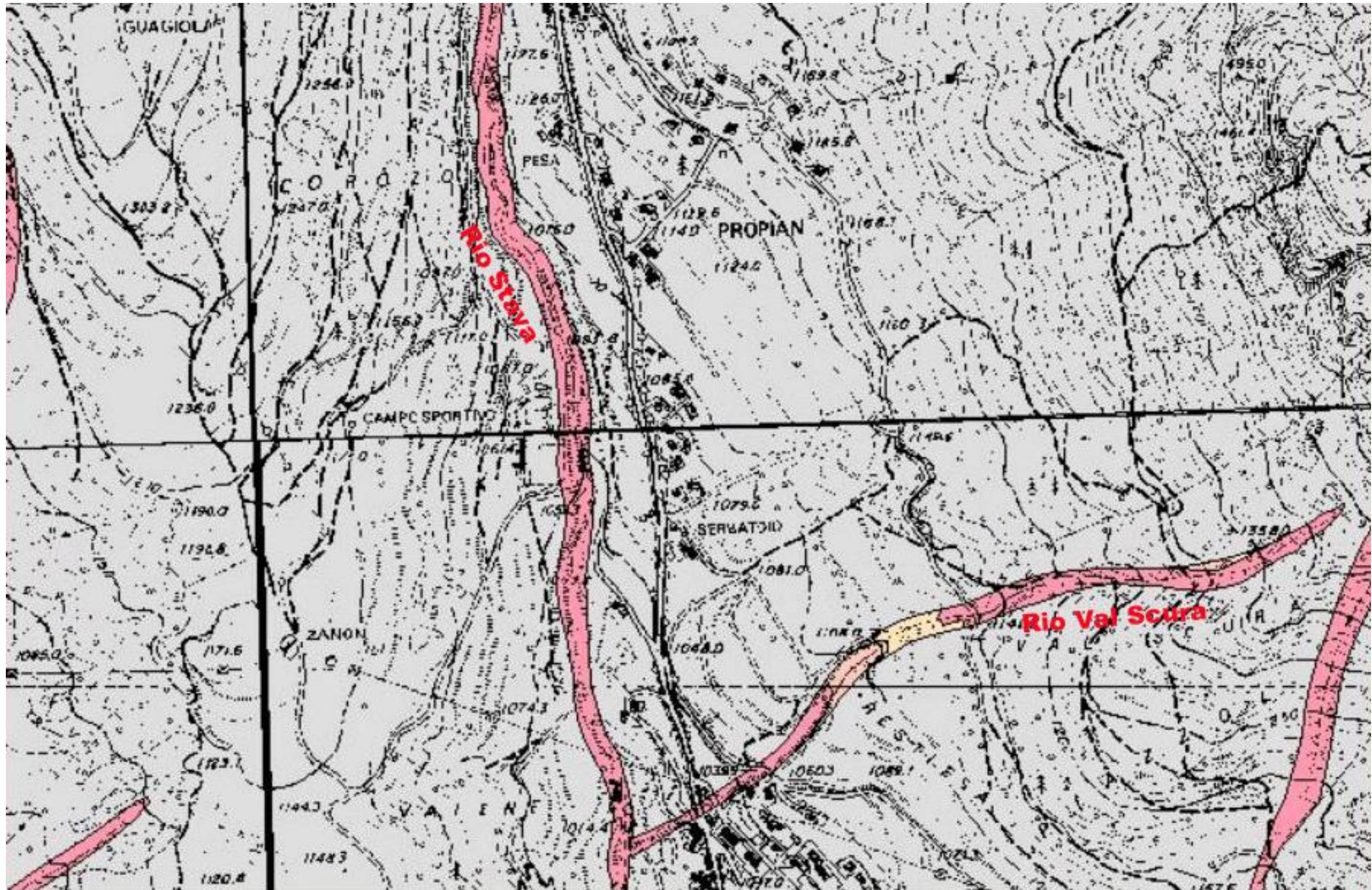


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – LOC. SFONZON

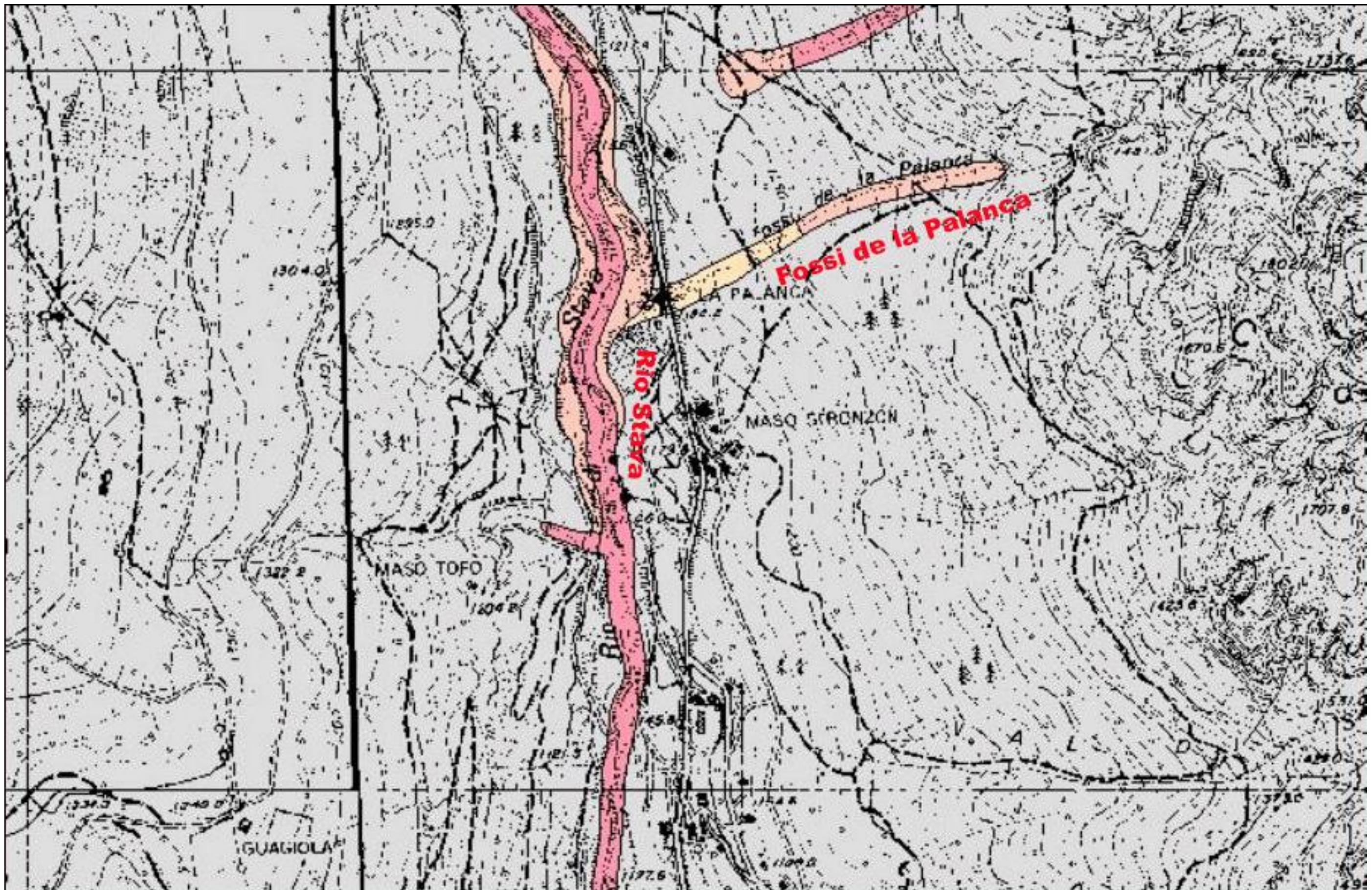


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – LOC. STAVA

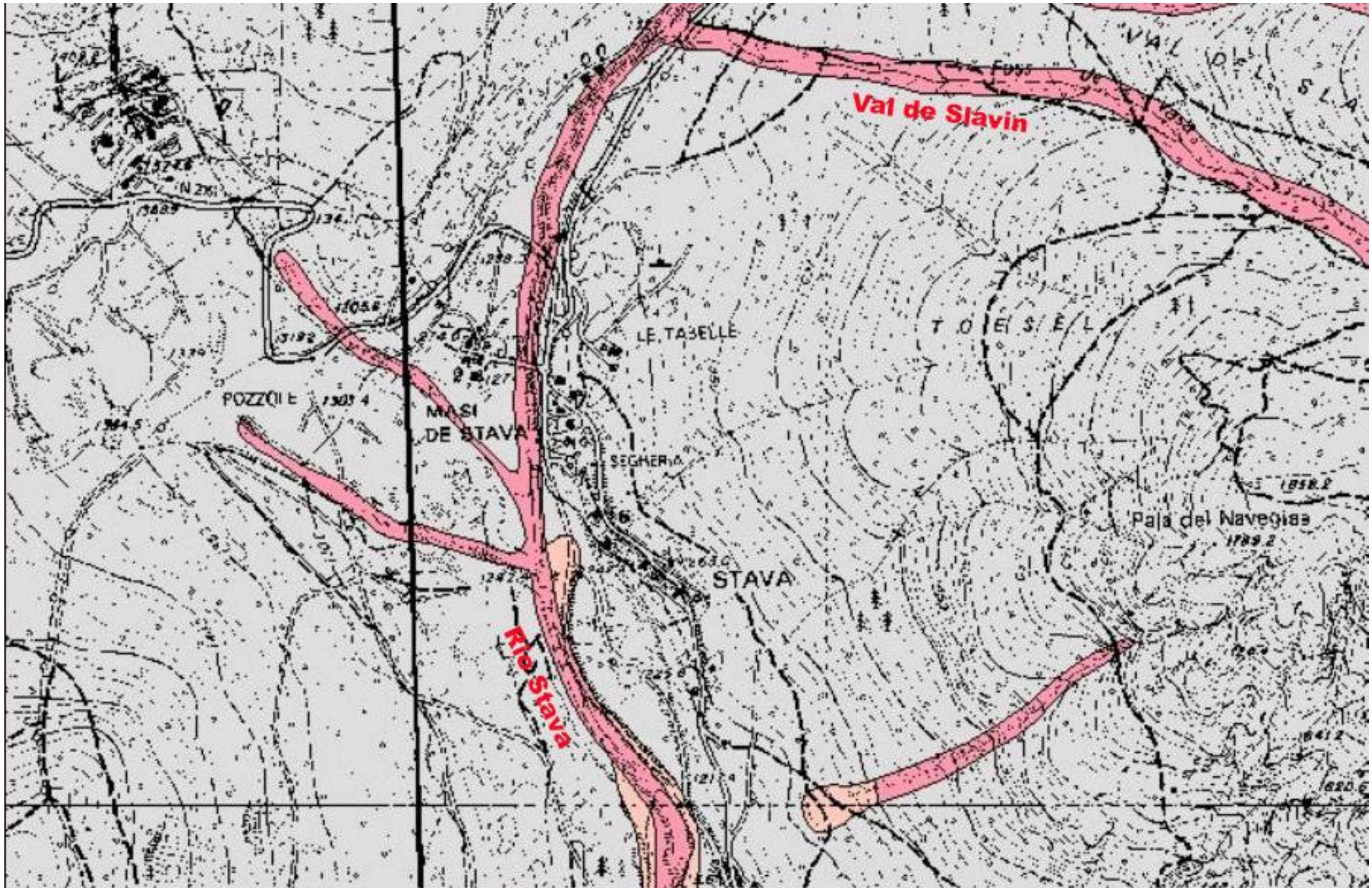


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – LOC. FONTANA DEL CERVO

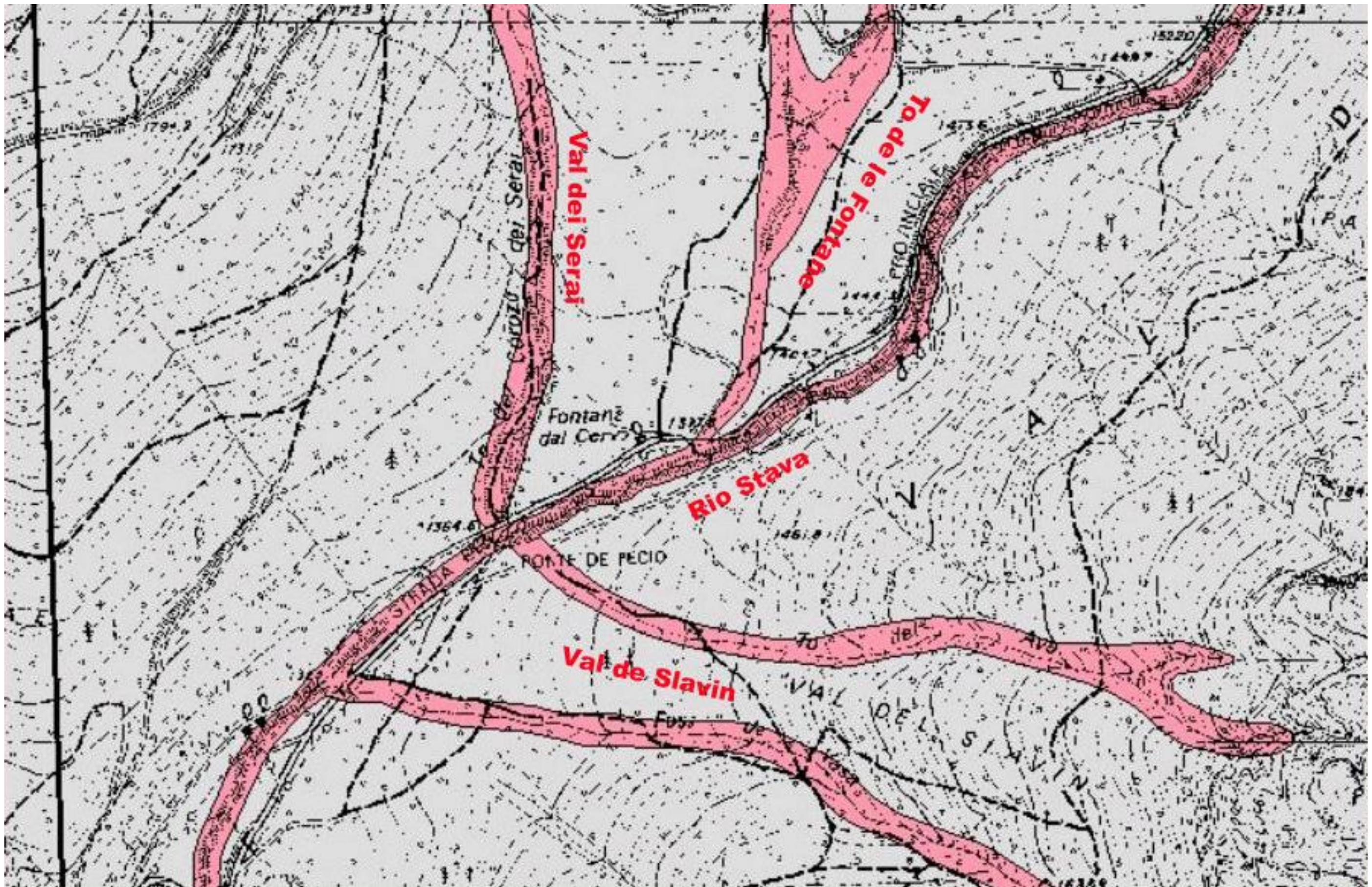


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – VALLE DI PAMPEAGO – TO’ DE LE LOCHE

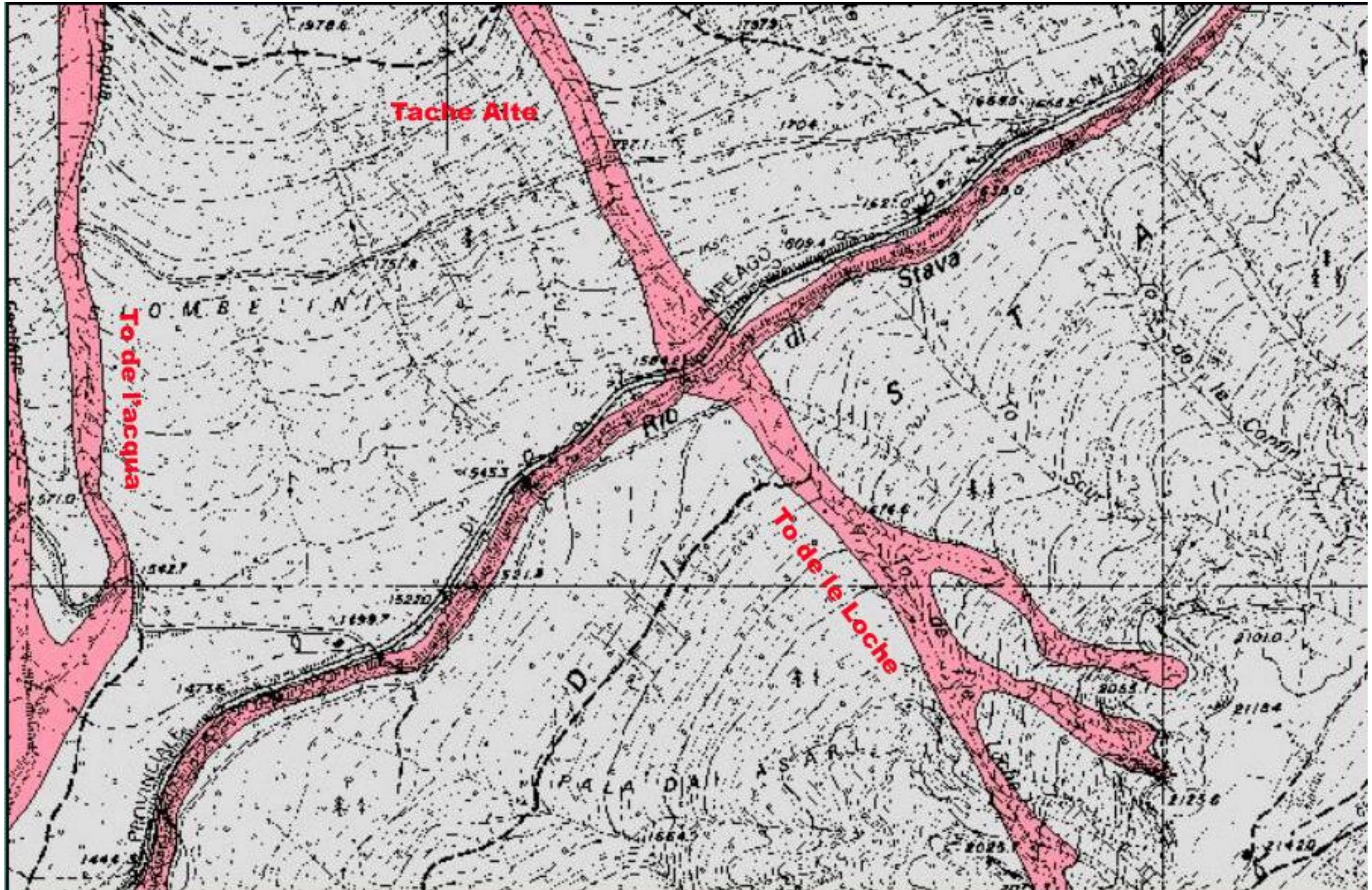
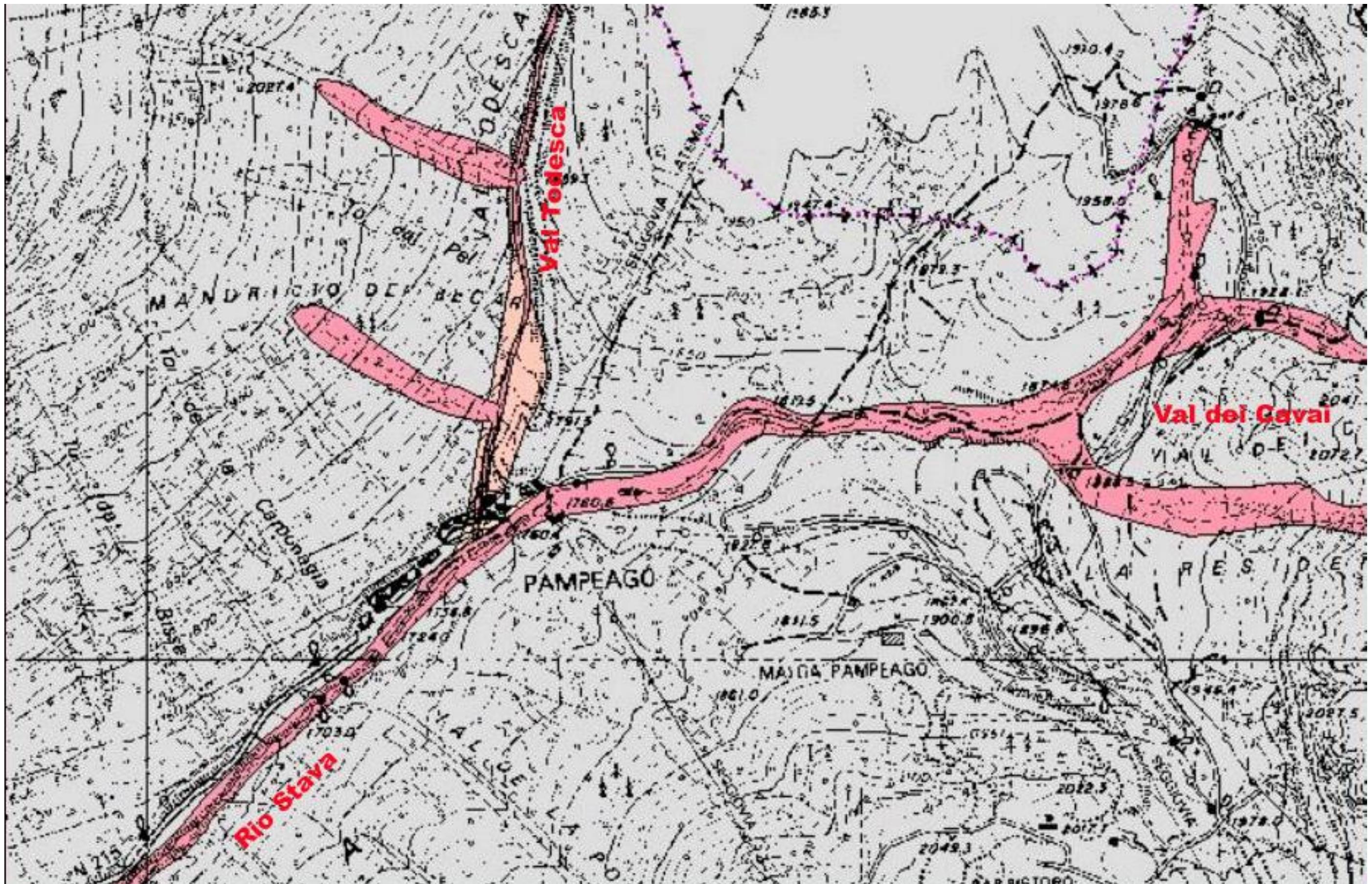


TAVOLA AMBITO FLUVIALE E TIORRENTIZIO – LOC. PAMPEAGO



SCHEDA SR2

RISCHIO IDROGEOLOGICO- IDRAULICO - PUNTI CRITICI

Si fa riferimento alla cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica/752/carta_di_sintesi_geologica/21152

Corso d'acqua: -----

- **Rio Val Grana**
- Localizzazione: Il suddetto ruscello ha origine dal versante montuoso dei Cornacci (Sas Redon – Dolae de Val grana) posto nord - est dell'abitato di Tesero, attraversa il centro abitato nelle parte est (Via Cavada, Via Fia, Teatro, parcheggio ai Fossi) e confluisce nel torrente Avisio all'altezza della zona artigianale di Loc. Valli.
- Vie di accesso da salvaguardare: Via Cavada (parte alta), Via Arestiezza, Via Fia, Via Noval
- Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità: i punti critici nei quali si può supporre una tracimazione del suddetto ruscello sono quelli in cui questo risulta intubato con una conseguente riduzione e vincolo della sezione di scorrimento.
 - Intersezioni con varie vie del centro abitato .
 - Asilo.
 - Parcheggio ai Fossi.
 - Zona artigianale

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente in questione si trova normalmente sotto forma di un piccolo ruscello con limitata portata idrica a tratti asciutto. Nonstante il suo bacino imbrifero si possa considerare abbastanza limitato lo stesso presenta però dei versanti di percolazione molto ripidi che iniziano immediatamente sopra l'abitato di Tesero e che potrebbero esporre il suddetto ruscello, nel caso di precipitazioni e temporali molto forti, a repentini ed intensi aumenti di portata.

I fattori che rendono necessaria una particolare attenzione nei confronti del rio in questione e che per altro hanno spinto l'Amministrazione comunale a recenti interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, sono la pendenza del tracciato (nella parte superiore ed inferiore), la limitata sezione idraulica di scorrimento con presenza di abitazioni laterali ed il fatto che nella parte centrale lo stesso risulta a tratti intubato con sezioni di vario diametro e materiale.

Risulta quindi possibile che nel caso di fenomeni meteorologici molto intensi si possa determinare trasposto di materiale verso valle con un certo carico e velocità (rami e tronchi) che potrebbero andare ad otturare questi passaggi obbligati determinando la tracimazione del torrente.

Nel caso di piogge persistenti o temporali particolarmente forti, bisognerà prevedere, per lo specifico, ad un servizio di controllo su tutta la tratta all'interno del centro abitato verificando che i passaggi di scorrimento non risultino sovraccarichi o ostruiti. Particolare attenzione dovrà essere posta nel tratto del rio immediatamente a monte del centro abitato (area nella quale sono stati eseguiti gli interventi di mitigazione) verificando lo stato le opere eseguite (vasche di raccolta materiale).

In particolare si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente dalla foce all'abitato e sente quali sono le condizioni di portata e manutenzione del Torrente. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 112.

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se necessario, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento all'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1).

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC, informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, predispone un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone anche con la collaborazione dei V.F. un comunicato di preallarme alla popolazione eventualmente interessata.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

Corso d'acqua: -----

- **Rio Fassanel (Loc. Lago)**
- Localizzazione: Il suddetto torrente si origina e discende la dorsale montuosa secondaria che separa ad est, il Vallone di Lagorai dalla Valle dell'Avisio e dopo un breve percorso sfocia nel torrente Avisio all'altezza della Loc. Tresselume.
- Vie di accesso da salvaguardare: Via Tresselume, pista ciclabile.
- Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità: i punti critici nei quali si può supporre una tracimazione del suddetto rivo sono quelli in cui vi è un restringimento della sezione idraulica di scorrimento, in particolare in corrispondenza degli attraversamenti stradali per raggiungere la Loc. Tresselume e Paracara oltre che lungo la pista ciclabile.
 - Intersezioni con Via Tresselume, pista ciclabile
 - Centro del Fondo

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente in questione si trova normalmente sotto forma di un piccolo ruscello con limitata portata idrica. I fattori che rendono necessaria una particolare attenzione sono il fatto che il suo bacino imbrifero, a monte della località Lago, va però a considerare una superficie moderatamente estesa (Loc. Vilaza e Val dal Bus) che nel caso di precipitazioni intense e prolungate nel tempo può raccogliere una quantità considerevole di precipitazioni, che unite ad una forte pendenza dei versanti e la ridotta sezione di scorrimento può determinare repentini e violenti aumenti di portata soprattutto nella parte inferiore del rivo.

A questo proposito bisogna ricordare che nel 2003 a seguito di prolungate ed intense precipitazioni (2-3 gg), il rivo sopraccitato è stato oggetto di un evento che, ha determinato la tracimazione e l'esondazione dello stesso nella parte più stretta a monte della Loc. Paracara, con il trasporto di una notevole quantità di materiale fangoso che ha interessato la Via Tresselume ed alcune aree limitrofe alle abitazioni presenti. A seguito del succitato evento sono stati eseguiti importanti lavori di sistemazione a cura del Servizio Bacini Montani della P.A.T., con la creazione di una briglia con bacino di contenimento, nella parte alta immediatamente sotto il restringimento della Val del Bus, e l'innalzamento con pulizia degli argini nella parte a valle dello stesso.

Stante i lavori eseguiti nel caso di piogge persistenti e prolungate o temporali particolarmente forti, bisognerà prevedere, per lo specifico, ad un servizio di controllo su tutta la tratta. Particolare attenzione dovrà essere posta nel tratto del rivo immediatamente a monte della Loc. Tresselume verificando lo stato di riempimento delle opere eseguite (briglia di contenimento).

In particolare si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente con particolare attenzione alla parte immediatamente a monte della briglia di trattenimento, constatandone il livello di portata e se siano presenti nel restringimento naturale dei materiali che potrebbero creare una sorta di diga. Sarà inoltre necessario controllare anche la parte bassa ed in particolare gli attraversamenti stradali che conducono alle abitazioni presenti in zona. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 112.

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se necessario, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento all'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1).

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC, informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, predisponde un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone anche con la collaborazione dei V.F. un comunicato di preallarme alla popolazione eventualmente interessata.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del pro problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

Corso d'acqua: -----

▪ Torrente Avisio

- Ubicazione: Torrente principale caratterizzante le cosiddette Valli dell'Avisio (Fassa, Fiemme e Cembra). Ha origine dal ghiacciaio della Marmolada in Val di Fassa e dopo un percorso di circa 80 km sfocia nel fiume Adige all'altezza del paese di Lavis. Il predetto torrente dando origine all'omonima valle scorre nel fondovalle e attraversa longitudinalmente il territorio comunale da est verso ovest per una lunghezza di circa 3,6 km. Per quanto riguarda l'attraversamento di centri abitati, coinvolge marginalmente l'abitato di Lago di Tesero.
- Vie di accesso da salvaguardare: SP. 232 di fondovalle, il ponte per accedere alla Loc. Lago, pista ciclabile e passerella pedonale all'altezza della loc. Val.
- potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - Ponte Lago di Tesero
 - Passerella pedonale fra la Loc. Val e l'area ricreativa del Laghetto;
 - Strada Provinciale 232.

<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il torrente in questione rappresenta il corso d'acqua principale presente sul territorio comunale e dal quale prende il nome l'intera valle. Lo stesso scorre al livello del fondo valle ed attraversa il territorio del comunale da est ad ovest per una lunghezza di circa 3.6 km. ad una quota compresa

tra i 910 m s.l.m. del confine con Panchià e gli 870 m s.l.m. del confine con Cavalese con un dislivello pertanto di circa 40 m..

Nel tratto interessante il territorio del Comune di Tesero presenta una larghezza di circa 40-50 m con una pendenza media dell'1%, con i seguenti dati di portata calcolati nell'ultimo ventennio: Tirante max. 1,14 m con portata 205 mc/s (anno 2000) - portata media 15 m/s; minima 2 m/s; massima 1.050 m/s (Diga di Strammentizzo - portata di piena anno 1966).

Il lato orografico destro del torrente verso l'abitato di Tesero e la zona artigianale della Loc. Valli, è di fatto regimentato dal tomo ospitante la strada di fondovalle, che presenta con un'altezza dal pelo d'acqua pressoché costante di circa 6 m e realizzato con scogliera di massi ciclopici.

Più problematico è invece l'argine orografico sinistro, ovvero quello verso l'abitato di Lago, che presenta degli argini naturali non regimentati con altezze molto variabili da 0 a circa 4 m.

Dall'osservazione della cartografia di P.G.U.A.P. nel caso di piena dell'Avisio risulta più probabile un'esondazione del torrente sul lato sinistro verso l'abitato di Lago di Tesero con possibile interessamento di zone limitrofe ad abitazioni e strade di comunicazione; causa la limitata altezza di sicurezza tra la quota delle abitazioni ed il torrente oltre che la limitata distanza dallo stesso.

Per questo motivo nel caso di periodi prolungati di piogge intense e persistenti con conseguente aumento del livello di portata, il torrente Avisio è sicuramente un corpo idrico da considerare con particolare attenzione, anche perché eventuali aumenti critici di portata potrebbero avere una durata temporale di smaltimento molto lunga stante l'ampiezza della superficie imbrifera ed i numerosi affluenti che raccoglie durante il suo percorso.

Bisogna inoltre considerare che a monte del comune di Tesero lungo il percorso del torrente Avisio sono presenti dei bacini artificiali di notevole importanza e dimensioni (Diga di Forte Buso 32.100.000 mc, Diga di Pezze di Moena 460.000 mc, Diga p.sso Fedaia 16.700.000 mc).

In particolare si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente lungo tutto il suo tratto, si mette in contatto con i Comuni che stanno a monte della tratta del Torrente e sente quali sono le condizioni di portata dello stesso. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 112

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studiale la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1).

Provvede inoltre a controllare e sorvegliare le vie di comunicazione attraversanti il torrente (ponti) e nel caso a chiuderle al transito sia veicolare che pedonale, predisponendo se possibile una viabilità alternativa.

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibile emergenze sacchi di sabbia e barriere stradali, predisponde un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

Corso d'acqua: -----

- **Rio Stava (Loc. Stava e Pampeago)**
- Ubicazione: Il predetto torrente scorre nella parte settentrionale nel territorio comunale dando origine all'omonima valle laterale di Stava e dopo un breve percorso di circa 9 km confluisce nel torrente Avisio poco sotto la zona artigianale di Loc. Valli.
- Vie di accesso da salvaguardare: SP. 215 di Pampeago, strada comunale di accesso alla Loc. Masi di Stava, S.S 48 (Via Roma), S.P. 232 (di fondovalle).
- potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - Albergo Sport Hotel Pampeago.
 - Varie prese e vasche acquedotto consorzio Stava - Pampeago
 - Partenze seggiovie Monte Agnello e Val Todesca Loc. Pampeago.
 - Parcheggi area sciistica di Pampeago.
 - Ponte de Pecio S.P. 215.
 - N. 2 ponti di accesso alla Loc. Masi di Stava (Loc. Stava).
 - Ponte st. forestale Maso Tofol.
 - Ponte st. di accesso a Campo sportivo - Maso Zanon.
 - N. 3 passerelle pedonali su ponti in legno (Palestra, Agritur Artemisia, Tennis).
 - Ponte S.P. 215 presso l'Hotel Rio Stava.
 - Ponte "Romano".
 - Ponte sulla S.S. 48 (Via Roma)
 - Opera di presa centralina idroelettrica e centrale di trasformazione.
 - Ponte sulla S.P. 232 di Fondovalle.

Il torrente in questione da il nome all'omonima Valle di Stava ed ha origine dalle propaggini meridionali di un sottogruppo montoso del Latemar – Monte Angello – Pala di Santa.

Il predetto torrente avendo origine da un molteplice numero di rigagnoli e fossi discendenti i pascoli che caratterizzano la parte alta della valle, solo poco sopra la partenza delle seggiovie di Pampeago, acquisisce la conformazione di ruscello con un apprezzabile portata.

All'altezza dell'abitato di Pampeago confluisce nel Rio di Stava sulla destra orografica, il rio Val Todesca intubato e passante sotto lo Sport Hotel) che contribuisce ad aumentarne considerevolmente la portata; è infatti da questo punto in poi che il rio di Stava acquisisce la conformazione di torrente di montagna con una certa portata.

All'altezza dell'abitato di Pampeago (zona alberghi) il torrente risulta intubato in quanto la superficie soprastante è occupata dagli ampi parcheggi della stazione sciistica di Pampeago.

Dalla Loc. Pampeago (fronte scioiattolo) il torrente ritorna a scorrere in superficie lungo un letto naturale fino all'imbocco della galleria paravalanghe denominata delle "Laste" al fianco della quale sono state realizzate diverse briglie che coprono la lunghezza di circa 1/3 della galleria e che sono state realizzate all'epoca di costruzione della galleria a protezione della stessa in quanto risulta essere molto vicina al letto del torrente...

Successivamente il torrente torna a scorrere su un letto naturale fino alla fine della galleria paravalanghe denominata "Tobenae"; questo rappresenta il tratto più critico della parte alta del Rio di Stava, nel quale nella primavera del 2012 vi era stata la tracimazione del torrente con trasporto e deposito di una notevole quantità di materiale sulla sede stradale della galleria "Tobenae" e sulla strada laterale di servizio.

A valle della galleria “Tobenae” sono presenti ancora una serie di briglie trasversali in cls, poi il torrente torna a scorrere su un letto naturale e moderatamente accidentato fino ad arrivare alla briglia filtrante costruita nei pressi della Loc. Fassane (1.450 m s.l.m.).

A valle della sopracitata briglia e fino all'abitato di Tesero il rio Stava risulta completamente regimetato..

A valle del ponte sulla S.S. 48 e fin poco sopra l'attraversamento con la S.P. 232 e la confluenza col Torrente Avisio, il rio di Stava scorre all'interno di una stretta gola delimitata lateralmente da ripide pareti rocciose.

Il torrente in questione pur avendo delle dimensioni ed una portata normalmente modesta, vista l'ampiezza del bacino imbrifero, nonchè l'elevata inclinazione dei versanti, nel caso di prolungati periodi di pioggia o forti temporali, può essere soggetto (come per altro si è già verificato) ad improvvisi ed imprevedibili aumenti di portata che causa lo stretto percorso in alcuni punti obbligati, può portare all'esondazione.

Particolare attenzione richiede il succitato torrente per il fatto che lungo il suo percorso corre un importante strada di comunicazione (S.P. 215 per P.sso Lavazzè e Pampeago) molto frequentata soprattutto durante le stagione turistica, oltre che per la presenza di diverse attività turistico – alberghiere e diverse aree urbanizzate che in alcuni casi sono molto vicine all'alveo del torrente (Cerin, Sfronzon, Stava, Masi di Stava e Pampeago).

I punti dove si presuppone possano esserci le maggiori probabilità di tracimazione sono come indicato in cartografia quelli in cui il torrente risulta intubato, causa ostruzione della condotta (Loc. Pampeago Sport Hotel, parcheggi) e quelli dove gli argini si trovano ancora allo stato naturale senza opere di consolidamento (Briglie) (zona gallerie) dove risulta più facile il deterioramento degli stessi con il trasporto di materiale a valle che può rapidamente riempire la limitata sezione idraulica e determinare quindi la fuori uscita del torrente.

Altri punti che necessitano di particolare controllo ed attenzione sono i numerosi attraversamenti (ponti) presenti sul torrente sia stradali che pedonali, che costituiscono collegamento ed accesso fra le varie zone abitate della valle e che potrebbero ostruirsi per la presenza di tronchi trasportati a valle.

In particolare nel caso di necessità si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente lungo tutto il suo percorso. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 112.

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1).

Provvede a controllare la briglia di contenimento presente in Loc. Pozzole ed a verificare che la stessa non sia ostruita da tronchi o legname o da altro materiale trasportato (effetto diga).

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibili emergenze sacchi di sabbia e barriere stradali, predisponde

un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

Provvede inoltre a controllare e sorvegliare le vie di comunicazione attraversanti il torrente (ponti) e nel caso a chiuderle al transito sia veicolare che pedonale, predisponendo se possibile una viabilità alternativa.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano

Corso d'acqua: -----

▪ **Fossi della Palanca (Loc. Stava)**

Localizzazione: Il torrente di cui alla presente è caratterizzato da un canalone discendente le il versante roccioso ovest del monte Cornacci, partendo dalla sua sommità. Normalmente lo stesso risulta asciutto e privo di acqua di scorrimento superficiale, ma di fatto nel caso di precipitazioni di forti intensità, raccoglie e convoglia una notevole quantità di acque di ruscellamento, dato l'ampio bacino di raccolta che poi per conseguenza di un impiuvio piuttosto stretto ed a elevata pendenza, raccolgono e trasportano una notevole quantità di materiale detritico e fangoso a valle con tracimazione sulla S.P. 215 per Pampeago ed in prossimità delle abitazioni di Loc. Sfronzon – Propian.

Interventi effettuati: Nel corso degli anni precedenti, in occasione di eventi metereologici intensi che hanno determinato il trasporto a valle di materiale detritico anche di importanti quantità dal canalone in questione, sono stati eseguiti nella zona a monte delle abitazioni ivi presenti (Cornacci, Sfronzon e Propian) delle opere di protezione costituite da n. 4 valli tomo deviatori, e da una rete di protezione paramassi, che in occasione di successivi eventi avvenuti nel 2017 hanno dimostrato di assolvere al loro dovere.

Interventi da effettuare: Nel caso di eventi meteorologici particolarmente intensi occorre verificare e provvedere allo svuotamento dei valli tomo, dal materiale eventualmente trasportato, ripristinandone la propria funzionalità, eventualmente prolungando se possibile gli argini deviatori col materiale raccolto.

Vie di accesso da salvaguardare: S.S. 215 per Stava - Pampeago.

Loc. residenziali da salvaguardare: abitazioni presenti a monte della S.S. 215 a cominciare dalle ultime abitazioni di Via Propian, e da quelle di Loc. Sfronzon ed inizio Via Cornacci.

Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità: i punti critici nei quali si può supporre una tracimazione del suddetto rivo sono quelli in cui vi è un restringimento della sezione idraulica di scorrimento:

- Pozzetto di attraversamento sulla S.S. 215

Corso d'acqua: -----

▪ **Val de Slavin (Loc. Stava - Pampeago)**

Localizzazione: Il torrente di cui alla presente è caratterizzato da un canalone discendente le il versante roccioso nord – ovest del monte Cornacci, partendo dalla sua sommità. Normalmente lo stesso risulta asciutto e privo di acqua di scorrimento superficiale, ma di fatto nel caso di precipitazioni di forti intensità, raccoglie e convoglia una notevole quantità di acque di ruscellamento, dato l'ampio bacino di raccolta che poi per conseguenza di un impiuvio piuttosto stretto ed a elevata pendenza, raccolgono e trasportano una notevole quantità di materiale detritico e fangoso a valle con tracimazione sulla S.P. 215 per Pampeago.

Interventi effettuati: Nel corso degli anni precedenti, in occasione di eventi metereologici intensi che hanno determinato il trasporto a valle di materiale detritico anche di importanti quantità dal canalone in questione, sono nella zona in cui lo stesso attraversa la S.P. 215

- un Vallo tomo di raccolta detriti al fine di evitare che gli stessi si riversino sulla S.P. di cui sopra interrompendone la transitabilità.
- Interventi da effettuare: Nel caso di eventi meteorologici particolarmente intensi occorre verificare e provvedere allo svuotamento del valli tomo, dal materiale eventualmente trasportato, ripristinandone la propria funzionalità, eventualmente prolungando se possibile gli argini deviatori col materiale raccolto.
- Vie di accesso da salvaguardare: S.S. 215 per Pampeago.
- Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità: i punti critici nei quali si può supporre una tracimazione del suddetto rivo sono quelli in cui vi è un restringimento della sezione idraulica di scorrimento:
 - attraversamento sulla S.S. 215

TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO VAL GRANA (PARTE ALTA)

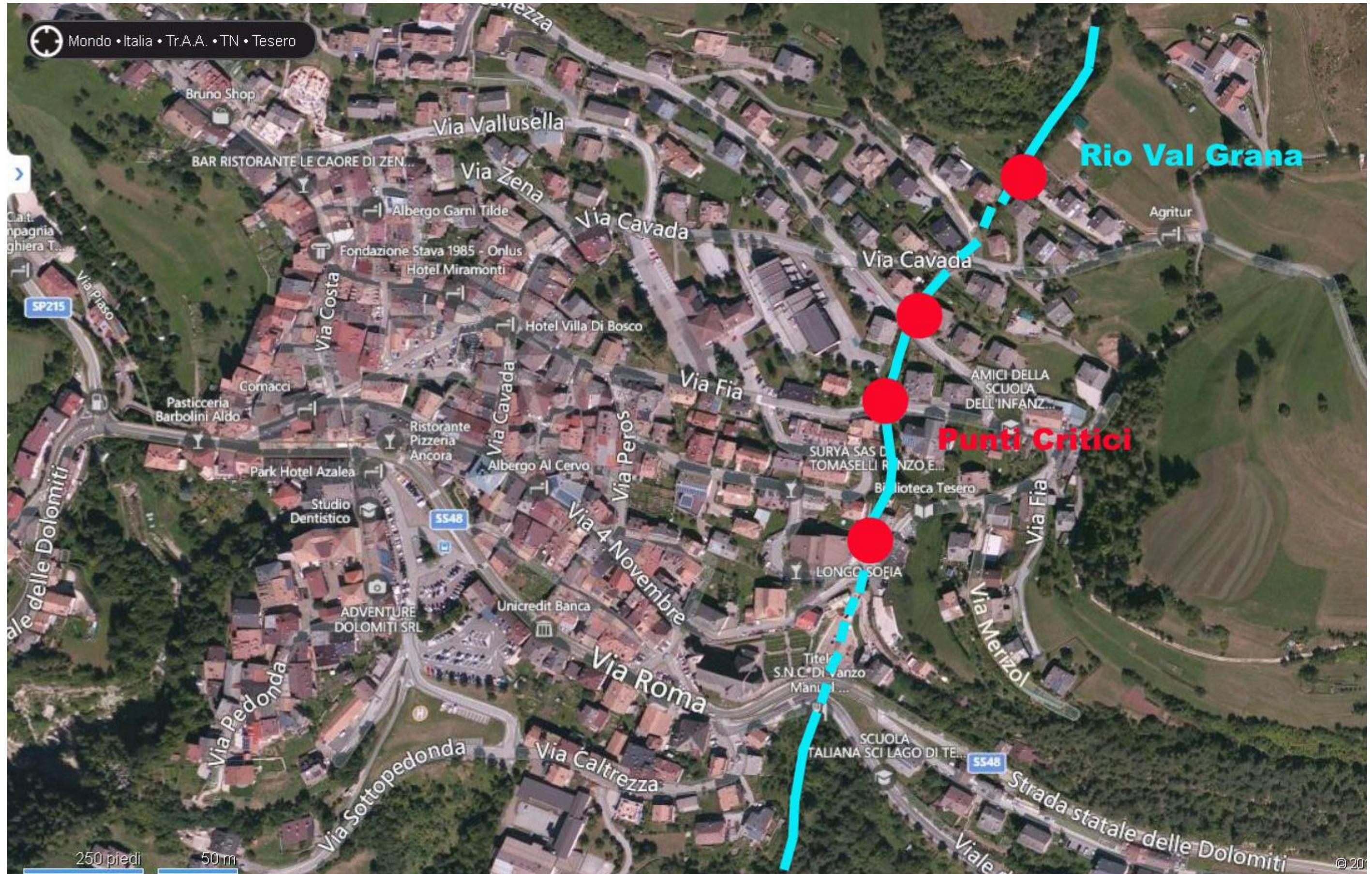


TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO VAL GRANA (PARTE BASSA)

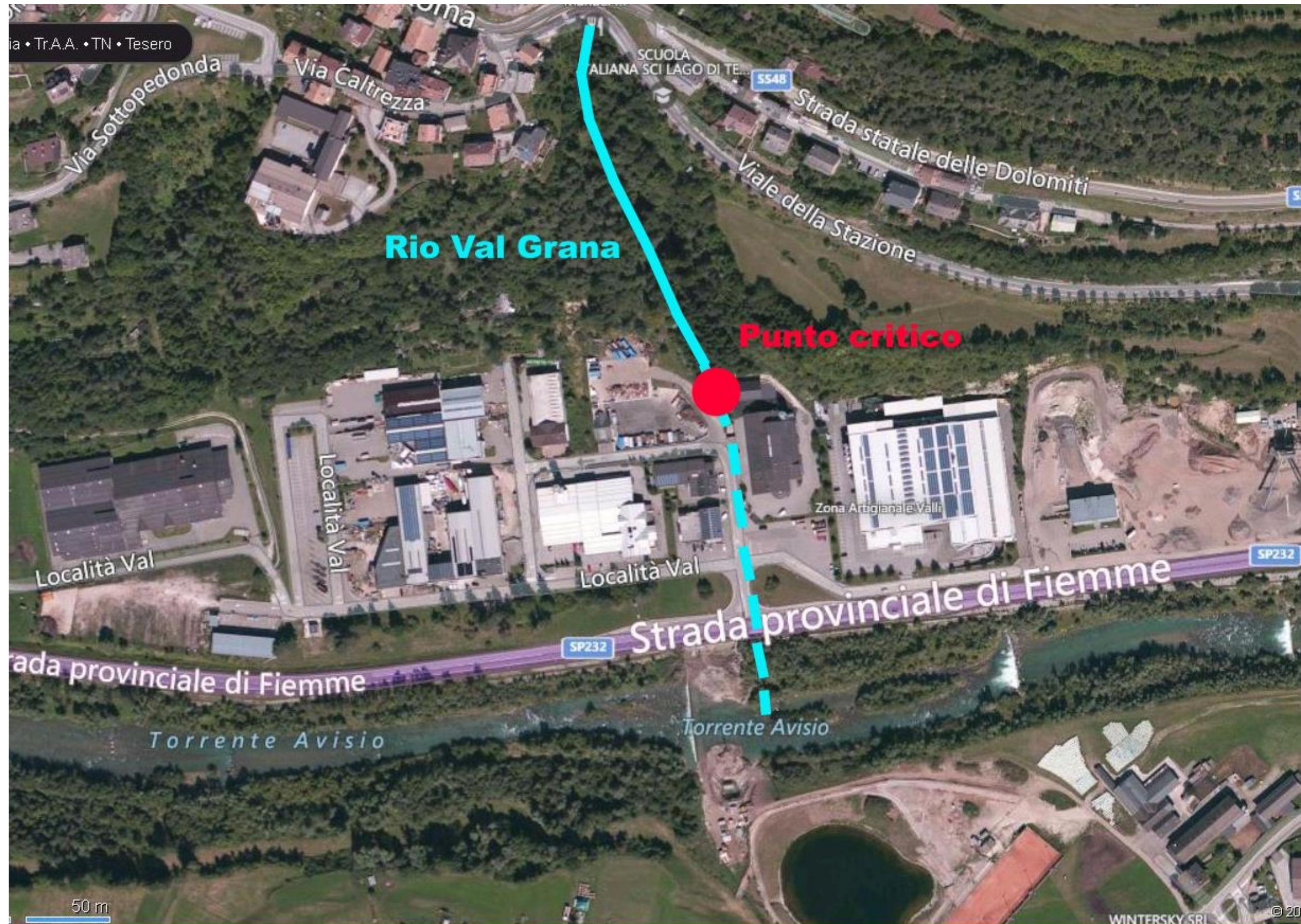


TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO FASSANEL

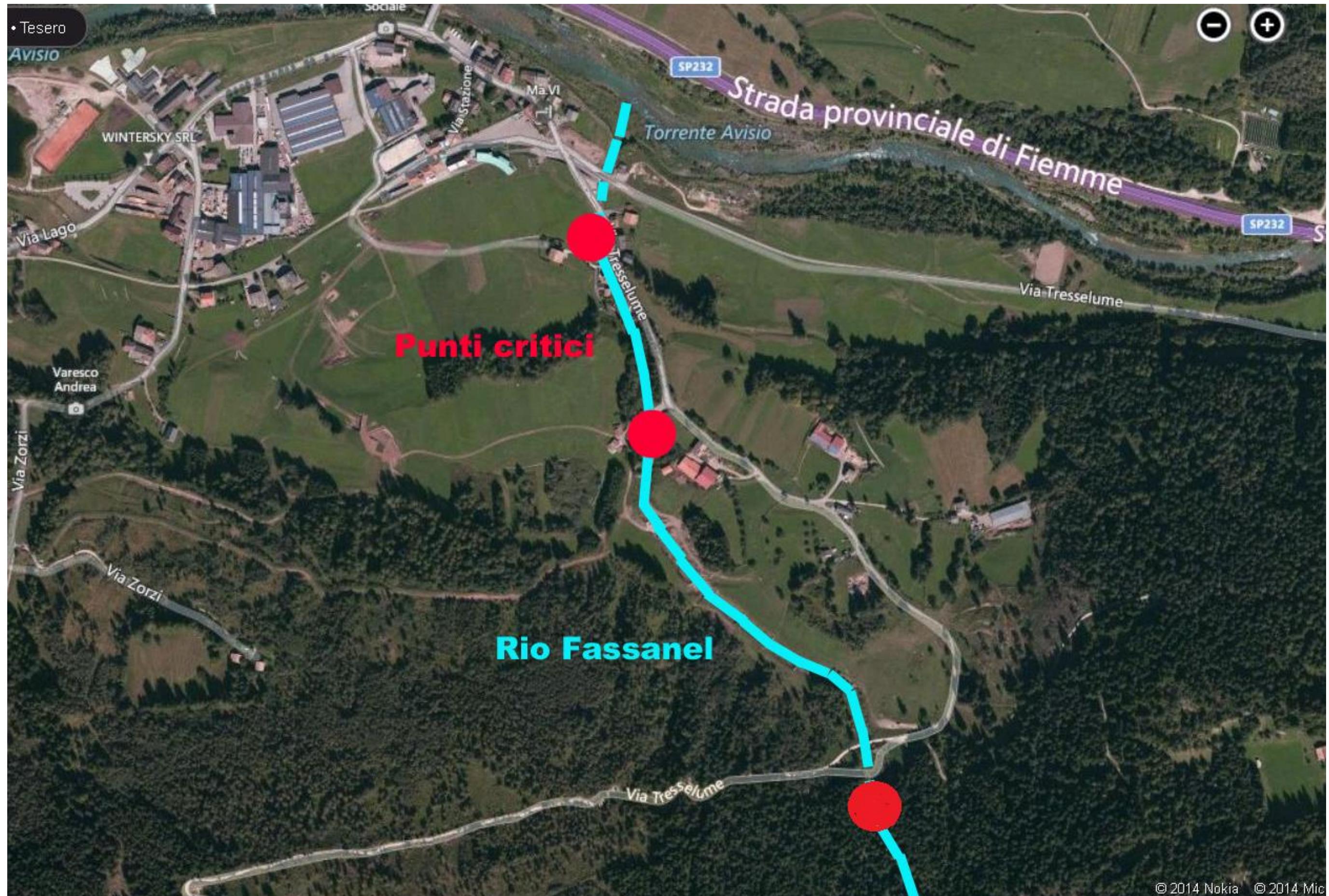


TAVOLA PUNTI CRITICI – TORRENTE AVISIO

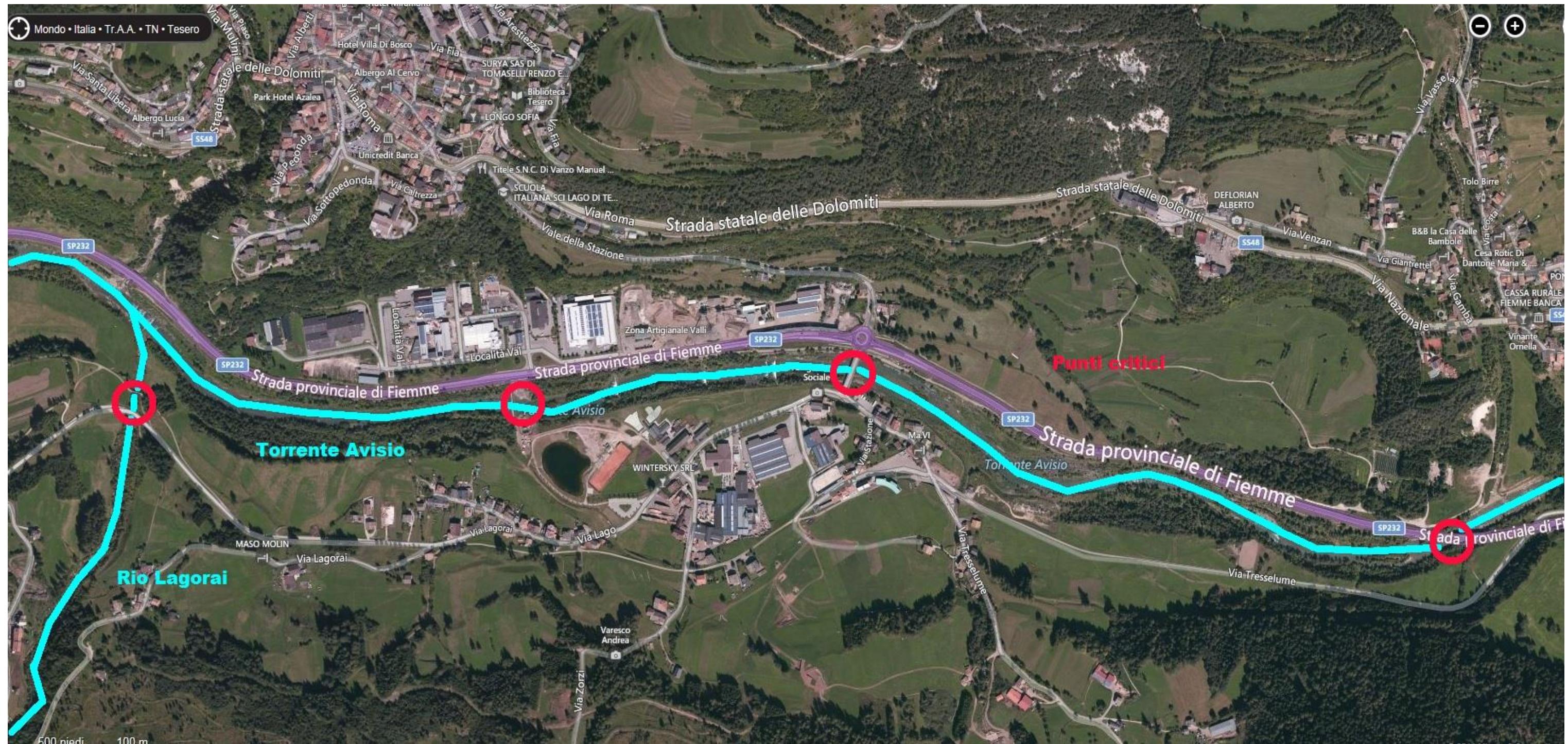


TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO STAVA (TESERO)



TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO STAVA (LOC. PROPIAN)

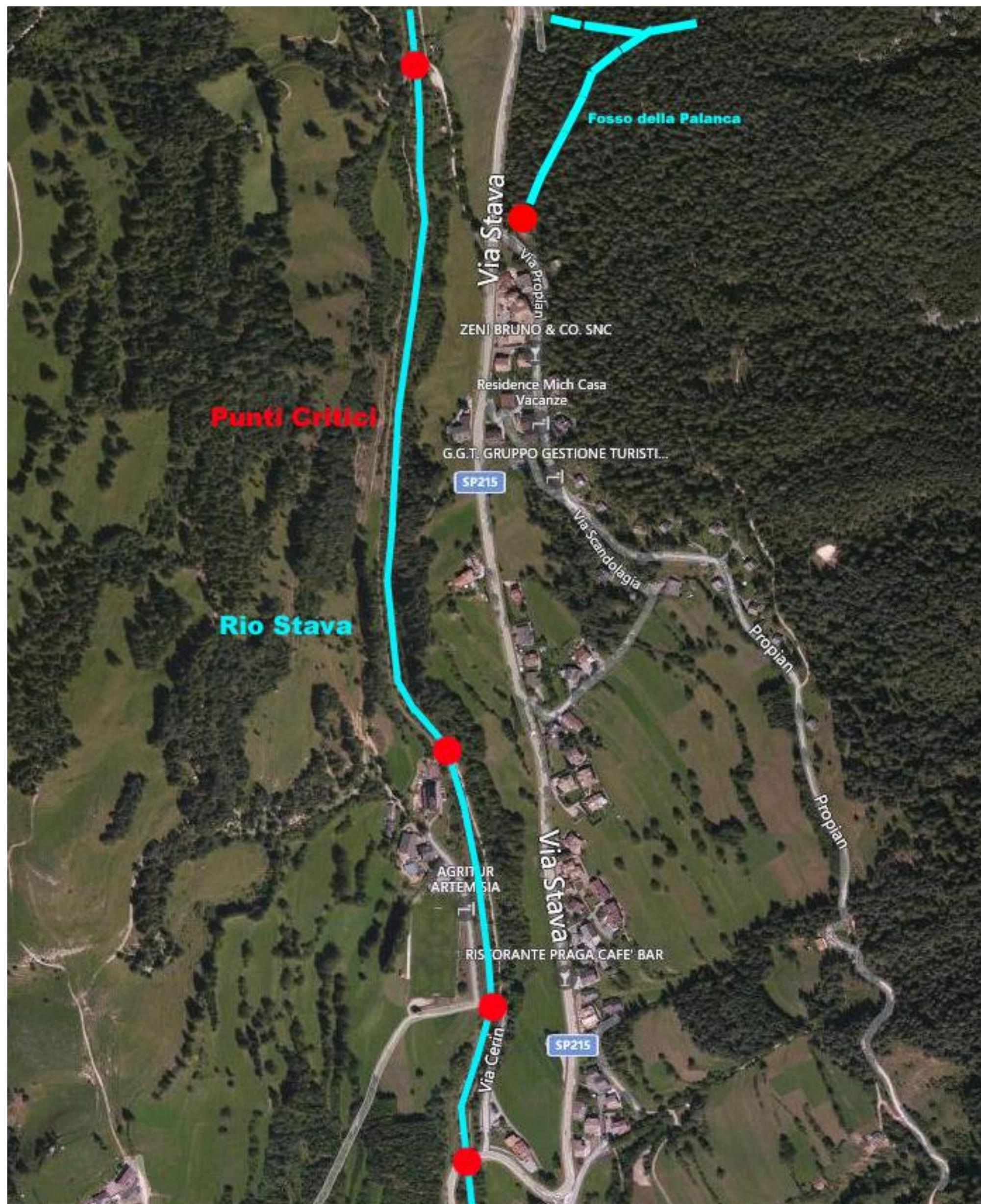


TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO STAVA (LOC. SFRONZON)

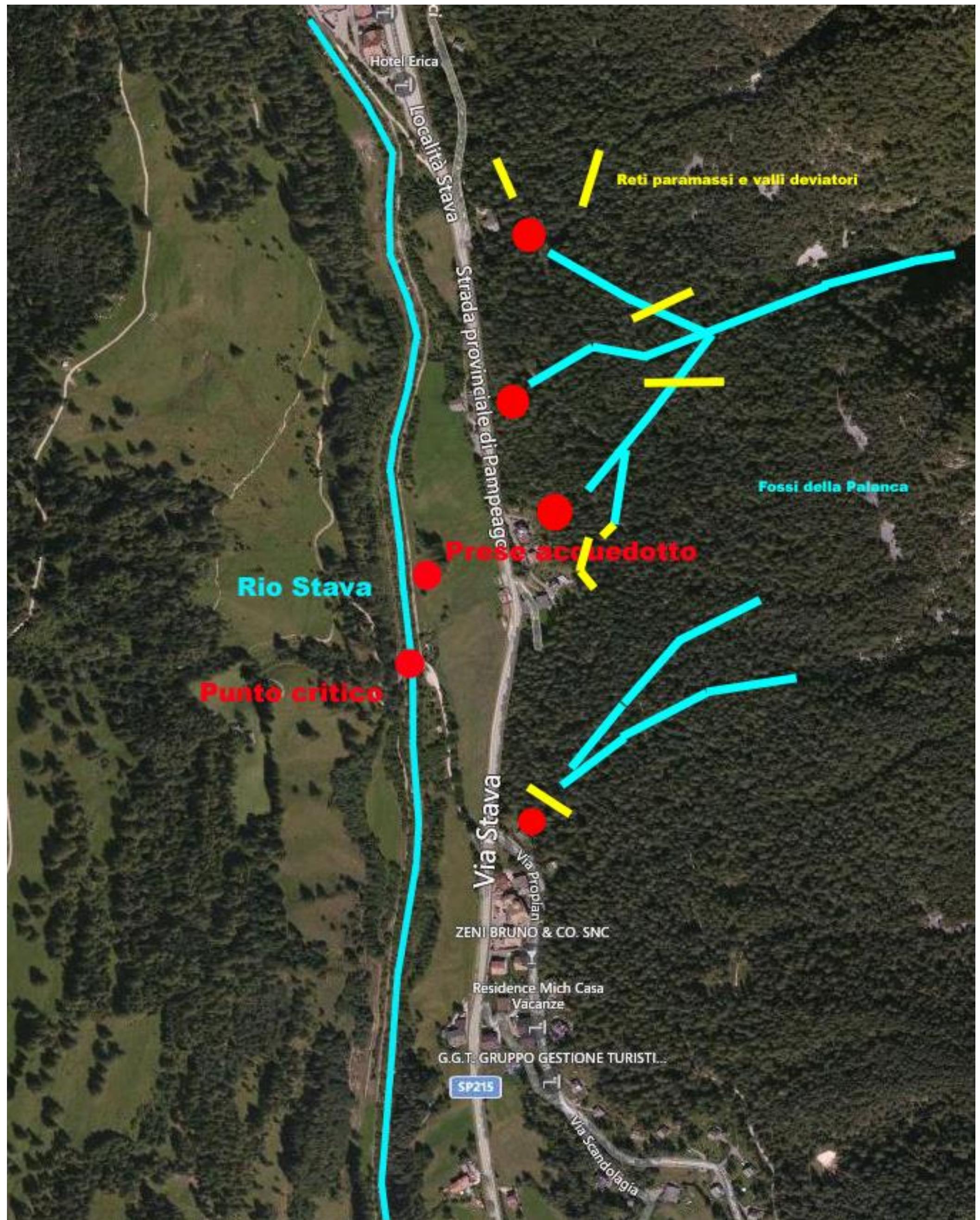


TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO STAVA (LOC. STAVA)



TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO STAVA (LOC. VEDELE)

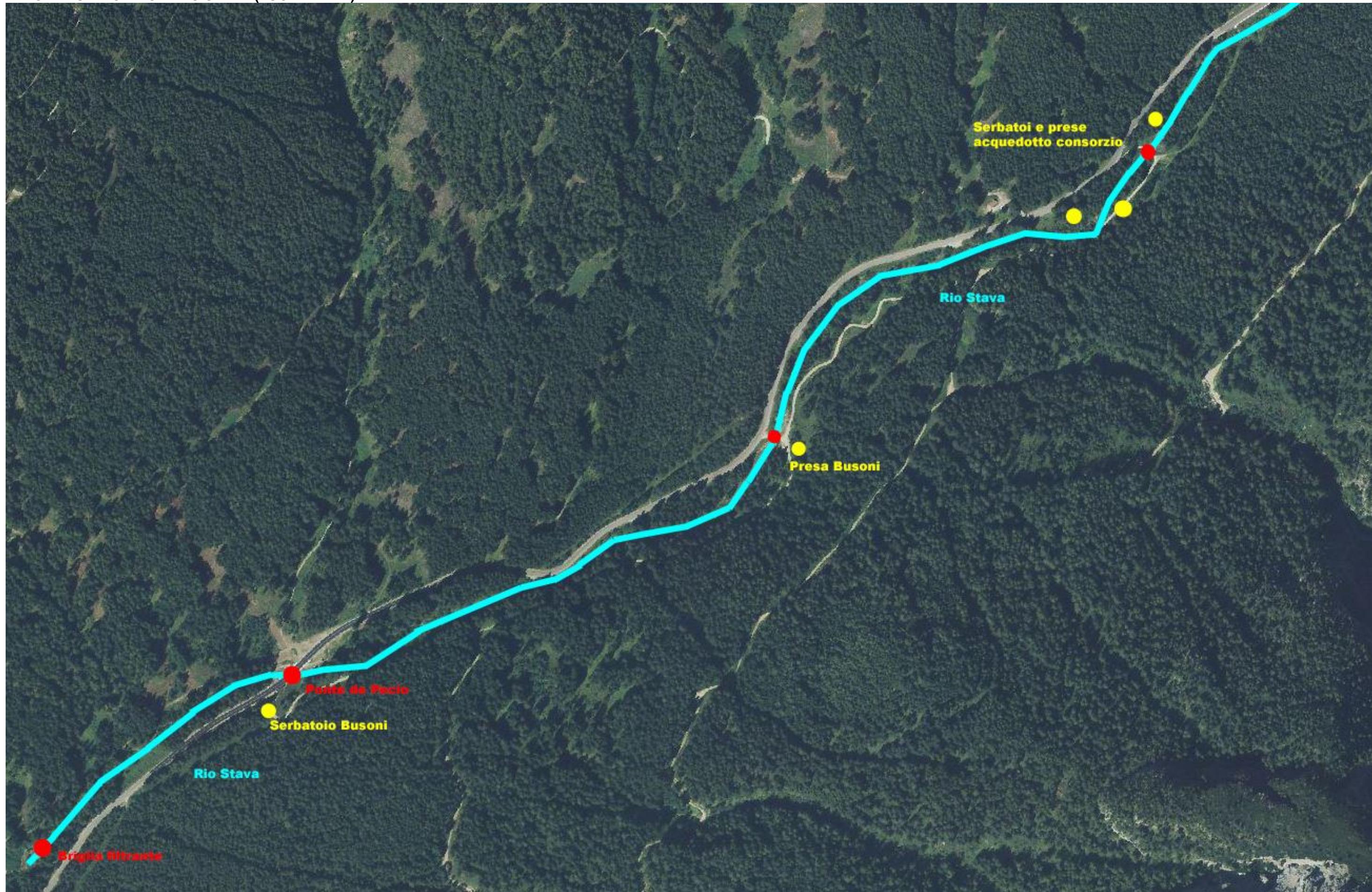
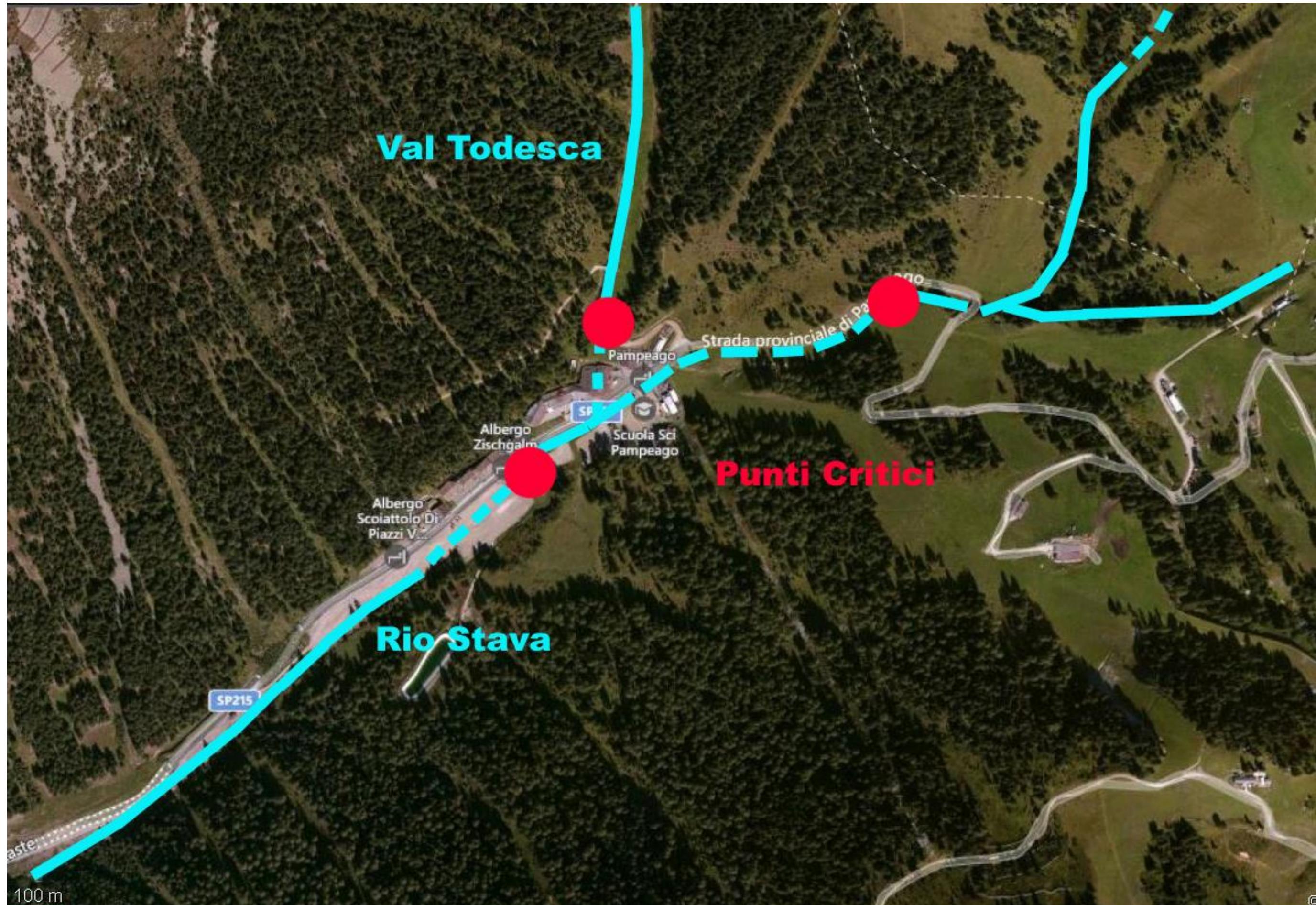


TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO STAVA (LOC. GALLERIE)



TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO STAVA (LOC. PAMPEAGO)



SCHEDA SR 3
RISCHIO IDROGEOLOGICO - FRANE

Servizio Geologico

Sede: Via Roma 50 – Trento

Responsabile: Dott. Saverio Cocco – tel. ufficio 0461 49 52 00 Fax: 0461 49 52 01

Referente di zona: Dott. Matteo Zumiani tel. ufficio: 0461 49 52 37 cell.: 366 78 04 351 (servizio)

Lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali. Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.

TAVOLA AMBITO GEOLOGICO – TESERO

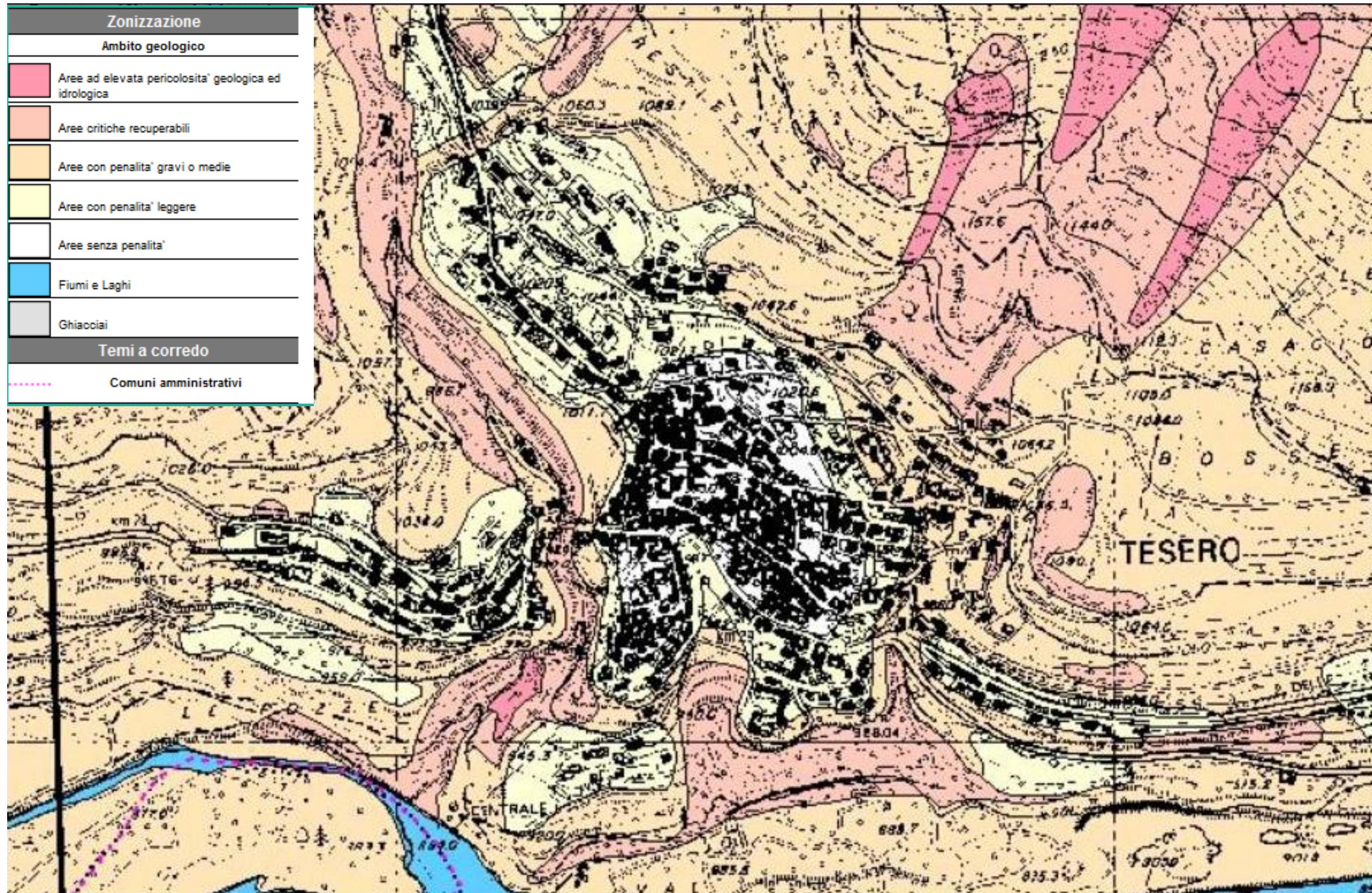


TAVOLA AMBITO GEOLOGICO – LOC. LAGO

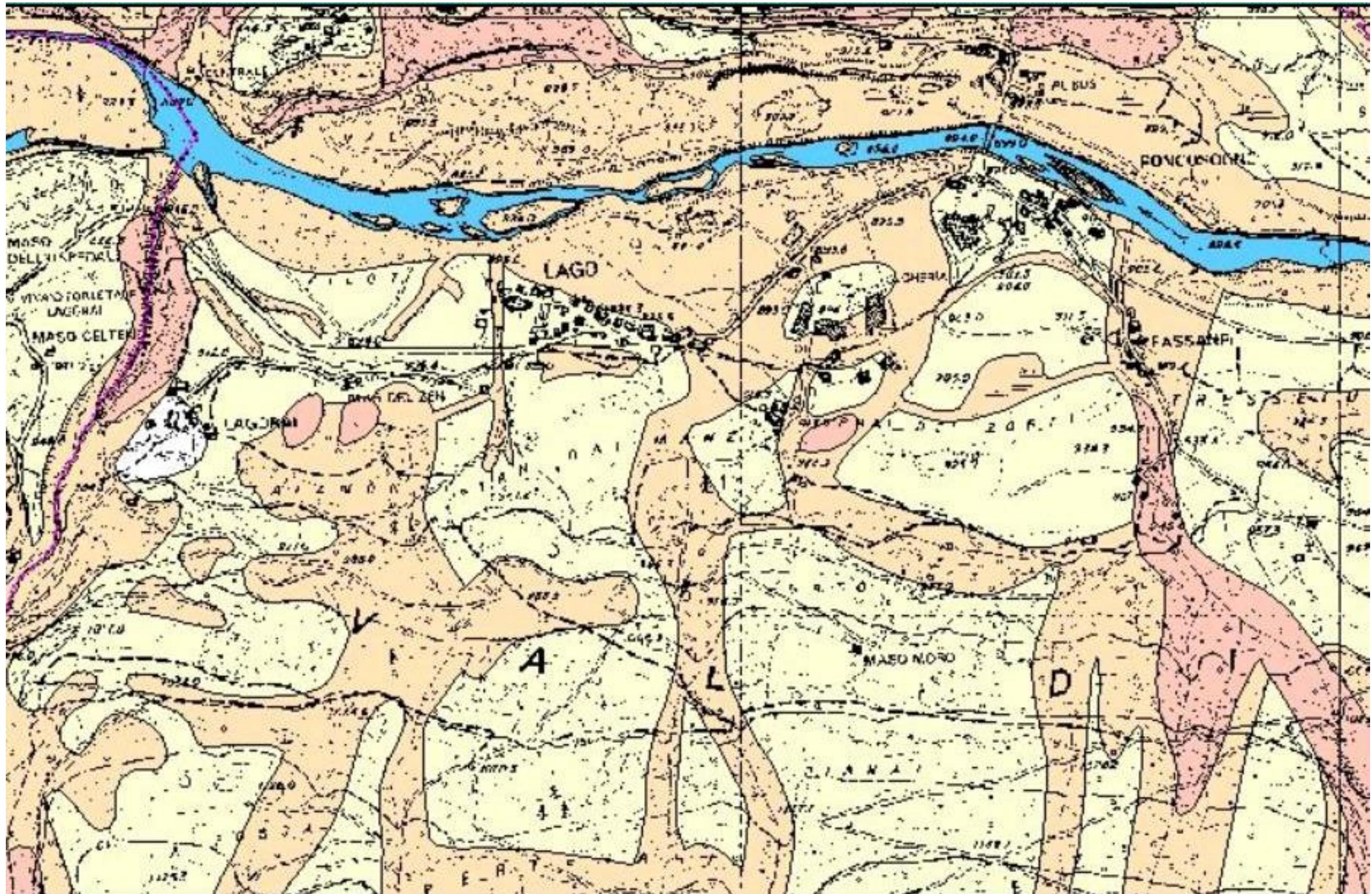


TAVOLA AMBITO GEOLOGICO – LOC. PIERA

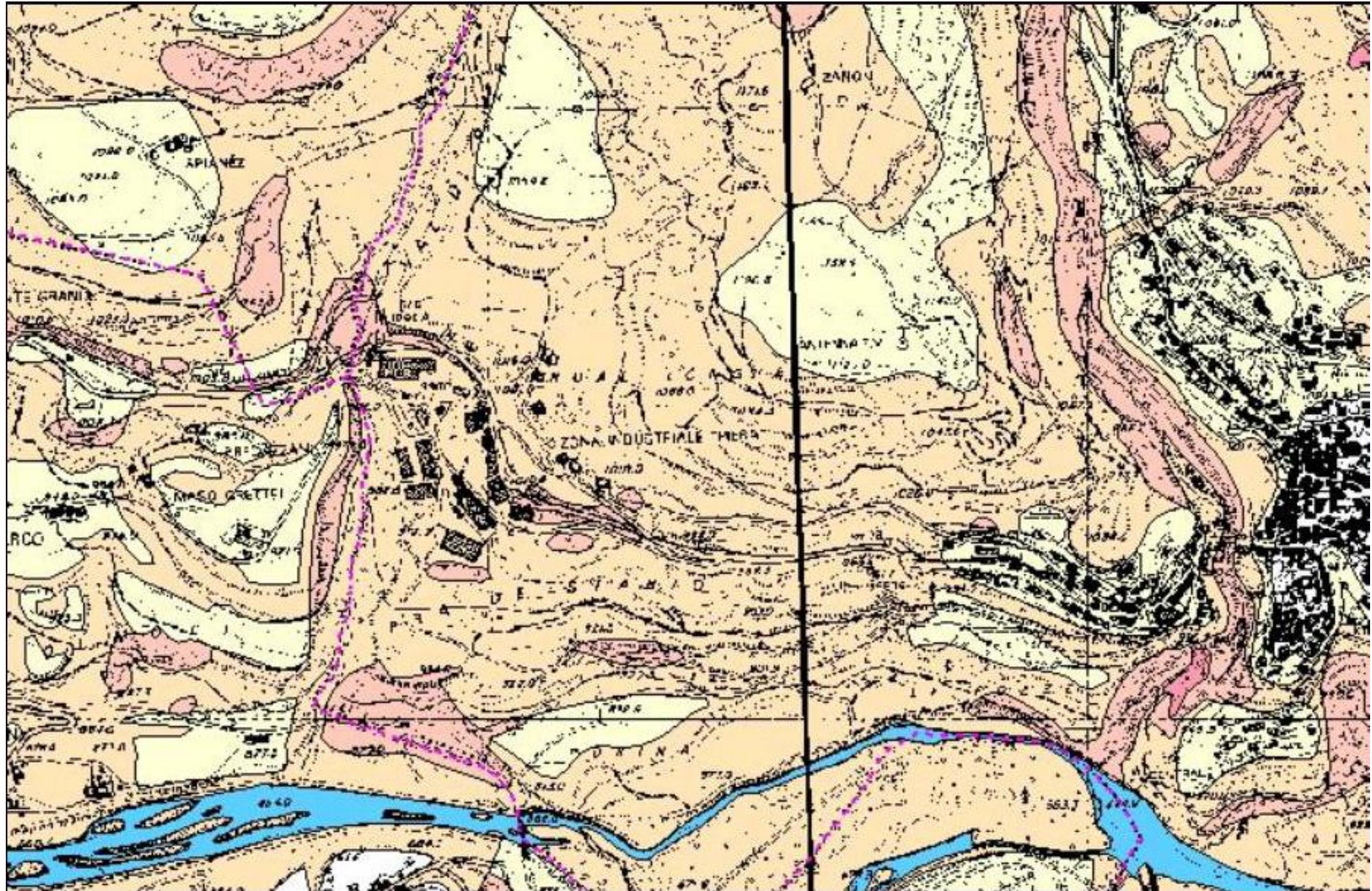


TAVOLA AMBITO GEOLOGICO – LOC. PROPRIAN

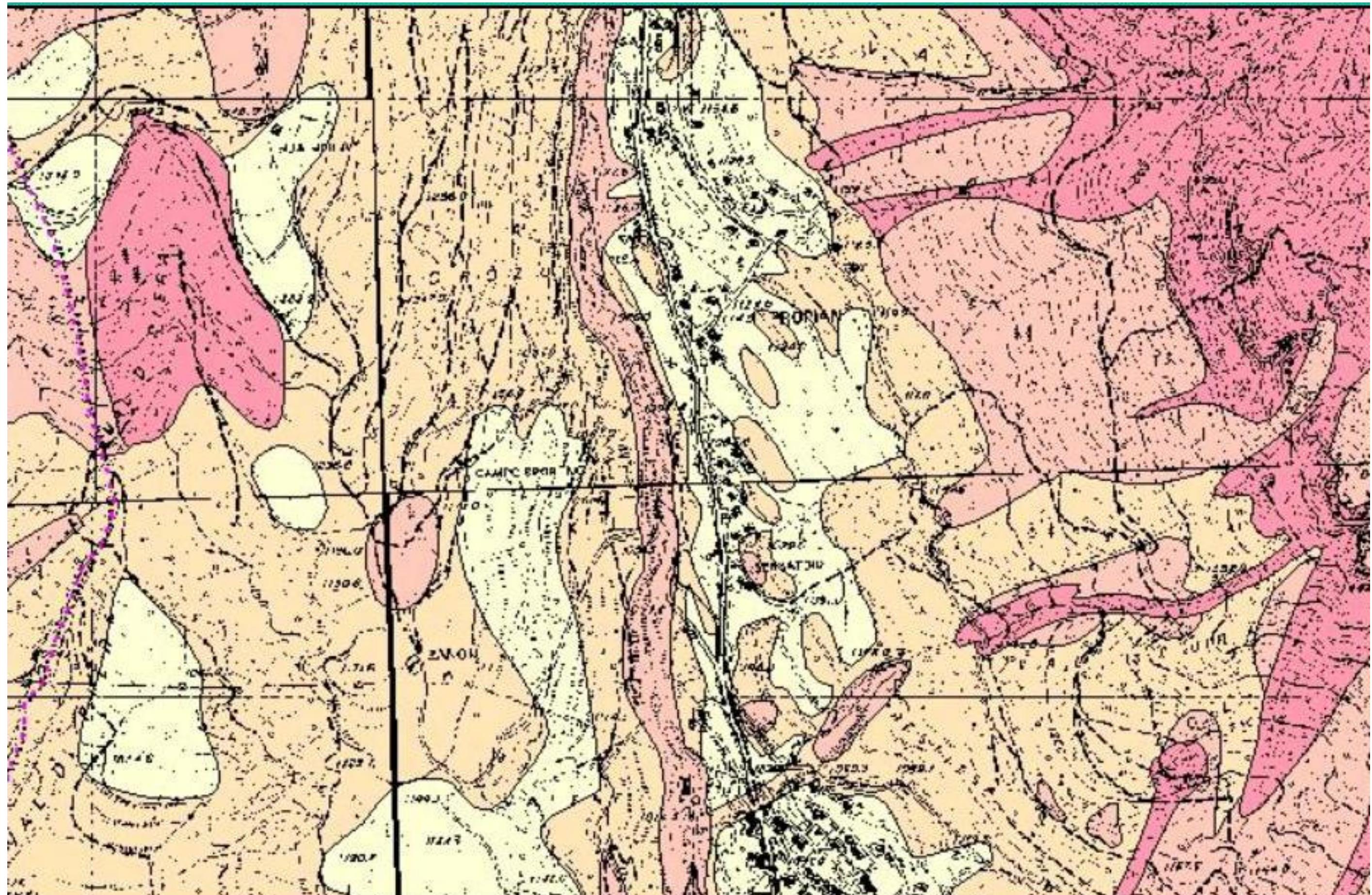


TAVOLA AMBITO GEOLOGICO – LOC. STAVA

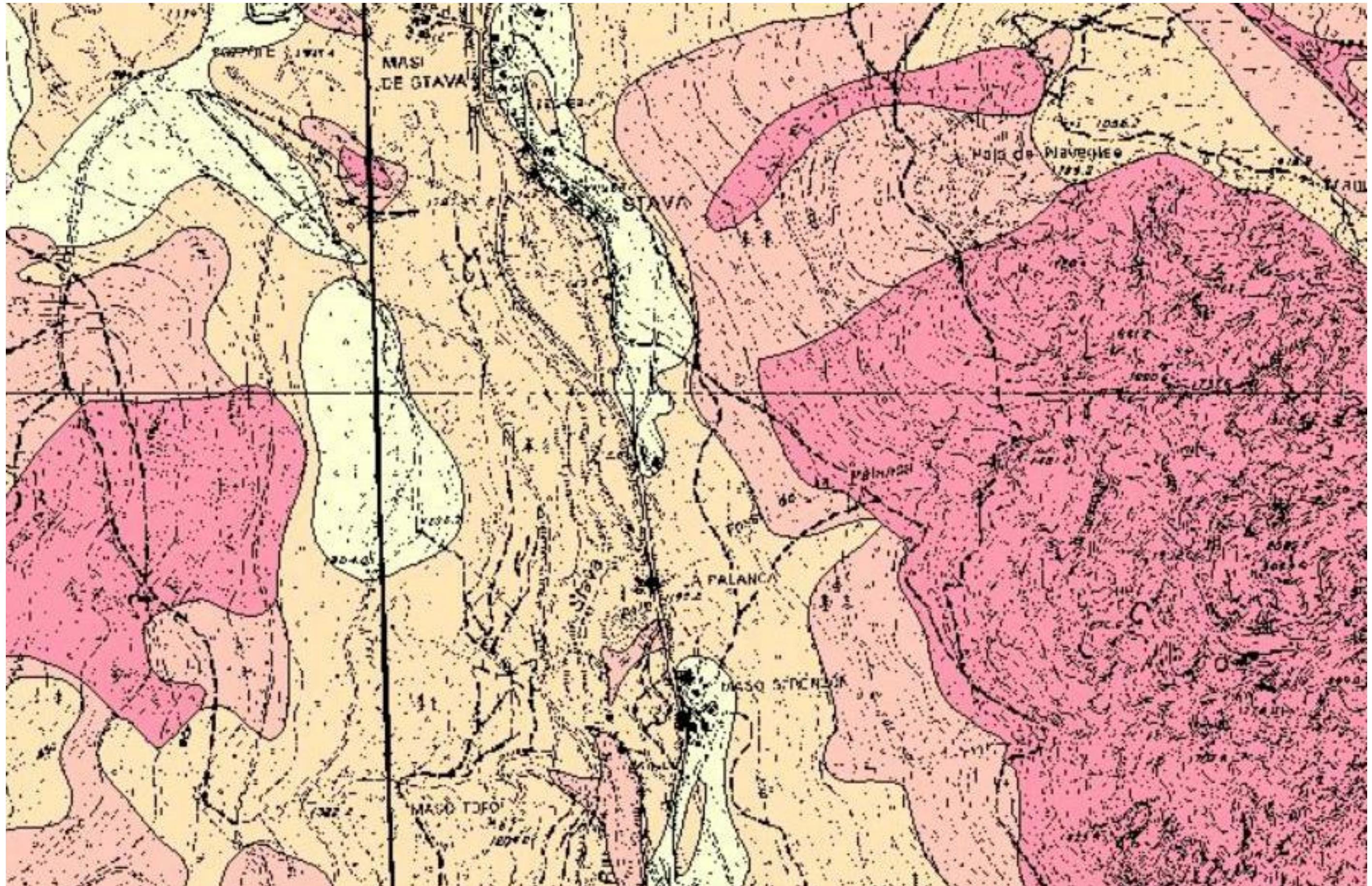


TAVOLA AMBITO GEOLOGICO – LOC. STAVA, PONTE DE PECIO

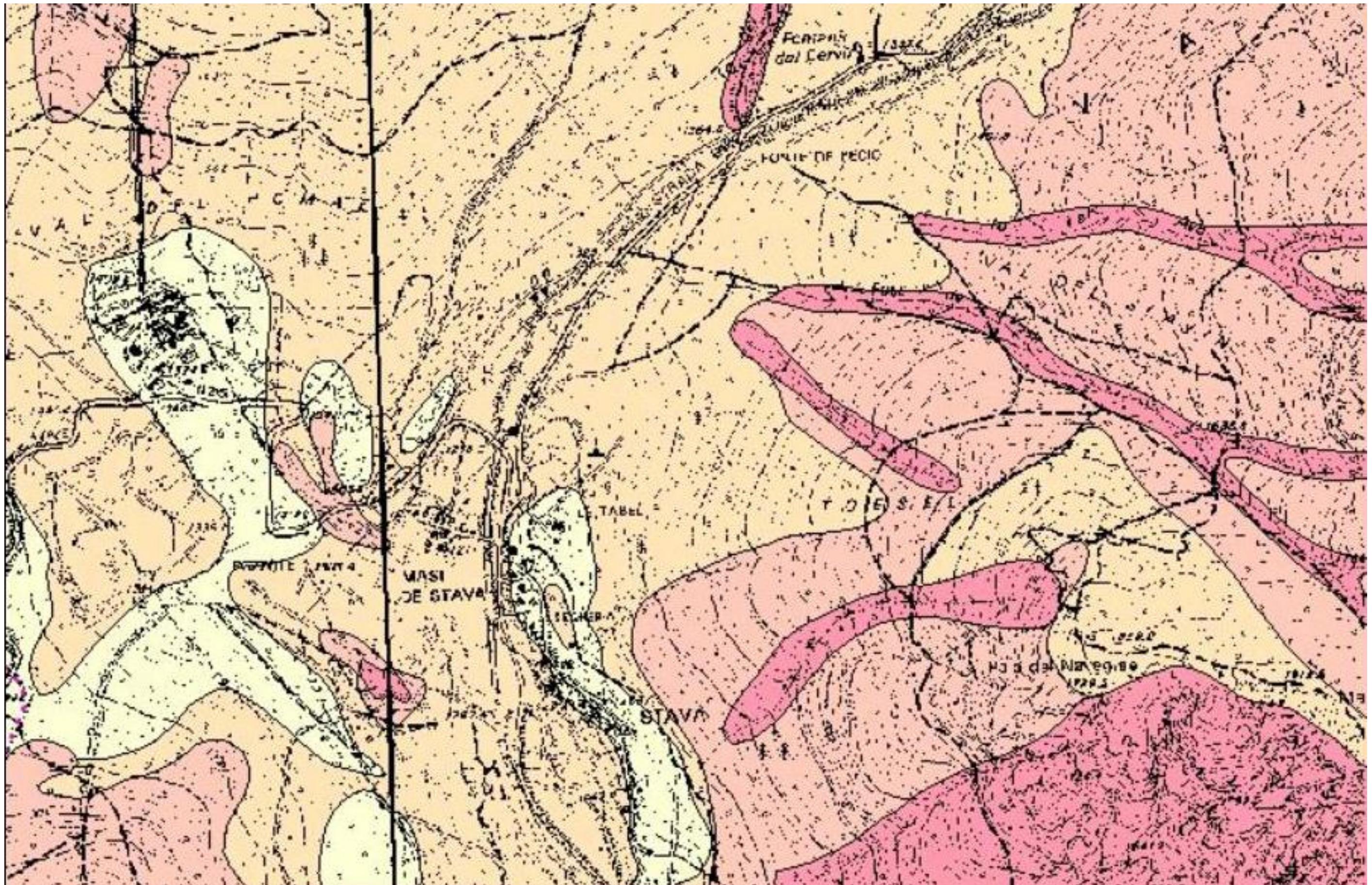


TAVOLA AMBITO GEOLOGICO – VALLE DI PAMPEAGO

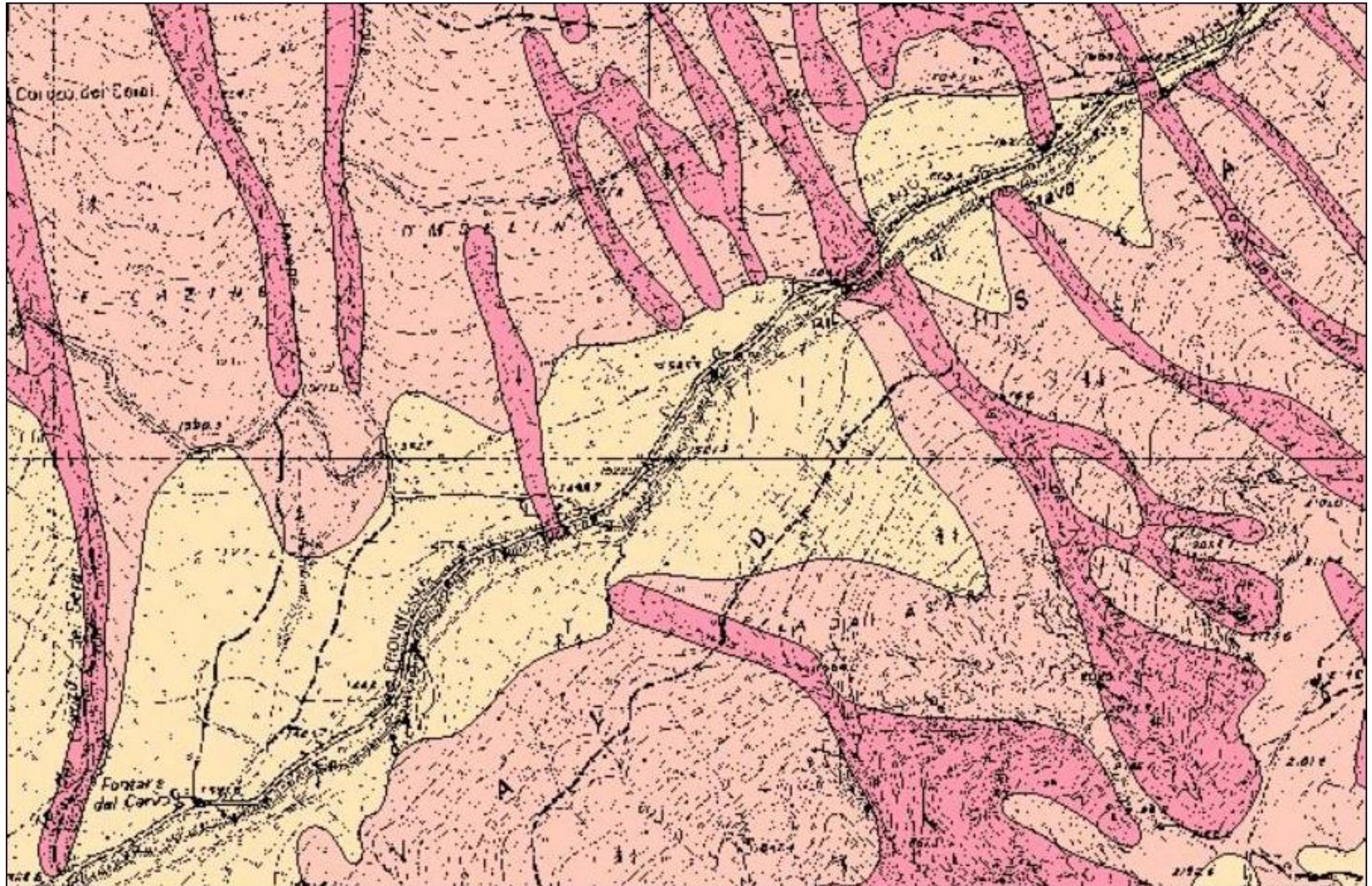
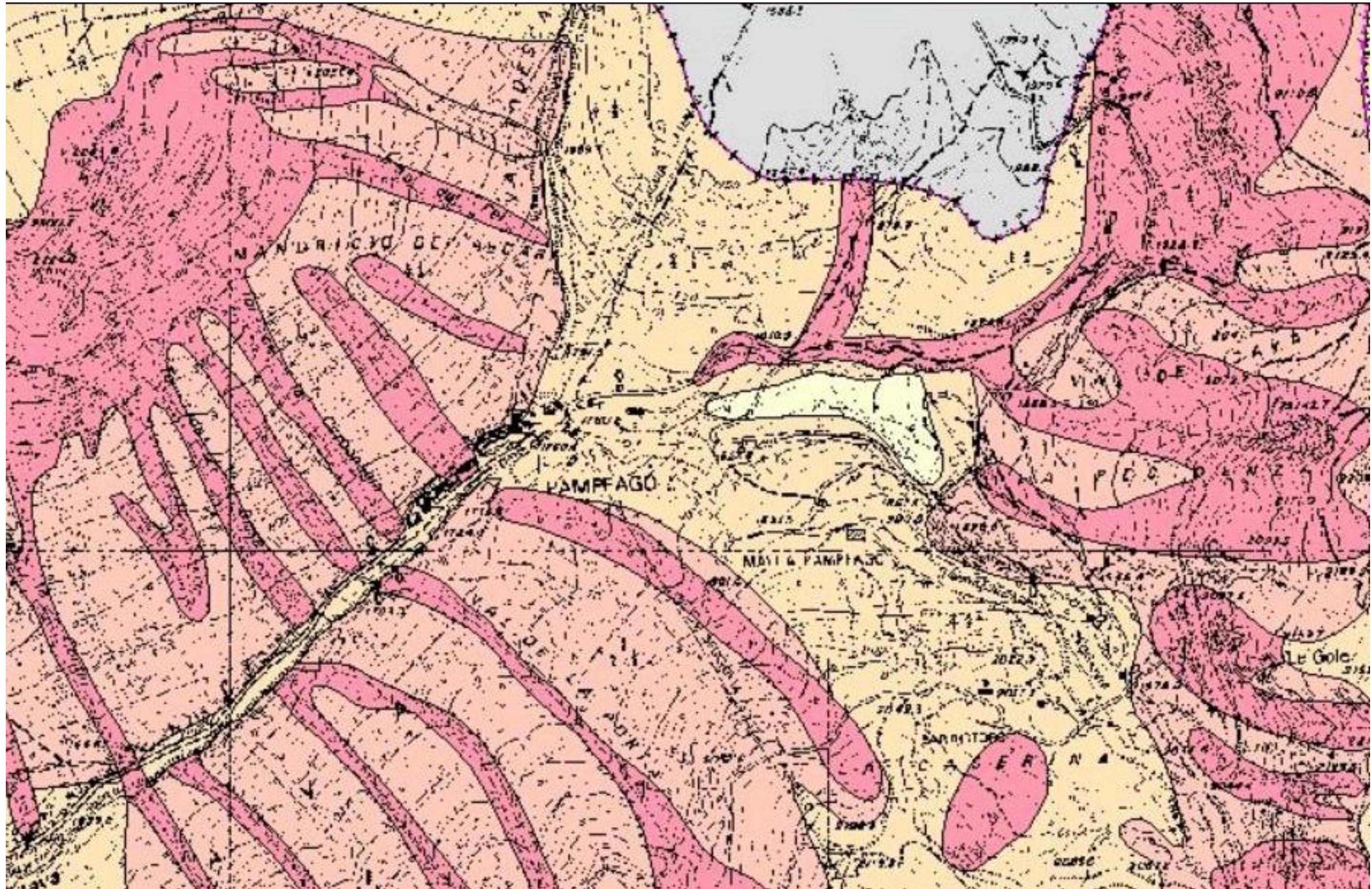


TAVOLA AMBITO GEOLOGICO – LOC. PAMPEAGO



SCHEDA SR4

RISCHIO IDROGEOLOGICO - FRANE PUNTI CRITICI

Si fa riferimento alla precedente cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica/752/carta_di_sintesi_geologica/21152

Le aree urbanizzate nel comune di Tesero ricadono per la maggior parte in aree con penalità leggere (Tesero, Lago, Lagorai, Sfronzon e parte di Stava) e parte in aree con penalità gravi e medie (parte della Loc. Stava, Masi di Stava e Pampeago).

Al momento attuale non sono presenti fenomeni franosi di particolare entità in atto, se non un già noto fenomeno riguardante la parte bassa del Rio Stava dal ponte della S.S. 48 in giù, caratterizzato da alte pareti rocciose, dove si osservano fenomeni di erosione e di distacco. A tal proposito la zona è stata oggetto recentemente di interventi di consolidamento.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Nel caso si evidenzino fenomeni franosi improvvisi si procederà secondo lo schema sotto riportato:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato ed in collaborazione del responsabile di zona del servizio Prevenzione Rischi della P.A.T., provvede a far controllare i vari versanti e sente quali sono le condizioni del suolo, anche in riferimento all'assorbimento dell'acqua, e se ci sono delle situazione di possibile rischio,. Avvisa la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 112

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studiale la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili frane (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

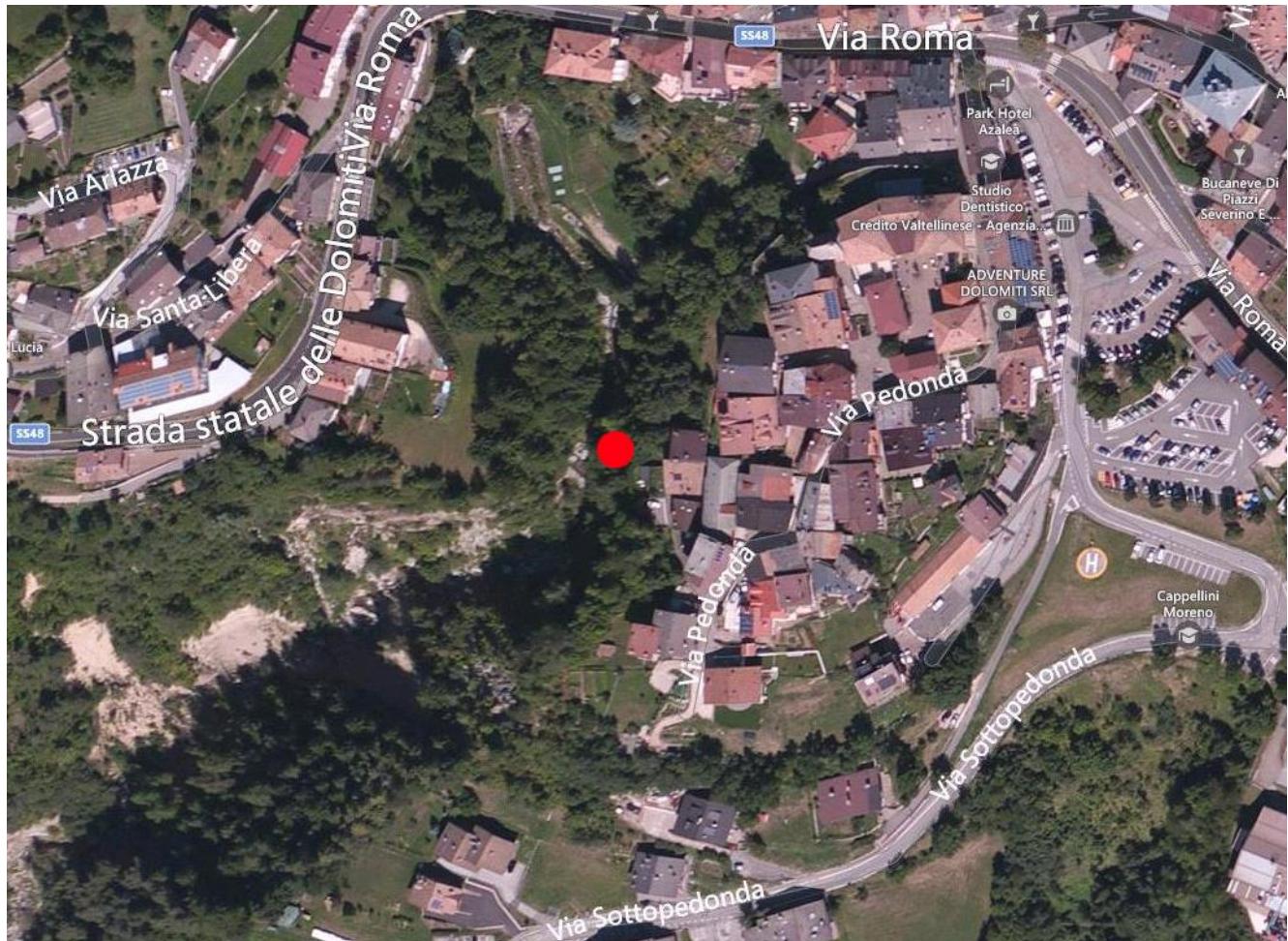
- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica dei vari versanti franosi, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibile emergenze sacchi di sabbia e barriere stradali, mezzi d'opera e predisponde un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

TAVOLA PUNTI CRITICI – RIO STAVA LOC. PEDONDA



SCHEDA SR5

RISCHI SISMICO

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

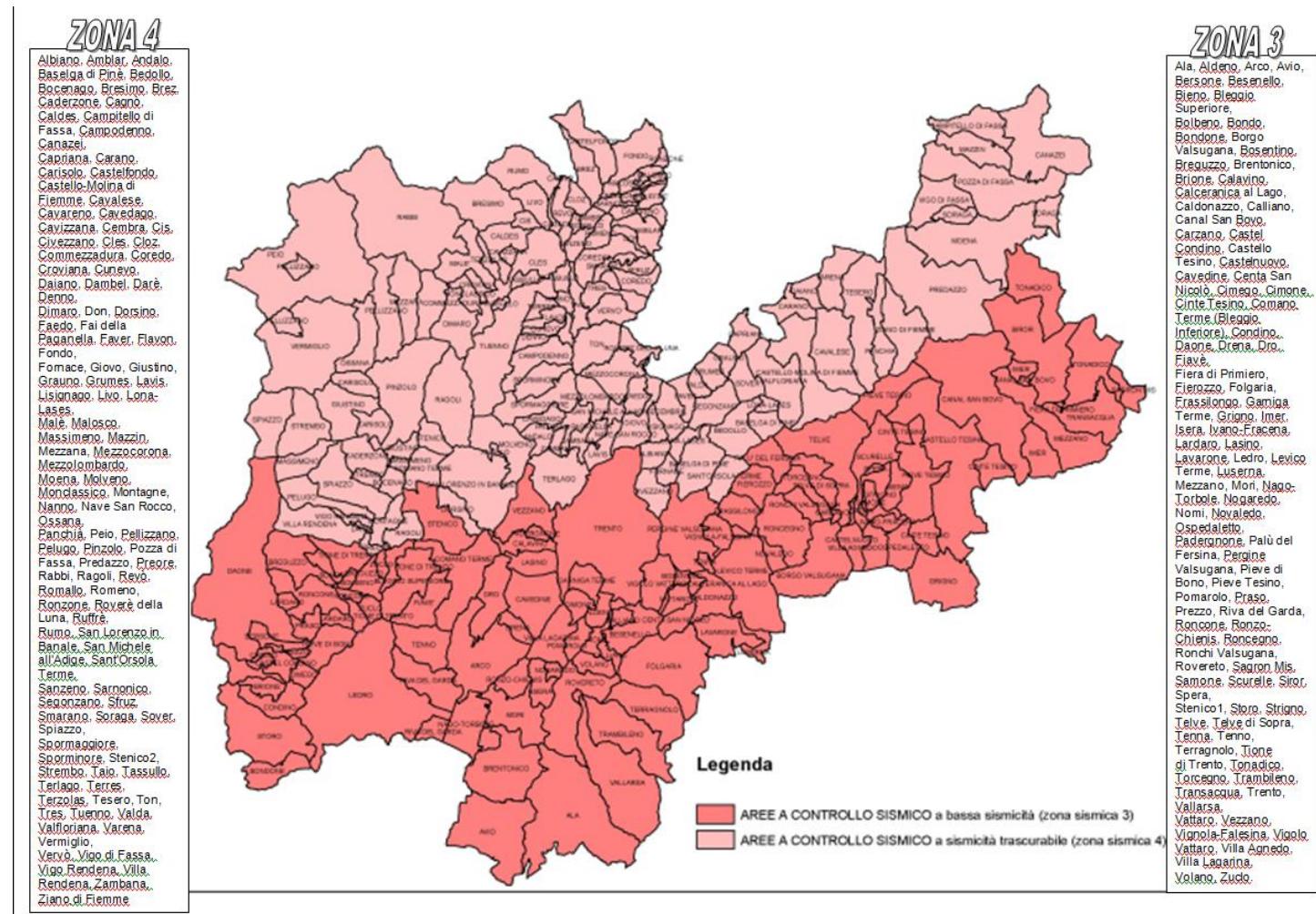
Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

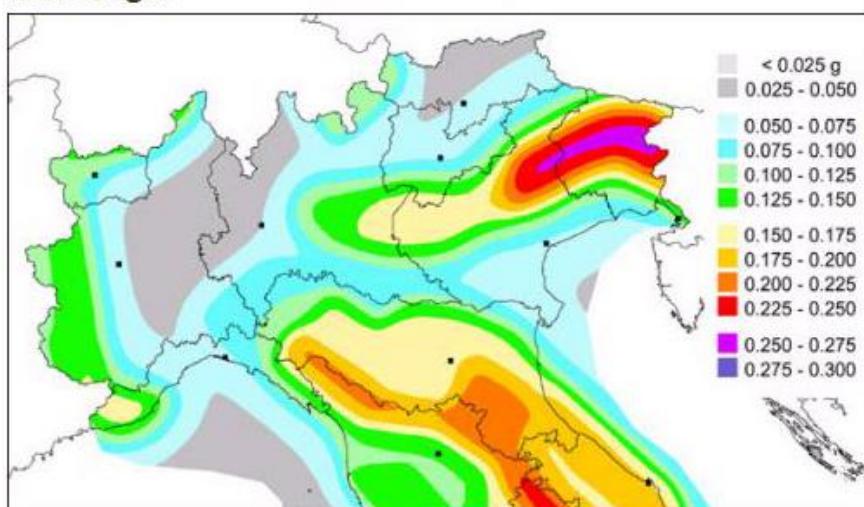
Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

Il territorio comunale di TESERO, a seguito dell'emanazione dell'OPCM 3274 del 2003 e dei successivi adeguamenti normativi ovvero ai sensi delle vigenti Norme di attuazione della C.S.G. (d.G.p. 2919 d.d. 27 dic. 2012), è da considerarsi a sismicità TRASCURABILE (zona sismica 4).





L'intero territorio italiano è sismico. La pericolosità sismica del territorio nazionale è descritta dalla Mappa di Pericolosità Sismica di riferimento, prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (O.P.C.M. del 28 aprile 2006, n.3519, All.1b) (a sinistra stralcio relativo all'Italia Settentrionale).

Tale mappa è espressa in termini di accelerazione massima su suolo di tipo rigido (cat. A, D.M. 14 gennaio 2008) considerando probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, ossia per tempo di ritorno pari a 475 anni. In legenda i valori numerici di accelerazione sono espressi in frazioni di "g" (accelerazione di gravità).



Nuova Carta realizzata dal Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica, testo approvato nel 2008 da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione civile).

Questa cartografia (vedi immagine allegata) definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio-finì si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Nell'individuazione di massima, possibile con l'attuale cartografia i nuclei abitati di **TESERO, STAVA, LAGO E LAGORAI si posizionano in Zona Stabile**

STANTE IL GRADO DI SISMICITÀ DEL TERRITORIO NON SI PREVEDE PER IL MOMENTO LO SVILUPPO DI QUESTO SCENARIO.

SEZIONE 5

PREALLARME ED ALLARME

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

SEZIONE 5

PREALLARME ED ALLARME

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Introduzione

Scheda INFO 1 modalità di comunicazione preallarme ed allarme

INTRODUZIONE

Il Comune attua campagne d'informazione e di sensibilizzazione in materia di protezione civile, nonché iniziative di educazione all'autoprotezione individuale e collettiva rivolte alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica.

Modalità possibili di informazione e formazione sono:

- incontri e seminari pubblici;
- incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
- invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di Protezione civile adottata a livello comunale;
- servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
- informative, pagine dedicate ed aggiornamenti da proporre sul sito internet del Comune.

MATERIALE INFORMATIVO UFFICIALE DISPONIBILE IN RETE

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum_pc_ita.pdf



SCHEDA INFO 1

MODALITA' DI COMUNICAZIONE PREALLARME ED ALLARME

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL **PREALLARME** VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
 - INVIO DI MEZZI DELLA POLIZIA LOCALE/VVF APPositamente attrezzate mediante impianto di amplificazione che dirameranno un comunicato sintetico della situazione incombente e dei punti ove ottenere maggiori informazioni.
 - LA DIRAMAZIONE DEL **PREALLARME** SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE.
- LA NOTIFICA DELL'ALLARME SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA, PER FAVORIRE UNA DIFFUSIONE EFFICACE E CAPILLARE DEL MESSAGGIO DI ALLARME, VERRANNO UTILIZZATI COME SOPRA I MEZZI DEI VIGILI DEL FUOCO, NONCHE' QUELLI DELLA POLIZIA LOCALE DOTATI DI AMPLIFICAZIONE CHE PROVVEDERANNO A DIRAMARE UN COMUNICATO SINTETICO DI ALLARME, SARÀ INOLTRE UTILIZZATA LA STAZIONE RADIO LOCALE (RADIO FIEMME) PER TENER AGGIORNATA LA POPOLAZIONE RIGUARDO L'EVOLVERSI DEGLI EVENTI IN ATTO.
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRENSIBILE:
 - AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE).
 - ALLE PERSONE IPOUDENTI (VERIFICARE ELENCO ED AVVISARE DI PERSONA)
- SARANNO COMUNQUE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI OSPEDALIERE, SCOLASTICHE, ASSOCIAZIONI, RICREATIVE, CASE DI RIPOSO E PROTETTE (se potenzialmente coinvolte):
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISTITE DALLE FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INViate A PRESIDIARE/SEGNALARE/CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;
- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI;
- etc.

SCHEDA INFO 2
INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE - TEMPISTICHE

Si prevede di realizzare, con le tempistiche indicate, le seguenti iniziative:

-
-
-
-
-
-
-
-
-

SEZIONE 6

ESERCITAZIONI E REVISIONI DEL PPCC

ESERCITAZIONI E REVISIONE DEL PPCC

introduzione

scheda ER 1 esercitazioni - tempistiche

scheda ER 2 revisione del PPCC

INTRODUZIONE

Il *PPCC* deve essere verificato con cadenza almeno annuale. Le risposte comportamentali devono essere assunte tramite simulazioni, volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle aree a rischio.

Il *PPCC* dovrà prevedere la verifica della corrispondenza delle risorse umane e materiali agli elenchi ed alle procedure approvate; inoltre si dovrà procedere a verificare:

- la costante efficienza e disponibilità delle aree individuate come idonee ad esplicare servizi e/o ospitare persone e materiali;
- che eventuali modifiche alla viabilità non contrastino con le disposizioni di cui al vigente *PPCC*.

Nello specifico dovrà inoltre essere verificata l'adeguatezza e la rispondenza della catena di allertamento e comando e la disponibilità ed il perdurare dell'idoneità delle sale preposte ad ospitare il COC e le unità di crisi comunali. Analoghe verifiche dovranno riguardare la disponibilità di uomini e mezzi.

Revisione completa del *PPCC*

Di norma ogni 10 anni dalla prima redazione del *PPCC* si dovrà procedere alla revisione completa dello stesso tramite la procedura di cui al paragrafo 3.1.

La revisione del Piano dovrà essere altresì eseguita nel caso in cui si verifichino calamità di rilevanza tale da modificare sostanzialmente il tessuto sociale, il territorio e le infrastrutture presenti.

SCHEDA ER1

ESERCITAZIONI – TEMPISTICHE

Il PPCC prevede lo svolgimento di esercitazioni degli operatori di protezione civile, in cui può essere coinvolta anche la popolazione.

Le esercitazioni saranno svolte sui principali rischi individuati nel PPCC, testando inoltre l'organizzazione dell'apparato di emergenza comunale anche mediante esercitazioni per "posti di comando".

Le procedure previste nei P.E.C., sono viceversa oggetto di apposite esercitazioni che coinvolgono anche le popolazioni interessate, per testare la validità e l'efficacia delle procedure di gestione dell'emergenza in essi previste.

Nella pianificazione delle esercitazioni del PPCC e del P.E.C. deve essere tenuto conto che:

- l'organizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi, nonché l'allestimento temporaneo delle aree di proprietà pubblica o privata necessarie sono comunicati almeno trenta giorni prima del loro svolgimento alla Provincia, anche al fine di promuovere un coordinamento, e al comune territorialmente competente. Resta fermo l'obbligo di acquisire il previo assenso dei proprietari degli immobili oggetto dell'esercitazione e degli addestramenti nonché l'obbligo del loro ripristino;
- per l'allestimento temporaneo delle aree e per la realizzazione delle iniziative previste nella I.p. n°9 del 01 luglio 2011, comma 2 non è richiesto il parere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. La manipolazione e il confezionamento degli alimenti effettuati nel corso delle esercitazioni e degli addestramenti sono assimilati all'autoconsumo familiare;
- per la realizzazione delle opere precarie, facilmente rimovibili e temporanee, necessarie per allestire le aree temporaneamente destinate alle esercitazioni e agli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi si applica l'articolo 97, comma 2, della legge urbanistica provinciale. L'utilizzo delle aree indicate nei commi 2 e 3 e la realizzazione delle opere precarie previste da questo comma sono ammissibili senza necessità di specifiche previsioni o adeguamenti degli strumenti urbanistici;
- per la realizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti sono consentiti:
 - a) il prelievo, la movimentazione e il trasporto, l'utilizzo e il deposito non definitivo di rifiuti, anche in deroga alla parte III del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. (testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti), e alle altre disposizioni da esso richiamate, ferma restando la destinazione finale allo smaltimento, al reimpiego, al riciclaggio o al recupero dei rifiuti; l'effettuazione di tali operazioni non è soggetta all'acquisizione di provvedimenti permissivi o ad altri obblighi previsti dal medesimo decreto e dalle norme da esso richiamate, e conseguentemente non dà luogo a violazione dei predetti obblighi. Queste disposizioni si applicano anche con riferimento al prelievo, al trasporto e all'utilizzo, compresi lo smontaggio e il danneggiamento, e al deposito non definitivo dei veicoli fuori uso già cancellati dal pubblico registro automobilistico, purché sia assicurata la destinazione finale alla demolizione, in osservanza delle norme vigenti;
 - b) l'accensione, anche mediante l'utilizzo di idrocarburi, di fuochi di dimensioni contenute, limitati nelle possibilità di diffusione e al di fuori dei boschi e degli insediamenti abitativi o produttivi, con l'obbligo di seguirne l'andamento fino al completo spegnimento e cessazione del rischio, anche in deroga ai divieti previsti dall'articolo 11, comma 1, della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura e, quando si tratta di bruciatura di stoppie e di residui vegetali, anche in deroga alle limitazioni imposte dall'articolo 13, commi 2 e 2 bis, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti).

TEMPISTICHE DELLE ESERCITAZIONI

Le Linee Guida della PAT relative a PPCC consigliano le esercitazioni siano svolte almeno ogni due anni.

Le tempistiche previste dal presente PPCC sono le seguenti:

- —
- —
- —
- —
- —

SCHEDA ER 2

REVISIONI

Varianti al PPCC

Il PPCC nel corso della sua vita utile può, ed in alcuni casi deve, essere variato sia sostanzialmente che non sostanzialmente.

Tale procedure si accompagnano di norma alle esercitazioni e alle verifiche periodiche previste dalle presenti linee guida ed eventualmente all'accadimento di eventi particolarmente avversi.

Varianti sostanziale: nel caso si rilevi necessario operare con una variante sostanziale e che quindi si preveda ad esempio una profonda modifica della struttura principale, ovvero dei modelli preventivi e d'intervento, il Sindaco opererà seguendo la procedura prevista per la redazione di un nuovo piano.

Varianti non sostanziale: il Sindaco potrà procedere d'ufficio, per mezzo di proprio atto, in caso di varianti non sostanziali, assimilabili a rinnovi/aggiornamenti quali ad esempio:

- aggiornamento liste di allertamento;
- aggiornamenti cartografici;
- modifica della disponibilità di personale e dell'assegnazione degli incarichi ovvero della consistenza di materiali e mezzi;
- modifiche della viabilità ordinaria e della disponibilità dei luoghi di atterraggio, raccolta e accampamento quali elisuperfici, piazze e campi sportivi.

Successivamente all'approvazione della variante del PPCC, copia della stessa è trasmessa:

- al *DPCTN*;
- alla Comunità di riferimento;
- al Comandante del locale Corpo dei VVFV ed alla relativa *UVVF*.

CRONOLOGIA REVISIONI

- Revisione 0/2014: adozione del PPCC con deliberazione del Consiglio Comunale n. 46 del 27/11/2014.
- Revisione e aggiornamento 1/2018 adottata con deliberazione Consiglio Comunale n. 55 del 19/12/2018.